



Ano 113 / numero 27 / L. 1300

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata

Giornale di Trieste

Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565

Mercoledì 2 febbraio 1994

IL PICCOLO



LA TRAGEDIA DI MOSTAR: A «MIXER» LA TESTIMONIANZA DI UN FOTOGRAFO UNICEF

Quelle terribili immagini

Sottratta l'ultima cassetta - Sabato su Raiuno il montaggio di quelle giunte a Trieste

A PAGINA 3

Il ricordo dei nostri tre inviati
al centro delle sedute del Consiglio
regionale e del Comune di Trieste

Nasce un Comitato per la memoria
di Alessandro, Dario e Marco
e di tutte le vittime della guerra

TRIESTE — Neppure una trasmissione «d'assalto» come il «Mixer» di Gianni Minoli ha voluto far vedere compiutamente la foto dei corpi di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo, uccisi a Mostar.

Il fotografo dell'Unicef Jim Craig era a due passi dai nostri ragazzi, ha visto tutto dalla finestra di un edificio adiacente. «Guardavo la strada, è arrivato un razzo ed è scoppiato. Ho indossato il giubbetto antiproiettile e il casco, ma prima di uscire mi sono fermato. Un presentimento. E' scoppiato un secondo razzo. La traduttrice Vesna, ferita, urlava. Sono stato il primo

ad arrivare. Due della troupe Rai erano già morti. Il terzo sembrava stordito. Ho cercato di trascinarlo nel rifugio. Ma anche lui era morto.

«Il bambino che Alessandro Ota stava filmando era invece illeso. Si chiama Slatko e vive in un cantina con 25 persone (eccolo nella foto qui a fianco che pubblichiamo per gentile concessione della Rai di Trieste). Stavano filmando e sono morti sul colpo. Con loro corpi hanno fatto da scudo al bambino». Il fotografo ha poi detto che lo scoppio ha fatto uscire dalla telecamera la cassetta con le ultime immagini. «L'ha

presa un poliziotto bosniaco, che ha intascato portafogli e documenti. Ha portato via anche la telecamera, poi restituita. Ma la cassetta è sparita».

Un momento di emozione, ieri sera al Tg1, quando un breve filmato tratto dalle altre cassette girate dai tre nostri colleghi giunte a Trieste è stato mandato in onda, con l'immagine e la voce di Marco Luchetta. Completato il montaggio alla Rai di Trieste, il servizio sui bambini di Mostar pur incompleto - sarà trasmesso sabato, sempre su Raiuno.

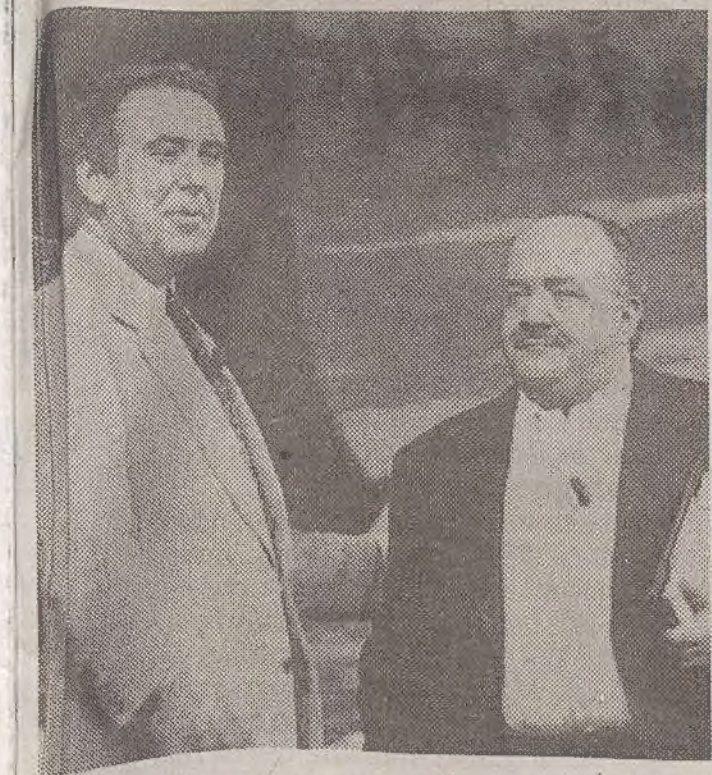
A pagina 3



RENDE FORMA IL POLO LIBERALDEMOCRATICO

Berlusconi: prime intese con gli ex dc, pli e psi Bossi, un dialogo difficile

CANDIDATURE E GARANZIE
Santoro e Costanzo
ora minacciano
di entrare in campo



ROMA — «Abbiamo intenzione di chiedere ai politici, nella trasmissione a staffetta del «Rosso e Nero» di domani e del «Costanzo show» di venerdì, che ci dicano da subito se una volta eletti si impegnano a varare regole per la gestione di tutto il sistema dei media prima di dar vita ad un eventuale regolamento di conti o «notte dei lunghi coltelli». Se in queste due trasmissioni non avremo risposte adeguate allora entreranno in campo». E in queste settimane, non staranno le mani in mano a fare i porgitori di microfono, ma potrebbero usare la scimitarra e, ad esempio, candidarsi nei vari schieramenti oppure fiancheggiare in maniera chiara ed esplicita alcuni dei partecipanti alla corsa elettorale.

Sia Santoro che Costanzo non hanno usato perifrasi o giri di parole. La domanda che sarà posta ai contendenti in campo sarà la seguente: al domani del voto siete disposti a dirci da subito che non ci saranno regolamenti di conti, ma che la grande costruzione della fase costitutiva di un paese per dare regole certe al sistema delle comunicazioni?

Domani a «Il rosso e il nero» sarà chiamato a rispondere a questa domanda Walter Veltroni, direttore dell'Unità, per lo schieramento progressista.

A pagina 2

Anche al tavolo
delle sinistre
verso gli accordi
sui programmi

ROMA — Berlusconi va avanti anche senza Bossi. Mentre la Lega continua a porre condizioni, il fondatore di «Forza Italia» ha stretto una prima intesa con il Centro cristiano democratico di Mastella e Casini e con i liberali dell'Unione di centro. Sono state così poste le basi del polo liberaldemocratico che, hanno precisato i nuovi alleati, avrà un programma comune, «senza preclusione per nessuno». La porta è quindi aperta anche ad Alleanza Nazionale? Si vedrà. Dopo l'intesa raggiunta, Berlusconi si è presentato ai giornalisti con aria trionfante sventolando un foglietto con i risultati di un sondaggio. «Siamo in assoluto il primo partito - ha annunciato soddisfatto - e in alcune regioni molto importanti sfioriamo persino il 30 per cento dei consensi. Lo dico con dati alla mano che escludo qualsiasi possibilità di essere smentito». Berlusconi ha evitato accuratamente ogni polemica a distanza con Bossi. Il dialogo con la Lega infatti continua.

E costruttiva ieri anche la riunione al tavolo delle sinistre: Rete, Rifondazione, Ad e i repubblicani che fanno la fronda a La Malfa hanno varato il loro «manifesto» elettorale (anche se non un vero e proprio «programma di governo»), una «dichiarazione di intenti» sulla quale è stata constatata una inaspettata concordanza.

A pagina 2

CONTINUANO GLI SCONTRI E SI PROFILA UN INASPRIMENTO DEL CONFLITTO

Bosnia, guerra totale

Serbi e croati contro i musulmani - Negoziati in forse - E Zhirinovski riparla dell'arma segreta Cee, possibili sanzioni a Zagabria



Sarajevo: un padre assiste la figlioletta rimasta ferita da un cecchino.

BRUXELLES — Mentre continuano feroci combattimenti in molte zone e a Srebrenica sono arrivati i caschi blu dopo mesi di isolamento della città, si prospetta in Bosnia la guerra totale, mentre gli psicologi dell'Unicef parlano dei bambini di Sarajevo che «non credono più nel futuro e non hanno più voglia di vivere».

Croati e serbi si sarebbero accordati per un attacco congiunto contro i musulmani. Lo proverebbe la mobilitazione ordinata dallo stato maggiore serbo-bosniaco, mentre l'esercito di Zagabria ha richiamato migliaia di riservisti, molti dei quali sarebbero già schierati in Bosnia. Cru-

Unicef: senza
voglia di vivere
i bambini
di Sarajevo

ziale sarà la nuova tornata negoziale, a Ginevra il 10 febbraio. Ma il presidente bosniaco Izetbegovic dice di non essere disposto a firmare una pace che non sia «giusta», mentre per il leader serbo Karadzic «resta solo l'opzione militare».

La partecipazione di truppe croate alla guerra - secondo osservatori

Onu almeno 3.500 soldati sarebbero in campo - è all'attenzione dei ministri degli Esteri della Cee, che la prossima settimana potrebbero decidere sanzioni contro Zagabria.

Intanto, mentre il ministro degli Esteri Kozyrev ha detto che Mosca non si oppone a bombardamenti, a copertura di operazioni umanitarie o per difendere i contingenti Onu, il leader nazionalista russo Zhirinovski torna a minacciare il ricorso a un'arma segreta per difendere i serbi. Parlando a Podgorica, ha detto che la Russia ha un «arma sonora», che è «ecologica»: uccide senza causare danni all'ambiente.

A pagina 8

IMBOSCATA A COLPI DI MITRAGLIETTA CONTRO L'AUTO

Reggio Calabria, nuovo agguato E' gravissimo un carabiniere

Fiat, nuova trattativa

Positivo incontro Giugni-azienda
Intanto oggi c'è un altro sciopero

IN ECONOMIA

Taglia sugli evasori

Fisco, rispuntano i super ispettori
Via alla Lotteria «Gratta e vinci»

A PAGINA 8

Tifosi e teppismo

Un'assicurazione per i treni, più
controlli e un «caro-biglietto»

IN SPORT

REGGIO CALABRIA — Un altro agguato a due carabinieri è stato compiuto ieri sera nei pressi di Reggio Calabria, sulla strada statale 106: uno dei due militari è stato ferito in maniera molto grave ed è stato ricoverato nella sala di rianimazione dell'ospedale di Reggio Calabria, dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico all'addome. L'altro milite è stato ferito di striscio al collo, fortunatamente in maniera non grave.

L'agguato è avvenuto nel quartiere Saracinel-la. Gli aggressori hanno sparato contro una pattuglia del nucleo radiomobile che era in servizio di perlustrazione nella zona. Ai due carabinieri-

ri è stata tesa una imboscata da persone che li attendevano nascoste nei pressi dell'ingresso principale di una concessionaria di autovetture Alfa Romeo.

Quando, intorno alle 21, davanti alla concessionaria è giunta una Alfa Romeo «75» del Pronto intervento della compagnia di Reggio Calabria contro l'autovettura è stato aperto il fuoco con una mitraglietta.

I primi colpi sono entrati nell'abitacolo dal vetro anteriore; gli altri all'altezza dello sportello destro.

I due militari rimasti feriti nell'agguato sono l'appuntato Salvatore Serra, il più grave, ed il carabiniere Bartolomeo Musico.

A pagina 6

IN ANSIA PER 1.770 DIPENDENTI

Clamoroso da Roma Seleco in liquidazione, tensione a Pordenone

PORDENONE — La Seleco va in liquidazione. L'assemblea degli azionisti lo ha fatto deciso ieri sera respingendo la proposta di ricapitalizzazione maturata nel corso di una convulsa giornata. Il clamoroso colpo di scena è maturato in serata proprio mentre Rossignolo, il presidente della Sofin, l'azionista privato, stava illustrando i termini dell'accordo raggiunto per ripianare le perdite. Ma dalla sede della Rel, la finanziaria di Stato per l'elettronica civile che ha la maggioranza in assemblea, è giunta la notizia di un vero e proprio ribaltone, un cambio improvviso della decisione presa sul futuro della più grande industria italiana di elettronica: «Quello che è avvenuto — ha commentato Rossignolo — dimostra che il presidente del Consiglio Ciampi e il sottosegretario Maccanico, che si erano impegnati per la ricapitalizzazione dell'azienda, non hanno nessun potere di controllo sulla burocrazia amministrativa».

Mentre era in corso l'assemblea a Roma, a Pordenone, nel frattempo, la tensione saliva. Gli operai della Seleco (sono 1.770 più mille di indotto) hanno bloccato la strada fra Pordenone e Aviano dove hanno tentato di bloccare anche gli ingressi della base Usa. Un operaio si è ferito leggermente tentato di impedire il passaggio ad un camion che voleva forzare il blocco.

In Economia

MA RESTA ANCORA FITTO IL MISTERO DELLA SCOMPARSA DELLA FIGLIA DI AL BANO E ROMINA A NEW ORLEANS

Altre testimonianze su Ylenia, arrestato il trombettista «guru»

NEW ORLEANS — Il «mostro» ha una lunga barba bianca con chiazze di grigio, capelli incolti e ricci, pelle scura ed occhi profondi, intensi, che «agganciano» lo sguardo di chi lo fissa (eccolo nella foto qui a fianco). Occhi, come ha detto Al Bano, che possono ipnotizzare ed incutere terrore, possono ipnotizzare il «trombettista» Alexander Masakela il «rombettista» per cui Ylenia ha trascorso una settimana in un albergo di New Orleans prima di scomparire, è stato arrestato per stupro ai danni di Helena Washington, una delle sue numerose fidanzate. Il suo arresto è una buona notizia: messo sotto torchio, può svelare molti segreti sul giallo di New Orleans.

Nelle strade del quartiere francese Masakela è un personaggio «leggendario». Gli altri musicisti di strada favoleggiano del suo irresistibile «appeal» sulle donne. Tante, troppe ragazze, bianche e nere, di ogni età,

sono rimaste affascinate da lui: «Le prende e le lascia - dice «Tubo Fat», un suo «collega» - con grande facilità. Qualche volta le ho viste seguirlo come schiave, completamente in suo potere. Ho visto anche Ylenia passeggiare con lui, mano nella mano, e guardarlo suonare per ore».

E' uno «spirito del male», come sostiene Al Bano? Un «maestro», come lo aveva definito la stessa Ylenia? O solo uno smalinzato, cinico sfruttatore? La vera risposta è ancora da scrivere. Il giudice per ora fissa per lui una cauzione da 50 mila dollari: tornerà in tribunale l'8 febbraio.

Intanto, mentre gli elicotteri della Coast Guard hanno setacciato per circa 90 miglia (145 chilometri) il Mississippi alla ricerca del corpo di Ylenia, senza esito, si è aggiunta un'altra segnalazione che i due cantanti ritengono attendibile: una donna dice di aver visto Ylenia venerdì scorso a Magazi-

ne Street (un quartiere di New Orleans), dandone dettagliata descrizione.

E c'è anche un altro testimone a sostenere di aver visto Ylenia a New Orleans tra il 9 ed il 14 gennaio scorso: è un uomo d'affari italiano, che in quei giorni era nella città della Louisiana per la fiera di articoli subacquei e che dice di aver notato la ragazza in compagnia di un sassofonista di colore. Il testimone ha telefonato al parroco di Cellino San Marco, chiedendo di informare la famiglia. Ieri è partito per New Orleans anche Yari, il fratello di Ylenia.

Si moltiplicano naturalmente «visioni» di maghi, veggenti e cartomanti, secondo i quali Ylenia è ancora viva ed è tenuta segregata da qualcuno. Quasi tutti insistono nel dire che la ragazza è ancora a New Orleans; altri dicono che si trova in Messico, altri parlano di Cuba.

c. f.



Oggi - Ore 14.30
IPPODROMO
DI MONTEBELLO



BERLUSCONI «IMBARCA» NEOCENTRISTI E LIBERALI - PROSEGUE IL DIALOGO COL «SENATUR»

Il «polo» del Cavaliere

ROMA - Berlusconi va avanti anche senza Bossi. Mentre la Lega continua a porre condizioni, il fondatore di «Forza Italia» ha stretto una prima intesa con il Centro cristiano democratico di Mastella e Casini e con i liberali dell'Unione di Centro. Sono state così poste le basi del polo liberaldemocratico che, hanno precisato i nuovi alleati, avrà un programma comune, «senza preclusione per nessuno». La porta è quindi aperta anche ad Alleanza nazionale? Si vedrà. Ieri sera si era sparsa la voce di un incontro Berlusconi-Fini. Ma il portavoce del segretario missionario smentito, facendo però sapere che ci sarà nei prossimi giorni.

L'intesa tra «Forza Italia», i neocentristi ex Dc ed i liberali è stata raggiunta nel corso di una colazione nell'abitazione romana di Berlusconi. Al termine l'ex presidente

della Fininvest si è presentato ai giornalisti con aria trionfante sventolando un foglietto con i risultati di un sondaggio prelettorale. «Siamo in assoluto il primo partito in Italia - ha annunciato soddisfatto - e in alcune regioni molto importanti sfioriamo persino il 30% dei consensi. E lo dico con dati alla mano che escludono qualsiasi possibilità di essere smentiti».

Berlusconi ha evitato accuratamente ogni polemica a distanza con Umberto Bossi. Il dialogo con la Lega infatti continua. «Basta alla politica delle chiacchiere ha affermato il fondatore di «Forza Italia» - delle provocazioni, delle battute. La politica la faccio io come la intendo io, cioè alle mie condizioni e quindi non rispondo a nessuna chiacchiera, provocazione o battuta». Il portavoce di Berlusconi, Antonio Tajani, ha anche smentito una fra-

**Imminente
l'incontro
con l'Alleanza
di Fini**

se polemica nei confronti di Bossi, attribuita al leader di «Forza Italia». «Milano - questa la frase smentita - non può essere considerata da Umberto Bossi alla stregua di una riserva di caccia». «No - ha sostenuto Tajani - escludo che Berlusconi abbia mai usato quella frase. Quel linguaggio non gli appartiene». Berlusconi, è chiaro, cerca di evitare eventuali incidenti che potrebbero provocare una rottura definitiva con Bossi.

A Milano ieri sono pro-

seguiti gli incontri tecnici tra i rappresentanti della Lega e di «Forza Italia» per definire una bozza di intesa sulle eventuali candidature comuni da presentare. L'orientamento dei leghisti, stando ai si dice, sarebbe quello di contenere entro la soglia del 10% i collegi da riservare ai candidati di «Forza Italia» nelle regioni del nord. Per Umberto Bossi per ora «non ci sono problemi». A decidere comunque sarà il congresso della Lega. Non esiste poi alcun contrasto con Berlusconi per una sua eventuale candidatura a Milano perché, ha detto Bossi, il leader di «Forza Italia» non ha chiesto affatto di volersi candidare a Milano.

Il debutto di «Forza Italia» ci sarà domenica prossima a Roma con una manifestazione a cui parteciperanno Berlusconi ed i rappresentanti dei numerosi Club sorti in tutta Italia. Sarà la prima occasione per

valutare il peso della nuova formazione politica. Al pranzo in casa Berlusconi ieri hanno partecipato i neocentristi del Ccd Clemente Mastella, Francesco D'Onofrio e Pierferdinando Casini; e Raffaele Costa ed Alfredo Biondi dell'Unione di Centro. Casini e Mastella al termine hanno parlato di «intesa chiara» con Berlusconi che potrebbe essere allargata ad altri (Alleanza nazionale) che per ora comunque resta «un interlocutore».

Ora occorrerà attendere l'esito del congresso della Lega previsto per fine settimana a Bologna. Potrebbe essere data una risposta definitiva alla proposta di Berlusconi di dare vita ad un polo liberaldemocratico. La Lega, ha avvertito Francesco D'Onofrio, «deve sapere che siamo il nucleo centrale del polo liberaldemocratico unito e forte».

Elvio Sarrocco

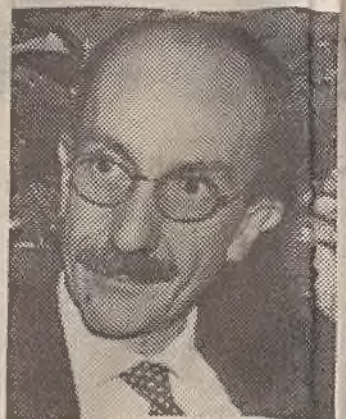


Berlusconi si prepara all'incontro con Fini.

VERSO IL VOTO

**L'ex giudice Ayala:
«La Malfa tornerà
con i progressisti»**

**«E Cosa nostra
cercherà
nuovi referenti
politici»**



ROMA — «Io non credo che la sinistra moderata abbia perso irrimediabilmente Giorgio La Malfa. La storia non si può cancellare nemmeno dopo una scelta che io ritengo essenzialmente tattica e non politica». Si vede lontano un miglio che Giuseppe Ayala, ex magistrato palermitano sodale di Falcone e Borsellino, eletto nelle file repubblicane e leader di Alleanza democratica, ha qualche difficoltà a parlare di quello che molti hanno considerato un vero e proprio tradimento: la scelta di La Malfa di scendere in campo a fianco di Martinazzoli e Segni. Eppure non c'è astio nei commenti: c'è semmai la voglia di riflettere, giustificare, capire e se possibile affidare al futuro la possibilità di una ricomposizione della frattura.

Insomma La Malfa non ha tradito Ad? «Rispetto ad Alleanza democratica l'analisi che La Malfa fa della situazione attuale è coincidente, identica. Il pericolo è questa destra minacciosa. Le divergenze nascono sulle conseguenze di questa analisi: per La Malfa la destra si ferma puntellando il centro, noi pensiamo invece che un raggruppamento progressista il solo in grado di raccogliere un vero consenso».

Dunque voi alla fine contate sul fatto che poi in Parlamento, quando si dovrà scegliere con chi stare, anche La Malfa opterà per il governo delle sinistre?

«Le future scelte parlamentari sono difficili, ora, da decifrare. Però credo che il Pri di La Malfa non potrebbe tradire le sue origini e la sua storia e questo significa schierarsi con una sinistra democratica».

Prima Segni, poi La Malfa: quale dei due tradimenti vi pesa di più?

«Non parlerei di tradimenti. Non è la parola esatta. Nemmeno per Segni. Il suo lo definisco piuttosto un ripensamento. D'altra parte, alla fine di quanto ci potrà costare in termini di voti, l'uscita di Segni da Ad è servita a fare chiarezza e a sciogliere l'equivoco che si era creato rispetto alla presenza di un moderato in una forza progressista. E' stata insomma, quella di Segni, la scelta utile anche per noi. La Malfa, lo ripeto, è un caso diverso, legato alla emergenza elettorale: di fronte a questa emergenza la Malfa ha fatto una scelta tattica e non politica».

A proposito di equivoci. Ma non è un equivoco la presenza allo stesso tavolo di una sinistra moderata come Ad e una estremista come Rifondazione? Come potete mettervi d'accordo?

«Il problema c'è, esiste, e noi stessi lo abbiamo posto. Bisogna capire però che siamo sul filo delle aggregazioni, stiamo compiendo una via verso il bipolarismo e qualche prezzo andrà pagato. Nessuno però può pensare di cancellare il nostro ruolo di sinistra moderata».

Affrontiamo la questione del dopo elezioni: voi ricandidereste Ciampi come premier del polo progressista?

«Noi siamo per costruire un governo che la continuità del governo Ciampi, magari con maggiore attenzione alle questioni dello statuto e dell'occupazione. Constatato però che Ciampi stesso si è detto non disponibile».

E di questa pleiade di magistrati che volete scendere in campo che cosa pensa?

«Inviterei questi colleghi, di cui rispondo pienamente la scelta personale, a riflettere sul momento storico che sta attraversando il nostro Paese e sul ruolo che sta recitando la magistratura. Mi chiedo allora se non sia il caso di rinunciare, proprio per non alimentare il fuoco delle polemiche contro la magistratura, fuoco che è già iniziata».

Mafia ed elezioni. Sono saltati i vecchi referenti politici. Cosa nostra, secondo lei, cercherà di nuovi?

«Sul fatto che la mafia sia alla ricerca di nuovi referenti politici non ci sono dubbi: lo dice la storia di Cosa nostra. La questione è un'altra: cosa farà la mafia? Dopo la rotta del vecchio sistema, aspetterà la formazione di nuovi equilibri per poi cercare di insidiare i più permeabili o al contrario cercherà di dizionare la stessa campagna elettorale? Ironicamente questa deve essere la seconda opzione ed è questo che deve spaventare ed allarmare».

Ma non si diceva che Cosa nostra era stata praticamente sconfitta?

«Certo ha subito colpi durissimi. Diciamo che non è in gran forma. Ma non pensiamo che sia stata sconfitta. Il fatto che in questo momento si mostri meno non significa automaticamente che sia più debole».

Riccardo Bofoli

IL TAVOLO PROGRESSISTA E' AL COMPLETO - CONVERGENZA TOTALE SU UNA «DICHIARAZIONE D'INTENTI»

«Macchina da guerra» per governare

**Imprimatur di Spadolini
al «Patto» di Segni & C.**

ROMA — Giovanni Spadolini è sceso in campo a difesa del «polo di centro» di Segni e Martinazzoli. Per il presidente del Senato, che ha così dimostrato di approvare la scelta del segretario del suo partito, il repubblicano Giorgio La Malfa, il centro, nonostante tutte le scomuniche e le intolleranze, rimane la linea migliore per influenzare il processo evolutivo della sinistra, che ha «percorso tanta strada dal muro di Berlino in avanti, cominciando dal Pds», e per neutralizzare le tendenze alla polarizzazione di destra che «sono impetuamente riaffiorate in queste ultime settimane», come con il risultato elettorale di Catania.

Spadolini ritiene inopportuno uno scontro radicalizzato tra una destra e una sinistra «entrambe spinte fino alle punte estreme». «Lo sbocco più probabile della crisi italiana - conclude il presidente del Senato - sarà un governo di grande coalizione. Dove tutti dovranno essere riconoscibili».

Mario Segni proseguiva intanto nei contatti con le forze politiche e sociali che intendono sostenere il suo Patto. Ieri ha incontrato il segretario del Pri Giorgio La Malfa che ha portato il Pri al fianco del «Patto per l'Italia». Con Segni si è schierato anche la Confindustria che vede il suo segretario generale candidato nelle liste del Patto. Una delegazione della Confindustria si è incontrata con Mario Segni. Nel corso dell'incontro il leader pattista ha affermato che le prossime elezioni «saranno una battaglia durissima, da combattere con il coltello fra i denti». Segni ha poi bocciato sia Berlusconi che la Lega. «C'è una oggettiva incompatibilità - ha detto - con Berlusconi perché opera in un settore vitale come l'informazione che non tollera confusione fra interessi privati e pubblici».

Negativo il giudizio anche sulla Lega che, ha detto, ha «dirigenti inaffidabili». Molta attenzione, ha aggiunto Segni, va prestata anche al tentativo di riciclaggio della classe politica. «Dobbiamo essere fermissimi», ha avvertito. «Se buone idee non vengono accompagnate da un radicale cambiamento di uomini, siamo destinati alla sconfitta. E' doloroso dirlo, ma per alcuni esponenti politici sui quali la storia potrà dare un giudizio anche diverso, si è chiuso il ciclo». A chi gli ha chiesto su quali alleati potrà contare, Segni ha risposto di voler chiedere agli elettori di dargli il consenso necessario per essere «autosufficienti nel governo del Paese». Dal voto di Catania ha tratto auspici positivi per il polo di centro. «Quel voto - ha affermato - ha dimostrato che l'Italia non vuole finire in braccio ad Occhetto».

Ieri Segni ha incontrato anche i rappresentanti laici del Patto per scegliere i candidati. Segni ha ribadito il suo «no» ad inserire nelle liste degli uomini politici indagati. Più morbida la posizione invece sul rinnovamento delle liste che dovrà essere senz'altro molto consistente, senza però avere regole rigide.

ROMA — Ieri il tavolo dei progressisti era finalmente al completo: c'era Del Turco, che ha salutato l'evento augurandosi che l'idea di una sinistra «cupa e settaria» possa essere «cancellata dalla storia politica di questo Paese». C'erano anche i repubblicani che fanno la fronda a La Malfa. E la riunione è stata costruttiva: Pds, verdi, cristiano-sociali, Psi, Rete, Rifondazione, Ad hanno varato il loro «manifesto» elettorale, una «dichiarazione di intenti» sulla quale è stata constatata una insperata piena concordanza. Ma nemmeno la conferenza stampa conclusiva è riuscita a fugare l'ambiguità del rapporto tra la dichiarazione «programma-

tico-elettorale» sottoscritta ieri e il «programma di governo» al quale si era dedicato dieci giorni fa un secondo tavolo con soli tre convitati.

Per Rifondazione comunista quello varato ieri è potenzialmente un programma di governo, che nasce da un processo che si svilupperà nelle prossime settimane. Adornato insiste invece nel tenere distinti i due tavoli anche se poco alla volta potranno eventualmente essere sistemati un accanto all'altro fino a confondersi in uno. Il simbolo è già pronto e verrà presentato in forma ufficiale domani. Ci sarà la parola «progressisti» che campeggia su un'onda tricolore.

Ma è sul documento appena sottoscritto che puntano i commenti soddisfatti, anche se con sfumature diverse, di Adornato, Occhetto, Bertinotti, Orlando, Ripa di Meana. Il segretario del Pds è semplicemente entusiasta: «Abbiamo messo in campo - dice - una gioiosa macchina da guerra per combattere la vecchia e la nuova destra». Più concreto Gorrieri che rivendica per i cristiano-sociali una «specifica identità». Ma a compromettere l'atmosfera solenne che Achille Occhetto tende a creare arriva un lungo elenco di cose da fare letto con pigola monotonia da Ripa di Meana. Fausto Bertinotti insiste nel dichiarare decaduta «l'ipotesi dei

due tavoli» e definisce «esauriente» la dichiarazione di unità di intenti, un «ragionamento programmatico» col quale si può battere la destra.

All'approfondimento di questo testo in vista di una alleanza di governo ci si penserà nei prossimi giorni. L'alleanza progressista non sottovaluta la questione dell'indicazione preventiva del futuro presidente del consiglio in caso di vittoria anche se, osserva Occhetto, il concetto si è deteriorato per colpa di Segni che «ha reso ridicolo una cosa seria», ne ha fatto «l'ultimo anello della vecchia politica», una «linea di debolezza» facendo il «giro delle sette chiese» con una sola richiesta: «Voglio fare il

premier».

I punti della dichiarazione che mostrano maggiore concretezza sono quelli economici, ad esempio quello che chiede di «qualificare l'intervento pubblico e promuovere, quando sia il caso, le privatizzazioni». Adornato fa notare che Bertinotti non si è tirato indietro. Nelle quattro fitte cartelle c'è anche dell'altro: il proponente di «aprire nuove vie per lo sviluppo economico civile del Paese garantendo, al tempo stesso, il risanamento della finanza pubblica, l'espansione dell'occupazione e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale». Il «come» verrà precisato nel programma di governo, spiegano.

Salvatore Arcella

LA CANDIDATURA DELL'EX SEGRETARIO APPOGGIATA IN SEDE LOCALE

Avellino non molla De Mita

Una commissione di giuristi valuterà i «papabili» - Non esiste un «caso Mancino»

ROMA — Il Ppi candiderà o no Ciriaco De Mita alle prossime elezioni? Contro di lui si è scagliata ieri anche la Lega. Ma l'ex segretario della Dc ed ex presidente del Consiglio ha guadagnato un punto rispetto a chi, come il filosofo Buttiglione, ritiene che debba fare un «passo indietro» anche se personalmente non è indagato né per Tangentopoli né per l'irpinia, né per altre vicende. Una decisione del Ppi campano potrebbe salvare capra e cavoli.

Il partito non candiderà, infatti, personaggi inquisiti per malversazione, peculato, corruzione e concussione. I parlamentari uscenti saranno inoltre sottoposti ad un «giudizio di opportuni-

tà». I criteri di selezione saranno vagliati da un collegio di superspettori in materia penale, formato da due magistrati a riposo, Francesco De Santis e Albano Pecorari. Lo ha riferito il coordinatore regionale, Ortensio Zecchino, che ha ribadito la ragione della presenza dei popolari in Campania con le «drammatiche emergenze strutturali, economiche e politiche della Campania».

E i parlamentari uscenti, De Mita compreso, sono considerati «aspiranti alla candidatura come gli altri, e quindi sottoposti al giudizio di opportunità»: tutte le candidature, quindi, ed in particolare quella di De Mita contro

il quale, ad avviso di Zecchino, si è scatenato un «persistente chiacchiericcio» e «giudizio archeologico» da coloro che «montarono l'irpinagite». «Potere contare ancora sull'impegno politico di De Mita, conclude Zecchino, non può non appartenere agli auspici di chi ha piena consapevolezza delle difficoltà del momento e della necessità di non rincorrere effimere sirene e di non rinunciare ad energie preziose».

Il «distinguo» introdotto dai Ppi campani fa sì che mentre non saranno ripresentati Gava, Cirino Pomicino e Scotti, diverso sarà il discorso relativo appunto a De Mita. Che oltretutto ha il merito di godere di un ampio seguito ad Avelli-

no, dove altrimenti il neonato partito popolare potrebbe vedere prevalere l'avversario del Ccd, Clemente Mastella. Diversa la posizione di un altro campano, il ministro dell'Interno Nicola Mancino. L'orientamento prevalente sembra essere quello di candidare i ministri uscenti del governo Ciampi, e quindi Mancino, Andreatta, la Jervolino, Merloni, la Garavaglia, Elia, e probabilmente, se lo vorranno, anche i tecnici di area (Diana, Barucci e Umberto Colombo).

Per piazza del Gesù un «caso Mancino» non esiste. Il tentativo di un suo coinvolgimento nella vicenda del Sisde, che comporta anche una chiamata in causa dello

stesso Capo dello Stato, non è considerato sufficiente, malgrado i pesanti attacchi degli avversari, per estromettere dalle liste un ministro dell'Interno che ha ottenuto indubbi successi nella lotta contro la criminalità organizzata. Potrebbe essere, semmai, una sua scelta, analoga a quella ipotizzata dallo stesso Mancino, di fare un «passo indietro» per agevolare il rinnovamento. Ma la scomparsa di tanti esponenti di primo piano della vecchia Dc dalla scena politica, con l'eccezione di Gerardo Bianco, capogruppo alla Camera, porterebbe il Ppi in serie difficoltà in Campania. E i «giovanotti» di rincalzo non sono ancora pronti.

n. p.

Santoro e Costanzo: «Politici attenti a quello che fate»

ROMA — Nuove regole, subito, per la tv della seconda Repubblica, oppure sarà rivolta. Maurizio Santoro e Michele Santoro lanciano un ultimatum ai nuovi candidati: dovranno promettere ora che, da vincitori, non si abbandoneranno a regolamenti di conti.

Altrimenti, gli anchor men scenderanno in campo, trasformandosi in veri e propri supporter elettorali. Guai, dunque, ai bisiconi che sognano di strangolare fra le spire vittoriose tutti i microfoni non allineati,

ma guai anche ai progressisti-leninisti che aspettano sornioni di ingoiare il serpente. Fininvest con tutti i suoi opinion leader.

L'ultima occasione, per firmare una pax armata sulla tv del dopo elezioni, i politici l'avranno giovedì e venerdì, quando Santoro e Costanzo riallestiti una staffetta. Come ai tempi dell'omicidio di Libero Grassi, o dopo l'attentato di via Ruggero Fauro, i due giornalisti collegheranno tv pubblica e privata per lanciare

un allarme e un monito: in gioco c'è quello che un tempo si chiamava pluralismo e c'è il rischio che i vincitori della sfida elettorale possano «porre lacci e lacciuoli» ai professionisti dell'informazione.

Invitati a rispondere se dopo il voto ci sarà la «morte dei lunghi coltelli» o una seria riorganizzazione del sistema dei mass media ci saranno, giovedì, a «Il rosso e il nero» Walter Veltroni, direttore dell'Unità, dello schieramento progressista e, in platea Costan-

zo, Alessandro Curzi, Emilio Fede, Vittorio Feltri ed Enrico Mentana. I «moderati» risponderanno venerdì, ai Parioli, dove ci sarà Gianni Pilo, coordinatore di Forza Italia, e, in platea, Santoro, Ferrara, Mentana, Feltri e Mariolina Sattani.

Ma Santoro e Costanzo annunciano che riusciranno a far parlare anche Segni, Bossi e Fini.

Se le risposte ci saranno loro due smetteranno di fare i «porgitori di microfono» e si schiereranno con uno dei contendenti; Santoro lascia

aperta anche la possibilità di candidarsi. In un momento in cui si moltiplicano su schermi pubblici e privati servizi sciocchi dell'uno e l'altro polo i due scelgono la via dell'altolà preventivo. Noi che non temiamo l'epurazione o il licenziamento, dicono, «se ci renderemo conto che sin da ora possa profilarsi una specie di selvaggio regolamento dei conti chiudendo questa trasmissione punendo quell'altra, allora, ripetiamo, scenderemo in campo senza mezzi termini». «Riteniamo

mo - spiega Costanzo - di avere titoli e professionalità necessaria per tutelare la professionalità di tutti senza distinzione tra Rai, Fininvest, tv private e giornali». Con la «neutralità a termine» di Costanzo e Santoro ha subito polemicizzato Ferrara dichiarando che «la tv deve scendere in campo, eccome!». «Penso che tenere il giornalismo fuori della mischia, come vogliono questi due guru dell'informazione che si dice ecumenica, così diversi e così eguali fra loro - ha

Virginia Picchitto

IL PICCOLO

fondato nel 1881

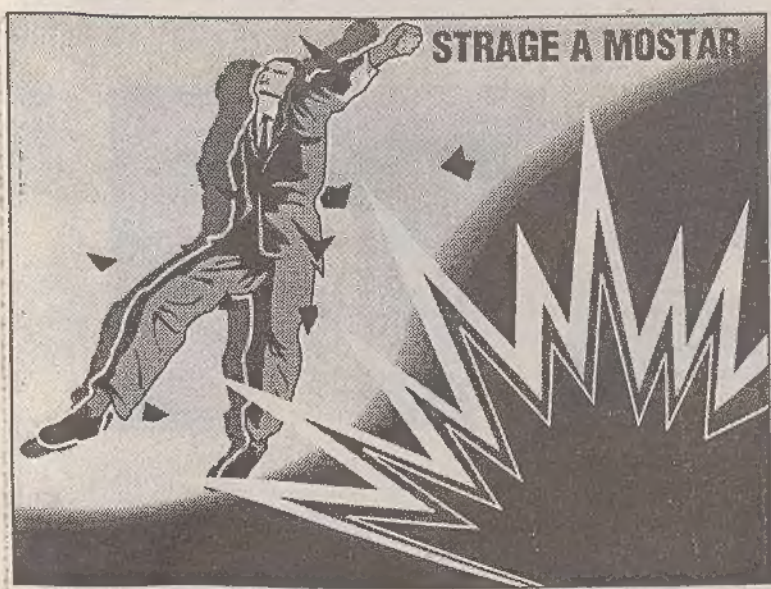
Direttore responsabile MARIO QUATA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale L. 90.000; mensile L. 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festi L. 8.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni. Ring. L. 4.500 - 5.000 - 6.000 - 7.000 - 8.000 - 9.000 - 10.000 - 11.000 - 12.000 - 13.000 - 14.000 - 15.000 - 16.000 - 17.000 - 18.000 - 19.000 - 20.000 - 21.000 - 22.000 - 23.000 - 24.000 - 25.000 - 26.000 - 27.000 - 28.000 - 29.000 - 30.000 - 31.000 - 32.000 - 33.000 - 34.000 - 35.000 - 36.000 - 37.000 - 38.000 - 39.000 - 40.000 - 41.000 - 42.000 - 43.000 - 44.000 - 45.000 - 46.000 - 47.000 - 48.000 - 49.000 - 50.000 - 51.000 - 52.000 - 53.000 - 54.000 - 55.000 - 56.000 - 57.000 - 58.000 - 59.000 - 60.000 - 61.000 - 62.000 - 63.000 - 64.000 - 65.000 - 66.000 - 67.000 - 68.000 - 69.000 - 70.000 - 71.000 - 72.000 - 73.000 - 74.000 - 75.000 - 76.000 - 77.000 - 78.000 - 79.000 - 80.000 - 81.000 - 82.000 - 83.000 - 84.000 - 85.000 - 86.000 - 87.000 - 88.000 - 89.000 - 90.000 - 91.000 - 92.000 - 93.000 - 94.000 - 95.000 - 96.000 - 97.000 - 98.000 - 99.000 - 100.000 - 101.000 - 102.000 - 103.000 - 104.000 - 105.000 - 106.000 - 107.000 - 108.000 - 109.000 - 110.000 - 111.000 - 112.000 - 113.000 - 114.000 - 115.000 - 116.000 - 117.000 - 118.000 - 119.000 - 120.000 - 121.000 - 122.000 - 123.000 - 124.000 - 125.000 - 126.000 - 127.000 - 128.000 - 129.000 - 130.000 - 131.000 - 132.000 - 133.000 - 134.000 - 135.000 - 136.000 - 137.000 - 138.000 - 139.000 - 140.000 - 141.000 - 142.000 - 143.000 - 144.000 - 145.000 - 146.000 - 147.000 - 148.000 - 149.000 - 150.000 - 151.000 - 152.000 - 153.000 - 154.000 - 155.000 - 156.000 - 157.000 - 158.000 - 159.000 - 160.000 - 161.000 - 162.000 - 163.000 - 164.000 - 165.000 - 166.000 - 167.000 - 168.000 - 169.000 - 170.000 - 171.000 - 172.000 - 173.000 - 174.000 - 175.000 - 176.000 - 177.000 - 178.000 - 179.000 - 180.000 - 181.000 - 182.000 - 183.000 - 184.000 - 185.000 - 186.000 - 187.000 - 188.000 - 189.000 - 190.000 - 191.000 - 192.000 - 193.000 - 194.000 - 195.000 - 196.000 - 197.000 - 198.000 - 199.000 - 200.000 - 201.000 - 202.000 - 203.000 - 204.000 - 205.000 - 206.000 - 207.000 - 208.000 - 209.000 - 210.000 - 211.000 - 212.000 - 213.000 - 214.000 - 215.000 - 216.000 - 217.000 - 218.000 - 219.000 - 220.000 - 221.000 - 222.000 - 223.000 - 224.000 - 225.000 - 226.000 - 227.000 - 228.000 - 229.000 - 230.000 - 231.000 - 232.000 - 233.000 - 234.000 - 235.000 - 236.000 - 237.000 - 238.000 - 239.000 - 240.000 - 241.000 - 242.000 - 243.000 - 244.000 - 245.000 - 246.000 - 247.000 - 248.000 - 249.000 - 250.000 - 251.000 - 252.000 - 253.000 - 254.000 - 255.000 - 256.000 - 257.000 - 258.000 - 259.000 - 260.000 - 261.000 - 262.000 - 263.000 - 264.000 - 265.000 - 266.000 - 267.000 - 268.000 - 269.000 - 270.000 - 271.000 - 272.000 - 273.000 - 274.000 - 275.000 - 276.000 - 277.000 - 278.000 - 279.000 - 280.000 - 281.000 - 282.000 - 283.000 - 284.000 - 285.000 - 286.000 - 287.000 - 288.000 - 289.000 - 290.000 - 291.000 - 292.000 - 293.000 - 294.000 - 295.000 - 296.000 - 297.000 - 298.000 - 299.000 - 300.000 - 301.000 - 302.000 - 303.000 - 304.000 - 305.000 - 306.000 - 307.000 - 308.000 - 309.000 - 310.000 - 311.000 - 312.000 - 313.000 - 314.000 - 315.000 - 316.000 - 317.000 - 318.000 - 319.000 - 320.000 - 321.000 - 322.000 - 323.000 - 324.000 - 325.000 - 326.000 - 327.000 - 328.000 - 329.000 - 330.000 - 331.000 - 332.000 - 333.000 - 334.000 - 335.000 - 336.000 - 337.000 - 338.000 - 339.000 - 340.000 - 341.000 - 342.000 - 343.000 - 344.000 - 345.000 - 346.000 - 347.000 - 348.000 - 349.000 - 350.000 - 351.000 - 352.000 - 353.000 - 354.000 - 355.000 - 356.000 - 357.000 - 358.000 - 359.000 - 360.000 - 361.000 - 362.000 - 363.000 - 364.000 - 365.000 - 366.000 - 367.000 - 368.000 - 369.000 - 370.000 - 371.000 - 372.000 - 373.000 - 374.000 - 375.000 - 376.000 - 377.000 - 378.000 - 379.000 - 380.000 - 381.000 - 382.000 - 383.000 - 384.000 - 385.000 - 386.000 - 387.000 - 388.000 - 389.000 - 390.000 - 391.000 - 392.000 - 393.000 - 394.000 - 395.000 - 396.000 - 397.000 - 398.000 - 399.000 - 400.000 - 401.000 - 402.000 - 403.000 - 404.000 - 405.000 - 406.000 - 407.000 - 408.000 - 409.000 - 410.000 - 411.000 - 412.000 - 413.000 - 414.000 - 415.000 - 416.000 - 417.000 - 418.000 - 419.000 - 420.000 - 421.000 - 422.000 - 423.000 - 424.000 - 425.000 - 426.000 - 427.000 - 428.000 - 429.000 - 430.000 - 431.000 - 432.000 - 433.000 - 434.000 - 435.000 - 436.000 - 437.000 - 438.000 - 439.000 -

Mercoledì 2 febbraio 1994



STRAGE A MOSTAR

INIZIATIVE UMANITARIE

Perché la loro morte e la guerra jugoslava non siano rimosse

TRIESTE — «Per conservare la memoria di Alessandro, Dario e Marco e di tutte le vittime della guerra nella ex Jugoslavia», questo è il senso di un'iniziativa alla quale hanno deciso di dar vita gli amici della Rai di Trieste, il sindacato e l'Ordine nazionale e regionale dei giornalisti, il presidente del consiglio regionale Degano (anche lui a lungo giornalista della Rai), persone unite soltanto dal desiderio di promuovere azioni di operosa solidarietà per favorire una cultura della pace, della non violenza, del dialogo.

L'Italia intera, infatti, ha salutato con commozione le vittime di Mostar. Milioni di persone, talune per la prima volta, hanno preso coscienza della tragedia che si sta consumando alle porte di casa nostra. Fino a questo momento, molti avevano fatto finta di non vedere e di non sentire. Gli stessi grandi mezzi di comunicazione (non tutti e non tutti allo stesso modo) sono sembrati talvolta più attratti dalle finte risse, dalle villanie, dalla volgarità della politica spettacolo che non dalle atrocità di un conflitto che, per una molteplicità di ragioni, ci coinvolge direttamente, ci parla, ci ammonisce, per esempio, ad usare anche in questi giorni un linguaggio più composto; a ricercare anche nell'asprezza del confronto delle idee, il filo di un dialogo capace di porre al centro sempre comunque il rispetto dei diritti fondamentali della persona. Questi sentimenti animano le decine di lettere e di disegni che spontaneamente tanti bambini hanno già spedito alle redazioni dei giornali regionali, alle emittenti locali e ovviamente alla sede Rai. Sono lettere e disegni che ricordano molto quelli che furono appesi o depositati sotto «l'albero di Capaci»; quello straordinario monumento alla solidarietà costruito nel luogo dove furono assassinati Giovanni Falcone, la moglie e gli agenti della scorta. Le scuole di Trieste, quelle dell'intera regione, magari persino quelle di tutta Italia, potrebbero dedicare una giornata a una riflessione sul tema «La guerra, le guerre, l'educazione alla pace». Tutti insieme potremmo, per esempio, chiedere che il prossimo premio Nobel per la

pace sia consegnato ai bimbi vittime della guerra nell'ex Jugoslavia, e più in generale vittime delle guerre e delle violenze, anche dentro i nostri confini. Ad ogni bambino che parteciperà a questa giornata sarà dedicato un albero da piantare in quello che dovrà diventare non un mausoleo, ma un luogo di gioco, di vita. Ciascuno potrà rendersi utile: chi individuando il terreno, chi fornendo il materiale per il parco giochi, chi donando le piante, chi coinvolgendo le scuole, chi organizzando i tanti volontari dell'associazionismo laico e cattolico, chi aggiungendo a queste altre idee e altre proposte, chi narrando ogni giorno con rigore le storie individuali e collettive della ex Jugoslavia.

A noi giornalisti spetta, infatti, il compito di continuare a fare il mestiere di cronisti, di farlo con rigore e con onestà così come lo facevamo i tre amici della Rai; così come lo fanno tanti altri colleghi che sono ancora impegnati in Bosnia, in Croazia, in Somalia, nel Messico, in Medio Oriente e in tanti altri paesi insanguinati da guerre spesso sconosciute. Per queste ragioni abbiamo anche deciso come sindacato dei giornalisti, di chiedere, in primo luogo ai vertici della Rai, ma anche a tutte le altre aziende editoriali, di promuovere un'iniziativa straordinaria, tesa a illuminare in modo costante il conflitto nella ex Jugoslavia. La propaganda non ci serve. Servono iniziative di solidarietà. Potremmo dar luogo a una sorta di Teletthon della pace, finalizzato non solo alla conoscenza ma anche alla raccolta di fondi a favore delle associazioni, laiche e cattoliche, che da tempo operano non solo per favorire il dialogo ma anche per strappare alla morte centinaia di persone. Alcuni di questi volontari, nei mesi scorsi, hanno già perso la vita. Tra qualche giorno il ricordo di Alessandro, di Dario e di Marco tenderà a svanire. Persino la guerra tornerà ad essere rimossa, lontano da Trieste e da queste terre di confine. Questa iniziativa vuole impedire che all'ingratitudine di quella guerra assassina si aggiunga anche l'oblio della nostra indifferenza.

Giuseppe Giulietti (Ustjari)

LA TESTIMONIANZA A «MIXER» DEL FOTOGRAFO DELL'UNICEF JIM CRAIG

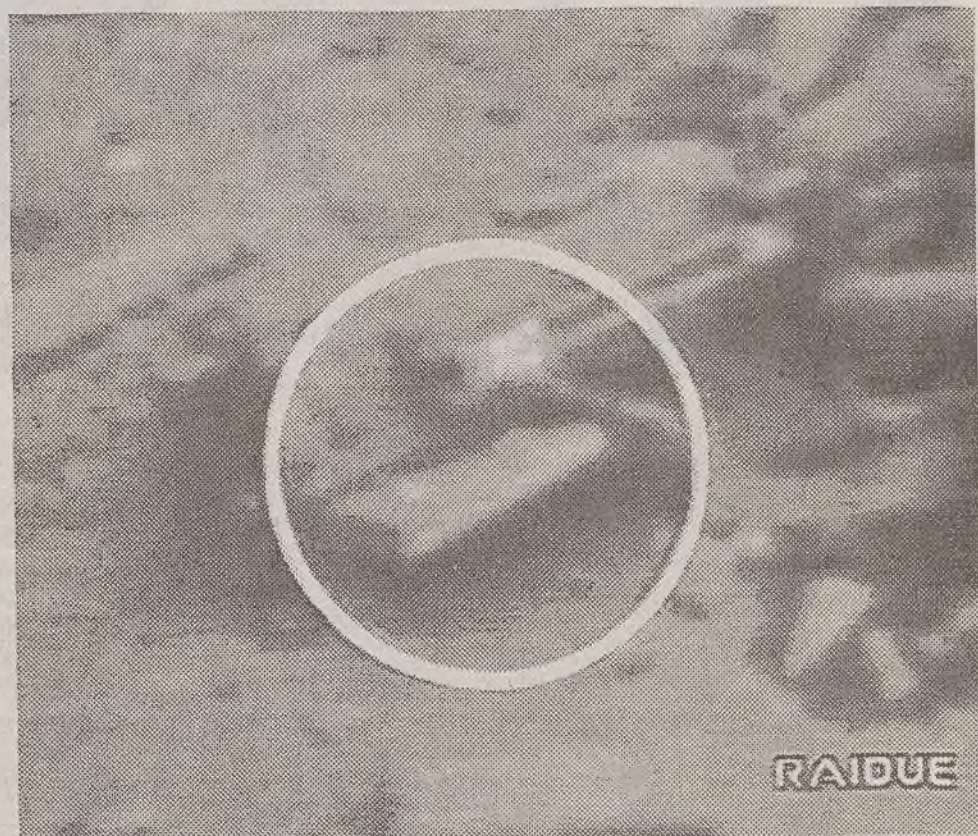
L'istantanea della morte

Sono stati uccisi da un razzo - «Ho cercato di soccorrere Marco, Sasha e Dario, ma non c'era niente da fare»

Dalla telecamera è stata tolta la cassetta



Jim Craig, con sullo sfondo la foto della strage di Mostar.



Nel cerchio si vede la cassetta sparita. (Foto Rai di Trieste)

LA COMMEMORAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

«Testimoni fino all'estremo»

Commosso ricordo del presidente Cristiano Degano, amico e collega delle vittime

TRIESTE — Prima dell'inizio dei lavori del Consiglio regionale, il presidente Cristiano Degano, facendosi interprete dei sentimenti dell'intera assemblea, ha ricordato le vittime della tragedia di Mostar, che ha scosso profondamente la coscienza del paese ed in particolare del Friuli Venezia Giulia.

«Le migliaia e migliaia di persone - ha detto Degano - che hanno reso omaggio domenica alle salme dei tre inviati della Rai e seguito i solenni funerali nella cattedrale di San Giusto, esprimono meglio di ogni parola i sentimenti dei cittadini di Trieste e dell'intero Friuli Venezia Giulia. Non è facile per me - ha proseguito il presidente

- ricordare qui le figure di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo.

Al cordoglio che esprime alle loro famiglie quale presidente del Consiglio regionale a nome di tutta l'assemblea, si aggiunge infatti il mio personale profondo dolore per la scomparsa di tre colleghi, tre amici con i quali ho condiviso anni di lavoro nella sede regionale della Rai.

«In particolare a Marco mi univa una lunga, intensa amicizia e i primi comuni passi nel mondo dell'informazione, negli anni della radio e delle televisioni private, prima di approdare entrambi alla Rai.

«Tutti e tre avevano seguito fin dall'inizio il conflitto che insanguina

l'ex Jugoslavia e continuavano a farlo con grande passione professionale e civile, passione per il proprio lavoro, ma anche consapevolezza di quanto fosse importante testimoniare gli orrori di una guerra che si combatteva a poche centinaia di chilometri dalla nostra regione».

«Anche coloro che negli ultimi mesi hanno alimentato - ha proseguito Degano - polemiche spesso strumentali, avanzando accuse generalizzate nei confronti degli inviati della Rai nelle zone di guerra, si sono oggi forse resi conto quale altissimo prezzo rischia di pagare chi fa questo tipo di informazione e di testimonianza. Ma al di là di

tutte queste considerazioni resta la consapevolezza, da parte nostra, di dover operare affinché la tragedia di Mostar non resti una delle tante tragedie inutili di questo conflitto». «E' un'iniziativa - ha sostenuto il presidente del Consiglio regionale - che deve partire proprio da Trieste, da questa nostra tormentata regione di confine che ha sempre vissuto in prima linea il conflitto balcanico di cui oggi piange le sue vittime.

Il nostro impegno - ha concluso Degano - è dunque quello di non dimenticare né il sacrificio di Marco, Alessandro e Dario, né quest'assurda guerra che li ha strappati per sempre alle loro famiglie».

«VERDI»

Concerto in memoria

TRIESTE — Domenica prossima, alle 11, nella Sala Trippovich di Trieste si terrà un concerto in memoria dei tre inviati triestini della Rai uccisi a Mostar. Il concerto sarà diretto dal maestro Michel Tabachnik e avrà come protagonista l'orchestra del teatro Verdi del capoluogo giuliano, con la partecipazione della cantante francese Nadine Denize.

IERI SERA IL SINDACO HA RICORDATO IN AULA GLI INVIATI DELLA RAI UCCISI A MOSTAR

Minuto di silenzio in consiglio comunale

Riccardo Illy: «Trieste si è presentata compatta e unita al congedo estremo dai suoi fratelli»

TRIESTE — E' stato nei sentimenti più che un minuto di silenzio, quello osservato ieri sera dal consiglio comunale in memoria di Dario D'Angelo, Marco Luchetta e Alessandro Ota. Il tempo è sembrato quasi fermarsi. Da anni nell'assemblea cittadina non si vedeva un'unione così intensa nel ricordo, da parte di forze politiche che in passato si erano divise anche sui morti. Tanto che il sindaco ha sottolineato questa volontà di coesione recuperata da una Trieste «compatta e unita al congedo estremo dei suoi tre fratelli». Ed ha auspicato «un'uguale volontà per costruire la casa comune dei loro e dei nostri figli». «Sarà omaggio de-

gno e reverente - ha detto Riccardo Illy - alla memoria di Dario, Marco e Alessandro, travolti dall'onda cieca della guerra che da due anni si sta combattendo poco lontano da quest'aula e dalle nostre case, mai così poco distanti da quando il secondo conflitto mondiale aveva recato, anche nella Venezia Giulia, la realtà crudele e poi la tragica scia di atroci violenze materiali e morali».

Illy ha ricordato come Marco, Alessandro e Dario abbiano pagato il tributo estremo «al diritto dovere della coscienza coniugata alla verità». «Ma, come ha scritto autorevolmente Magris ha aggiunto - grazie a questi tre nostri fratelli assassinati, abbiamo senti-

E il collega Spetic chiede un'onorificenza al valor civile

to più concretamente cosa significhi vivere, affrontare la morte, morire» e «già questo è un minimo, ma prezioso argine dei cuori contro l'immonda marea dell'odio». «E' con l'opposto sentimento, con sentimento d'amore - ha continuato il sindaco - che la città si è raccolta attorno alle spoglie di

Alessandro, Dario e Marco: per testimoniare a tutti il suo attonito sgomento, per far sentire alle famiglie la sua partecipazione affettuosa e commossa, per esprimere la sua riconoscenza profonda alla sede regionale della Rai per la coraggiosa puntualità con la quale si sforza di richiamare l'attenzione del Paese, dell'Europa, del mondo, sullo sterminio sistematico che offende il nostro cuore e indigna la nostra intelligenza».

Illy ha annunciato che sono giunti messaggi da sindaci della Slovenia e della Croazia, da quello di Bologna e che si stanno studiando iniziative per onorare le tre vittime.

Stojan Spetic, collega

degli inviati della Rai uccisi a Mostar, nel suo intervento si è fatto interprete della richiesta popolare che vuole l'assegnazione di un'onorificenza ai tre caduti. Anche Spetic ha ricordato l'unità di Trieste in questa circostanza ed a nome degli operatori ha ringraziato la città per questo cordoglio unanime. «I giornalisti hanno deciso di lavorare affinché venga piantato un giardino della pace - ha continuato - dove i bambini e le loro famiglie possano trovare momenti di serenità, e un centro di accoglienza per curare i bambini, feriti nelle carni e nell'anima: sono convinto che il sindaco saprà farsi interprete dei sentimenti sinceri della cittadinanza».

MESSAGGIO DA PISINO

La Regione istriana ricorda il sacrificio dei tre inviati Rai

PISINO — «Alle famiglie delle vittime e ai giornalisti italiani, a nome personale e a nome dei consiglieri dell'Assemblea della Regione istriana esprimo le più sentite condoglianze per il terribile delitto di Mostar nei confronti dei vostri cari. Inizia così il messaggio inviato dal presidente dell'assemblea regionale, Damir Kajin, in seguito alla tragica morte dei tre operatori Rai triestini falcitati da una bomba nella capitale erzegovese.

«In questa guerra - dice Kajin - che sembra aver dimenticato ogni regola civile, ogni giorno migliaia di persone continuano a venir uccise e cacciate dai propri focolari. Un politico americano ebbe a dire che «la prima vittima di una guerra è la verità, ed è proprio la verità quella che i cittadini di queste terre insanguinate chiedono ai giornalisti stranieri, poiché è l'unico modo per non farci sentire soli ed è l'unico modo

per poter influire su quella parte dei media che operano contro gli interessi della gente».

Anche il Collegio del mondo Unito dell'Adriatico, su iniziativa dei suoi studenti, si è unito in questi giorni al ricordo di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo, i tre giornalisti tragicamente uccisi a Mostar. Durante la manifestazione che ha avuto luogo domenica pomeriggio al teatro Miela di Trieste, per raccogliere fondi in favore della ex studentessa polacca Kinga Rozmiarek, operata in Germania al cervello per un tumore, gli studenti hanno invitato tutto il pubblico a osservare un momento di raccoglimento in memoria dei 3 giornalisti triestini. Gli studenti hanno inoltre proposto di testimoniare la loro solidarietà con la prossima consegna alla Giuria del Friuli-Venezia Giulia di un album recante le firme di tutti gli studenti del Collegio, in memoria di Marco, Alessandro e Dario.

COSTITUITO UN COMITATO PER RICORDARE TRAMITE INIZIATIVE CONCRETE LE VITTIME DI MOSTAR

Il sacrificio di Marco, Alessandro e Dario aiuterà i bambini

TRIESTE — Il sacrificio dei tre giornalisti della Rai uccisi a Mostar non sarà stato inutile. Il comitato costituito ieri per mantenere viva la memoria di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo servirà per dare un contributo alla volontà di pace e soprattutto un aiuto concreto ai bambini coinvolti nel conflitto. Del comitato, ha spiegato Giuseppe Giulietti dell'Ustjari, il sindacato dei giornalisti Rai, fanno parte tra gli altri il presidente del Consiglio regionale Cristiano Dega-

no (giornalista della Rai), Fulvio Gon, presidente dell'Associazione stampa, Paolo Rumiz per l'Ordine dei giornalisti, Fulvio Molinari, responsabile della redazione Rai di Trieste, Giovanni Marzini del comitato di redazione e l'architetto Enzo Angiolini. Anche alle famiglie delle vittime, verrà chiesto di entrare a far parte del comitato. La moglie di Marco Luchetta, Daniela, ha aderito, partecipando ieri alla riunione costitutiva. «Marco amava i bambini», ha detto ieri Dania-

la, sottolineando come il modo migliore per onorare la memoria del marito e quella dei suoi colleghi sia proprio un'iniziativa in grado di testimoniare in maniera fattiva e sostanziale l'impegno contro gli orrori della guerra.

«E' davvero incredibile il modo in cui la città ha espresso la sua solidarietà in questa tragedia», ha affermato Giovanni Marzini, collega e cognato di Marco Luchetta, impegnato in queste ore ad aiutare le famiglie colpite anche in veste di rappresen-

tante sindacale.

E proprio perché di quella mobilitazione non resti solo un ricordo l'adesione all'iniziativa si rivolge «a quanti negli enti locali, nei sindacati, nell'associazionismo, nella società civile intendono operare per affermare una cultura della pace, della non violenza, del dialogo».

Il Comitato avrà la sua sede presso l'Associazione stampa del Friuli Venezia Giulia, in Corso Italia 13, a Trieste (telefono 040 / 370371).

Pi. Spi.





ABBONATI a IL PICCOLO

Fatti un regalo che dura tutto l'anno



**RICEVERAI
IN REGALO
UN GRANDE
libro**

25% di risparmio sul prezzo del vostro quotidiano
prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____

TEL. _____ VIA _____

CAP _____ CITTÀ _____

☐ Lire 345.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 298.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N.254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

Mercoledì 2 febbraio 1994

ROMANZI: INGHILTERRA

La violenza abita qui

In Alexander Stuart, Patrick McCabe, Roddy Doyle o Jim Crace è sparita ogni traccia di protesta politica, e il disagio sociale si esprime attraverso gli «hooligan», gli «yuppie», gente assetata di risse. Il mondo adulto è per questi giovani lontano e incomprensibile: ecco l'allarmante ritratto di un paese uscito a pezzi dall'era della Thatcher, dove anche i poveri diventano «cattivi».

Recensione di
Edoardo Poggi

Il motto al quale si ispirano sembra essere quello già caro a Jean Cocteau. Un giovane, affermava il poeta francese, non dovrebbe mai comprare valori sicuri. Se nella prima porzione del secolo questa poteva essere una libera scelta, oggi a molti autori inglesi saliti alla ribalta delle cronache letterarie negli ultimi anni appare, al contrario, una condanna, il cui peso si fa sempre più opprimente.

Alexander Stuart, Patrick McCabe, Roddy Doyle o Jim Crace — per citare soltanto quelli già noti in Italia o che stanno per essere tradotti — non sembrano comunque nipotini degli «angry young men» affacciati sulla scena culturale britannica nel periodo seguente al secondo conflitto mondiale, i loro protagonisti hanno ben poco in comune con il Jimmy Porter di Osborne, orfano di una rivoluzione mancata e in perenne lutto per la sconfitta del progetto laborista.

Nei romanzi che hanno finora pubblicato fanno invece i conti con la realtà di un paese uscito a pezzi dal lungo regno di Margaret Thatcher e dove la violenza di gruppo è ritenuta il rituale adatto per scacciare l'ombra di uno «spleen» tutto metropolitano. «La violenza ha preso il posto del sesso, abbiamo bisogno di una scossa per eccitarci», spiega con cruda chiarezza un personaggio di «Tribù», il libro di Alexander Stuart tradotto da Theoria (pag. 169, lire 24 mila). E idee certo non dissimili li professano gli antieroi di «The Butcher Boy» di Patrick McCabe, che verrà proposto dalla Garzanti.

Le storie narrate da Stuart e da McCabe appaiono esemplari per mettere a fuoco le tendenze dell'ultima generazione di narratori britannici. «Tribù» offre l'analitico resoconto della battaglia (non soltanto psicologica, anzi soprattutto fisica) tra due uomini che all'apparenza hanno ben poco in comune — il primo è un produttore cinematografico in carriera, il secondo un teppistello di periferia dal collo tondo facile —, mentre «The Butcher Boy» presenta le memorie di un disadattato sul quale continua a pesare il ricordo di un crimine commesso all'epoca dell'adolescenza.

Il denominatore comune di romanzi stilisticamente diversi tra loro è la tipologia dei personaggi. Che si tratti di torme di «hooligan» gonfi di birra, assetati di sangue e di risse, di «yuppie» con abiti firmati e telefonino in bella evidenza o di operai preda della febbre del sabato sera, la lo-

ro immagine del mondo non muta: la realtà sociale continua a essere qualcosa di incomprensibile e di estraneo, un labirinto da cui si può uscire solo a patto di lasciar libero corso a desideri e impulsi che uno psicologo riterrrebbe indizi di un disagio esistenziale profondo.

Rispetto alla narrativa che affrontava analoghe tematiche fino a un paio di decenni fa c'è una differenza sostanziale. Allora il senso di ribellione nei confronti dell'ordine costituito aveva quasi sempre radici di natura politica, nasceva dalla scoperta delle differenze tra la classe borghese e il proletariato o sottoproletariato urbano. Oggi si nega validità a qualsiasi lettura ideologica: il mondo degli adulti (o di coloro che si sono integrati) resta un universo incomprensibile, estraneo, dove — si legge nel romanzo di Alexander Stuart — un disoccupato che per protesta si dà fuoco davanti a Downing Street «avrebbe ottenuto lo stesso risultato se si fosse messo a pisciare controvento».

Un po' apocalittico e un po' ironico, Jim Crace nel suo osservatorio di Birmingham disegna invece la mappa di un paese dove un conservatorismo egoista ha inciso una traccia profonda, distruggendo persino il ricordo della solidarietà. Se in «Settimo continente» — la fortunata opera d'esordio tradotta lo scorso anno dalla Giunti — si lasciava andare al gusto del fiabesco, nel recentissimo «Arcadia» offre spazio a una rabbia di taglio augusteo, creando un mondo parallelo dove il culto del «particolare» rappresenta il valore supremo.

L'apologo — che John Fowles ha lodato senza riserve, paragonandolo alle storie di William Golding — narra la storia di un vecchio (e ricchissimo) ex mendicante deciso a spendere le energie rimastegli nella costruzione di un nuovo mercato cittadino. L'obiettivo del protagonista è duplice: lasciare ai posteri un segno del proprio passaggio sulla terra, e soprattutto rinchiudere le bellezze della natura in un luogo proibito per legge ai poveri e a coloro che non possiedono la pelle bianca.

Anche nei testi di Jim Crace gli emarginati finiscono fatalmente per diventare violenti, assomigliano così ai personaggi di Alexander Stuart o di Patrick McCabe. E proprio questa chiave di lettura del quotidiano sembra la caratteristica saliente di un gruppo di giovani autori che non hanno l'ambizione di dar vita a un movimento artistico, e tuttavia appaiono in grado di aprire un nuovo capitolo della narrativa britannica contemporanea.

NARRATIVA/NOVITA'

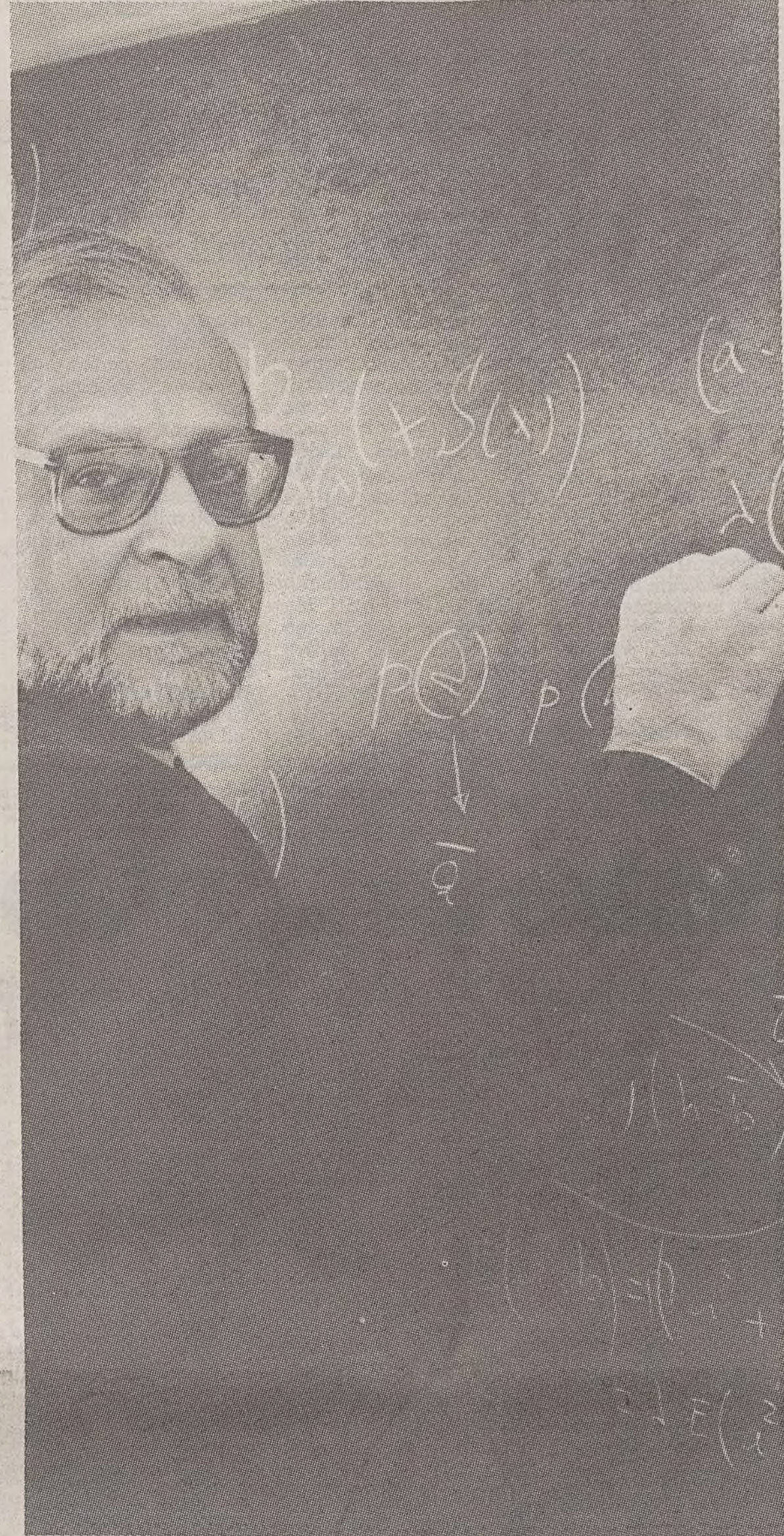
Offro problemi, non soluzioni

Va in libreria, edito da Einaudi, «L'acrobata» di Giuseppe O. Longo: ne parliamo con l'autore

TRIESTE - Benché scriva da molto tempo e abbia già pubblicato narrativa, si può dire che proprio adesso arrivi il momento del grande debutto nel campo letterario per Giuseppe O. Longo, docente di Teoria dell'informazione all'Università di Trieste, collaboratore di molte riviste scientifiche, autore di racconti («Il fuoco completo», Studio Tesi, 1986, premio Selezione Comisso nell'87) e di un romanzo («Di alcune orme sopra la neve», Campanotto, 1990). Esce infatti fra qualche giorno da Einaudi un suo romanzo, che si intitola «L'acrobata». Centrato sul mistero di una macchina per messaggi cifrati usata dai tedeschi nella seconda guerra mondiale, («L'Enigma»), il romanzo si svolge fra Trieste, Vienna e Tallinn, trovando sostanza in un forte scavo «esistenziale» del protagonista e del protagista che narra in prima persona.

Nato a Forlì ma residente a Trieste dal 1955, una laurea in ingegneria e un'altra in matematica, Longo ha viaggiato per studio, o ha insegnato, in Francia, Inghilterra, Stati Uniti, coltivando una disciplina che per lungo tempo è stata all'avanguardia, appunto «teoria dell'informazione», di cui è stato il primo docente universitario in Italia, e che ha forti implicazioni culturali anche al di là dell'aspetto più propriamente tecnico e scientifico.

Collaboratore di «Le Scienze», «Kos», «Rivista dei libri», «Corriere della Sera» e di alcune voci dell'«Enciclopedia italiana», autore di racconti tra l'altro su «linee d'ombra», «Nuovi Argomenti», «Espresso», Longo ha già in cassetto un nuovo volume di racconti e un romanzo. Di tutto questo parla nell'intervista qui accanto.



Giuseppe O. Longo (foto di Marino Sterle): «I miei colleghi d'università? I romanzi non creano concorrenza, quindi c'è anche chi è orgoglioso di me».

NARRATIVA/TESTO

«Questo è il famoso professor Y»

Da «L'acrobata», il romanzo di Giuseppe O. Longo a giorni in libreria, pubblichiamo, per gentile concessione della casa editrice, un breve brano.

Veronika, dunque, di cui allora sapevo solo che proveniva da Semmering, che a Vienna abitava dalle parti di Schoenbrunn e che aveva un amico, o fidanzato, uno studente di medicina che ogni tanto veniva a prenderla (a prendermela) alla fine della lezione. E proprio quel giorno, visto che stavo facendo una rassegna storica delle macchine per cifrare, cominciai a parlare dell'«Enigma» e raccontai ai ragazzi un po' di quello che ne sapevo, accennando alla parte che in quella storia aveva avuto il professor Y, e raccontai anche della mia visita a Tallinn, tacendo solo, per una sorta di codardia, che m'irritava parecchio, di aver rubato la fotografia al museo: e non feci neppure girare la foto, che avevo comunque sempre nel portafoglio, come se non volessi che gli occhi degli studenti si posassero sul viso baltico dell'amante di Y: specie gli occhi di Veronika, forse temendo che lei da quel contatto appena accennato ma inequivocabile tra la spalla di Y e quella della ragazza facesse congetture troppo precise sul loro rapporto e, quindi, fosse portata a immaginare un possibile rapporto tra lei e me, anche la differenza di età doveva essere più o meno la stessa, una quindicina d'anni.

«E tu, invece, gliela volevi far vedere, quella foto?» m'interrompe la Dita porgendomi lo zucchero con quel suo sorriso enigmatico e quasi crudele, e di questa osservazione, abbastanza ovvia a ben pensarci, mi ricordai due giorni dopo, quando, per la prima volta, mi sedetti con Veronika a un tavolino di Sluka e, per di più, ci serviva proprio la cameriera bionda che tanto m'incantava e che tra me e me chiamavo, con qualche verosimiglianza, Waltraut.

«Non le ho mai mostrato questa fotografia, credo».

Nel porgerle il cartoncino reliquia color seppia spiaiò la sua espressione, e quando sollevò gli occhi dopo aver guardato a lungo i personaggi fotografati mi accorsi che portava le

lenti a contatto e, se in quel momento a questo non feci gran caso, in seguito invece ci pensai molto, perché sembrava indicare una sorta di legame tra Veronika e la ragazza baltica.

«Questo è il famoso professor Y, l'inventore della macchina Enigma», le dissi senza neppure indicarglielo, tanto mi sembrava evidente di chi stessi parlando.

«E questa ragazza bionda, chi è?» mi chiese subito, e fu questa sua domanda a farmi presagire un futuro magari effimero di amore, come se mostrandole le foto le avessi consegnato un messaggio anche troppo facile da decifrare, che lei poteva decidere di ignorare, ma che, di fatto, non aveva ignorato. (...) Giuseppe O. Longo

Intervista di

Gabriella Ziani

TRIESTE - Sfogliamo le bozze dell'«Acrobata», il romanzo che vede fra poco la luce da Einaudi, e confessiamo che leggucchiare qua e là lo fa contento: «Ma guarda, è detto così bene. Le parole suonano. Sì, sono orgoglioso del mio scrivere, so che posso dare qualcosa». Voilà, finalmente uno che non finge modestia.

Se Giuseppe O. Longo, forlivese ma ormai triestino (il padre, militare di carriera, fu trasferito qui dopo la partenza degli Alleati), non avesse sempre avuto questa certezza di «essere scrittore», forse avrebbe continuato a occuparsi di ingegneria e di matematica soltanto: lunghezza anche per lui è stata la strada che porta a una casa editrice, «con qualche umiliazione», confessa, «per esempio quando andai alla Guanda con un mio manoscritto, dopo aver ricevuto da tanti altri le solite letterine di «no, grazie», e fui ricevuto nell'atrio, accanto al portone, da una redattrice. Passò una sua collega, e consigliò di trasferirci in un ufficio, ma l'altra brusca risposta: «No no, non occorre». Mi licenziò là, sulla porta. Ma pazienza».

Per «L'acrobata» è stato fondamentale un incontro casuale con Daniele Del Giudice, consulente Einaudi. È un romanzo di cui non è bene anticipare esattamente il contenuto: c'è un mistero, c'è un professore che investiga, ci sono i suoi incontri con donne diverse e diversamente inquiete e inquietanti, ci sono ansie e dolori, spostamenti tra Trieste, Vienna, Tallinn; c'è fortissimo il senso del dolore umano; c'è la fatica di vivere, fra sbagli e pentimenti. Insomma, un taglio da giallo per un romanzo moderno e esistenziale.

È tanto ricco di storie, questo libro. Sembra che lei ci abbia messo dentro tutti i pensieri di una vita.

«Ma tutte le cose che ho scritto sono in un certo senso definitive. Non scrivo per divertirmi, ma per comunicare qualcosa: poiché siamo tutti fatti con lo stesso Dna, penso e spero che gli altri possano capire. Avevo questo libro tutto in testa, aspettavo solo di metterlo giù. Un giorno apro «La vita, istruzioni per l'uso» di Perec, e trovo una frase sulle scale. Le scale? Ho chiuso precipitosamente quel libro e cominciai di getto il mio. Da tempo pensavo all'idea che il nostro mondo sia una prova generale, una brutta copia di un altro, migliore e giusto, che deve venire. E questo è il nucleo dell'«Acrobata».

E l'«Enigma»?

«Ah, l'«Enigma» è una storia vera. Il protagonista si mette in caccia della potente macchina «Enigma», capace di mandare messaggi segreti, che il Terzo Reich usò durante la guerra, e cerca di lavorarlo a quella macchina, sulla base di una foto. La foto io l'ho davvero trovata. E della macchina esiste ancora

Trieste, Vienna, Tallinn, una macchina misteriosa e un «investigatore».

Un romanzo a più strati, che avrà il suo seguito in una sorta di «Ulisse» d'ambientazione triestina.

Un esemplare: ce l'ha un mio giovane collega, che abita a Porpetto, vicino a Udine. Gli inglesi naturalmente tentarono di forzare la segretezza di Enigma, e Alan Turing, grande matematico, ci riuscì, costruendo una macchina antagonista, Colossus. Così i messaggi segreti dei tedeschi venivano intercettati, e le loro navi affondate».

Tutto questo ci porta molto vicino ai suoi interessi scientifici. Lei si occupa anche di messaggi cifrati, di crittografia...

«In parte sì. Ma nella Teoria dell'informazione entrano due problemi fondamentali: uno, la teoria matematica della comunicazione (ovvero, come trasmettere informazioni senza che, durante il tragitto, vengano modificate da quel che si dice «rumore», cioè da interferenze che ne cambiano il significato); due, al di là di questo aspetto ingegneristico-matematico, ciò che riguarda la comunicazione in generale, verbale e no, informatica e telematica, nei suoi aspetti linguistici, sociali, filosofici, psicologici. Ovvero: percezione, conoscenza, oggettività o soggettività nel rapporto fra noi e il mondo. Facendo un esempio pratico: se io dico una parola davanti a dieci persone, ciascuna la intenderà in maniera diversa. A seconda di come sia la lingua, della sua cultura, del rapporto che ha con me, eccetera».

Così lei, meno ingenuo del lettore, può costruirgli un romanzo con trabocchetti...

«Be', diciamo che so di scrivere un libro che, a seconda del lettore, sarà diverso. Ma quando non scrivo di scienza metto tra parentesi le cose che conosco, lascio che irradiano la loro influenza, le uso nei momenti di pausa, per aiutare la struttura. Per me la cosa importante è che un romanzo resti ambiguo. La vita è così ambigua che se un romanzo dà soluzioni imbroglia il lettore. Io sarei contento che mi togliessero tutti i finali dei gialli, per esempio. La cosa importante è il problema, non la soluzione. Soluzioni non ci sono».

Pensando a Paolo Maurensig che sa tutto di scacchi, e a lei che sa tutto di messaggi cifrati, ci si domanda se per gli scrittori non sia oggi quasi obbligatorio avere alle spalle un sapere molto specifico, e «nuovo».

«È abbastanza vero. Oggi la narrativa si deve assumere compiti che una volta erano tipici della filosofia. Bisogna trovare nuove strade, non si può pretendere di rifare le sinfonie di Mozart, che sono già perfette. Però non basta che, mettiamo, un fisico scriva

va una bella storia di fantascienza: bisogna recuperare i valori umani, comunicare problemi. Io ho sentito questa necessità: articoli, conferenze, saggi non mi bastavano più. Volevo uscire dal «linguaggio» ed entrare nella «lingua». L'unica strada era mettermi a scrivere».

E che cosa legge?

«Amo Kafka fin da bambino, e Thomas Bernhard, e trovo che Simeon non sia di una potenza inarrivabile. Adesso sto leggendo tutti assieme Arbasino, fantascienza francese, «La creazione del nulla» di Esterhazy, l'«Ulisse» di Joyce; ho letto McEwan, ho riscoperto quel grandissimo scrittore che è il triestino Renzo Rosso...».

E arriviamo così a Trieste.

«Eh, sì, Trieste. E' una città che parla di sé attraverso l'immagine che ha di se stessa. Si reclinava, ma non in maniera costruttiva, è in una spirale che va verso il basso. Riflette troppo, quindi non si capisce e non vive. Non per niente qui è nata l'analisi freudiana, qui c'è stato Basaglia, qui si è nevrotici quanto all'immagine di sé. Diciamo pure, è una città di folli. Ma questo, letterariamente, produce frutti: anche i singoli cercano un'identità, e la si cerca scrivendo».

Lei compreso?

«Io cerco problemi. Se un romanzo finisce, l'autore è morto. Anche «L'acrobata» praticamente non finisce. Dopo tante sfide, molte giocate attraverso le donne (perché è così: noi viviamo attraverso il corpo, e anche questo è un mistero, e si realizza nel contatto con l'altro sesso), il protagonista capisce che non può andare oltre, può solo alleggerirsi, liberarsi... La storia, cominciata con il romanzo precedente (il quale, fra l'altro, è stato adottato in seminari dell'Università di Padova), non finisce qui. Continua con un altro romanzo, che ho già pronto».

Altri enigmi?

«Diciamo che da sempre sono stato ossessionato da Joyce. Non perché l'avessi letto, lo sto leggendo adesso, conosco solo i «Dubliners». Ma girando il mondo si sente sempre parlare di Joyce, poi frequentavo Stelio Crise, che ne era studioso. E insomma questo «Ulisse» lo tenevo sempre a portata di mano, ma per scaramanzia non lo leggevo. Mi pareva che fosse proprio il romanzo che avrei potuto fare io, e così mi dicevo: «Se lo leggo, è chiaro che poi non lo scrivo...». A farla breve, il prossimo romanzo, nato da una lettera piena di risentimento scritta a questo Joyce che mi perseguita, è una specie di «Ulisse» a Trieste, ventiquattrore di vita di un uomo in questa città».

Spieghi per finire che cosa c'entra la «O» che precede il suo cognome, che non ha ragioni anagrafiche.

«E' nata per evitare un'omonimia. Ma significa qualcosa. E non ho mai svelato che cosa. Un messaggio cifrato? Forse. Lo scoprono i lettori».

Scriveva il Divin Marchese: «Godi e non giudicare»

Recensione di

Marco Vozza

Cominciò Simone De Beauvoir a chiedersi: «Bisogna bruciare Sade?», questo discendente della nobiltà che ha avuto il coraggio di rivendicare l'arbitrio del piacere e del privilegio. Horkheimer e Adorno avevano già individuato nello scrittore francese un razionalista vittima della dialettica dell'illuminismo.

Poi, negli anni '60 e '70, quasi tutti i «maitres à penser» d'oltralpe ingaggiarono viva-

cissime dispute sul significato dell'opera sadiana, da Barthes a Blanchot, da Sollers a Deleuze e soprattutto Pierre Klossowski che considerò il «filosofo scellerato» come l'artefice di una rivoluzione pulsionale che avrebbe restituito all'uomo totalità e libertà.

Oggi le acque sembrano meno agitate e Sade viene ormai annoverato a pieni titoli tra i classici della letteratura francese: lo testimonia anche la cospicua mole di nuove edizioni, a cominciare da quella delle «Opere complete» (Newton

Compton, a cura di Gianfranco Nicoletti, dieci volumi a sole 49 mila lire), l'edizione integrale in due volumi de «La Nouvelle Justine» nella Biblioteca dell'Eros della Es e infine questa raccolta di lettere dal carcere: «Fantasia dal fondo di una cella» (Rosellina Archinto, a cura di Marina Premoli, pagg. 140, lire 22 mila).

Questo volumetto ci consente di seguire le peregrinazioni del marchese prigioniero per ben ventisette anni, prima nel carcere di Vincennes accusato di ratto e sevizie di

fanciulle minorenni, poi alla Bastiglia nel fatidico 1789 in cui si prodiga nel sobillare il popolo insorto, infine nel manicomio criminale di Charenton: undici anni di internamento nei quali organizza freneticamente spettacoli teatrali trasgressivi, fino a morirvi nel 1814.

Si tratta principalmente di lettere scritte alla moglie a cui chiede indumenti, libri, ma anche stima e comprensione. Si proclama «un animale nel serraglio di Vincennes» che ha perso il dono di parlare razional-

mente e si augura di perdere del tutto la ragione a favore della natura e delle sue bizzarre tendenze, non da vietare ma da assecondare. Qui il marchese appare quasi un seguace di Rousseau di cui legge le «Confessioni», un buon selvaggio ben lontano dal progetto assai temerario (che sarà proprio del dandy Baudelaire) di riformare la natura.

Nella cosiddetta «grande lettera» del febbraio 1781 — venti pagine piuttosto estenuanti — Sade rivendica la propria identità di libertino,

capace di innumerevoli buone azioni, perciò moralmente superiore a un carnefice o a un carnefice: «Sono quindi solo colpevole di puro e semplice libertinaggio, come quello che praticano tutti gli uomini, in ragione del temperamento o dell'inclinazione più o meno forti ricevuti dalla natura». Alle donne, invece, il Divin Marchese consiglia la virtù, il decoro, la fedeltà e la modestia...

A Mademoiselle de Rousset, un'amica di famiglia (si fa per dire), Sade dedica una sedicen-

te strenna filosofica, una lettera in cui si afferma che in Francia prevalgono la bassezza, l'adulazione, l'avarizia, l'ipocrisia e, non ultima, l'imbecillità di chi crede di poter decretare il discorso morale tra bene e male o chi aspira a porre limiti alla natura. La morale è questa: godi e non giudicare, occupati dei piaceri e non dei sofismi.

In queste lettere l'eroticismo rimane un po' in sordina, confinato nella contabilità delle colpe e delle relative pene, salvo che in quella bellissima pagina in cui Sade — gio-

cando abilmente con i doppi sensi — ricorda di aver appreso dai Gesuiti che non bisogna nuotare nel vuoto perché — come dice Cartesio — la natura aborrisce il vuoto.

Ai suoi occhi questo «horror vacui» non è altro che la banale e perciò deprecabile penetrazione in vagina. C'è di meglio, mia affidabile regina: voi che amate la filosofia possedete un bellissimo controsenso, un uso, una finezza nel controsenso e un calore nel rectum che mi fanno andare d'accordissimo con voi».

PREMIO Novità al «Campiello»

ROMA - Una giuria in carica due anni e con 10 elementi anziché 15, l'esclusione dello scrittore vincitore dal gruppo dei giurati: sono alcune delle probabili novità del «Campiello». Rimarranno in giuria Marabini, Maldini, Mondo, Prisco, Giovannardi, Cibotto, Bossi Fedrigotti, con altri tre giurati (forse Magris, Torno, Jacomuzzi).

CARIPLO: SI DIFENDONO I MANAGER ARRESTATI

Atteso il rientro di Mazzotta

Il presidente dell'istituto di credito, che si trova ancora all'estero, dovrebbe rientrare oggi o domani

Cusani non fa i nomi dei giornalisti e Brandini nega i finanziamenti al Psi

MILANO — È andata delusa l'attesa per le possibili rivelazioni del finanziere Sergio Cusani su giornalisti che avrebbero ricevuto denaro dal gruppo Ferruzzi. Il finanziere, che viene processato per la vicenda Enimont, aveva annunciato queste rivelazioni in seguito ad un articolo di «Repubblica» su suoi presunti affari con la Banca Subalpina, non sembra intenzionato a parlare neppure oggi.

La trentunesima udienza del processo Cusani è cominciata con la testimonianza di Cornelio Brandini, ex segretario dell'on. Bettino Craxi. Il quale ha dichiarato di non aver mai avuto conoscenza diretta di finanziamenti illeciti al Psi in quanto nel partito altro era il suo incarico. Brandini ha spiegato di essere sempre stato al fianco dell'ex segretario nazionale del Psi ma ha affermato di non essere al corrente se il suo incarico di segretario particolare di Craxi fu preso da Mauro Giallombardo: «Quando me ne andai il mio ufficio

venne occupato da Giallombardo ma non credo avesse il mio stesso incarico».

Sul ruolo di Giallombardo si è concentrata la testimonianza di Enrico Vinci: «Giallombardo - ha spiegato Vinci - era un agente temporale, cioè un funzionario nominato da un gruppo politico e non assunto per concorso come gli altri funzionari».

Il maresciallo della Guardia di Finanza Giuseppe Maniscalco ha invece riferito che Cusani poteva utilizzare parte del Cct della provvista Bonifazi, servita per la tangente Enimont, anche per propri interessi. Con due Cct del valore di 2 miliardi, secondo il racconto del maresciallo Maniscalco, Cusani ha acquistato 48.400 azioni Unipol. Con un altro Cct di 1 miliardo, invece, l'avv. Calogero Call, socio di Sergio Cusani, ha aperto, secondo il teste, diversi conti correnti presso la Cassa di risparmio di Torino a favore di alcuni prestanome.

MILANO — Prime ammissioni e prime scarcerazioni nell'inchiesta che ha portato a San Vittore i vertici della Cariplo, la più grande cassa di risparmio del mondo. Mentre il presidente, l'ex segretario nazionale De Roberto Mazzotta è ancora ufficialmente all'estero e secondo voci non confermate dovrebbe consegnarsi oggi o al più tardi domani, il primo dei manager del gruppo catturati l'altro ieri ha avuto gli arresti domiciliari.

Si tratta di Luigi Mosca, a favore del quale hanno influito le precarie condizioni di salute, dal momento che è stato recentemente sottoposto a interventi per l'applicazione di alcuni bypass. Il vice presidente della banca, Carlo Polli, socialista, durante il primo interrogatorio avrebbe ammesso di aver ricevuto alcune centinaia di milioni dalle operazioni di au-

Il vicepresidente della banca,

Carlo Polli, avrebbe ammesso

di aver ricevuto centinaia di milioni

ma ha negato di averli girati al Psi

mento artificioso nell'acquisto di alcuni immobili da parte della Cariplo, ma avrebbe negato di aver girato i soldi al suo partito, il Psi.

Si tratterebbe, insomma, di una frode fiscale o tutt'al più di una appropriazione indebita. Polli respinge l'accusa di corruzione e di violazione del finanziamento pubblico dei partiti. Ma i magistrati continuano l'inchiesta, che appare destinata ad allargarsi. Gli inquirenti hanno trovato un conto bancario, non alla Cariplo, intestato

a Polli, sul quale era depositato 1 miliardo.

Il quarto personaggio arrestato, Francesco Mariani, ex responsabile del settore credito agrario della Cariplo, e nel 1989 aveva approvato il piano ambientestanzando 100 miliardi di finanziamenti agevolati ad imprese agricole per la tutela ambientale. Dei 120 finanziamenti concessi al 7 per cento ad agricoltori lombardi, molti secondo le indagini della Finanza, sarebbero stati irregolari. Questa fase dell'inchiesta, aveva già

portato in carcere alcuni funzionari della filiale di Pavia della Cariplo.

La banca, per ora, assicura che tutto procede regolarmente: ha inviato al personale una lettera tranquillizzante, ricordando che i provvedimenti adottati dalla Magistratura nei confronti di Mazzotta e Polli «li riguarderebbero soltanto nella loro funzione di amministratori del fondo pensioni». Al vertice dell'azienda, ora, c'è l'altro vice presidente Ottorino Beltrami e il direttore generale Sandro Molinari, i quali confidano che l'assenza di Mazzotta e Polli «sia la più breve possibile». Al momento, né l'uno né l'altro hanno ritenuto di doversi dimettere. Saranno i prossimi giorni a decidere quali saranno le azioni più opportune da fare e i provvedimenti che si riterrà di dover eventualmente da assumere.

Luca Belletti

IN BREVE

Mannoia rinuncia all'immunità e accusa Andreotti

PALERMO — Il boss pentito Francesco Marino Mannoia ha rinunciato all'immunità che gli deriva dal trattato esistente tra Italia e Stati Uniti e sarà processato in Italia con l'accusa di omicidio. Interrogato nei giorni scorsi negli Usa dai giudici che sono rientrati ieri, Marino Mannoia ha riconfermato le sue accuse nei confronti del senatore Andreotti, accusato di concorso in associazione mafiosa, ha riconosciuto in fotografia la villa nella quale si sarebbe svolto un incontro tra Andreotti e il boss Stefano Bontade, e ha raccontato nel dettaglio i venticinque omicidi che ha confessato di avere commesso.

Insegna 11 giorni in un anno: multa e condanna a una maestra

ARONA — Una maestra accusata di assenteismo (solo undici giorni di scuola in un anno a Piasco, comune del Verghate) è stata condannata dal vicepretore di Arona: un anno e tre mesi di reclusione, un milione di multa, interruzione dei pubblici uffici per un anno. Maria Celano, 42 anni, era stata rinviata a giudizio per truffa allo Stato. Presentando una serie di certificati medici era riuscita a far scuola per pochissimi giorni. La donna stava benissimo e al suo paese, Episcopia, sull'Appennino lucano, dove svolgeva l'attività di assessore comunale. La situazione non sarebbe stata scoperta se il 25 maggio scorso non fosse stata recapitata alla scuola una lettera con la quale si chiedeva un permesso di 37 giorni per consentire alla maestra di svolgere l'attività di assessore.

Il Papa a sorpresa in Abruzzo per una passeggiata tra i monti

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha trascorso alcune ore di riposo in montagna ieri in Abruzzo. Lo si è appreso da buona fonte vaticana. Il Pontefice, che ha lasciato nella mattinata la Città del Vaticano in automobile, in forma privata, accompagnato da pochissime persone, ha fatto ritorno alla sua residenza prima di sera. È stata un'occasione per una passeggiata sull'Appennino, nella zona del Gran Sasso. Il Papa ha visitato la zona detta di Montecristo, ove già si è recato alcuni anni fa. L'escursione del Papa si è svolta a meno di tre mesi dall'incidente occorsogli, l'11 novembre scorso, nel palazzo apostolico: egli cadde, inciampando su pochi gradini, nel corso di un'udienza a un gruppo di dirigenti della Fao.

Cassazione: pene confermate per le morti da vino al metanolo

ROMA — Accusati di aver prodotto e venduto il vino al metanolo che nell'86 uccise 19 persone e ne rese cieche altre 11, dovranno ora scontare tra i 14 e i 2 anni di carcere. La prima sezione penale della Cassazione presieduta da Pasquale La Cava ha infatti sostanzialmente confermato la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Milano che nel maggio scorso aveva condannato 13 imprenditori (solo 11 hanno però presentato ricorso). Dopo quasi otto anni si conclude così la vicenda giudiziaria che vide coinvolti imprenditori della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, responsabili di aver sofisticato il loro vino con alcool metilico.

DURANTE UN PATTUGLIAMENTO SULLA CIRCONVALLAZIONE DI REGGIO CALABRIA

Nuovo agguato contro due carabinieri

I due militari sono rimasti feriti, uno in maniera grave - Il sicario ha sparato con una mitraglietta

Scatta l'emergenza in Calabria Ciampi attiva misure di sicurezza

ROMA — Ciampi è preoccupato per l'escalation criminale in Calabria. Appena un paio di settimane fa due carabinieri sono caduti in un agguato delle cosche. Immediatamente i vertici dello Stato si sono mobilitati annunciando imponenti misure di sicurezza: arriverà l'esercito, avevano assicurato, facendo marcia indietro rispetto alle decisioni precedenti. I mille uomini da affiancare alle forze dell'ordine non

sono ancora arrivati. E la 'ndrangheta ha colpito ancora.

Ieri sera, appena appresa la notizia del nuovo agguato, il presidente del Consiglio si è messo in contatto con il comandante generale dell'Arma, il generale Luigi Federici che ha seguito dalla sala operativa l'evolversi degli avvenimenti. In continuo contatto anche il ministro della Difesa, Fabio Fabbri. Oggi certamente si svolgerà un vertice degli inquirenti per fronteggiare la drammatica situazione.

E' da tempo ormai che viene lanciato l'allarme per una possibile offensiva in grande stile delle cosche calabresi. Lo aveva denunciato il giudice Sgroi all'inaugurazione dell'anno giudiziario. E lo aveva confermato il capo della Dia (Direzione investigativa antimafia) Gianni De Gennaro: ora anche la 'ndrangheta ha una sua piccola cupola.

REGGIO CALABRIA —

La 'ndrangheta ha dichiarato guerra allo Stato. Ieri sera verso le 21 due carabinieri sono caduti in un agguato. Salvatore Serra, 39 anni, e Bartolomeo Musico, 28 anni, sono ricoverati in ospedale. Sono sposati ed entrambi hanno un figlio. Il primo è in gravi condizioni, in sala di rianimazione, il secondo che è stato colpito al collo è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Immediata la risposta dello Stato. In tarda serata è stato deciso il rafforzamento del dispositivo di controllo dei carabinieri a Reggio Calabria: sarà inviato subito un contingente del battaglione paracadutisti «Tuscania» di Livorno e sarà trasferito parte dei «caciatori» d'Aspromonte.

Ad appena due settimane dal precedente attentato nel quale sono morti due carabinieri le cosche calabresi hanno rilanciato la sfida. Ieri i due militari si trovavano in pattugliamento sulla circonvallazione di Reggio Calabria all'altezza dell'aeroporto. Passando davanti a un grande concessionario di auto hanno notato un uomo camminare lentamente. Insospettiti si sono fermati, mentre l'uomo tirava fuori una mitraglietta e ha cominciato a sparare.

E' possibile che si tratti di una trappola? Per ora il comando generale dell'Arma tende a ridimensionare. Il comandante della regione carabinieri Calabria, genera-

le Mario Cocco, è apparso molto colpito per questo secondo attacco da parte della criminalità organizzata.

all'Arma che, ha detto, sta rispondendo colpo su colpo alle iniziative criminali, portando a compimento importanti operazioni che stanno mettendo in ginocchio la 'ndrangheta.

Sul luogo della sparatoria i carabinieri hanno già trovato 17 bossoli sparati, presumibilmente, da una stessa arma. Alcuni mesi fa, proprio nella stessa zona, i militari erano stati impegnati in un inseguimento con alcuni sconosciuti che avevano forzato un posto di blocco.

Reggio Calabria adesso è stretta in una morsa delle forze dell'ordine

che hanno isituito una serie di posti di blocco sia nel perimetro urbano che all'estrema periferia nel tentativo di tagliare la strada agli autori dell'agguato.

Sin da quando, alle centrali operative dei carabinieri e della polizia di Stato, sono giunte le prime segnalazioni sull'agguato è scattato un vasto dispositivo di controllo.

E secondo quanto si apprende dalle prime indiscrezioni pare che siano subito scattate perquisizioni in abitazioni di pregiudicati, affiliati alla malavita organizzata. Alle indagini sta collaborando anche la Dia (Direzione investigativa antimafia) che ha la sua sede regionale a Reggio Calabria.

hanno isituito una serie di posti di blocco sia nel perimetro urbano che all'estrema periferia nel tentativo di tagliare la strada agli autori dell'agguato.

Sin da quando, alle centrali operative dei carabinieri e della polizia di Stato, sono giunte le prime segnalazioni sull'agguato è scattato un vasto dispositivo di controllo.

E secondo quanto si apprende dalle prime indiscrezioni pare che siano subito scattate perquisizioni in abitazioni di pregiudicati, affiliati alla malavita organizzata. Alle indagini sta collaborando anche la Dia (Direzione investigativa antimafia) che ha la sua sede regionale a Reggio Calabria.

NEL MIRINO LA COMPRAVENDITA DI UN IMMOBILE

Pds accusato di evasione fiscale Di Pietro: «Processate Stefanini»

Le somme di alcuni miliardi non figurano in alcun documento contabile del partito: da qui i sospetti di finanziamenti illeciti

MILANO — La rivincita di «Tiziana la rossa». Il giudice Parenti, che da ieri è in aspettativa dopo la sua decisione di candidarsi alle prossime elezioni, ha segnato un punto a suo favore. La Procura della Repubblica di Milano ha chiesto infatti il rinvio a giudizio davanti al tribunale per frode fiscale del segretario amministrativo del Pds Marcello Stefanini e del responsabile del settore immobiliare del Pds Marco Fredda. Con loro, è accusato anche Sergio Chiappi, amministratore unico della società Unione Immobiliare.

La vicenda per la quale il giudice Di Pietro ha avanzato richiesta di processare Stefanini e Fredda, riguarda l'operazione di acquisto di un palazzo di via Serchio a Roma di proprietà della Unione Immobiliare, società vicina all'ex Pci. Il palazzo avrebbe dovuto essere acquistato da Bruno Binasco, il quale avrebbe versato a Stefanini 2 miliardi e 500 milioni a titolo di anticipo. Ma questa cifra e un'altra di 1 miliardo e 900 milioni per ristrutturazioni mai effettuate nello stesso palazzo di via Serchio non figurano in nessun atto contabile del Pds. Da qui il sospetto dei giudici che si sia trattato di una forma di finanziamento illecito del partito. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ha già fissato al 10 marzo prossimo l'udienza per esaminare le richieste della Procura.

Lo stesso Ghitti aveva respinto una prima richiesta della Procura di archiviare il caso, episodio per il quale la stessa Tiziana Parenti si era scontrata con i vertici del Palazzo di Giustizia milanese. E i fatti, ora, sembrano darle ragione. Di Pietro ha approfondito il caso ed è giunto alla conclusione che per Stefanini e Fredda ci siano sufficienti elementi per mandarli al processo. Il Pds ha reagito con freddezza alla notizia, rilasciando un laconico comunicato a nome dell'ufficio stampa: «In merito alle notizie riguardanti la richiesta di rinvio a giudizio per il senatore Stefanini giova precisare che si tratta di circostanza già nota, già dal Pds dichiarata e che si riferisce a una irregolarità nel pagamento di una tassa di registro».



L'EPILOGO IN TRIBUNALE DI UN «CASO BOBBIT» ALL'ITALIANA

Castrò il suocero che violentava la figlia: due condanne

BUSTO ARSIZIO — Un padre colpevole di violentare la figlia, di riservare «attenzioni particolari» non solo quando era bambina, ma anche quando già era sposata e madre arrivando ad abusare di lei da due anni a questa parte. Un marito e un genero colpevole di essersi fatto giustizia da sé, secondo la legge del taglione, legando il suocero a letto con del filo di ferro, tagliandogli un testicolo con un temperino e sparandogli alle ginocchia, ma solo dopo aver chiamato l'ambulanza, per essere sicuro che non morisse, ma che vi- vesse con quell'orribile mutilazione, punizione per ciò che aveva fatto.

Quello che è passato alle cronache come il «caso Bobbit» all'italiana, ieri mattina a Busto Arsizio ha avuto il suo epilogo in tribunale, davanti a una corte che ha rovesciato la sentenza dei «cugini americani». Franco Ceccotti, 55 anni, senza fissa dimora, il padre snaturato che ha abusato per anni di sua figlia Claudia, è stato condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione, rico-

nosciuto colpevole di violenza carnale. Antonio Tandurella, genero del Ceccotti marito di Claudia è stato invece condannato a 5 anni di reclusione e 80 mila lire di multa per lesioni personali gravi, sequestro di persona e porto abusivo d'arma.

Il muratore 38enne di Fagnano Olona che il 17 giugno dell'anno scorso volle farsi giustizia da solo restando agli arresti domiciliari, il padre violentatore in carcere. Negate le richieste di libertà avanzate dai difenso-

ri, negati anche gli arresti domiciliari a Franco Ceccotti, ritenuto pericoloso e recidivo. I due accusati sono stati anche interdetti perpetuamente dai pubblici uffici.

A sfavore di Franco Ceccotti ha certamente anche giocato il comportamento processuale, il tentativo di far passare la violenza come un incesto, avanzando l'illazione che la figlia, morbosamente affezionata al padre fosse consenziente ai rapporti sessuali. Contro Antonio Tandurella, al quale sono state concesse le attenuanti

generiche, ma in subvalenza rispetto alle aggravanti, ci sono la freddezza, crudeltà la premeditazione con la quale ha messo in atto la sua vendetta, che hanno fatto scattare sia la pubblica accusa sia la corte la possibilità di una provocazione da parte del suocero.

Le pene inflitte dal tribunale di Busto Arsizio ieri mattina sono comunque state superiori alle richieste avanzate persino dal pubblico ministero Delrico Scarlini, che aveva chiesto la condan-

Trevi. Le vincite più basse verranno pagate direttamente dal venditore. Per gli importi maggiori, invece, bisognerà rivolgersi ai Monopoli che depositeranno il premio direttamente sul conto corrente.

Gallo, quindi, può dirsi soddisfatto ma i superispettori sono proprio indispensabili, altrimenti il potenziamento dell'attività di controllo rischia di vanificarsi. Oggi la parola passa alla Camera. Ma in ogni caso, fanno notare in commissione Bilancio, l'emendamento tiene conto delle osservazioni emerse in sede parlamentare. Tanto è vero che la quota di gettito da destinare per gli incentivi dovrà essere an-

nualmente stabilita dal ministro delle Finanze d'intesa con quello del Tesoro. Mentre per il rafforzamento degli organismi di controllo, il maggior onere è stato quantificato in 50 miliardi di lire. Quattromili che dovrebbero venir coperti dalla riduzione della spesa per il servizio del debito pubblico.

Gallo ieri è tornato a parlare anche del fisco d'impresa. Secondo il ministro l'attuale regime fiscale sul reddito di impresa non favorisce il capitale di rischio, ma avvantaggia il ricorso all'indebitamento. Ci vuole un rovesciamento perché «non si tutelano le aziende consentendo solo ad alcune di esse di sfruttare le imperfezioni normative».

CALABRIA Ragazza rapita

REGGIO CALABRIA — Una ragazza di 19 anni, Francesca Marciari, è stata rapita ieri sera, a Reggio Calabria, da alcune persone che l'hanno costretta a salire a bordo di un'automobile, poi allontanata a velocità elevata. I carabinieri sembrano escludere la matrice estorsiva dell'episodio, privilegiando la pista del rapimento a sfondo passionale.

SCANDALO SISDE

Improta e Iovine adesso rischiano l'incriminazione

ROMA - Improta Umberto, prefetto di Napoli, 12 milioni. Iovine Mario, ex prefetto di Firenze, 3 milioni. Sistemata la «banda dei Sisde», che oggi stesso potrebbe essere rinviata a giudizio, i magistrati si occupano dei veleni che ha diffuso. In particolare torna alla ribalta quella sorta di libro-paga che Maurizio Broccolotti e Antonio Galati in carcere hanno consegnato agli inquirenti e che conterrebbe circa 120 nomi eccellenti: esponenti politici e delle forze dell'ordine, magistrati e giornalisti.

Si allunga così la lista degli indagati. Atto dovuto, ricordano i magistrati, quando si è in presenza di simili notizie. E fra i primi nomi a comparire in un elenco di una ventina di nomi, ci sarebbero proprio quello del prefetto di Napoli, Improta, e dell'ex prefetto di Firenze, Iovine. Quest'ultimo ieri ha chiarito che con il Sisde ha avuto solo rapporti istituzionali quando era a Palermo e a Roma.

Peculato è l'ipotesi di reato presa in esame nei loro confronti dal pool di magistrati che si occupa della vicenda. I magistrati dovranno ora stabilire se la loro presenza negli elenchi del servizio sia più o meno giustificata. La lista degli indagati per questo filone di inchiesta è tuttavia destinata ad allungarsi. Nel dossier degli spioni, ancora da verificare, accanto a Improta c'è segnata la cifra corrisposta di 12 milioni. Mentre per Iovine si parla di tre milioni.

Grande attesa c'è comunque per il deposito della richiesta di rinvio a giudizio dei sette ex funzionari accusati di peculato e di associazione per delinquere. Il Gip potrebbe riceverlo oggi stesso. Ma potrebbe anche slittare perché Maria Rosa Sorrentino ha presentato un ricorso al tribunale della libertà contro la proroga di 45 giorni del termine della carcerazione preventiva fissato nei suoi confronti.

SAREBBE MORTO A BASSORA

Si allunga il mistero del tecnico radarista forse rapito dall'Iraq

VELLETRI - Una lettera anonima ricevuta dalla famiglia di Davide Cervia, l'ex sottufficiale della marina militare specializzato in guerre elettroniche scomparso la sera del 12 settembre 1990 da Velletri, un paese vicino Roma, dove abitava, avvalorerebbe la tesi da sempre sostenuta dalla moglie, Marisa Gentile, secondo la quale l'ex sergente sarebbe stato rapito da agenti di una potenza straniera per sfruttarne la specializzazione e che il 4 febbraio del 1991 - è scritto nella missiva - è scritto nella missiva - un missile tattico avrebbe colpito un centro radar di Bassora dove operava Cervia. In quell'occasione il tecnico italiano perse la vita.

La moglie dell'ex militare scomparso, specializzata in sistemi di puntamento missilistico e di radar, la quale ha sempre sostenuto la tesi del rapimento e non ha mai creduto ad un allontanamento volontario del marito, ha rivelato che la lettera è stata ricevuta nello scorso settembre ed è la quinta di una serie scaglionata in tre anni e mezzo, dalla sparizione del marito, avvenuta pochi mesi prima della Guerra del Golfo, ad oggi.

Le cinque lettere, che domani saranno pubblicate da un quotidiano romano, sono state poste a disposizione della magistratura. «Per conto mio ed in attesa degli esami

AVELLINO

Sequestrati alla camorra immobili per 5 miliardi

AVELLINO - Beni immobili per cinque miliardi ed un conto corrente aperto alla Banca di Roma, in una filiale della capitale, sono stati sequestrati dalla questura di Avellino su disposizione della speciale sezione misure di prevenzione del tribunale. Il sequestro, avvenuto in base alla vigente normativa antimafia, comprende beni ubicati ad Avellino, Napoli e Roma. Tra l'altro è stato sequestrato un complesso immobiliare in località Parco Castagno di San Francesco, nella zona alta di Avellino, costituito da cinque appartamenti, negozi e di un autorimessa. Altri quattro appartamenti sono stati sequestrati nel centro storico di Avellino. A Napoli, invece, nelle vicinanze di piazza dei Martiri è stato sequestrato un altro immobile. Un fabbricato è stato sequestrato anche nella zona turistica di Monteforte Irpino. Intestatari dei beni sono risultati, secondo la polizia, prestanomi. In effetti gli immobili appartengono al clan del boss Carmine Alfieri di Nola. Il decreto di sequestro è stato emesso dal Presidente della sezione misure di prevenzione del Tribunale, Giovanni Maruotto. Sequestrate anche tre società finanziarie che utilizzavano capitali di provenienza camorristica.

+

Ci ha lasciati

Leondina Destradi in Delloro (Ondina)

La piangono il marito LINO, i figli MAURO e ROBERTA, la madre ANNA con il padre NAZARIO.

Un ringraziamento commosso all'equipe medica del PROF. BACCARANI.

I funerali seguiranno giovedì 3 febbraio alle ore 12.30 direttamente dal cimitero di S. Anna, dove verrà celebrata la S. Messa.

Non fiori ma offerte all'Associazione malattie del sangue - Udine

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di via dell'Istria 134/1.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipano al lutto LILIANA, GIULIANO, zia AURELIA.

Trieste, 2 febbraio 1994

Sono vicini a LINO, MAURO, ROBERTA, gli amici ARMIDA, ALDO, CHIARA, STEFANO, MIRANDA, SERGIO, MONICA, MICHELE, NIVIA, CRISTIANO, LORELLA, DANIELA, GIULIANO.

Trieste, 2 febbraio 1994

Si associano al dolore di MAURO e ROBERTA gli amici SERGIO, SIMONETTA, CAIO, PAOLO, STEFANO, FABIO, ALESSANDRO, ELEONORA, GIOVANNI, PAOLO, FRANCESCA, UCCIO, TINO, MASSIMO.

Trieste, 2 febbraio 1994

Commosi partecipano al vostro dolore gli amici campeggiatori: LINA, CLAUDIO, ADRIANA, ROBERTO, RINO, LUCIA, NINO, UCCIA, CLAUDIO, DOREEN, AMERIGO, ROSSY, BRUNO, LUCIANA, MARIA, GIORGIO, ROSSELLA, ANITA.

Trieste, 2 febbraio 1994

Ciao

Ondina

- Fam. ARTES

Trieste, 2 febbraio 1994

Ciao

Ondina

GUERRINO, LILIANA, FREDIANO, MARINA, DARIO, ANTONELLA, CHIARA, DESI.

Trieste, 2 febbraio 1994

I colleghi della scuola N. SAURO partecipano al dolore di MAURO.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipano al dolore le famiglie: ETTORE e GIORGIO CATALAN; CURRI, CECCHIELIN, GAVAGNIN, RADESSICH, PICAUNICH, OGRISI, SALTINI, RUAN, GULIN, TURELLA, KRUTEL, KOCEVAR.

Trieste, 2 febbraio 1994

Ciao

Ondina

- LISETTA e FRANCESCA - GRAZIA e FRANCO - FRIDA e LUCIANO - TATIANA e PIERO

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipano gli amici: LUCIANO, FRANCO, ROBERTA, MARTINA, VIVIANA, ENNIO, LIVIA, GIULIO, CLAUDIO, LOREDANA, SERGIO, RODOLFO, GABRIELE, SILVANA, LUCIO.

Trieste, 2 febbraio 1994

Il tuo ricordo sarà sempre nel nostro cuore: LAURA, PIERO, MANUELA, MAURIZIO, MASSIMO, BRUNA e FRANCESCA.

Muggia, 2 febbraio 1994

Ondina

- il tuo MASSIMO

Muggia, 2 febbraio 1994

Partecipano al lutto gli alunni della Seconda C con le famiglie.

Trieste, 2 febbraio 1994

+

Uniti in questo immenso dolore

RINGRAZIAMENTO

tutti coloro che ci sono stati vicini nella prematura scomparsa del nostro caro

Sasa

Ci mancherà.

I tuoi cari

Mocchè-Zabrežec, 2 febbraio 1994

Un bacione al mio caro e bravo

zio Saša

- GABRI

Bagnoli, 2 febbraio 1994

La FILIS-CGIL nazionale piange i propri amici scomparsi

Alessandro Ota

e

Dario D'Angelo

Trieste, 2 febbraio 1994

Il personale del Talassografico partecipa al dolore della collega ANNA e della sua famiglia per la perdita di

Marco Luchetta

Trieste, 2 febbraio 1994

La direzione, i colleghi e le maestranze della LISA SPA sono vicini al dolore di PAOLO ZANNI e della sua famiglia per la perdita della sua cara mamma

Renata Fabbri

San Giovanni al Natisone, 2 febbraio 1994

RINGRAZIAMENTO

Fra i tanti amici che il 28 gennaio hanno partecipato ai funerali della nostra cara mamma

Maria Kranjc ved. Pristavec

un grazie particolare agli inquilini di via Bonomea 48/1 che ci sono stati tanto vicini.

La Santa Messa in ricordo della defunta avrà luogo lunedì 7 febbraio alle ore 18.30 nella chiesa dei Carmelitani di Grotta.

Trieste, 2 febbraio 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Romana D'Alessandro ved. Sablich

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 febbraio 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittorio Zanot

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 2 febbraio 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Elda Turchetto

Sei nel mio cuore. Tuo marito

Cav. GUGLIELMO BRANDOLIN

Trieste, 2 febbraio 1994

Ricorre il VI anniversario di

Gino De Luca

sempre nel mio cuore.

MINA

Trieste, 2 febbraio 1994

II ANNIVERSARIO 1992 1994

Gino De Luca

sempre nel mio cuore.

MINA

Trieste, 2 febbraio 1994

+

Il giorno 29 gennaio è mancato all'amore dei suoi cari

Primo Coral

A tumulazione avvenuta, affranto dal dolore, lo annunciano la moglie MARIELLA, i figli ENRICO, ELISABETTA, EDOARDO unitamente a CRISTINA, MARIANO e ROSSANA. Un ringraziamento particolare alla dottoressa PATRIZIA COLLARI per la sensibile umanità con la quale ci ha fin qui assistito e a tutti coloro che in ogni modo hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 2 febbraio 1994

Primo

Il suo sorriso rimarrà nei nostri cuori addolorati: i consueci FEDORA, ANGELO, unitamente ad ARIELLA FAVERO.

Trieste, 2 febbraio 1994

Primo

rimarrà sempre tra noi. - LILIA, LIVIO, LINA, FULVIO, GIANNA e LINO

Trieste, 2 febbraio 1994

Ricordano con affetto

Primo

I cugini: ANITA, LUCIANO; ONORINA, DANILLO; ROSETTA, DINO; LOREDANA, MARIO; GRAZIELLA, ARDUINO; GRAZIELLO, ANTONIETTA, LIBERO; MARIA, PIERO.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipano al dolore gli zii: RINA, BRUNO, PIERO, LUCIA LONZA.

Trieste, 2 febbraio 1994

LUCIANO e CICCIO ZOCH con FABRIZIO e le nonne addolorate partecipano al grave lutto.

Trieste, 2 febbraio 1994

Vi siamo vicini: - MICHAELA e VALDI - ERICA e MAURIZIO

Trieste, 2 febbraio 1994

ANNA MARIA e OVIDIO partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 2 febbraio 1994

Vi siamo vicini: - MAURO e CLARA

Trieste, 2 febbraio 1994

Increduli e sgomenti siamo fraternamente vicini alla famiglia: MIRELLA, LUCIANA, LAURA, FABIO PETRIGLIA.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipano commossi: - ERMANNINO e LUCIA SINGULIN

Trieste, 2 febbraio 1994

La Cassa di Risparmio di Trieste - Banca Spa si associa al lutto dei familiari per la morte di

Primo Coral

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 2 febbraio 1994

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Perocci

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, il figlio LUCIANO con la moglie MARIA, la nipote CRISTINA con ENRICO, unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipano i "sabatin".

Trieste, 2 febbraio 1994

Ai miei genitori

2.2.1993

Anna Manna

14.2.1992

Ludovico Manna

La figlia, genero, nipote

Trieste, 2 febbraio 1994

+

E' spirata serenamente

Maria Fontanot ved. Favento da Capodistria

Ne dà notizia il figlio SANTO con NERINA, ENRICO, ANTONELLA e CARLO e i parenti tutti. Si ringraziano i dottori SCARDI, PEZ, MARINI, SFILIGOI e LUPIC.

Un particolare ringraziamento a SALVATORE ed ELENA DE ROSA che ci sono stati per tanto tempo vicini.

I funerali avranno luogo mercoledì ore 11.45 da via Pietà per la chiesa Beata Vergine del Soccorso piazza Hortis.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipano al lutto le famiglie ILLENI ERNESTO con LIONELLA e CECOVINI GIULIANO con ERIKA.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipano MASSIMILIANO, MARTINA e famiglie.

Trieste, 2 febbraio 1994

I dipendenti della ditta MAXIRICAMBI si uniscono al dolore della famiglia FAVENTO.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipa al lutto dell'amico SANTO MARIO BONIFACIO e famiglia.

Trieste, 2 febbraio 1994

I dipendenti e i collaboratori delle ditte FAVENTO SRL e LA FLAVIA sono vicini a SANTO FAVENTO e famiglia.

Trieste, 2 febbraio 1994

CATERINA CASALI e ROBERTO BLANCATO sono vicini affettuosamente al signor SANTO FAVENTO e alla famiglia.

Trieste, 2 febbraio 1994

In questo triste momento vi siamo vicini: CICCIO BRUNO e famiglia.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipa al lutto la famiglia ANTONIO FAVENTO.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipa al lutto la cognata ANTONIA vedova FONTANOT con i figli, le nuore, il genero e i nipoti.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipa al dolore della famiglia: famiglia LOY.

Trieste, 2 febbraio 1994

Ricorderanno zia

Maria

le nipoti ANITA e CARMEN.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipano al dolore della famiglia: ARIELLA e BRUNO VOJTISEK.

Trieste, 2 febbraio 1994

+

E' mancato improvvisamente

Giuseppe Millo (Pino) il pescatore

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i suoi cari. Un grazie a tutti i partecipanti.

Trieste, 2 febbraio 1994

Lo ricordano: GIORGIO, LILIA, GRAZIANO, DIEGO.

Trieste, 2 febbraio 1994

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Casimiro Gobbo

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, la figlia LUCIA, genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 febbraio alle ore 11 nel cimitero di Sistiana.

Sistiana, 2 febbraio 1994

+

Il 1.0 febbraio si è spenta serenamente

Lidia Cristoff ved. Del Giglio

Ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO e SARA unitamente ai familiari.

Grazie LILLY.

Un sentito ringraziamento ai colleghi e al personale della Clinica medica, a MARISA e CRISTINA.

I funerali seguiranno giovedì 3 febbraio alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 febbraio 1994

Ciao

nonna Lilla

- MONICA, DONATELLA - PEO, DANIELA, WALTER, DAVID e JUDITH

Trieste, 2 febbraio 1994

LOREDANA ed ELVIO ricorderanno sempre con affetto

zia Lidia

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipano al lutto della famiglia DEL GIGLIO: MARIALUISA, ALDO e BARBARA FORMICOLA.

Trieste, 2 febbraio 1994

Partecipano al dolore degli amici ROBERTO e LILLY per la perdita della madre

BALCANI / BOSNIA: SI INASPRISCE IL CONFLITTO

Una guerra ancora più cattiva

BALCANI / CONTRO LA NATO Zhirinovski lancia un monito: pronta l'«arma sonica»

BELGRADO — Il leader ultra-nazionalista russo Vladimir Zhirinovski è tornato ieri a minacciare il ricorso ad una arma segreta per difendere i serbi di Bosnia da eventuali attacchi della Nato. Lo ha riferito ieri sera Radio Belgrado.

Parlando davanti a 50 mila persone a Podgorica, capitale della repubblica jugoslava del Montenegro, Zhirinovski ha detto anche che i 300 mila soldati russi ancora di stanza in Germania potrebbero essere mobilitati in difesa dei serbi.

Il leader del partito liberaldemocratico russo, nonostante disponga nella maggioranza relativa nel nuovo Parlamento dopo le elezioni dello scorso dicembre, non detiene nessuna carica ufficiale anche se le sue dichiarazioni potrebbero a volte far pensare il contrario.

Ieri Zhirinovski ha affermato che gli scienziati russi hanno messo a punto un'«arma sonica» che uccide senza causare alcun danno all'ambiente circostante. «Se un qualsiasi Paese bombarderà una città della Bosnia - ha detto - militari che mi sono amici faranno ricorso a questa arma contro il nemico».

Il leader nazionalista ha ripetuto che oggi verrà data una dimostrazione della nuova arma a Brcko, nella Nord della Bosnia. L'agenzia jugoslava Tanjug ha d'altra parte riferito che durante la sua visita a Podgorica Zhirinovski è stato ricevuto da Svetozar Marovic, leader del partito socialdemocratico (ex comunista) al potere in Montenegro.

In una conferenza stampa tenuta a Podgorica, secondo la Tanjug, Zhirinovski ha spiegato che l'«arma sonica» agisce direttamente sul cervello, possiede la potenza di un laser e che «non essendo radioattiva, può essere classificata come ecologica».

Il leader ultranazionalista ha ripetuto che ad usarla potrebbero essere i «volontari russi» che si trovano attualmente nella zona di Brcko ma non ha fornito altre precisazioni al riguardo.

Non è la prima volta che Zhirinovski parla di un'arma segreta messa a punto dagli scienziati russi.

Lo scorso dicembre aveva rivelato che la cosiddetta «elipton» ha una potenza di gran lunga superiore a quella delle armi nucleari ma il ministro della difesa russo Pavel Graciov lo aveva smentito.

Nella conferenza stampa, Zhirinovski ha detto anche che «i russi e i serbi hanno due nemici in comune, la religione cattolica in Occidente e l'Islam a Oriente».

«La Russia - ha aggiunto - deve perciò darsi il ruolo di liberatrice dei popoli esposti alla minaccia di essere convertiti al cattolicesimo».

«Il mondo non può restare senza guerre - ha poi proseguito - ma facciamo in modo che questi piccoli conflitti vengano allontanati dal mondo slavo e portati in Africa, nell'America latina e in India».

ZAGABRIA — La guerra in Bosnia potrebbe continuare ancora per molto tempo. Non solo non si vedono prospettive per un negoziato, ma molti segnali degli ultimi giorni fanno temere una escalation militare.

Dopo l'annuncio della mobilitazione generale, ieri il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic ha detto che il conflitto in Bosnia finirà per essere regolato sul campo di battaglia e non al tavolo delle trattative. Con una argomentazione audace da parte di chi ha conquistato militarmente il 70 per cento del territorio, Karadzic ha aggiunto che la responsabilità va alla comunità internazionale «che consentirà che il conflitto sia regolato dalla guerra e ciò vuol dire che essa riconoscerà ai musulmani le posizioni conquistate sul campo».

Il leader serbo-bosniaco ha poi spiegato nei dettagli l'obiettivo della mobilitazione. «I nostri programmi militari per il futuro - ha detto - sono modernizzare il nostro esercito, aumentare la nostra efficienza, assicurare la difesa della nostra repubblica e vincere i nemici».

La portavoce dell'Unhcr, Sylvia Foa ha detto che la mobilitazione di migliaia di rifugiati di origine serba è «illegale» e ha raccontato che «il reclutamento avviene spesso di notte, gli uomini vengono caricati sui camion e mandati in Bosnia». Analoghi episodi avvengono in Croazia.

Anche la posizione dei bosniaci non sembra far prevedere in tempi brevi una soluzione negoziata.

Il Presidente Alija Izetbegovic ha dichiarato che il suo governo «non firmerà una pace ingiusta».

«Una pace giusta non ci è stata offerta».

Il primo ministro Haris Silajdzic è stato più spicciativo affermando

che probabilmente a Ginevra la delegazione bosniaca non ci andrà proprio.

La situazione è critica anche fra croati e musulmani. I combattimenti nella Bosnia centrale continuano. Ieri mattina la zona musulmana di Mostar è stata nuovamente bombardata dalle forze dell'Hvo e, secondo Sarajevo, nelle ultime 24 ore ci sono stati 13 feriti. Si combatte anche a Zepce, Kiseljak e Busovaca.

Sul coinvolgimento della Croazia nella Bosnia centrale è arrivata una conferma anche dai servizi segreti americani secondo i quali tra i cinquecento e i diecimila regolari croati combattono tra le fila dei croato-bosniaci che contendono al musulmani il controllo della Bosnia centrale. Gli Stati Uniti e l'Unione Europea nelle ultime settimane hanno ammonito più volte il governo di

Zagabria minacciando sanzioni analoghe a quelle in vigore contro la Federazione jugoslava se la Croazia non avesse cambiato la sua politica nel conflitto bosniaco.

L'ipotesi si è fatta più concreta dopo che il ministro degli Esteri danese Niels Helveg Petersen ha annunciato che l'Ue discuterà la prossima settimana la possibilità di sanzioni contro la Croazia.

Omicidi gratuiti, percosse, torture, epurazioni. La repressione serba nella Bosnia nord-occidentale si fa sempre più dura e colpisce sia i musulmani sia i croati. A denunciare è Alemka Lisinski, una rappresentante dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati.

E ieri un aereo Usa è stato colpito da un proiettile e i responsabili militari americani hanno annullato gli ultimi tre voli umanitari.



Atteggiamento guascone di Zhirinovski durante il raid nell'ex Jugoslavia.

BALCANI / SOTTO L'EGIDA DELL'ONU

Ora la Russia non esclude raid aerei

Il ministro degli Esteri Kozirev possibilista, ma il primo ministro è perplesso - Nuovo comandante dei caschi blu



MOSCA — Pur fra mille cautele, la Russia comincia a non escludere raid aerei «non punitivi» per garantire gli aiuti umanitari alle popolazioni civili della Bosnia. Lo ha lasciato intendere il ministro degli Esteri, Andrei Kozirev, dopo avere incontrato a Mosca i mediatori per la ex Jugoslavia, Lord Owen e Thorvald Stoltenberg. Ma Kozirev è stato in parte smentito dal primo ministro Cernomyrdin che si è detto perplesso su questa iniziativa. Kozirev ha però voluto sottolineare che i raid aerei devono essere considerati come l'ipotesi peggiore per la quale il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe comunque votare una nuova risoluzione. Gli attacchi, ha proseguito Kozirev, non dovranno avere carattere punitivo, qualsiasi sia la fazione contro cui vengono usati.

Occasione dell'incontro fra Kozirev, Stoltenberg e Lord Owen, è stata la discussione della proposta russa per la convocazione di una sessione straordinaria del Consiglio di sicurezza dell'Onu a Ginevra a cui dovrebbero essere invitati i rappresentanti di tutte le fazioni coinvolte nel conflitto bosniaco e i leader di Croazia e Serbia.

In Croazia, sette abitanti su 10 sono di origine russa. In un primo contatto con Meshkov dopo la sua elezione, il presidente ucraino Leonid Kravciuk lo ha invitato a Kiev per un colloquio nei prossimi giorni. Collaboratori di Kravciuk hanno osservato che «per ora non è avvenuto nulla di catastrofico, in Crimea hanno eletto un presidente, ed era loro diritto: tutto sta a vedere cosa farà una volta insediato». Il presidente ucraino rimane comunque deciso a impedire iniziative separatistiche.

Kozirev ha sottolineato che qualsiasi delle tre parti coinvolte nel conflitto risultasse responsabile di ostacolare gli aiuti umanitari o di attaccare i caschi blu dovrebbe essere a ragione punita. Il ministro ha altresì puntualizzato che gli attacchi aerei possono essere «condotti soltanto sotto l'autorità dell'Onu, e con un ordine del segretario generale. Il mediatore Owen da parte sua non ha escluso che serbi, musulmani e croati possano arrivare in tempi ragionevoli a

un'intesa sulla divisione territoriale della Bosnia.

Rimangono da risolvere, ha detto la stessa fonte, piccole ma importanti divergenze. Alla domanda di un giornalista sul «fattore Zhirinovski», Stoltenberg ha detto che nessuna delle parti coinvolte nel negoziato di pace prende sul serio le sue dichiarazioni. Per Kozirev addirittura Zhirinovski «è un problema medico più che politico».

Il leader nazionalista, alla ribalta con l'affermazione nella recente consultazione elettorale per il rinnovo del parlamento russo, sta propagandando la sua visione di «una grande Europa egemonizzata da Mosca. E non ha risparmiato minacce a quanti ipotizzano un intervento internazio-

zionale contro i serbo-

snaci. «Se una sola bomba cadesse sulla Serbia equivarrebbe per noi a un attacco alla Russia», ha detto Zhirinovski parlando a migliaia di persone arrivate a Belgrado, roccaforte serba nella Bosnia Erzegovina, per vederlo.

Per quanto riguarda il contenuto dell'incontro con Kozirev, i mediatori internazionali hanno apprezzato l'iniziativa russa per portare la pace in Bosnia soltanto con mezzi pacifici e con l'intervento dell'Onu. «Nessuno dei tre belligeranti è in condizioni di ottenere una vittoria militare sull'altro, quindi è necessario seguire una via pacifica», ha detto Owen.

L'iniziativa di Mosca è stata illustrata da Kozirev alcuni giorni fa e prevede la convocazione urgente di una riunione dei ministri degli Esteri dei paesi che fanno parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu, oltre a Serbia, Montenegro, Croazia e le tre fazioni bosniache. Secondo Mosca, soltanto un deciso impulso della comunità internazionale potrà sbloccare il negoziato di pace.

Intanto il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali ha annunciato la nomina del generale francese Bertrand de la Presle al comando dei caschi blu nella ex Jugoslavia. De la Presle - ha indicato il capo delle Nazioni Unite all'inizio di una conferenza stampa al palazzo di vetro - assumerà le sue funzioni prima dell'inizio di marzo, al posto di un altro generale francese, Jean Cot. La nomina è oggetto di una lettera al Consiglio di Sicurezza ma Boutros-Ghali ha detto di non aver dubbi sulla conferma. Il nome di De la Presle era stato suggerito dalla settimana scorsa dal governo francese.

BALCANI / LA TRAGEDIA

E i bambini di Sarajevo non vogliono più vivere

SARAJEVO — Traumatizzati da oltre due anni di guerra, dalla morte vissuta come esperienza quotidiana, dalla paura e dalle privazioni, i bambini di Sarajevo non credono più nel futuro e non hanno più voglia di vivere.

Molto di loro soffrono di incubi e di disordini gastrici e intestinali provocati dallo stato permanente di tensione nel quale la loro esistenza si consuma. Quando escono di casa prendono sempre meno precauzioni per evitare il fuoco dei cecchini e delle artiglierie. E' come se si fossero rassegnati ad una sorta di «suicidio passivo».

E' quanto ha detto in una conferenza stampa a Sarajevo Rene Stuvland, uno psicologo norvegese che ha coordinato un sondaggio tra i bambini della capitale bosniaca per conto dell'Unicef, l'ente delle Nazioni Unite per la protezione dell'infanzia.

«I bambini normalmente sono proiettati nel futuro e non vedono l'ora di diventare grandi - ha detto - qui però è diverso, la maggioranza di quelli che abbiamo interpellato ritiene che la vita non vale la pena di essere vissuta, non vede nessun futuro».

Secondo dati forniti dalle autorità bosniache tra gli oltre 10 mila morti di Sarajevo dall'inizio della guerra vi sono 1.560 bambini. Quelli feriti sono stati almeno 14 mila.

L'indagine dell'Unicef ha accertato che il 60 per cento dei 1.505 bambini fino a dieci anni che sono stati intervistati per il sondaggio sono stati il bersaglio mancato dei cecchini o delle artiglierie serbe. Il 37 per cento di loro, inoltre, hanno detto di avere perso qualche parente nella guerra civile mentre il 32 per cento hanno partecipato attivamente a operazioni di recupero di civili uccisi o feriti. Dopo simili esperienze, al 58 per cento non importa più niente di vivere, il 70 per cento dormono sonni turbati dagli incubi e il 91 per cento soffrono di disturbi gastro-intestinali a causa della tensione che li attanaglia. Per il dottor Stuvland, l'inferno di Sarajevo per i bambini è ancora più terrificante e su quelli che sopravvivono lascerà tracce indelebili che potrebbero manifestarsi in gravi disturbi mentali.

KIEV CONDANNA IL SEPARATISMO DELLA CRIMEA

L'Ucraina si appella a Washington

Chiesto il rispetto dell'accordo sui missili, che garantisce l'integrità territoriale

KIEV — L'Ucraina guarda agli Stati Uniti per garantire l'integrità territoriale del Paese, minacciata dall'elezione di Iuri Meshkov, indipendenteista filorusso, alla presidenza della repubblica autonoma di Crimea. «Quel che accade in questi giorni è coperto dall'accordo firmato di recente», ha dichiarato ai giornalisti Anton Butenko, consigliere del Presidente ucraino Leonid Kravciuk per la politica estera. L'accordo firmato a Mosca il 14 gennaio con Kravciuk dai Presidenti americano Bill Clinton e russo Boris Eltsin per la rinuncia dell'Ucraina al suo imponente arsenale nucleare prevede infatti esplicite garanzie di sicurezza e di integrità terri-

toriale. Sull'indipendenza della Crimea, «in unione con un altro Status ex-sovietico, Meshkov intende indire per il 27 marzo un referendum che - in una penisola abitata al 70 per cento da russi - segnerebbe il rientro nell'orbita della Russia».

Mosca rivendica in Crimea la grande base militare di Sebastopoli, e rimane pendente la risoluzione con cui nel 1992 il Parlamento russo ha chiesto il ritorno sotto sovranità russa sull'intera penisola, passata dalla Russia all'Ucraina nel 1954.

L'accordo del 14 gennaio impegna la Russia a non esercitare sull'Ucraina pressioni politiche, economiche o tantomeno militari. La firma

di Clinton è stata considerata a Kiev essenziale per poter concludere l'accordo.

L'accordo di disnuclearizzazione appare così sotto una luce più favorevole anche ai partiti nazionalisti ucraini, che lo hanno osteggiato. Esso è già stato accettato da numerosi leader, fra cui il presidente del parlamento Ivan Plush, e pare destinato ad essere messo in applicazione anche senza, o comunque prima di una ratifica parlamentare: tanto più ora che lo si apprezza maggiormente.

«Non voglio drammatizzare la situazione, spero che la questione della Crimea possa essere risolta senza spargimento di sangue» ha detto ancora

Butenko, ma ha osservato che «la Crimea fa parte dell'Ucraina e se si volesse cambiarne i confini le conseguenze sarebbero quelle che inevitabilmente si verificano quando le frontiere vengono violate».

Alla messa in guardia di Butenko è seguita una denuncia, la prima così chiara da parte ucraina, della svolta della politica estera russa verso un «espansionismo di grande potenza» ai danni di altri Stati ex-sovietici. Una dichiarazione letta dal portavoce del ministero degli Esteri, Iuri Serghiev, ha sottolineato che la Russia accusa la minaccia del nazionalismo aggressivo incoraggiando «l'intolleranza nazionale e le minoranze russe nei pac-

si vicini». In Ucraina vivono 12 milioni di russi (quasi un quarto della popolazione), concentrati soprattutto nell'est del paese.

In Crimea, sette abitanti su 10 sono di origine russa. In un primo contatto con Meshkov dopo la sua elezione, il presidente ucraino Leonid Kravciuk lo ha invitato a Kiev per un colloquio nei prossimi giorni.

Collaboratori di Kravciuk hanno osservato che «per ora non è avvenuto nulla di catastrofico, in Crimea hanno eletto un presidente, ed era loro diritto: tutto sta a vedere cosa farà una volta insediato». Il presidente ucraino rimane comunque deciso a impedire iniziative separatistiche.

SALE LA TENSIONE IN SOMALIA

Troppi pericoli, i diplomatici italiani devono traslocare

MOGADISCIO — Si respirava un'aria diversa, sembrava tutto più tranquillo. All'improvviso la sparatoria di lunedì al Quarto Chilometro: i soldati americani, ritenendo di essere aggrediti da alcuni somali armati, hanno aperto il fuoco all'impazzita ed hanno ucciso da tre a 15 persone e ferito altrettanti (i dati precisi sono sempre una chimera in Somalia).

«Non c'è da fidarsi degli americani - dice il cosiddetto «ministro degli Esteri dell'Alleanza Na-

zionale Somala (SNA), Mohamed Issa Siad - io ho colloqui abbastanza frequenti con funzionari americani, e sono sempre cordiali. Ma continuo a non fidarmi e temo che non abbiano ancora dimenticato lo scontro del 3 ottobre» (quando, durante una battaglia durata 16 ore furono abbattuti tre elicotteri USA, uccisi 18 ranger e una settantina di somali).

Lo stesso Issa, però, sottolinea il desiderio di pace dei suoi connazionali ed evidenzia il valore dell'accordo religioso-

popolare firmato di recente tra i due clan rivali, Abgal (Ali Mahdi) e Habr Gidir (Aidid). «Stiamo facendo di tutto - dice l'Imam Mohamed Imam Omar, grande leader religioso che ha patrocinato l'intesa - perché si estenda a tutta la popolazione». Nonostante ciò le voci di possibili riesplorazioni di scontri dopo la partenza dei caschi blu occidentali - fissata entro il 31 marzo e già avviata (gli italiani dovrebbero completarla tra il 10 e il 15 marzo) - continuano insistenti.

Nel mercato di Bakhara - il più grande della città e ricettacolo dei traffici commerciali più diversi - si possono acquistare nuovi modelli di armi automatiche americane a prezzi contenuti (500 dollari per un fucile mitragliatore ultimo tipo). «Forse sposteremo la nostra sede diplomatica dice l'invitato della Farnesina, Mario Scialoja, che insieme con il suo vice, Luigi De Chiara, ha rischiato di saltare su una mezza e si è trovato nella mazzetta di un'altra sparatoria qualche giorno fa - ora siamo vicini alla ex-

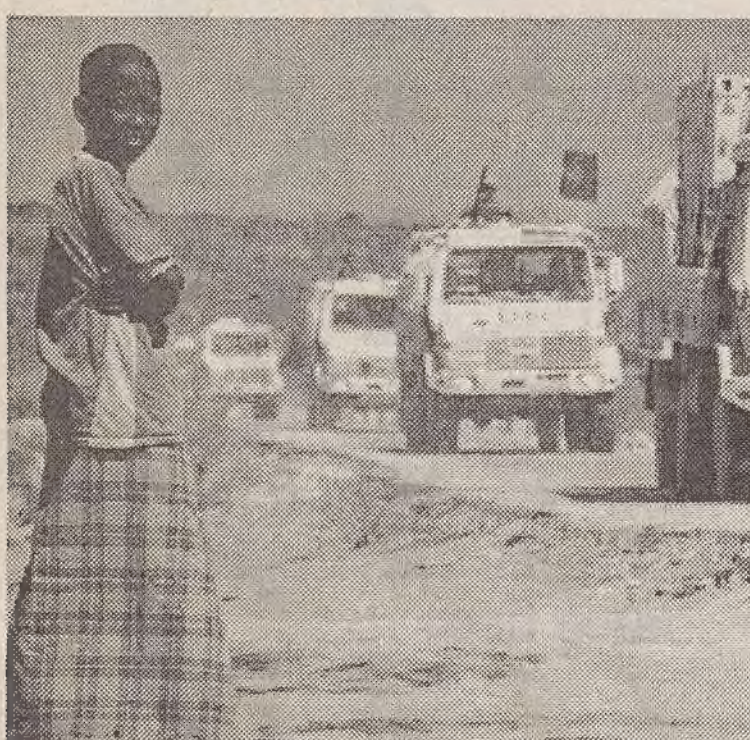
linea verde e si teme che qui possa succedere di tutto. Ci hanno offerto ospitalità nel complesso dell'UNOSOM, ma può darsi che troveremo una sede a Mogadiscio sud».

Con i diplomatici si sposterebbero anche gli esperti della Cooperazione Italiana, che stanno ancora lavorando alla ricostruzione dell'ospedale «Forlanini» («ma non possiamo fare granché - dicono - perché le ragioni di sicurezza limitano i nostri movimenti»). Al trasferimento si stanno preparando anche gli

esperti italiani del CEFA (Consorzio Europeo per la Formazione Agraria), impegnati in progetti di rilancio dell'agricoltura somala, fuori Mogadiscio.

Qualcuno ricorda che la situazione è simile ai giorni che precedettero il 5 giugno 1993, data in cui l'apparente ripresa della Somalia subì un arresto improvviso con la strage di 24 pachistani, attuata dai somali come reazione all'occupazione violenta della sede di Radio Mogadiscio Sud. Da allora sono seguiti scontri sanguinosi e

bombardamenti aerei pesantissimi, con mandati di cattura per il capo della SNA, il generale Aidid, ed i suoi collaboratori. Anche allora lo scoppio della tensione era stato preceduto proprio poche ore prima da un accordo firmato da Aidid ed alcuni suoi collaboratori (soprattutto i miliziani del nord-est e del centro). L'intesa non fu ritenuta valida dai funzionari UNOSOM e i rapporti tra somali, americani e caschi blu furono regolati all'improvviso soltanto dalle armi.



Un bimbo somalo osserva un convoglio tedesco dell'Onu sulla strada Belet Un-Mogadiscio.

CONTINUA LA VIOLENZA DOPO L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO PRESIDENTE

Algeri, tiro al giornalista

Ucciso un francese, ferito grave un australiano (entrambi della rete «Abc» americana)

ALGERI — Sono due inviati della rete televisiva americana «Abc», il francese Olivier Quemeneur e l'australiano Allan Scott White, i primi giornalisti occidentali rimasti vittime della perenne ondata di violenza in Algeria, ad appena ventiquattrore dall'insediamento del nuovo presidente Liamine Zeroual.

L'attentato terroristico che è costato la vita a Quemeneur, 34 anni, e nel quale White, 35 anni, è rimasto gravemente ferito è avvenuto intorno alle 12:30 nei pressi dell'ospedale di El Kettar, in una zona della capitale sovrastante la Casbah e non lontana dal ministero della difesa.

Gli attentatori hanno aperto il fuoco contro gli inviati della «Abc», giunti in Algeria il 29 gennaio e accreditati dalle autorità fino al 4 febbraio, e so-

no poi fuggiti dopo essersi impadroniti della telecamera che uno dei due giornalisti portava con sé.

Con l'uccisione di Quemeneur, sale a 27 il numero degli stranieri assassinati negli ultimi quattro mesi in Algeria, mentre la cerimonia del giuramento di Zeroual era stata dal canto suo preceduta da un altro attentato mortale, avvenuto sempre nella capitale e di cui era rimasto vittima Rachid Tigziri, segretario nazionale del Raggruppamento per la cultura e la democrazia (Rcd).

A rafforzare l'allarme, in un paese dove i bilanci ufficiali riferiscono di oltre duemila vittime (fra integralisti, militari e civili) dell'ondata di violenza iniziata due anni fa, ha intanto contribuito la voce di un nuovo ultimatum agli stranieri residenti in Algeria, che per il momento



Il neopresidente Zeroual (a sinistra) e Ali Knaifi.

non ha però ricevuto alcuna conferma ufficiale. Secondo alcune fonti, a diramare l'ultimatum sarebbe stato il Gruppo islamico armato (Gia), che nell'ottobre

scorso era stato ritenuto responsabile del rapimento di tre funzionari consolari francesi, poi liberati. Il rilascio dei tre ostaggi era stata allora accompagnata dalla dif-

fusione di un primo ultimatum, la cui paternità era stata ugualmente attribuita al Gia e nel quale veniva intimato agli stranieri residenti in Algeria di abbandonare il paese nordafricano entro la fine di novembre, pena il rischio di «morti subitane».

Appena insediato nel palazzo presidenziale di El Mouradia, il nuovo presidente — che conserva l'incarico di ministro della difesa, al quale era stato nominato nel luglio scorso — viene dunque subito chiamato a fare i conti con l'emergenza terrorismo, ormai giunta al livello di guardia e amplificata dalle uccisioni di stranieri.

All'ondata di violenza, che la proclamazione dello stato d'emergenza nel febbraio 1992 non è riuscita ad arrestare, si è accompagnato un aggravamento della crisi economica, che i negoziati avviati con il Fondo

monetario internazionale (Fmi) dovrebbero contribuire a contenere, mentre i proventi delle esportazioni di gas e petrolio non sono più sufficienti a coprire gli interessi sul debito estero (26 miliardi di dollari), che ogni anno ammontano a 9,3 miliardi.

Al negoziato, il governo del primo ministro Redha Malek — che il nuovo presidente ha confermato ieri nell'incarico — sembra attribuire un'importanza decisiva, sottolineata dal pubblicizzato annuncio della partenza per gli Stati Uniti di una delegazione di esperti, incaricata di mettere a punto un accordo con il Fmi.

Accordo che appare tuttavia difficile, come ha riconosciuto oggi la radio algerina, affermando che la svalutazione del 30-50 per cento del dinaro (la moneta nazionale) richiesta dal Fmi «non è sopportabile».

ATTIMI DI PAURA A TEHERAN

Parla Rafsanjani Spari nel mausoleo

TEHERAN — Il presidente Hashemi Rafsanjani è apparso alla televisione e ha parlato alla radio per rassicurare gli iraniani che era vivo e vegeto. Le pallottole sparate da uno sconosciuto, poche ore prima, nel mausoleo di Khomeini, mentre pronunciava il discorso di apertura dei festeggiamenti per il 15° anniversario della Repubblica islamica non lo avevano neanche scalfito, tutti potevano constatarlo.

Verso le 11, nella sala sotto l'immensa cupola dorata del mausoleo di Khomeini, migliaia di persone stavano seguendo il discorso di inaugurazione dei festeggiamenti di Rafsanjani quando cinque o sei spari in rapida successione rimbombavano tra le volte dell'edificio. La folla aveva un lieve sbandamento mentre un nugolo di poliziotti in borghese si precipitava verso lo sparatore per toglierli la pistola e portarlo via.

Rafsanjani era ancora in piedi e proseguiva il suo discorso. Dopo alcuni attimi di incertezza un coro si levava dalla folla: «Viva Rafsanjani». Lo sparatore, un giovane di 22 anni, ha affermato poi di non voler uccidere nessuno. La versione ufficiale dei fatti parla di colpi sparati

in aria ma non è chiaro se si è trattato di un'intimidazione, di un tentativo mal organizzato o del gesto di uno sconsiderato.

La repubblica islamica si presenta all'appuntamento con i suoi primi 15 anni di storia in piena crisi. Il calo del prezzo del petrolio ha ridotto all'osso le finanze dello stato; le due ali del parlamento, destra e sinistra islamica, bloccano con veti incrociati ogni iniziativa e costringono all'immobilismo il presidente mentre crescono inflazione e disoccupazione.

La politica della destra di maggiore apertura verso i paesi occidentali e di privatizzazione delle imprese pubbliche viene contrastata dalla sinistra che difende l'economia di stato e la chiusura nei confronti dei paesi ad economia di mercato. Solo l'Islam è irrinunciabile sia per la destra, sia per la sinistra.

Ai tentativi di apertura verso i paesi occidentali appoggiati da Rafsanjani e ai piani di privatizzazione ha fatto eco la ripresa del terrorismo. Dallo scorso novembre, contro diverse ambasciate di paesi occidentali sono state lanciate bottiglie molotov, bombe a mano e sparate raffiche di mitragliatrice.

DAL MONDO

Gerry Adams, leader del Sinn Féin, ottimista a New York

NEW YORK — Gerry Adams, presidente del Sinn Féin, braccio politico dell'Ira, è arrivato ieri a New York per partecipare a una conferenza attinente alla soluzione del problema dell'Ulster, grazie a un visto di 48 ore. Durante una conferenza stampa tenuta all'aeroporto Kennedy, l'esponente cattolico ha espresso la convinzione che la pace non è lontana. Precisando che oggi, alla conferenza che sarà focalizzata sulla dichiarazione congiunta firmata in dicembre dai governi della Gran Bretagna e della Repubblica d'Irlanda, non parlerà a nome dell'Ira, il braccio armato dell'irredentismo cattolico nordirlandese, Adams ha dichiarato che il prossimo obiettivo è di «ottenere una nazione smilitarizzata».

Los Angeles: dopo il terremoto è crollata la criminalità

LOS ANGELES — L'unico dato positivo proveniente da una California ancora in preda al panico per le scosse di terremoto è il crollo della criminalità. In una giornata normale, a Los Angeles, la polizia esegue una media di 500 arresti, un terzo dei quali comprende crimini gravi come l'omicidio o lo stupro. Ma per Los Angeles questi non sono giorni normali, soprattutto per quanto concerne l'ordine pubblico. Per impedire lo scioglimento della polizia ha deciso di triplicare il numero di poliziotti in servizio (da 700 a 2000). Inoltre alla polizia si sono aggiunte le forze della Guardia Nazionale, che con fucile spianato e tuta mimetica di guerra perlustrano i quartieri, casa per casa. Vita dura, dunque, per i fuorilegge.

Morto il miliardario Kimberly, erede dei «Kleenex»

WASHINGTON — Il miliardario James Kimberly, erede dell'industria Kleenex e tra i protagonisti di un clamoroso scandalo sessuale, è morto di cancro a 86 anni. Kimberly si era ritirato sette anni fa dalla scena sociale di Palm Beach, dopo aver venduto la sua magione a Re Hussein di Giordania e divorziato dalla moglie Jacqueline. La coppia era rimasta impigliata nel 1982 nel sensazionale divorzio di Peter e Roxanne Pulitzer. L'erede della famosa dinastia della carta stampata aveva accusato la moglie Roxanne di numerose infedeltà, compresa una relazione lesbica con l'amica Jacqueline. Le due donne avevano smentito, ma i Kimberly erano stati travolti dalla indifferente pubblicità. James Kimberly era nipote di uno dei quattro fondatori della Kleenex.

Pastore anglicano si fa cattolico con quasi tutti i suoi parrocchiani

LONDRA — Trascinandosi dietro quasi tutti i parrocchiani, un pastore anglicano si è aggiunto ieri alla schiera di coloro che hanno deciso di abbandonare la Chiesa d'Inghilterra e convertirsi al cattolicesimo. Il reverendo Michael Fountaine, della chiesa della Trinità di Bath, ha motivato la propria decisione con l'imminente ordinazione delle donne sacerdotesse, cosa inaccettabile per lui e per i fedeli che hanno deciso di seguirlo nella sua scelta. Sono già circa 150 i pastori della Chiesa anglicana che hanno deciso di convertirsi al cattolicesimo, quasi tutti appartenenti alla vecchia generazione. Fountaine ha invece solo 34 anni. Le prime donne prete, dopo la decisione dello scorso anno da parte del Sinodo della Chiesa d'Inghilterra, saranno ordinate in marzo.

Operaio cadde nella cioccolata La Nestlé pagherà 50 milioni

LONDRA — La Nestlé britannica è stata costretta da un tribunale a pagare 50 milioni di risarcimento a un suo ex operaio che si è fratturato le gambe, il bacino, due costole e due vertebre quando due gigantesche pale messe in moto per sbaglio lo hanno scaraventato in una massa di cioccolato nella quale ha rischiato di soffocare. L'uomo era addetto alla pulitura della parte superiore di un enorme contenitore nel quale le pale provvedono a mescolare i vari ingredienti, quando il meccanismo ha preso a funzionare all'improvviso ed egli non è riuscito a districarsi: ha trascorso mesi in ospedale e ancora oggi non può camminare. Il tribunale di York ha stabilito che la Nestlé non aveva rispettato le norme di sicurezza.

DOPO I TRIONFALISMI DI ARAFAT NEL VERTICE DI DAVOS

Peres ora getta acqua sul fuoco

Sarcasmi in Israele per il «mano nella mano» in Svizzera, Rabin furioso

TEL AVIV — Il ministro degli esteri Shimon Peres e il capo di stato maggiore israeliano Ehud Barak hanno gettato acqua sul fuoco degli ottimisti che, dopo gli incontri di Davos del week-end, vedevano già risolti tutti i problemi legati all'intesa tra Israele e Olp sull'inizio dell'autonomia nella Striscia di Gaza e nella zona di Gerico.

Infatti, intervistato a Washington, dove si trova in visita, Peres ha affermato a radio Gerusalemme che «occorre ancora del tempo e pazienza» prima di giungere a definire tutte le questioni irrisolte tra stato ebraico e l'Olp.

Riferendosi ai progressi sull'intesa registrati durante il suo incontro

**Fiducia
comunque
nell'accordo
con l'Olp**

di sabato e domenica a Davos (Svizzera) con il leader palestinese Yasser Arafat, il ministro si è detto sicuro che si arriverà ad un «accordo globale» con l'Olp, ma si è rifiutato di fissare già ora la data in cui sarà firmata la conclusione di un negoziato che dura da tre mesi e mezzo.

Peres ha aggiunto che

ad Arafat non ha fatto comunque «concessioni» sulla sicurezza d'Israele, e che spetta ora al premier israeliano Yitzhak Rabin valutare i risultati di Davos.

La fotografia del ministro degli esteri Shimon Peres con la mano nella mano del leader dell'Olp Yasser Arafat, fatta l'altro giorno a Davos e ampiamente ripresa in prima pagina da tutti i quotidiani israeliani, ha suscitato reazioni incolorite e commenti sarcastici nello stato ebraico.

Secondo il giornale «Maariv», il premier Yitzhak Rabin avrebbe reagito con collera. Stando al giornalista Shimon Shifer, corrispondente politico del quotidiano «Yediot Aharonot», nell'ufficio del primo mini-

**Ma continua
la violenza
nei territori
occupati**

stro Arafat e Peres sono ora chiamati «due fidanzati».

Sullo stesso giornale, nella colonna dei commenti, il giornalista Dov Ghenihovsky, afferma: «Qualcuno avrebbe dovuto spiegare al ministro degli esteri come, in Medio Oriente, viene interpretato quando due uomini camminano tenen-

dosi per mano.

Lo «storico» accordo tra Israele e Olp per l'autonomia di Gaza è Gerico siglato il 13 settembre scorso a Washington, non ha comunque fermato la violenza nei territori occupati, che ha causato un centinaio di vittime nello spazio di tre mesi e mezzo.

Lo rende noto un rapporto delle Nazioni Unite pubblicato a Ginevra in sede di commissione per i diritti umani. Tra il 13 settembre e il 31 dicembre scorso sono stati uccisi 78 palestinesi e 20 israeliani. Dei palestinesi, 45 sono stati uccisi dal fuoco dell'esercito israeliano e i rimanenti 33 sono stati «giustiziati» come collaborazionisti da altri gruppi palestinesi.

RISCHIO DI BOICOTTAGGIO ALLE ELEZIONI DI APRILE

Il Sud Africa nel vicolo cieco

Ultradestra bianca e Zulu vogliono la doppia scheda per garantirsi l'autonomia

CITTA' DEL CAPO — I principali partiti politici sudafricani sono ritirati nelle rispettive trincee dopo che l'altra notte un ultimo tentativo per convincere i militanti bianchi e neri a partecipare alle prime elezioni multirazziali nella storia del paese si è arenato in un vicolo cieco.

Il consiglio esecutivo del movimento «African National Congress» (Anc) di Nelson Mandela si è riunito per esaminare la possibilità di mantenere in vita un'ultima speranza di convincere l'ultradestra bianca e la potente etnia Zulu ad affrontare le elezioni fissate per la fine del mese di aprile e allontanare così lo spettro di una violenza che rischia di mettere in ginocchio uno dei paesi più sviluppati dell'Africa.

I negoziati tra governo sudafricano, Anc ed Alleanza per la libertà, che riunisce conservatori bianchi e neri, sono bloccati dal fatto che questi ultimi chiedono di votare con due schede, una nazionale ed una regionale che salvaguardi le proprie autonomie.

«Non si riesce a capire come il problema della doppia scheda di voto possa bloccare partiti che finora hanno fatto tanto per assicurare la nascita di un nuovo e democratico Sud Africa», ha commentato il presidente dell'«Anglo-American» — la più potente holding mineraria — Julian Ogilvy Thompson.

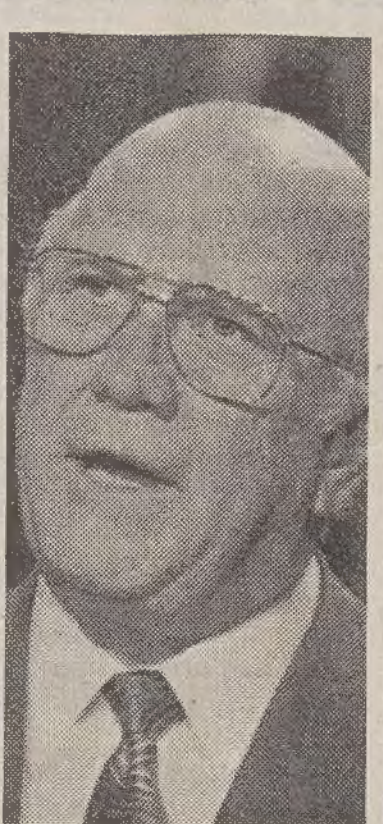
L'influente Camera di

commercio ha espresso la sua preoccupazione che un clima di violenza allontani dal Sudafrica la prospettiva di investimenti internazionali. Il voto singolo (richiesto dall'Anc ed approvato dal governo ndr) non è vitale e indebolisce il ruolo che il regionalismo può positivamente svolgere sin dalla nascita del nuovo Sudafrica», si legge in un documento della Camera di commercio.

L'ultradestra bianca continua comunque a esprimere il suo atteggiamento negativo con il leader del movimento «Fronte del popolo Africano», l'ex capo di stato maggiore delle forze di difesa generale Constand Viljoen il quale ha ammonito a Johannes-

burg che una «ribellione sembra inevitabile». L'Anc ed il suo uomo di punta, il responsabile della politica internazionale Thabo Mbeki, sono preoccupati per la piega negativa che hanno preso i negoziati con i conservatori bianchi e neri e si spera ancora di condurli alle urne alla fine di aprile. La violenza, secondo gli esperti locali, non impedirà lo svolgimento della prima consultazione politica multirazziale, anche se il «colpo di coda» degli estremisti bianchi — che già hanno provocato danni alla linea ferroviaria tra Johannesburg e Città del Capo potrebbe condurre a spettacolari azioni di disturbo delle elezioni nei prossimi giorni.

Il presidente Frederik de Klerk.



Il presidente Frederik de Klerk.

LA «CRISI DELLE FELUCHE»

Vuol fare le valigie l'ambasciatore Usa alla Santa Sede

NEW YORK — Nubi in vista per Bill Clinton nei rapporti con il Vaticano: arrivato a Roma da pochi mesi, l'ambasciatore Usa presso la Santa Sede Ray Flynn se ne vorrebbe andare. Controvoce in partenza, Flynn starebbe per lasciare l'incarico per ributtarsi nella vita politica della sua città, Boston. Il suo obiettivo: strappare la poltrona di governatore del Massachusetts all'attuale occupante, il repubblicano William Weld.

«Deciderò per la festa di San Patrizio il 17 marzo», ha dichiarato l'ambasciatore, cattolicesimo e di origine irlandese, ai giornali della sua città di origine. Per Clinton potrebbe essere una bella gatta da pelare: da mesi alle prese con una grave «crisi delle feluche», il capo della Casa Bianca non è ancora riuscito a nominare ambasciatori in paesi chiave come l'India e l'Arabia Saudita.

Per trasferirsi a Roma, Flynn aveva abbandonato con qualche rampono la carica di sindaco di Boston che deteneva da oltre un decennio. Aveva accettato la candidatura, ma si era permesso di puntare i piedi: chiedendo a Clinton che il suo compito venisse esteso al Terzo Mondo.

«Sono un attivista che si interessa ai problemi della povertà», aveva proclamato in giugno l'ambasciatore designato: «Un lavoro di rappresentanza con vista su Piazza San Pietro non mi interessa». La Casa Bianca aveva designato un ex deputato, Stephen Solarz, coinvolto in uno scandalo di assegni a vuoto. Per la sede di Riad, vacante dall'agosto 1992, il candidato numero uno è un diplomatico di carriera, Edward Gnehm, la cui nomina è ferma in Congresso perché sgradita alla famiglia reale saudita.

La nomina dell'ex sindaco d'altra parte non era passata senza polemiche tra i cattolici progressisti Usa irritati per la decisione di mandare in Vaticano un uomo politico impegnato senza riserva sul fronte anti-aborto. Contro Flynn si era pronunciato un cartello di associazioni (da Planned Parenthood all'Associazione delle Suore Americane) che aveva chiesto il ritiro della candidatura «perché fuori sintonia con le posizioni dell'amministrazione democratica in fatto di diritto di scelta delle donne».

Proprio ieri sul «Washington Post» due autorevoli «columnist», Mary McGrory e Jim Hagan, denunciavano l'irritazione di due governi (India e Arabia Saudita) per il fatto che, a un anno dall'insediamento, il presidente Usa non è riuscito a trovare un personaggio adatto a rappresentarlo.

«Gli indiani — scrive Mary McGrory — cominciano a pensare che George Bush li trattava meglio». Per l'ambasciata a New Delhi, la Casa Bianca aveva designato un ex deputato, Stephen Solarz, coinvolto in uno scandalo di assegni a vuoto. Per la sede di Riad, vacante dall'agosto 1992, il candidato numero uno è un diplomatico di carriera, Edward Gnehm, la cui nomina è ferma in Congresso perché sgradita alla famiglia reale saudita.

IL TRATTATO DI SCHENGEN RESTA LETTERA MORTA DI FRONTE AL «MARASMA» GEOGRAFICO ED ECONOMICO

E adesso in Europa nessuno intende più abolire le frontiere

BRUXELLES — Tredici mesi sono ormai trascorsi dal momento in cui le frontiere tra i paesi dell'Unione Europea avrebbero dovuto scomparire e ancora una volta una scadenza già rinviata a tre riprese è stata ignorata dagli Stati che — almeno per quanto riguarda la libera circolazione delle persone — continuano a chiedere passaporti e carte d'identità come se non avessero mai firmato e ratificato impegni giuridici in senso contrario.

Impegni, tra l'altro,

per cui è corretto usare la parola al plurale dato che parallelamente alla nascita del primo gennaio dell'anno scorso del grande Mercato unico a Dodici, nove dei paesi dell'Ue (esclusi la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Danimarca) si erano assunti con il Trattato di Schengen — dal nome del villaggio del Lussemburgo dove fu firmato l'«onere» addizionale e indipendente di abolire comunque dall'inizio del 1993 i controlli di confine tra di loro.

Grandi progressi sono

stati compiuti per quanto riguarda le tre altre libertà promesse ai cittadini (libera circolazione delle merci, dei capitali e dei servizi), ma per le persone la situazione non è oggi molto diversa da quella del 1992: alle frontiere terrestri si riesce spesso a passare senza documenti — ma questo succedeva anche prima — mentre nei porti e negli aeroporti le code, i gabbietti della polizia e i controlli sono rimasti quelli di sempre.

Ufficialmente la «colpa» è tutta di un megacomputer installato a

Strasburgo e nel quale avrebbero dovuto confluire ed essere a disposizione delle polizie di tutti e nove gli Stati gli archivi di ciascuna di esse, in modo che il controllo delle persone alle frontiere esterne dell'Unione fosse uniforme e adeguato per tutti i firmatari.

Sempre ufficialmente, il computer non è partito — e ha provocato i successivi rinvii, a luglio e a dicembre del 1993, a febbraio del 1994 e adesso addirittura senza nuove date-limite — per un difetto che non è stato ben

chiarito se risieda nella macchina stessa o nei programmi diversi e forse incompatibili usati dagli Stati.

In realtà — e la cosa risulta dalle dichiarazioni di molti degli uomini di Stato coinvolti nelle decisioni sui rinvii — la questione è ben più politica che tecnica. Negli anni Ottanta, quando le decisioni sull'abolizione dei controlli di frontiera venivano prese e sottoscritte, c'era ancora il muro di Berlino e il problema dell'immigrazione legale e clandestina anche dai paesi del Mediter-

neo oltre che da quelli dell'Est non aveva le proporzioni che ha assunto oggi.

I governi dei Dodici sono alle prese anche con il traffico degli stupefacenti, le ramificazioni della criminalità organizzata e il riciclaggio del denaro sporco, ma proprio quello della pressione immigratoria, per di più in una difficile situazione economica, sembra essere l'elemento chiave che ha indotto la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Danimarca a non firmare Schengen e a re-

spingere le norme sulla libera circolazione delle persone e induce adesso anche gli altri nove paesi dell'Unione a rimanergli gli impegni.

«Abolire le frontiere — ha detto un alto rappresentante dell'Ue — sembra allora facile e bello, ma nessuno poteva prevedere come in pochi anni sarebbero cambiate la carta geografica e la situazione economica dell'Europa. Quello sulla libera circolazione delle persone è un impegno che molti oggi preferirebbero non aver mai sottoscritto».



Mercoledì 2 febbraio 1994

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)

KUGY / E' USCITA IN AUSTRIA UNA BIOGRAFIA DEL GRANDE ALPINISTA-NATURALISTA

Una vita dedicata alle Giulie

Servizio di

Guido Vitale

VILLACO — «Mein Bergsteiger wuzelt in der Liebe zur Natur» (Il mio alpinismo affonda le radici nell'amore per la natura). La celebre frase con cui Julius Kugy apriva nel 1925 il suo primo libro («Aus dem Leben eines Bergsteigers», Bergverlag Rudolf Rother, Monaco di Baviera) ha accompagnato l'alpinista carinziano Hanns Heindl per tutta la vita. E' considerato uno dei massimi esperti viventi delle Alpi Giulie, delle Carniche e delle Caravanche, i suoi libri di tecnica alpinistica fanno ancora scuola fra i giovani scalatori di lingua tedesca. Ha attaccato tutte le pareti delle sue montagne e ne ha svelato i segreti, ma ora che porta i capelli e la barba del candore dei ghiacciai, Hanns Heindl si limita modestamente a dire di aver seguito per tanti anni solo le orme di un grande maestro, di Julius Kugy. La sua, come quella di Kugy, gli piace dire, è stata un'esistenza «Im Banne der Julier», in balia delle Giulie e proprio con queste parole Heindl ha voluto intitolare il suo ultimo lavoro dedicato al grande maestro triestino di lingua tedesca («Im Banne der Julier. Geschichte und Geschichten um Dr. Julius Kugy», Kreiner Verlag, Villach). Già nella sua autorevolissima e molto tecnica guida a tutte le massime vette dell'Alpe Adria («Klettersteigführer Julische und Steiner Alpen mit Karawanken und Karnische Hauptkamm», Rother Muenchen), Heindl avverte il lettore che si accinge ad andare in cordata: «Alle Alpi Giulie è per sempre legato il nome di Julius Kugy, il pioniere alpino, colui che ha aperto la via e il cui amore senza confini per i

suoi monti splende ancora possentemente. La sua immagine idealistica dell'alpinismo, lontana da ogni brama di record, per l'incomparabile sintonia con la natura che rappresenta dovrebbe essere condivisa ancora oggi da ogni alpinista e da ogni amico della montagna».

Con «Im Banne der Julier» Heindl ha riservato a Kugy l'omaggio più autentico. A 50 anni dalla morte del grande alpinista e scrittore triestino, ha evitato le corone di fiori, i discorsi di manieira cui tende ora ad accorrere facilmente anche chi per lunghi anni lo aveva volutamente dimenticato, imputandogli l'imperdonabile delitto di amore per tutte le genti di queste terre, di antinazionalismo e di capacità di guardare oltre ai confini nel nome dei valori comuni della Mitteleuropa e dell'Alpe Adria. L'omaggio di Heindl non vuole essere né asettico né formale. A Kugy ha dedicato due volumi e un documentario in videocassetta. Migliaia di documenti, testimonianze, immagini e riproduzioni dei carteggi e della corrispondenza riguardante Kugy sono stati raccolti nel corso di anni di lavoro. Nel primo libro (che porta il sottotitolo «Ein Leben fuer die Berge», una vita per i monti) si traccia tutto l'itinerario dell'alpinista e dell'uomo di cultura, consentendo al lettore di avvicinarsi a Kugy e di approfondire effettivamente i numerosi aspetti della sua personalità. Ma, quello che più conta, si rende al lettore che vuole conoscere Kugy quello che fu tutto l'ambiente che circondò l'alpinista. Le sue guide alpine, le sue amicizie, i maestri e gli ispiratori. In balia delle Giulie, Heindl ha seguito fedelmente tutte le piste indicate da

Kugy nei suoi sette libri. Dallo scienziato francese Belsazar Hacquet, che al servizio degli Asburgo per primo intuì il misterioso regno dell'allora inaccessibile catena montuosa, al poeta e botanico triestino Rudolf Baumbach (il cui ricordo, come per tanti componenti della cultura giuliana di lingua tedesca è stato volutamente per lungo anni cancellato), che ha reso eterna la leggenda dello Zlatorog, il camoscio dalle corna d'oro padrone delle vette attorno al Tricorno.

Storia e storie di un alpinismo antico ma senza tempo, in cui uno sguardo, un fiore, l'amicizia con una guida taciturna o il breve saluto di qualche raro incontro costituiscono tutta l'emozione.

Il secondo volume dell'opera su Kugy è invece dedicato all'impegno militare dell'alpinista a fianco dell'esercito della sua Austria-Ungheria. E' noto il gesto di un Kugy già anziano, che obbedendo al richiamo della patria in pericolo scelse all'entrata in guerra dell'Italia di mettere al servizio degli Alpenjaeger di Francesco Giuseppe la sua esperienza di montagna. Meno noti sono i motivi profondi, le testimonianze raccolte su innumerevoli appunti, le considerazioni e i tanti avvenimenti, per lo più tragici, che videro Kugy protagonista e spettatore quando le cime che lo avevano stregato furono teatro di una guerra particolarmente crudele. Anche in quel caso Kugy, prima che tecnico, esperto della montagna, si dimostrò un uomo nel senso più profondo della parola. Ma non volle mai vantarsene. Prese atto che la storia aveva inflitto al suo mondo perduto una ferita profonda e la condanna di una guarigione che si sarebbe fatta attendere ancora per decenni.



Julius Kugy ritratto in Val Saisera. Non rinunciava alle sue Giulie nemmeno in età avanzata.

KUGY / BIBLIOGRAFIA

E' in lingua tedesca la biblioteca più fornita

VILLACO — Da 70 anni in catalogo. Alla Bergverlag Rudolf Rother di Monaco di Baviera, il primo editore di Kugy, continuano a ristampare «Aus dem Leben eines Bergsteigers» con fierezza. L'ultima, preziosa edizione contiene un apparato critico straordinario, oltre alle illustrazioni di un grande contemporaneo dell'alpinista triestino: l'inglese Edward Theodore Compton, che in disegni e pitture ora al Museo della montagna di Innsbruck ha ritratto le imprese eroiche dei primi appassionati. Senza mai tradire una consolidata tradizione, l'editoria di lingua tedesca

continua a documentare attentamente la storia e l'incanto delle Alpi più orientali, tanto che sulle montagne «di casa nostra» producono testi che in italiano. La cartografia, la ricchissima raccolta di immagini e di schede di facile interpretazione, la nitida indicazione dei percorsi, mettono queste opere alla portata anche di chi non padroneggia il tedesco. Rother, oltre alla guida di Heindl citata qui a fianco, pubblica i testi più autorevoli di tecnica alpinistica, «Julische Alpen», di Hellmut Schoener e Karl Brandstaetter, la guida più completa per l'insieme delle Giulie,

sia sui sentieri che per le arrampicate. Al volume è acclusa una cartografia di prima qualità al 50 mila. Sono molto utili il «Karawanken» di Hans Tuschar e il «Karnischer Hauptkamm» di Peter Holl. Importanti per avvicinarsi alle Giulie e indirizzati a un pubblico più generale il «Naturparadies Julische Alpen», Paradiso naturale Alpi Giulie, di Ingrid Pilz (Styria Verlag, Graz) e il «Erlebnis Julische Alpen, Auf Kugys Spuren», Esperienza Alpi Giulie, sulle tracce di Kugy, di Volensperg e Senft (Leopold Stocker Verlag, Graz).

Completa il quadro un altro volume di valo-

re, il «Wanderwege und Klettersteige in den Julischen Alpen mit Karawanken und Steiner Alpen» di Eugen Huesler e Franz Hofsaetter (Bruckmann Verlag, Muenchen) con molte pagine dedicate alla cultura, la storia, la natura e i problemi ambientali. Sempre dell'editore Bruckmann la preziosa riproduzione del classico settecentesco «Physikalisch-Politische Reise aus den Dinarischen durch die Julischen, Carnischen, Rhaetischen in di Norischen Alpen» del naturalista francese al servizio degli Asburgo, Belsazar Hacquet, che tanto affascinò lo stesso Kugy.

g. v.

KUGY / PARLA L'AUTORE, HANNS HEINDL

«Un messaggio attuale»

VILLACO — «Quello di Julius Kugy non era un romanticismo patetico, era un romanticismo etico», Hanns Heindl, l'autore di «Im Banne der Julier», cerca ora un editore italiano per il suo lavoro. Il Club alpino di Lubiana ha subito deciso per la traduzione in sloveno, ma le cose non sembrano altrettanto semplici a Trieste, che pure fu la città dove Kugy spese tutta la sua esistenza.

Perché il messaggio di Kugy resta valido

anche a 70 anni di distanza?

«Kugy — risponde — resta sempre attuale. Ci ha insegnato che la montagna non è un nemico da vincere, non è una palestra di esibizioni acrobatiche, ma una scuola di natura e di umiltà».

Che cosa può insegnare l'alpinista triestino ai giovani?

«I giovani devono imparare che per la gente di montagna non ci sono confini e che le Alpi Giulie appartengono a

uno stesso ambiente naturale».

Quale la molla di questo «Im Banne der Julier»?

«Vorrei che la voce di questo grande della montagna raggiunga anche chi non ha ancora avuto la fortuna di conoscere il suo messaggio. I giovani hanno diritto di sapere che qualcuno, a modo suo, ha portato un contributo di prima grandezza per costruire un'Europa migliore».

g. v.



Il giovane Julius e la sorella Maria ritratti nel 1883.

KUGY / FIGURE LEGGENDARIE E IMPRESE SENSAZIONALI

Quando la montagna era tutta da inventare

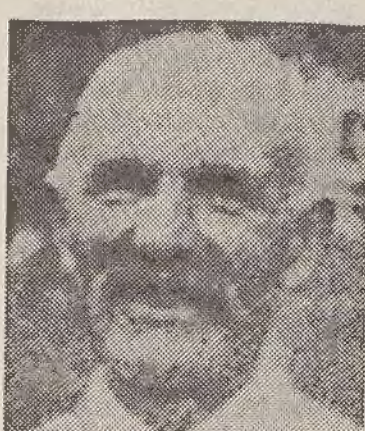
Nelle sue esplorazioni lo scalatore-botanico era accompagnato da guide esperte quali Oitzinger e Komac



Una delle illustrazioni di Compton (Rother Verlag).

Julius Kugy, esploratore, pioniere e cantore delle Alpi Giulie. Una definizione quanto mai appropriata, che ben inquadra la personalità e la figura di uno degli alpinisti più conosciuti e amati in ogni epoca nella storia delle nostre montagne. Ma cosa significa essere stato un pioniere dell'allora giovanissima scalata delle montagne che in questi ultimi anni sta diventando attività di massa, da molte parti equiparata alle più comuni attività sportive?

Allora non ci potevano essere dubbi: l'esplorazione dei «giganti» a oriente delle Dolomiti era una filosofia, una fede totale, una vera grande avventura, vissuta per lo meno in egual misura sia con la mente che con la muscolatura. Nel 1877 quando il goriziano Julius inizia a peregrinare per le montagne, l'ambiente alpino è lontano anni luce da quello attuale. Rarissimi sono i rifugi, non esistono itinerari e sentieri segnalati né guide di montagna, le carte topografiche precise e dettagliate sono ancora un sogno, le strade di avvicinamento poco più che mulattiere sconnesse, in caso di incidenti non si può contare su nessuna squadra di soccorso. Insomma la montagna si offriva a Kugy e ai suoi



Anton Oitzinger (sinistra) e Andreas Komac (a destra), due delle guide alpine che accompagnavano Kugy nelle sue escursioni

contemporanei colleghi pionieri in tutta la sua selvaggia imponenza, appena risorta dal sonno millenario della mitologia dalla quale i primissimi scalatori l'avevano strappata, giungendo sulle cime principali per le vie più facili. Canoloni, creste, muraglie, cenge erano terreno vergine di conquista per i pochi cittadini che nella seconda metà dell'Ottocento potevano permettersi il lusso del coraggio. Negli anni di Kugy, conclusa la prima grande stagione dell'esplorazione, durante la quale il problema principale era di salire in vetta, stava nascendo il vero e proprio alpinismo. Ma se è fuori dubbio che furono i cittadini (e i più agiati) a inventare l'alpinismo, per affrontare le ingiunte pressoché assolute delle Alpi, essi avevano bisogno di essere guidati da quei valligiani che avevano frequentato i pascoli d'altura fin da ragazzi, spinti verso le rocce dall'inseguimento di camosci e altri picco-

li animali da preda. Straordinario è stato il rapporto tra Kugy e le sue guide: ne aveva ben tre, dislocate in altrettanti punti strategici delle Alpi Giulie. Andreas Komac, un possente cacciatore di nazionalità slovena, proveniva dalla Val Trenta tra il Triglav, Jalovec e Prisojnik; Antonio Pesamosca, tecnicamente il più dotato, viveva in condizioni di estrema povertà nella severa val Raccolana tra il Canin e il Montasio sotto quella Sella Nevea che bisognava raggiungere con un'intera giornata di cammino. E infine Anton Oitzinger, grande diavole di distillati astronomici, con il quale strinse legami inscindibili dedicando un libro alla storia della sua vita, che è anche uno straordinario documento di cultura e tradizione alpina.

Nella sua casa di Valbruna, allora in territorio austriaco e tutt'ora riconoscibile, Kugy stabilì il suo quartier gene-



rale che divenne punto di riferimento e tappa per tutti gli alpinisti di ritorno dalle scalate sulle Giulie Occidentali. Per quelle centinaia di salite, fra le quali moltissime prime assolute, Kugy si mise sempre nelle mani delle guide valligiane. Era lui a progettare la nuova salita, spesso con compagni cittadini, ma sono state sempre le guide a condurre le cordate e a spingersi per prime sulle difficoltà.

Bisogna considerare che allora il rischio era assoluto: Julius e i suoi hanno sempre arrampicato senza mai piantare chiodi, per i quali il musicista e botanico aveva una repulsione totale. Del resto i moschettoni non erano ancora stati introdotti e, anche volendo, il primo di cordata, per assicurarsi avrebbe dovuto legare la corda dalla vita e introdurre il capo nell'anello del chiodo appena infisso, riannodandosi e così via... Non erano previsti caschi di protezione e molti ricor-

revano a una tavoletta di «panoforte» infilata sotto il classico cappellaccio di feltro per salvaguardare un minimo il capo. Piccoli chiodi antidrucciosoporgevano dalla suola in cuoio degli scarponi per aumentare un minimo il «mordente» tra roccia, neve e verde, tanto che sovente le guide stesse preferivano usare le vecchie pantofole, usate ancora oggi nei villaggi carnici. Quel secondo e terzo grado della scala Welzenbach (non ancora introdotta) che rappresentavano lo standard di arrampicata di quelle vie di roccia, può far sorridere i super-atleti del nostro tempo. Ma quanti sarebbero disposti a infilare regolarmente nel sacco, oltre che la pesantissima e rudimentale attrezzatura, anche la legna per il fuoco del bivacco notturno, e a dormire sotto di un sacco avvolto dalla tradizionale mantella di feltro?

Tenendo conto dei tempi e delle condizioni appena descritte, sconcerta quel passaggio ancora oggi valutato di quinto grado superiore che Pesamosca superò nell'agosto del 1908 sul pilastro Sud-Ovest del Montasio, conducendo la coppia Kugy - (ormai cinquantenne) Bolaffio sulla via più difficile mai aperta dal poeta delle Giulie.

Sergio Serra

VALANGHE

Bollettino niveo-meteo



Parte meteorologica a cura del Cmr dell'Ersa. Situazione generale: le perturbazioni atlantiche scorrono a N delle Alpi concedendo all'Italia tempo stabile. Tempo previsto: cielo variabile su tutta la regione con prevalenza di annuvolamenti sulle zone orientali.

Tendenza per domani: possibile peggioramento. DATI METEOROLOGICI: attendibilità della previsione temperatura media a 2000 m +2°C temperatura media a 1000 m +1°C quota zero termico 2500 m venti in quota (3000 m) W 10 m/s probabilità di precipitazioni 0%

PARTE NIVOLOGICA Condizioni di innevamento: copertura nevosa: continua a partire da 900 m; altezza media della neve a 1600 m: Carniche 70-80 cm; Giulie 120-140 cm; neve fresca a 1600 m: 0 cm.

Stato del manto nevoso: in seguito all'azione del forte vento, spirante dai quadranti settentrionali, si sono formati accumuli anche consistenti nei versanti S ed E; tali accumuli, nei versanti al sole, si sono depositati su croste da fusione e rigelo fino alle quote elevate; nei versanti in ombra il manto nevoso è caratterizzato da accumuli irregolari di neve ventata alternati ad ampie zone erose costituite da una crosta portante; all'interno del manto nevoso, sempre nei versanti in ombra, vi formandosi un consistente strato di brina di profondità.

Pericolo valanghe: saranno possibili piccoli scaricamenti spontanei lungo i canali con pendenza estrema; limitatamente alle zone di deposito sottovento delle massime quote, la probabilità di provocare distacchi di valanghe a lastroni è moderata con un forte sovraccarico (peso di un gruppo di sciatori).

Indice del pericolo: 1 (debole) fino a 1800 m, 2 (moderato) nelle zone caratterizzate da accumuli e alle massime quote.

Tendenza del pericolo: stazionario. A cura della Direzione regionale delle foreste e dei parchi. Numero verde 1678-60377.

GLI EFFETTI DELL'INTRODUZIONE DEL NUOVO CODICE MARITTIMO IN CROAZIA

«Rivoluzione» sulla costa

Saranno rase al suolo le costruzioni e le infrastrutture abusive e introdotte le concessioni

QUARNERO Si espande l'epidemia di rabbia silvestre

FIUME — L'attacco di una lince rabida alle sorelle Jadranka Maganja e Melanija Rundić, nei dintorni di Fiume, ha spaventato non poco la popolazione locale, allarmando le autorità sanitarie e i competenti ispettori, infatti si sono moltiplicati i casi di animali infetti da rabbia silvestre. I portatori per eccellenza del virus dell'idrofobia sono le volpi. Durante l'anno scorso, l'Istituto di veterinaria fiumana ha esaminato 314 animali, di cui 37 erano rabidi. Incontrando il dominio delle volpi infette (35), più un cane e un gatto. Anche su base nazionale, le volpi occupano la prima piazza: nel '93 in Croazia sono stati registrati 289 casi di animali rabidi, tra i quali 262 volpi, 13 cani, 9 gatti, 3 pecore, un bue e un capriolo. Nel comprensorio del Quarnero e nel suo entroterra, la rabbia silvestre ha segnato un'escalation di casi a partire dallo scorso settembre.

Sino a questo momento, anche grazie ad azioni preventive a più livelli (vedi anche l'attività delle società venatorie) è stato impedito il diffondersi dell'epidemia. Comunque i proprietari di cani sono obbligati a sottoporli al vaccino antirabbico anticipato. Infine da citare che le due donne sono fuori pericolo.

FIUME — Il nuovo Codice marittimo della Croazia è un fritto misto che Zagabria ha voluto cucinare per incamerare soldi a palate, oppure è una normativa che regola equamente il patrimonio marittimo-costiero?

Approvato la scorsa settimana dal Sabor, il parlamento croato, il Codice marittimo incontra in egual misura oppositori e sostenitori, confermando che sarà ancora una volta la prassi a dirimere l'intricata questione.

Intanto bisogna dire subito che c'è stata una contrazione del limite massimo di costa compresa nel demanio marittimo, ovvero di un bene d'interesse strategico per il paese. Tale delimitazione è stata portata a sei metri, mentre la precedente legislazione includeva nel demanio marittimo tutte le proprietà che si trovavano addirittura entro i cento metri dalla costa.

Ma in termini pratici cosa significa questa normativa per tutte le zone costiere croate?

Il nodo più importante da sciogliere è dato dalle case e dai villini sorti come funghi negli ultimi trent'anni, moltissimi dei quali anche a un paio di metri dal mare. Visto che è impensabile che siano rasi al suolo, anche se le nuove norme sono particolarmente severe in materia, c'è da tenere conto dell'entrata in vigore di un nuovo istituto, che è quello della concessione. Infatti, ora viene a decadere la titolarità dei beni che si trovano nel demanio marittimo, cosicché gli attuali proprietari dei suddetti immobili si vedono colpiti da una sorta di striscinante esproprio statale.

Questa categoria viene divisa in due tronconi: nella prima sono compresi i proprietari degli immobili costruiti prima del 1974, nella seconda ci sono coloro che hanno edificato impianti di diverso tipo a partire dal 1974 e sino

al giorno d'oggi.

Perché la diversificazione?

Per il semplice motivo che sino a vent'anni fa le documentazioni sulla proprietà dell'immobile erano complete e giuridicamente inappuntabili, mentre nel 1974 le leggi di allora stabilirono che il patrimonio marittimo-costiero diventava un bene sociale, facilmente acquistabile.

Ebbene, i possessori delle abitazioni «ante '74» (con i documenti in regola) avranno in concessione tali immobili. Il pagamento dell'affitto sarà dilazionato fino a quando la quota d'indennizzo raggiungerà il valore stimato della casa, della «vikendiza» (villino) e via enumerando. Il trattamento per i proprietari di beni inclusi nel demanio marittimo e acquistati dopo il 1974 è semplice: il diritto di titolarità non esiste più e in cambio viene data la concessione, senza gli sconti validi per la prima categoria.

Comunque è previsto l'abbattimento delle costruzioni abusive, a meno che lo smantellamento non risulti dannoso per lo stesso demanio marittimo.

Un altro vitale settore economico e sociale preso in considerazione del nuovo codice marittimo riguarda i porti. Come abbiamo già avuto occasione di anticipare, dando conto della discussione al Sabor, essi passano allo stato, ma c'è uno spazio anche per l'iniziativa privata. La nuova normativa prevede infatti che gli immobili e le infrastrutture finiscano appunto nelle mani dello stato, mentre i beni mobili (mezzi meccanici e attrezzature varie) possono essere privatizzati. Secondo Josip Stefan, direttore dell'Ente porto di Fiume, il nuovo codice marittimo croato stabilisce un principio positivo, poiché dà una tutela agli scali, bloccando eventuali speculazioni.

Andrea Marsanich

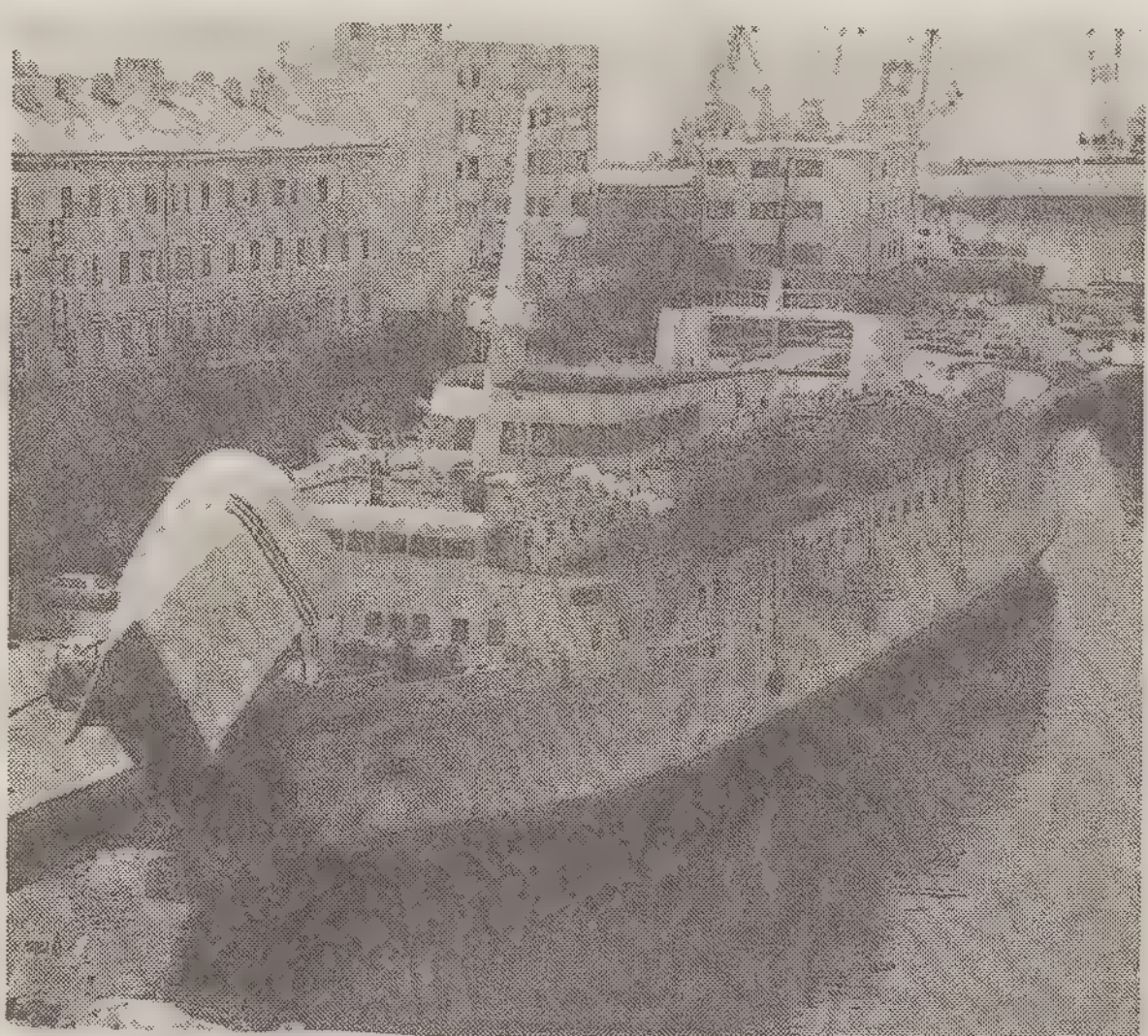


Immagine del porto di Fiume, «salvato» dai privati dal nuovo codice marittimo.

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE KAJIN

Giunta poco «politica»

I perché della scelta di tecnici nel governo locale dell'Istria

INCONTRO CON FURIO RADIN Mate Granic si informa sulla minoranza prima di vedere Andreatta

ZAGABRIA — Il ministero degli Esteri della Croazia si propone come interlocutore privilegiato della minoranza italiana e sottolinea l'interesse per ottimi rapporti con l'Italia. Prima di partire per Roma, dove domani avrà un incontro con il ministro degli Esteri italiano Beniamino Andreatta, Mate Granic, il capo della diplomazia di Zagabria, ha voluto ascoltare la minoranza italiana, conoscere in prima persona i problemi che l'assillano. Granic, accompagnato dal vice Silac e dai consiglieri Silobrac, Piculjan e Telisman, ha così ricevuto il deputato italiano al Sabor, Furio Radin.

L'incontro è stato voluto dallo stesso Granic ed è la prima volta che in vista di un vertice ministeriale tra Italia e Croazia, Zagabria dedica l'attenzione diretta del ministro degli Esteri.

Nella consultazione, protrattasi per circa tre quarti d'ora, Radin ha esposto quali sono le questioni aperte, ovvero i punti sui quali insiste la minoranza italiana. In tal senso ha parlato del problema dell'autocrazia, dell'unitarietà e dell'uniformità di trattamento. Radin ha poi ricordato l'impegno per la salvaguardia del livello di tutela dei diritti acquisiti di conazionali come contemplato dal memorandum del 15 gennaio '92 e la necessità di ampliamento dei diritti degli italiani che vivono a Fiume. Il deputato italiano ha poi elencato i problemi legati alla distribuzione di carte bilingui su tutto il territorio dove vive la minoranza italiana, all'uso paritetico della lingua italiana negli organi dell'autonomia e dell'amministrazione locale ma anche della sfera statale, come tribunali e polizia. Ha poi insistito sulla predisposizione di adeguati strumenti legislativi e amministrativi atti a preservare e promuovere l'identità culturale, etnica e linguistica del territorio.

Sempre su richiesta del ministro degli Esteri croato, Radin ha presentato due documenti preparati dall'Unione italiana. Si tratta di un breve promemoria di 14 punti sulle questioni di particolare interesse per la minoranza italiana in Croazia e un documento contenente le proposte del gruppo nazionale italiano in relazione agli accordi del dopo-Osimo.

Dal canto suo il ministro Granic ha sottolineato il notevole significato che il gruppo nazionale italiano riveste per la Croazia, gruppo nazionale ritenuto ponte con l'Italia e dunque con l'Europa. Granic, particolarmente sensibile al discorso dell'integrazione europea, ha ribadito anche l'estrema importanza che per la Croazia hanno i rapporti con l'Italia sia come vicino sia come partner economico di prima grandezza. Il ministro ha infine dato la sua piena disponibilità a diventare interlocutore privilegiato del gruppo nazionale italiano. In sostanza Granic ha detto di rivolgersi senza esitazioni al suo ministero per risolvere i problemi aperti.

a. m.

Loris Braico

Servizio di

Loris Braico

PISINO — Da lunedì l'Istria ha una nuova giunta. Divisa in nove assessori, dovrebbe consentire, negli intendimenti dei suoi architetti, di affermare la sua specificità regionale anche tramite l'assetto amministrativo. Da una specie di fase costituente ora la Contea d'Istria dovrebbe finalmente funzionare a pieno regime. Questo passaggio è stato consegnato da traumi vissuti in particolare all'interno della Dieta democratica istriana divisa sul numero degli assessori; traumi manifestati anche con scontri personali ovvero divergenze sul modo di intendere il ruolo della giunta contea.

Alla presidenza della nuova giunta rimane lo «zupano» Luciano Delbianco affiancato dai vicepresidenti Loredana Bogliun, Debeljuh e da Stevo Zulfic. Riconfermati i membri della giunta Lenko Uravic, Dusan Gortan e Milan Antolovic. I nomi nuovi sono invece Branko Curic, Bruno Nefat, Nenad Paic, Gracjan Kirsic e Romanita Rojnic.

Una delle principali osservazioni che viene fatta alla nuova struttura della giunta regionale è di essere tecnocratica e quindi poco politica.

«Innanzitutto bisogna tenere conto — risponde il presidente dell'assemblea istriana, Damir Kajin — che per la prima volta nella giunta siedono quattro persone che non appartengono a nessun partito. La giunta deve essere liberata dalla politica, che deve entrare solo nelle decisioni più importanti, e deve rispondere all'Assemblea regionale, cosa che attualmente non avveniva. La presidenza della Dieta era praticamente in mano a tre membri il che significava che la presidenza della Dieta controllava anche quest'organo». Kajin spiega

COMMERCIANTI TRIESTINI A LUBIANA

Patate da semina: un accordo in vista

TRIESTE — Dovrebbe sciogliersi venerdì il nodo delle patate olandesi, che negli ultimi giorni ha suscitato polemiche che sono arrivate a sfiorare le soglie dei palazzi di governo a Roma e a Lubiana.

Una delegazione dell'Associazione dei commercianti al dettaglio sarà infatti ricevuta nella capitale slovena dai responsabili dell'Ufficio fitopatologico del ministero dell'Agricoltura. Tutto fa ritenere che da tale incontro dovrebbe scaturire la soluzione del problema relativo alle esportazioni delle patate da semina che ha già originato danni per miliardi agli operatori triestini.

Come si ricorderà, gli addetti alle dogane slovene da settimane non permettono che le aziende agrarie della provincia di Trieste esportino in Croazia, via Slovenia,

Determinante

l'intervento

dell'ambasciata

italiana

le patate provenienti dall'Olanda, accampando generiche motivazioni di origine sanitaria.

La sola Cooperativa agricola di Trieste, in virtù di un permesso particolare frutto di accordi personalizzati, è riuscita a individuare un canale lecito per superare il confine, ma il mercato pretende una soluzione che possa andare bene a tutti gli operatori del settore.

E così, dopo l'intervento dell'Ambasciatore italiano a Lubiana Luigi Solari e l'impegno ufficialmente assunto

dai responsabili dell'Associazione dei commercianti al dettaglio della provincia, si è giunti a determinare un incontro ufficiale fra le parti, programmato appunto per venerdì, destinato a dirimere la controversia.

«Sono fiducioso sull'esito dell'abboccamento — ha detto ieri Umberto Dorligo, presidente dei dettaglianti triestini, che sta preparando le argomentazioni da esporre alle autorità slovene — perché siamo stati ufficialmente invitati e presumo che non ci facciano fare questo viaggio solo per un incontro generico.

«Sono in ballo gli interessi di un'intera categoria e dobbiamo ottenere una risposta che permetta a tutti gli operatori del settore agrario di riprendere l'attività di esportazione delle patate olandesi da semina».

u. sa.

IN BREVE

Restauro di due palazzi a Capodistria: affiorano affreschi e resti romani

CAPODISTRIA — Ai margini degli edifici restaurati di casa Vida e casa Basaggio, due antichi palazzi capodistriani situati nell'ex via Carlo Combi, è stata allestita in questi giorni una mostra che ha lo scopo di fornire al pubblico un'ampia documentazione sui lavori svolti in quel sito da archeologi e restauratori. I primi hanno portato alla luce reperti di epoca romana, i secondi invece stanno cercando di salvare degli splendidi affreschi che sono riaffiorati dopo l'abbattimento delle mura esterne. I disegni al pianoterra di casa Vida rappresentano figure di santi e una Madonna con bambino, mentre al piano nobile sono raffigurati alcuni stemmi gentilizi. La mostra è aperta ogni giorno (tranne la domenica) dalle 10 alle 13 e potrà essere visitata fino a lunedì prossimo, 7 febbraio. Intanto si è iniziato a scavare anche nell'adiacente piazzale detto Campo dei capuccini. I primi reperti, rinvenuti di fronte all'oratorio di San Giusto, sono rappresentati da due scheletri umani e alcune fondamenta di edifici medievali.

I sindacati protestano: siamo troppo tassati

CAPODISTRIA — La «Confederazione 90», una delle organizzazioni sindacali della Slovenia, ha protestato contro la nuova legge sulla tassazione nei confronti delle persone giuridiche. Secondo i sindacalisti, tale testo di legge porterà gradualmente a bloccare l'attività dei sindacati stessi per mancanza di fondi, in quanto non verranno più sovvenzionati dallo Stato. «Le soluzioni sono due — si afferma in un comunicato di «Confederazione 90» — o si provvede a correggere il testo di legge oppure i sindacati saranno costretti ad aumentare drasticamente il prezzo della tessera sindacale a carico dei lavoratori». Nella nota di protesta, a firma di Boris Mazalin, si propone inoltre di eliminare, sempre dal testo di legge, alcune tassazioni operanti nel campo dell'ecologia e degli aiuti umanitari. «L'operatore sindacale tutela i diritti dei lavoratori — si afferma nella proposta — per cui non dovrebbe venir considerato dal fisco repubblicano come un qualsiasi «prestatore di servizi».

Fiume, anche gli ungheresi hanno la loro Comunità

ABBAZIA — Anche gli ungheresi della regione di Fiume hanno la loro organizzazione: ad Abbazia (località scelta non a caso) è stata costituita la sezione litoraneo-montana della Comunità democratica degli ungheresi in Croazia. Matyas Apró è stato eletto presidente e sarà coadiuvato da due vicepresidenti, mentre la presidenza regionale sarà composta da cinque membri. Alla cerimonia, svoltasi all'albergo abbaziale «Adriatic», erano presenti l'ambasciatore d'Ungheria a Zagabria, Gabor Bagi, l'ambasciatore di Croazia a Budapest, Aleksandar Solc, nonché le massime autorità di Abbazia, Fiume e della Regione. La Comunità ungherese, come ribadito nei numerosi interventi, non sarà animata soltanto da intenti puramente culturali e non indirizzerà maggiormente i suoi sforzi nel mantenimento della lingua ungherese, ma si adopererà pure in settori economici, commerciali, il porto, il turismo e via di seguito. Da aggiungere che i magiari in Regione sono circa 1600, dei quali mezzo migliaio a Fiume.

Vladimir Bebic promette: «Dirò la mia sulla Bosnia»

FIUME — Finora il suo intervento alla Camera dei deputati del Sabor, nell'ambito del dibattito sulla politica estera, sarebbe stato impedito da uno stragemma, oggi, però, alla ripresa dei lavori della Camera dei deputati, dirà finalmente quello che pensa della politica estera croata e dell'atteggiamento della dirigenza di Zagabria nei confronti del conflitto bosniaco. Ed è anche risoluto a parlar chiaro e senza perifrasi, come al solito, del resto. Questo quanto anticipato ieri dal deputato indipendente fiumano e «presidente ombra» della Croazia, Vladimir Bebic, in un incontro con la stampa, durante il quale ha pure presentato il testo di una sua Risoluzione sulla Bosnia.

LAVORO NERO E MERCI «PROIBITE»

Fiume, blitz della finanza Sigilli a ventun locali

FIUME — Un blitz della Guardia di finanza fiumana ha portato lo scorso week-end alla chiusura di 21 esercizi pubblici nella regione litoraneo-montana. In Gorski Kotar i locali sigillati sono stati tre, Abbazia conta due «vittime», Selce e Novi Vinodolski vantano un locale chiuso ciascuno, mentre a Fiume i locali non in conformità con le normative vigenti, sono stati ben quattordici. La retata della Guardia di finanza ha completamente spiazzato i titolari di alcuni caffè-bar, osterie, sale giochi e discoteche, sorpresi dall'operazione che prende il nome di «Stibra 9» e dalla rigorosità degli agenti. I sigilli alle porte d'ingresso dei locali

Setacciati
in totale
settanta
esercizi

li sono stati originati da due infrazioni: in un caso è stato scoperto che a lavorare erano stranieri privi del regolare permesso, mentre le restanti irregolarità riguardavano il rinvenimento di merci (soprattutto superalcolici di provenienza estera) senza relativa documentazione. Tutti i proprietari hanno inoltrato ricorso, atti che in

prima istanza (dipartimento fiumano di Polizia finanziaria) dovranno avere una risposta entro sette giorni. In questo lasso di tempo è certo che gli esercizi non apriranno i battenti. I severi controlli hanno «amietuto» centri di intrattenimento illustri: a Fiume è il caso dello snack-bar Rosi e della pizzeria Nandi, ad Abbazia ha fatto mettere il catenaccio alle discoteche Imperial e Madonna, a Kostrena c'è stata la chiusura del rinomato Club di biliardo. In tutto sono stati setacciati settanta locali. Rilevate trasgressioni assottite, specie di natura fiscale, ma non tali da giustificare il provvedimento di chiusura.

a. m.

TANGENTOPOLI IN CROAZIA, DIFESA D'UFFICIO DEL DIRETTORE MENTRE SONO IN CORSO DUE INCHIESTE Dalmacijacement: «Di mazzette non ne sappiamo nulla»

SPALATO — «Che la maxi-tangente di dodici milioni e mezzo di dollari abbia attraversato l'Adriatico finendo in Croazia è una cosa di cui non sappiamo nulla. Speriamo che le indagini producano a qualcosa di concreto, sollevando i veli di una vicenda che tanto danno sta arrecando alla Dalmacijacement». La dichiarazione è di Dragutin Boban, direttore del cementificio di Salona (Spalato), impianto la cui privatizzazione è una delle tante scatole cinesi dell'affaire Ferruzzi e del processo Cusani.

Infatti, qualche tempo fa al palazzo di giustizia di Milano durante gli interrogatori al processo per «la madre di tutte le tangenti», com'è chiamata la vicenda Ferruzzi, si parlò di tangenti versate ad autorevoli esponenti ed economisti della Croazia allo scopo di favorire l'acquisto della «Dalmacijacement» da parte della Calcestruzzi (di cui allora era presidente Lorenzo Panzavolta, uno dei protagonisti di questa vicenda giudiziaria) mettendo così in disparte

l'Italcementi, che per prima aveva firmato un contratto preliminare con i dirigenti del cementificio dalmata.

Comunque il direttore, Dragutin Boban, nella sua difesa d'ufficio, preferisce non sbandarsi troppo, non negando a priori che ci possa essere stata mazzette. L'inchiesta della magistratura croata è comunque già scattata e la conferma arriva da Nadan Vidosevic, ministro dell'Economia e, all'epoca delle trattative con la Calcestruzzi, direttore della

«Dalmacijacement»: «Le indagini sono in corso — ha detto il ministro — e anche il governo croato ha predisposto le misure necessarie per accertare un'eventuale tangentopoli croata».

In una conferenza stampa tenutasi a Spalato, i vertici della «Dalmacijacement» hanno fatto notare come, poco prima di incontrarsi con i giornalisti, la sede aziendale sia stata visitata da un gruppo d'esperti del ministero dell'Interno di Zagabria, al quale sono stati consegnati documenti che potrebbero es-

sere molto utili per il prosieguo delle indagini.

Sempre nell'appuntamento con i rappresentanti dei mass-media, i dirigenti della «Dalmacijacement» hanno fatto la cronistoria degli avvenimenti dal novembre del '90, quando fu stilato l'accordo preliminare con le imprese italiane «Italcementi» e «Sacci», ai giorni nostri.

In mezzo a questi eventi, un rincorrersi di contratti, firme di contratti preliminari, interventi e pressioni dall'alto, disdette, concorsi, che danno vita a una fac-

cenda intricata e per questo sospetta.

La «Dalmacijacement» respinge qualsiasi coinvolgimento con attività criminose, ringraziando in questo senso la lungimirante politica del citato Vidosevic, che ha evitato la cessione della fabbrica di cementi a prezzi stracciati.

Tra coloro che avrebbero contribuito a «salvare» l'azienda spalatina sono stati nominati pure il presidente del Sabor, Stipe Mesic, e persino il direttore generale della Radiotelevisione croata, Antun Vrdoljak.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,04 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60
	= 922 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00
	= 1.043 Lire/litro
(*) Dati forniti dalla Spisna Banka Koper di Capodistria	

IL COORDINATORE GOTTARDO SPIEGA: «CORREREMO SOLI, SOTTO IL PATTO DI SEGNI»

Ppi, intese svanite

CON LA NUOVA FINANZIARIA

Balzelli più pesanti sulle indennità Consiglieri in allarme

TRIESTE — Il problema più urgente dei consiglieri regionali del Friuli-Venezia Giulia? Salvare il loro considerevole stipendio dalla finanziaria. Negli ultimi quindici giorni infatti molti consiglieri stanno cercando la via legale possibile per evitare che la manovra decisa da Roma li possa influenzare. Il tutto con un solo preciso obiettivo: fare in modo che la finanziaria non intacchi il prezioso gruzzolo che ogni mese i consiglieri si intascano, ovvero il settanta per cento di quanto percepisce un onorevole, in pratica oltre sette milioni netti. La questione è infatti semplice. Il governo di Roma ha infatti stabilito che anche i consiglieri devono pagare le tasse non solo su una parte dello stipendio come avveniva fino ad ora, ma sull'intero ammontare. Il 25 per cento dell'indennità mensile e un altro 5 per cento vengono infatti versati per l'indennità di buonauscita e per il fondo «pensionistico».

TRIESTE — Macché grandi alleanze, macché sistema bipolare. Alla fine, in Friuli-Venezia Giulia tutti o quasi correranno da soli. Anche la posizione del Partito popolare è ormai chiara. L'unico accordo che il Ppi farà, o meglio che ha già fatto, è infatti quello con il Patto di Segni, parola di Isidoro Gottardo, coordinatore regionale dello Scudocrociato. «I nostri saranno tutti uomini nuovi assicura». Niente volti noti. Solo imprenditori, persone impegnate nel sociale. Bertoli? No, non ci sarà. Coloni? Nemmeno. Ci resta solo un punto in interrogativo su Carpenedo. I nomi comunque sono in via di definizione. Intese più ampie ci avrebbero dato anche numeri più ampi. Ma credo che alla fine il nostro elettorato appoggi pienamente questa posizione». Dunque insieme sì, ma solo con Segni.

E gli altri poli? Il grande «rassemblement» della Sinistra è ormai diventato un piccolo, orfano a quanto pare anche dei Verdi. L'assessore regionale ambientalista Paolo Ghersina l'aveva già anticipato la scorsa settimana: se il Pds non si staccherà da Rifondazione Comunista tutto sarà più difficile. Tanto difficile che a quanto pare alla fine tutto è diventato impossibile. E persino un praticabile accordo con Verdi-Alleanza Democratica sembra tramontato. «Il problema è che ad dicevano ieri i consiglieri regionali del possibile e ormai tramontato polo di Sinistra - ha già scelto il Pds. Anche se la sua in realtà è più una non scelta».

Dunque a Sinistra Pds, Ad e Rifondazione Comunista, al Centro-sinistra i Verdi, le altre forze autonomiste a forse anche il Psi. Al Centro ecco invece il Ppi con il Patto di Segni. E poi anche la Lega Nord, sempre che il presunto accordo con Berlusconi non la faccia scivolare verso un Centro-destra «propedeutico» a un'intesa anche con Fini.

fe. ba.

IN CONSIGLIO LINGUA SLOVENA E AMX

Sull'attività dei duty free chiesto l'intervento di Roma

TRIESTE — Il Consiglio regionale ha approvato ieri una mozione sui tabacchi penalizzati dai duty free shop, trasformata in ordine del giorno, con i voti di Ln, Msi, LpT, Psi, Pri e Compagnon (Ind). L'ordine del giorno, sottoscritto da Anna Piccioni (Ln), Sara (Psi), Compagnon (Ind) e Ritossa (Msi), impegna la Giunta a chiedere al Governo un contingente agevolato di sigarette, l'emanazione di norme che consentano l'importazione di sigarette dai duty free shop della Slovenia solo a chi vi ha soggiornato per almeno

tre giorni e la riduzione degli oneri alle nostre aziende per renderle più competitive. Per il resto la seduta di ieri è trascorsa tra risposte a interrogazioni e interpellanze. Travanut tra l'altro ha confermato a Monfalcone e a Elia Mioni (Verdi) la preoccupazione per lo schieramento di aerei Anx a Rivolto. Il problema verrà posto al Governo. Sull'accettazione di bollettini di conto corrente redatti in lingua slovena, Travanut ha detto a Fausto Monfalcone (Rc) che le pubbliche amministrazioni si trovano nell'im-

possibilità giuridica di dotarsi degli strumenti idonei ad assicurare i diritti della minoranza slovena. La Giunta solleciterà al prossimo Parlamento ad approvare la legge di tutela. Nel frattempo, ha ribadito Monfalcone, la pubblica amministrazione potrebbe tenere un atteggiamento estensivo dal momento che lo sloveno è lingua tutelata. Infine sul problema della casa Vazzoler aveva dichiarato che delle 16.720 domande presentate fino al 31 dicembre 1992 solo 6.000 verranno soddisfatte con i finanziamenti disponibili.

L'OPERAZIONE CONDOTTA DALL'EX ASSESSORE SEDRAN

Un giornale all'ombra della Lega Affittato il marchio di Trieste Oggi

TRIESTE — «Cerchiamo giornalisti di provato pensiero liberal-democratico». Così annuncia Ezio Sedran, costruttore di macchine edili, nonché assessore all'industria nella disarcionata giunta leghista presieduta da Pietro Fontanini.

Sedran sta per diventare editore di un nuovo quotidiano regionale che dovrebbe sorgere dalle ceneri di «Trieste Oggi». Ieri ha avuto il via libera dal Tribunale di Trieste dove si era presentato chiedendo di affittare per due mesi la testata e lo stabilimento di via Caboto, chiuso dal 16 dicembre. Canone offerto 10 milioni al mese. La domanda è stata accolta ed entro i prossimi 60 giorni dovrà essere perfezionata anche una offerta d'acquisto. Fra 60 giorni sarà noto l'esito delle elezioni politiche, le più importanti dopo quelle del '48.

«La Lega - dice Sedran - non ha nulla a che vedere con l'iniziativa editoriale e le elezioni non c'entrano con l'affitto della testata. Prima si rivitalizza il giornale, meglio è. Vendevo duemila copie e noi ci ripromettiamo di riportarlo in edicola fra 15 giorni. Vogliamo abbinarlo a un quotidiano nazionale dell'area liberal-democratica. Non sappiamo ancora con quali giornalisti lavoreremo ma è un nostro incaricato sta contattando quelli che riteniamo idonei. Anche il direttore deve essere scelto e la società editrice, una srl, è in via di costituzione. Stiamo raccogliendo il capitale tra imprenditori e cittadini. Il giornale in un

primo tempo verrà diffuso nell'area triestina ma è già in programma un'espansione verso il Friuli».

L'ex assessore leghista ha idee precise sui quotidiani nazionali che appartengono all'area liberal-democratica: «L'Indipendente» e «Il Giornale» sono gli unici membri riconosciuti del club. Boccia invece il «Corriere della Sera» e «La Stampa». In sintesi Berlusconi, Agnelli no. Tra i due giornali «riconosciuti» i nuovi editori cercheranno un alleato.

La notizia del fallimento «Edigi», il professor Giampaolo de' Ferris, conferma il suo «sì» all'affitto a Sedran. «Il contratto deve essere ancora firmato ma è questione di giorni. Non c'erano altri concorrenti perché la cooperativa dei giornalisti di «Trieste Oggi», dopo un primo approccio, non si è fatta più sentire. Come curatore devo tutelare i creditori. Fra due mesi venderemo tutto a chi offrirà di più».

La notizia dell'affitto si è abbattuta come un ciclone sulla cooperativa dei giornalisti di «Trieste Oggi». Non ne sapevano nulla. Proprio ieri avevano iniziato ad allestire una redazione in via Montecchi, al terzo piano del palazzo del «Primorski Dnevnik». La procedura mi sembra un po' strana dice Walter Spreafico, presidente della cooperativa. «Finora si era parlato di vendita della testata e il giudice aveva disposto una perizia che attendevamo di conoscere per presentare la nostra offerta».

Claudio Ernè

DOPO LE "RIVELAZIONI" DELLA DI ROSA

Più di dieci indagati sul traffico d'armi

PADOVA — Una decina di persone è stata iscritta nel registro degli indagati della procura militare di Padova con l'ipotesi di accusa di concorso in traffico d'armi nell'area del confine orientale, nella zona tra Gorizia e Trieste. I nomi dei presunti trafficanti, forniti da Donatella Di Rosa, la Mata Hari del presunto golpe militare, nel corso di due interrogatori svolti alla fine dello scorso anno dai giudici militari Benedetto Roberti e Sergio Dini, sono strettamente «top secret» e al tribunale militare di Padova si spiega che nei confronti delle persone indagate, al momento, non sono state emesse comunicazioni giudiziarie e che le circostanze riferite dalla Di Rosa sono oggetto di attenta verifica. Ci sarebbe, insomma,



Donatella Di Rosa

un certo scetticismo circa la fondatezza di alcune delle notizie fornite dalla «Mata Hari» udinese. Tuttavia, sulla scorta delle sue rivelazioni i giudici militari padovani non potevano sottrarsi dall'obbligo di iscrivere le persone indicate come coinvolte nel giro di armi che

entravano in Italia sia dall'Austria che dalla Croazia, nel registro degli indagati, ovviamente, riservandosi, sulla base degli accertamenti successivi, l'emissione di avvisi di reato o la richiesta di provvedimenti di custodia.

La Di Rosa avrebbe fornito molti elementi: tra gli altri avrebbe anche indicato un valico segreto attraverso il quale passavano le armi dirette in Italia, destinate in gran parte alla malavita organizzata siculocalabrese.

Non è da escludere, infine, che il filone del traffico d'armi avviato dalla procura padovana grazie alle rivelazioni di Donatella Di Rosa possa poi agganciarsi alle indagini su Gladio, vista la presenza ad Udine di uno dei più grossi centri dell'organizzazione segreta «Stay behind».

CHIESTI A TRAVANUT

Minoranza slovena: tutela e finanziamenti per parchi e cultura

TRIESTE — Il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Renzo Travanut ha ricevuto ieri una delegazione unitaria dei rappresentanti della minoranza slovena in Italia.

Tra i problemi trattati gli interventi presso il governo per una definitiva predisposizione della legge di tutela che possa soddisfare le esigenze della minoranza, e presso il parlamento per recuperare alcuni finanziamenti destinati alle attività culturali, originariamente previsti dalle camere ma inaspettatamente non riportati nel bilancio; la ricerca di forme tecniche per una periodicità di incontri per una verifica degli impegni assunti e per la

capacità di mantenerli; il recupero del sostegno alle attività culturali; un percorso, abbinato alla riforma istituzionale proposta dalla bicamerale, per una «riscrittura» dello statuto che preveda maggiori e più incisive competenze in materia di minoranze.

Ed ancora, la concessione dei parchi come conservazione e sviluppo del territorio con il coinvolgimento e il pieno accordo delle popolazioni interessate. La cooperazione con le regioni di confine - uno degli aspetti principali dell'attuale giunta - va sviluppata anche sulla base di quanto previsto dalla legge sulle aree di confine in funzione degli elementi positivi che la stessa contiene.

RECORD BATTUTO A GRADO TRE ANNI FA DA UN' ARZILLA SIGNORA

Quattro giorni in ascensore

Rimase bloccata 105 ore nel suo albergo prima di essere salvata dai carabinieri

GRADO — «Macché tre giorni, il record di 'sopravvivenza' in ascensore spetta a me».

Marietta Tarlao, arzilla settantenne proprietaria dell'albergo «Il Guscio» di Grado se la ride quando apprende che nella capitale della Versilia, una decina di giorni fa una giovane coppia di Pistoia è rimasta intrappolata nell'ascensore guasto, per tredici ore. Né la può impressionare il caso salito alla ribalta della cronaca nei giorni scorsi: un'altra donna, sempre a Viareggio, sarebbe rimasta nella scomoda situazione per più di 60 ore.

Lei, infatti, nell'angusto ascensore del suo albergo, bloccato sotto il livello del primo piano, tre anni fa ci ha passato la bellezza di 105 ore, prima di essere salvata dai carabinieri dell'isola.

«Non ho mai pensato che la mia vicenda potesse fare notizia - spiega un po' sorpresa - se non ci avessero pensato alcuni miei amici a raccontarla...». L'avventura era cominciata in un mercoledì mattina d'aprile: Marietta Tarlao, aveva chiamato i tecnici dell'Enel per alcuni lavori all'impianto elettrico dell'albergo, ancora chiuso, in vista della stagione estiva alle porte. Erano da poco passate le 13, gli operai se n'erano appena andati quando la donna era entrata nell'ascensore (lungo e lungo appena un metro) per salire al terzo piano, dove vive da sola. Neanche un metro d'ascesa e il mezzo usato centinaia di volte l'aveva tradita, trasformandosi in trappola.

«All'inizio ero scoppiata in lacrime disperata. Mi battevo i pugni sulle ginocchia - racconta - e cercavo anche di rompere il vetro della porta, ma era infrangibile. Poi, per fortuna, la ragione ha avuto la meglio sul panico. Così, mi sono detta di non essere sciocca e di stare calma. L'aria entrava e qualcuno mi sarebbe pur venuto a cercare...». L'incubo però è durato quasi cinque giorni. Senza acqua né cibo, l'anziana albergatrice ha resistito accucciata per giorni e giorni. «Dormivo solo una decina di minuti per notte, e a intervalli di un quarto d'ora suonavo l'allarme. Poi giocavo con la mia collana e pensavo ai vecchi tempi». Il campanello d'allarme però, nessuno poteva sentirlo. Il cancello dell'hotel era chiuso e nel grande giardino che dà sulla strada non si poteva entrare. «È incredibile, ma non ho sofferto eccessivamente né fame né sete. Un'amica di Milano giovedì mi aveva telefonato e s'era insospettita. Ma, scherzi del destino, il telefono era guasto e quando l'aveva saputo dalla Sip s'era tranquillizzata».

Marietta Tarlao, deve forse la vita alla sua bicicletta. A qualcuno, che conosceva le sue abitudini dinamiche, non convinceva quella bici ferma sempre lì, nello stesso punto, da troppi giorni. E così domenica, era finalmente scattato l'allarme. Appena in tempo per evitare un tragico epilogo.

Federico Razzini



Marietta Tarlao mentre si accinge ad entrare nell'ascensore del record.

OPERATIVITA' DEGLI UFFICI, INCONTRO CON CHIAROTTO Azienda foreste sott'esame

UDINE — L'assessore regionale Tiziano Chiarotto ha fatto il punto, nel corso di una riunione a Udine, sull'operatività degli uffici della Direzione delle foreste.

Nell'occasione ha potuto anche analizzare i problemi del settore e le tematiche attinenti alla funzionalità degli uffici. Tra gli argomenti esaminati (ma un approfondimento sarà fatto dallo stesso assessore in una serie di incontri ci sono anche la ristrutturazione dell'Azienda delle foreste (ne ha parlato con il nuovo direttore Claudio Carisio), e la situazione del personale dei discoli consorzi di bonifica montana. Quest'ultimo problema è già all'esame della Giunta regionale. Il rilancio delle attività della Direzione regionale delle foreste sarà nei prossimi giorni all'esame dell'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia.

La Direzione regionale delle foreste è inserita nel Dipartimento per il territorio e l'ambiente, e cura gli adempimenti in materia di conservazione della natura e di tutela e uso sia dei parchi naturali che degli altri beni ambientali. Questa struttura direzionale dell'amministrazione attende altresì alla difesa e all'incremento del patrimonio forestale. I servizi nei quali si articola la Direzione regionale delle foreste sono complessivamente sei, cinque dei quali hanno sede a Udine, uno a Tolmezzo. Mentre la struttura centrale rappresentata dalla Direzione svolge attività di coordinamento e di indirizzo, i cinque ispettorati ripartimentali delle foreste assicurano invece l'esercizio decentrato delle competenze.

PORDENONE, DOPO SEI ANNI

Riaperte le indagini sull'omicidio Pedron, ragazza di Telsen Sao

PORDENONE — A sei anni di distanza, proprio in coincidenza con l'anniversario della morte, la magistratura ha riaperto il caso Pedron. Lo riporta l'edizione pordenonese odierna del «Messaggero Veneto» che dedica all'evento un inserto speciale di 32 pagine. Una notizia clamorosa che dona nuova linfa alle speranze degli inquirenti da tempo sulle tracce del misterioso assassino.

Quello di Annalaura Pedron è il mistero per antonomasia della cronaca giudiziaria provinciale. La 21enne venne assassinata il 2 febbraio del 1988 nell'appartamento dei suoi datori di lavoro in un'elegante palazzina della periferia cittadina. L'esecuzione fu preceduta da un breve dialogo con colui che poi divenne il carnefice. Secondo la ricostruzione fornita allora dalla polizia e dal medico legale la giovane fu prima tramortita con un nastro teflon marca Tesa e successivamente soffocata con un cuscino che si trovava sul divano del salotto. Quel che incrementò l'interesse della stampa nazionale fu l'orientamento religioso della donna, l'appartenenza a una setta di Portogruaro denominata Telsen Sao, fondata qualche anno prima da Renato Minozzi, ex bancario, convertitosi al personalissimo credo in seguito - così ha sempre riferito - a un coma di due settimane provocato da un pauroso inci-

dente stradale. Le indagini non fornirono mai esito positivo, nemmeno a livello indiziario. Niente di niente. Nessuna testimonianza, movente sconosciuto, alibi di ferro per tutti i sospettati.

Ma da ieri c'è qualche cosa di nuovo. A seguito di una spontanea testimonianza e di un memoriale di Minozzi - scrive il «Messaggero Veneto» - il sostituto procuratore della Repubblica Antonello Maria Fabbro ha deciso di riaprire le indagini. Sempre ieri il pubblico ministero ha provveduto a effettuare minuziose verifiche dopo quanto appreso, sentendo alcune persone che, per il momento, non hanno ricevuto ufficialmente alcuna comunicazione giudiziaria. Ma su cosa si basano le novità in mano alla magistratura?

In sostanza un anonimo ha asserito di aver udito in un bar una conversazione nel corso della quale due giovani donne hanno narrato di un'aggressione avvenuta a danno di un'amica per mano di un ex appartenente a Telsen Sao, in pratica un tentato omicidio.

Renato Minozzi invece, alla scorta di avvenimenti accaduti qualche mese fa - e a detta sua estremamente importanti e significativi - ha scritto al pubblico ministero un vero e proprio memoriale che, con estrema probabilità, verrà seguito da una serie di interrogativi informali.

Massimo Boni

IN BREVE

Terremoto, i contributi per la ricostruzione in arrivo ai comuni

UDINE — I finanziamenti per il completamento delle fasi terminali della ricostruzione del Friuli terremotato, già deliberati dalla Giunta regionale e non ancora assegnati saranno presto messi a disposizione delle amministrazioni comunali. Lo ha ribadito l'assessore regionale alla ricostruzione Ennio Vazzoler ad alcuni sindaci delle zone terremotate del Friuli, che gli avevano richiesto la riunione, per una prima presa di contatto con le problematiche più urgenti. Il consigliere regionale Roberto Molinaro ha annunciato che un disegno di legge per prorogare la figura giuridica del funzionario delegato, ricoperta dai sindaci è all'esame degli organismi competenti dell'assemblea regionale.

Migranti: il presidente Burelli si dimette per motivi "personali"

UDINE — Il consiglio di amministrazione dell'Ente regionale per i problemi dei migranti (Ermi), riunitosi a Udine, ha accettato le dimissioni presentate dal presidente Ottorino Burelli e delle motivazioni definite di «carattere strettamente personale». Il consiglio di amministrazione dell'Ermi ribadisce quanto già espresso durante la quarta conferenza regionale dell'emigrazione.

Guardia di Finanza, il col. Marconi nuovo comandante legione a Udine

UDINE — In una cerimonia alla caserma «Brecchia», il colonnello Angelo Cardile ha ceduto il comando della Quinta legione del corpo della Guardia di Finanza al colonnello Pier Luigi Marconi. Cardile, che va al comando del contingente Ueo, ha presentato la forza al nuovo comandante formulandogli l'augurio di buon lavoro. Marconi ha auspicato che possano essere mantenuti gli alti livelli operativi acquisiti.

Udine, si svolgerà a maggio il festival del canto friulano

UDINE — E' stato presentato, nella sede della Provincia di Udine dall'assessore alla cultura, Primo Marini, e dal consigliere e cantautore Dario Zampa, il bando di concorso del secondo festival del canto friulano, che si svolgerà a maggio. Il festival 1994 ricadrà nella formula collaudata di scorso anno, con una giuria di maestri, compositori, direttori d'orchestra, poeti e scrittori in lingua friulana.

Una convenzione tra l'Università e il Centro oncologico di Aviano

UDINE — E' stata sottoscritta ieri ad Aviano una convenzione tra il Centro di riferimento oncologico (Cro) e l'Università di Udine. La convenzione prevede che la scuola di specializzazione in oncologia dell'ateneo friulano avrà due sedi: una alla facoltà di medicina e una, appunto, al Cro di Aviano, istituto di ricovero e di cura a carattere scientifico altamente specializzato e tra i più importanti in Italia.

Comincia da Monaco di Baviera la promozione turistica di Grado

GRADO — La campagna di promozione turistica di Grado e della zona archeologica di Aquileia comincia oggi da Monaco di Baviera per continuare in Austria, ed esattamente a Graz, dall'11 al 13 febbraio, a Linz dal 5 al 7 marzo ed a Klagenfurt dal 14 al 17 aprile. Lo scorso anno si operò in Stiria e Carinzia. A Monaco la centrale Spatenhaus sarà sede di incontri commerciali, gastronomici ed artistici.

Aquileia, giornata per la pace indetta da Cgil, Cisl e Uil

TRIESTE — Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per sabato 19 febbraio una giornata dedicata alla pace. La manifestazione, a cui hanno aderito i vescovi della regione e il presidente della giunta, si terrà nella basilica di Aquileia. Filo conduttore dell'incontro sarà: «Il Friuli-Venezia Giulia per la pace e il lavoro nella comunità di Alpe Adria».



Il Piccolo

Trieste

Mercoledì 2 febbraio 1994



DA BUCARESTI I «BOSS» GUIDANO I PASSAGGI ATTRAVERSO I VALICHI TRIESTINI

Ondata di auto rubate

Cinque macchine fermate a Ferneti grazie allo scrupolo della Polizia di frontiera

Il libanese maronita Bou Chebel Ghassan, coinvolto in mille traffici, informatore di mille servizi, fu già sospettato di essere uno dei cervelli delle prime organizzazioni

Servizio di
Silvio Maranzana

I «boss» sono malavitosi di Roma e di Salerno. Si sono stabiliti a Bucarest, gestiscono gli autosalone della capitale rumena e da lì coordinano e guidano un maxitrafico internazionale di automobili rubate. In Romania infatti i controlli della polizia in questo settore sono estremamente labili.

Uno dei pochissimi filtri efficienti a questo commercio della morte (visto che in non pochi casi i trafficanti ricevono in cambio eroina) è l'opera di sorveglianza svolta fra Trieste e Tarvisio dagli uomini della Polizia di frontiera. Nell'ultimo week-end cinque macchine sono state bloccate a Ferneti. I poliziotti hanno smascherato dapprima un romano che aveva avuto già noie con la giustizia e guidava una «Bmw 520» rubata a Roma. L'uomo è stato denunciato in stato di fermo. Poi sono finiti nella rete tre bulgari che erano su una «Fiat Tipo» sottratta al proprietario in Francia. Quindi è passata una «Nissan» fatta sparire ad Arezzo e condotta da un italiano. Infine è stata la volta, in rapidissima sequenza, di un'altra «Nissan» e di una «Opel Frontera» rubate in Svizzera, addirittura in un autosalone. Alle macchine erano state applicate targhe rubate. A bordo c'erano due serbi.

Tranne il romano, fermato, tutti i guidatori e i passeggeri sono stati denunciati a piede libero. Sono infatti «pesci piccoli», semplici «corrieri» che per portare l'auto attraverso mezza Europa ricevono un compenso di un milione di lire o giù di lì. Ma i cervelli della «banda» sono italiani e tedeschi trapiantati in Romania. Le

carte di circolazione vengono contraffatte, le targhe sono solitamente rubate. L'organizzazione si è ultimamente specializzata in una perfetta contraffazione dei numeri di telaio che fino a poco fa invece permettevano di smascherare ladri o ricattatori.

Solo attraverso i valichi della provincia di Trieste vengono bloccate settimanalmente cinque o sei macchine. Logicamente ne passano di più. Il flusso più consistente raggiunge Bucarest. Le automobili vengono vendute sottocosto e arrivano fino in Russia. Il canale che scende a Sud giunge fino in Turchia e in Libano. In questi casi avviene lo scambio con l'eroina e così l'organizzazione si autofinanzia e si arricchisce.

Di essere uno dei cervelli dei primi traffici su vasta scala che passavano per Trieste, fu accusato Bou Chebel Ghassan il libanese che sostiene di aver preavvisato i servizi segreti sulla strage che sarebbe costata la vita al giudice Rocco Chinnici e alla sua scorta. Come fu assolto dall'accusa di strage, Ghassan venne anche assolto nell'86 dal tribunale di Trieste. Nell'agosto scorso però, guardacaso, è stato fermato a Milano su una «Bmw» rubata e la soffiata di un suo arrivo a Lignano per Ferragosto fece scattare, nel timore di un attentato, gigantesche misure di sicurezza.



Il libanese Bou Chebel Ghassan, considerato uno dei cervelli dei primi traffici su larga scala.

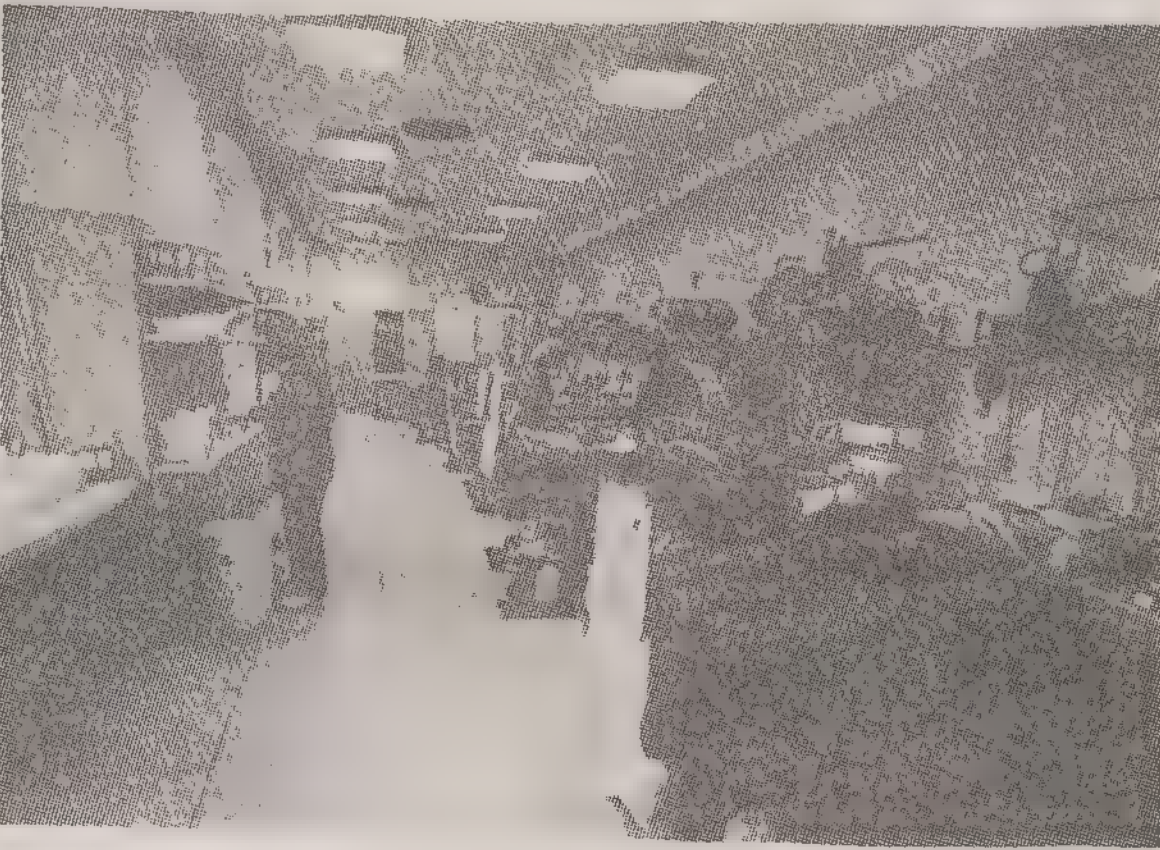


Uno dei tanti sequestri di automobili rubate avvenuti ai valichi italo-sloveni

MAGGIORE: GLI INFERMIERI DELLA CARDIOCHIRURGIA SUL PIEDE DI GUERRA

Niente straordinari in sala operatoria

Il sindacato rivendica le 36 ore di lavoro contrattuali e il diritto a una giornata di riposo alla settimana



Il reparto di terapia intensiva della divisione di cardiocirurgia. (Italfoto)

L'obiettivo è di porre fine ai frequenti

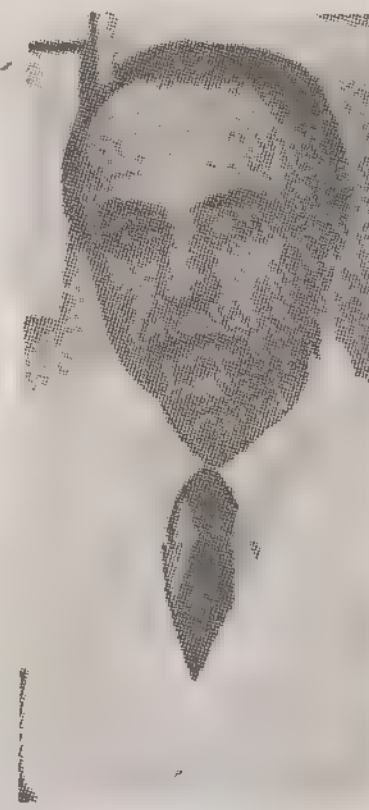
tour de force degli operatori: basti pensare

che nel '93 sono stati effettuati 360 interventi,

un quarto in più rispetto all'anno precedente

«Lo stress e la stanchezza hanno raggiunto ormai livelli di guardia e rischiano di ripercuotersi in maniera grave sui pazienti. D'ora in poi basta con il superlavoro. Nessuno ha intenzione di incurrere le braccia: le urgenze e le emergenze saranno assicurate regolarmente. Ma nella rigorosa applicazione delle norme contrattuali. Sull'onda di queste parole d'ordine gli infermieri addetti alla sala operatoria della Cardiocirurgia del Maggiore sono scesi sul piede di guerra. La Fials Cisl (Federazione italiana autonoma lavoratori della sanità) ha infatti dichiarato ieri lo stato di agitazione. «Finché il servizio non verrà riorganizzato secondo le disposizioni di legge — dice il segretario provinciale Adriano Marchesic — gli strumentisti della sala operatoria osserveranno scrupolosamente il contratto. Lavoreranno cioè 36 ore alla settimana. Faranno le previste sei giornate di riposo mensili. Ma non saranno più a disposizione full-time».

L'obiettivo è quello di porre fine ai frequenti tour de force degli infermieri in sala operatoria. Un problema di difficile soluzione. Da un lato vi sono infatti le ragioni dei dipendenti, dall'altro le esigenze di un reparto che negli anni ha potenziato le proprie attività. Nel '93 la Cardiocirurgia



Bruno Branchini

già diretta da Bruno Branchini ha toccato quota 360 interventi, il 25 per cento in più di quelli realizzati nell'anno precedente. Ma questa espansione non è stata accompagnata da un adeguato aumento del personale. Con risultati che solo ora si rivelano nella loro gravità. «Lo strumento della pronta disponibilità (quello che consente di richiamare il medico o l'infermiere nel giro di 20 minuti per un altro turno di lavoro, ndr) viene infatti da tempo utilizzato in maniera impropria», sostiene Marchesic. «In base al contratto — afferma — le giornate di riposo per gli infermieri non devono essere più di sei al mese, salvo prove e do-

cumentate urgenze ed emergenze. Ma questo limite in Cardiocirurgia è stato ampiamente superato».

«Nel reparto la propria disponibilità — sostiene il segretario della Fials Cisl — viene infatti usata come metodo di programmazione del lavoro ordinario, per sedute operatorie elettive e differibili. «Le giornate di disponibilità — dice Marchesic — sono nell'ordine delle 10-13 mensili per infermiere, con conseguenze piuttosto gravi. «Alcuni dipendenti — continua — hanno dovuto lavorare anche 24 ore senza riposo. Uno degli addetti alla sala operatoria ha lavorato in più occasioni in modo continuativo, senza riposo, per un mese di fila».

Il risultato, conclude Marchesic, è che gli strumentisti hanno accumulato una stanchezza e uno stress notevoli il che potrebbe portare anche a gravi errori durante le sedute operatorie con ripercussioni negative per i pazienti. Si legge in una nota del sindacato. Per chiudere la vertenza la Fials Cisl chiede dunque che venga rispettato il limite delle sei disponibilità mensili per i dipendenti salvo comprovate e documentate emergenze e urgenze. Il sindacato rivendica inoltre almeno una giornata di riposo alla settimana per il personale oltre a un giorno di pausa per chi ha lavorato 12 ore di fila.

DOPO IL «REPULISTI» DEI CARABINIERI IN VIALE XX SETTEMBRE

Spacciatori di «ero», terza dura condanna

E tre ex tossici interrogati in aula sono stati indagati per falsa testimonianza

I giudici stanno colpendo duro dopo che i carabinieri l'estate scorsa hanno stroncato l'ultimo grosso giro di eroina che aveva per scenario il viale XX settembre. Ilario Stella, detto «Ilia», è stato condannato a 5 anni e 5 mesi di reclusione e 40 milioni di multa. Prima di lui, Paolo Stingone aveva avuto 5 anni e 6 mesi e Maurizio Petrucci, detto «Maurizietto», 5 anni e 7 mesi. Erano tutti e tre spacciatori e smerciavano l'«ero» nei bar, nei buffet, nei marciapiedi dell'«Acquedotto». Tra i loro clienti c'era anche Andrea Alecci, stroncato il 30 giugno da un'overdose nella propria abitazione di via Segantini 16. A vendere la dose mortale ad Alecci

sarebbe stato però un altro giovane che verrà processatoprossimamente.

Stella è agli arresti domiciliari. Li aveva ottenuti il 23 dicembre allorché il processo era stato rinviato e i giudici gli avevano concesso di passare le feste nell'abitazione della mamma.

Nell'ultima udienza del procedimento si è verificato anche un colpo di scena. Tre testimoni, Andrea e Riccardo Luchesi e Massimiliano Forti, sono stati indagati per falsa testimonianza. Sono tre ex «tossici» che ora sembra siano in cura disintossicante. Stella era accusato di aver venduto eroina anche a loro, oltre che ad Andrea Di Grazia e allo stesso Alecci quando quest'ulti-

mo si trovava all'ospedale. Il sostituto procuratore Antonio De Nicolò probabilmente ora chiederà il rinvio a giudizio dei tre che rischiano una condanna non troppo leggera. Già nel processo a Petrucci, De Nicolò era stato perentorio: «C'è un vincolo omertoso aveva detto — che unisce sempre consumatore e spacciatore. Chi parla ai processi poi si trova il mercato precluso e l'ambiente ostile».

E tutte queste udienze infatti si sarebbero svolte in un clima di pressione esterne. Persino elementi delle forze dell'ordine, prima di testimoniare, sarebbero stati minacciati dai parenti di un imputato che ora verranno denunciati.

Dopo la morte di Alecci, i carabinieri del nucleo operativo di via Hermet avevano teso una fitta rete attorno agli spacciatori e in settembre avevano fatto tre arresti e una denuncia. Da allora Petrucci e Stingone sono al Coroneo.

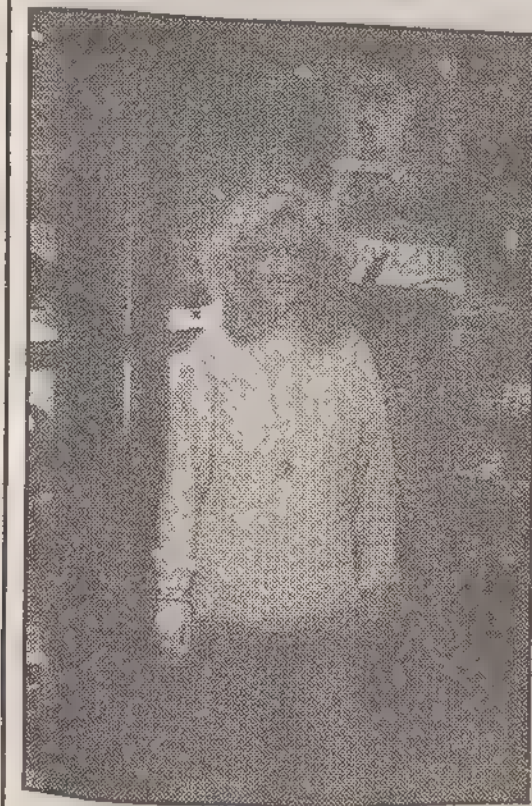
L'altro ieri per detenzione di eroina è finita invece in carcere una donna, Angela Di Fresco, 31 anni, di Aurisina, nullafacente. L'hanno arrestata su ordine di carcerazione i carabinieri del luogo. Su di lei pendeva un ordine di carcerazione del tribunale di Trieste. Deve infatti scontare, per detenzione di eroina, quasi due anni di reclusione, per la precisione un anno, undici mesi e cinque giorni.

s. m.

Lombardo in overdose soccorso in extremis

E la droga per poco non ha provocato un'altra tragedia proprio ieri pomeriggio. Un giovane lombardo di 27 anni, temporaneamente residente in città, è rimasto vittima di una overdose di eroina mentre si trovava all'interno di un appartamento di androna Campo Marzio. Alcuni casigiani sono usciti urlando dallo stabile e da un vicino negozio, quando erano le diciassette, è partita una telefonata particolarmente concitata al centralino del «118».

Il giovane era già in arresto cardiaco quando i sanitari della croce rossa lo hanno soccorso. Dopo un trattamento durato oltre venti minuti, sono fortunatamente riusciti a rianimarlo. Il giovane è stato trasportato all'ospedale maggiore e ricoverato al centro di rianimazione con prognosi riservata.



Maura Riboli annuncia alla gentile clientela di aver aperto il nuovo negozio DI ALTA BIGIOTTERIA

Le Nuove Gioie

e vi aspetta con le prestigiose marche:

AIROLDI
AHMANI
MOSCHINO
SHARRA PAGANO

inoltre

★ pelletteria di alta classe ★

★ meravigliosi articoli da regalo ★

Le Nuove Gioie
"LA GALLERIA DEL BIJOUX"
TRIESTE
Via Rossetti 1 - Tel. 040/635758

VIVI DI PIÙ LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS



PHILIPS

per udire meglio

Informazioni e prova gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso
OTTICA V. ZINGIRIAN
TRIESTE
VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

Vendita promozionale

CASALINGHI Sconto dal 5% all'80%
PORCELLANE Sconto dal 5% al 70%
CRISTALLERIE Sconto dal 5% al 60%
POSATERIA Sconto dal 10% al 35%

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - VIA MAZZINI 17 - TEL. 631838

NUOVA DIERRE

Campo Belvedere, 5/A (ang. via Udine)
Tel. e Fax 040/425180

PORTE BLINDATE - CASSEFORTI
PORTE INTERNE - SERRAMENTI IN LEGNO
PORTE D'ARREDAMENTO

sconto L. 300.000 su ogni porta blindata

Vi proponiamo le nostre porte blindate "DIERRE" a prezzi concorrenziali e con il massimo rispetto dell'estetica del vostro appartamento

PREVENTIVI GRATUITI

PRESENTATO DAL PRIMO CITTADINO E DALL'ASSESSORE DEGRASSI IL DOCUMENTO CONTABILE DI PREVISIONE

Il bilancio della svolta

VISITA

Il sindaco e l'assessore Del Piero in Slovenia

Il sindaco di Trieste Riccardo Illy, l'assessore anziano con delega alla Cultura Roberto Damiani e quello all'Economia Eugenio Del Piero saranno oggi in visita ufficiale in Slovenia.

Il primo cittadino e i due membri della Giunta comunale di Trieste verranno ricevuti dal Presidente della Repubblica Milan Kucan, a sottolineare l'importanza che si riconosce all'iniziativa in ordine alle sue ricadute nei campi economico, culturale e scientifico.

La giornata si annuncia piuttosto densa d'impegni. S'inizierà da una riunione con il sindaco di Lubiana Jozse Stgar, alla quale parteciperanno tra gli altri gli assessori al Turismo e all'Educazione, ricerca e cultura, nonché il prof. Alojz Kralj, pro rettore dell'Università di Lubiana.

Seguiranno in fitta agenda incontri di lavoro presso il ministero sloveno alle Relazioni internazionali per l'economia e lo sviluppo. Gli altri incontro previsti nell'arco della giornata riguardano le attività economiche, gli affari esteri, il traffico e le comunicazioni. Nell'incontro con il Presidente Kucan, una particolare attenzione sarà posta ai rapporti fra Trieste e la Slovenia nei settori economico, culturale e scientifico.

Pareggia su 337,9 miliardi con un incremento contenuto dell'1,8 per cento. Di questi 149,5 sono destinati alla spesa per il personale; 49,7 alla copertura delle rate di ammortamento; 56,1 miliardi alla spesa fissa di funzionamento e 82,6 alla cosiddetta spesa a gestione decentrata. E' questa la radiografia del bilancio di previsione 1994 che ieri sera, praticamente a tempo di record rispetto al passato, è stato presentato in consiglio comunale dal sindaco Illy e dall'assessore competente, Degraffi.

Illy ha ricordato che, a causa della diminuzione dei trasferimenti agli enti locali, il Comune, malgrado l'applicazione dell'Ici rimasta al 4 per cento e di altre imposte minori (Iciap e Tosap) ha subito un calo delle entrate pari circa a 6 miliardi a cui si devono aggiungere gli aumenti di costi almeno per la qua-

ta relativa al tasso di inflazione. Davanti a questa problematica, come si legge nella relazione dell'esecutivo, la giunta poteva assumere sostanzialmente due posizioni: quella tra l'altro utilizzata da diversi altri Comuni, di aumentare le percentuali di imposte; oppure cercare di comprimere le spese e di ridurre le proporzionalmente alle entrate, limitando quindi gli interventi di maggiorazione sulle imposte locali. Il governo municipale ha seguito questa seconda «filosofia», sviluppando inoltre un'azione articolata per aumentare l'efficienza dell'Azienda Comune, dando particolare valore alla programmazione «con scopo principale di evitare interventi a pioggia».

Il sindaco ha puntualizzato che da questo bilancio emerge una volontà di cambiamento che trova già nei documenti all'attenzione del consi-

L'illustrazione ieri sera in aula, con anticipo rispetto ai tempi.

Niente interventi a pioggia e un no ai mutui negli investimenti

glio una realizzazione. «E' un bilancio improntato sempre più su linee economiche - finanziarie, un buon lavoro ha dichiarato Illy - che può essere integrato e in questo senso ci aspettiamo contributi da consiglieri e circoscrizioni, per apportare miglioramenti».

A parte un accenno sulla crisi nazionale e, in campo locale, al periodo di instabilità politica che ha aggravato una situazione già penalizzata da fattori economici, ambientali e sociali, rispetto al passato è un bilancio meno caratterizzato

da mediazioni fra partiti, senza sfumature e strizzate d'occhio a possibili nuove alleanze in aula. Del resto la nuova legge ha dotato il Comune di una coalizione autonoma.

Illy si è quindi limitato ad alcune dichiarazioni di principio sul ruolo di Trieste. «L'amministrazione comunale intende realizzare un programma stimolante e concreto - ha detto - cercando di superare quella tradizionale marginalità, quella diffidenza e quel senso di chiusura che hanno contraddistin-

to per molti anni la vita della città». «Può sembrare un'impresa difficile ha aggiunto - ma facendo prevalere le ragioni della responsabilità e dell'impegno costruttivo, potremo aprire e scrivere un nuovo capitolo della storia di una Trieste che può e deve segnare il rilancio dell'Italia all'interno dell'Unione europea».

Riorganizzazione dell'apparato burocratico (l'amministrazione si è impegnata a predisporre entro 180 giorni la nuova pianta organica conseguente all'analisi già svolta sui carichi di lavoro) e riduzione della spesa per il personale (è inferiore, sia pure di poco, alla corrispondente voce dello scorso esercizio) sono fra i punti trattati. Uno sicuramente cardine è costituito dalla definizione dei rapporti tra il Comune e la sua municipalizzata, l'Acega, e la forma giuridica che questa dovrà assumere. Al-

tri nodi centrali sono l'assistenza con l'obiettivo di sostituire, ove possibile, gli interventi a carattere indistinto e una verifica della consistenza degli immobili. Tramite questo patrimonio e i proventi derivanti dalle vendite, saranno realizzati gli investimenti, in quanto da strada del ricorso al mutuo non può essere percorsa come in passato».

E ancora: completamento della grande viabilità, indispensabile per il porto, il cui rilancio la giunta intende perseguire e rivisitazione del piano di recupero di Cittavecchia con abbandono del parcheggio sotterraneo; variante al piano regolatore generale; decollo del centro commerciale nell'area Stock sono fra i paletti del percorso di questo esecutivo. Il dibattito si svolgerà nelle sedute in calendario il 14 e il 18, il 21 o al massimo il 25 del mese si arriverà al voto.

Alleanza Democratica rilancia la campagna per altre adesioni

Oggi alle ore 18.30 presso la sede di via San Spiridione 7 (iv p.) si terrà l'assemblea dei soci del Circolo triestino di «Alleanza democratica». All'ordine del giorno il bilancio dell'attività del circolo e autofinanziamento in base alle nuove regole elettorali, il rilancio della campagna di adesione ad Alleanza democratica, la relazione da parte dell'osservatore regionale di Ad, Gaetano Santangelo sul comitato elettorale speciale istituito in regione e sulla relativa convocazione del tavolo dei progressisti.

Oggi manifestazione del Msi all'Hotel Savoia Excelsior

Oggi, alle ore 19.15, presso l'Hotel Savoia Excelsior, con la presenza del capogruppo Giacomelli, di Dressed e degli altri consiglieri regionali Msi, si terrà una manifestazione del gruppo regionale sull'attuale momento politico. Il Msi regionale si propone - si legge in una nota - «di guidare la rivincita delle forze di centrodestra all'indomani della svolta di Alleanza nazionale, inaugurata con la vittoria a Catania». Per quanto riguarda gli ultimi sviluppi della guerra in Bosnia, il gruppo regionale Msi ribadirà - si legge sempre in una nota - «che non si tratta della nostra guerra e che devono essere considerate gravi le responsabilità di chi decide di mandare la nostra gente laggiù a rischiare la vita».

I giovani della LpT arrabbiati con i coetanei del Pds

La sezione giovanile della LpT si è infuriata con i giovani del Pds. Il fatto che venerdì scorso i giovani piddessini non abbiano invitato i lisaisti all'incontro al Miela sul tema «I giovani e la politica» ha mandato su tutte le furie i rappresentanti del Melone, che in un comunicato hanno affermato che sarebbero stati ben lieti «di contribuire a tale discussione esternando i problemi, le delusioni e le aspirazioni che tuttavia accomunano gli appartenenti a questa fascia di età, siano essi di destra, del centro o di sinistra». Dimenticanza casuale o voluta? Si chiedono quelli della Lista, ricordando al Pds il nostro buon numero di aderenti, la cui età è compresa tra i 15 e i 26 anni.

Drabeni: «Basta con gli escrementi dei cani per le strade»

Il sindaco di Trieste emetta un'ordinanza che obblighi i proprietari di cani a dotarsi di paletta, scoppio e sacchetto per raccogliere gli escrementi del proprio animale. Lo richiede il consigliere comunale indipendente LpT Marco Drabeni il quale rileva che in numerosissime zone della città si trovano escrementi di cani abbandonati sui marciapiedi con conseguenti evidenti difficoltà di deambulazione per le persone anziane e i genitori di bambini piccoli o con passeggini. Per Drabeni questo «spettacolo» provoca nocumento all'immagine turistica della città. Il consigliere Drabeni sollecita pure un'azione di informazione capillare da parte dell'Ufficio stampa dell'ordinanza emessa al fine di istruire i proprietari di cani e l'intera cittadinanza.

Il Ppi attacca la Lega «Sono come i vecchi partiti»

Un'approfondita analisi sulle vicende politiche che hanno caratterizzato la vita istituzionale delle circoscrizioni durante le nomine dei presidenti è stato il motivo conduttore della riunione tenutasi a Palazzo Diana, tra i consiglieri circoscrizionali del Partito popolare italiano, il coordinatore Minisini e il vice capogruppo al consiglio comunale Russo. E' stato messo in evidenza come la Lega Nord, formalmente neutrale nel ballottaggio alle elezioni comunali, si sia, per le circoscrizioni cittadine, «accordata con il cartello di destra composto dal Msi, dalla LpT e dal cristiano-popolari. Tale accordo, reso pubblico in anticipo rispetto alle elezioni, ha portato alla carica di presidente due rappresentanti del Msi, due della Lega Nord e uno della Lista per Trieste», secondo le logiche dei vecchi partiti.

ASILI NIDO E SCUOLE MATERNE: PIU' VICINO L'ACCORDO TRA COMUNE E SINDACATI

Soluzione in vista per il «precariato»

Quattro le vie d'uscita possibili: corso-concorso, concorso per titoli o per titoli ed esami, sanatoria

Per le insegnanti precarie di asili nido e scuole materne comunali, quello in corso potrebbe essere l'ultimo anno: nelle prossime settimane l'aggravata matassa della loro regolarizzazione dovrebbe iniziare a dipanarsi, anche se le difficoltà tecniche e soprattutto i pro e i contro delle varie soluzioni attualmente sul tappeto richiedono ancora tempi lunghi.

«Di certo confermo la volontà da parte dell'amministrazione comunale di risolvere il problema del precariato nelle scuole materne e negli asili - ha ribadito l'assessore alle attività educative, Roberto Damiani -, vagliando le possibilità attuali».

Le alternative sulle quali non esiste ancora l'accordo dei sindacati, del Comune e di parte delle interessate, sono sostanzialmente quattro: corso-concorso, concorso per soli titoli, concorso per titoli ed esami, sanatoria. Su questo poker di possibilità si incontreranno nelle prossime settimane tecnici, forze politiche, rappresentanti sindacali e insegnanti incaricate. «Si tratta di trovare un esito che favorisca il più alto numero di persone possibile - ha aggiunto Damiani -, fermo restando che comunque non si riuscirà ad accontentare tutti».

Dalle ultime indicazioni pare che uno dei criteri che verranno seguiti sarà quello dell'anziani-

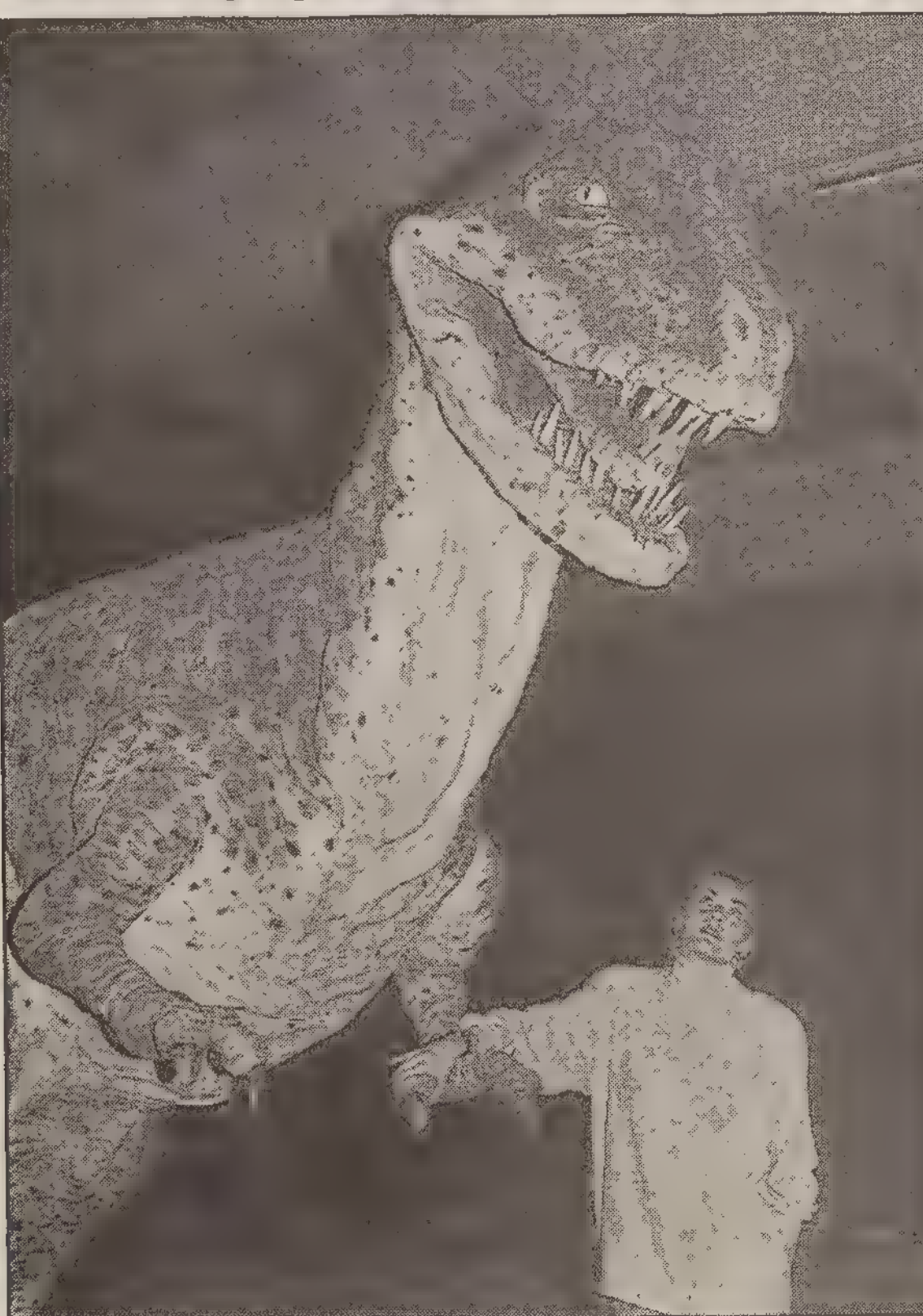
tà di servizio, tenendo presente che il Comune non bandisce concorsi in questo settore dal 1978 e che i posti disponibili sono una cinquantina. Della situazione delle insegnanti precarie si parla ormai da tempo, ma le travagliate vicende e la breve durata delle ultime amministrazioni non hanno mai consentito di avviare l'iter più idoneo per dare una svolta alla questione: il 14 gennaio scorso una mozione presentata dal consigliere comunale della Lista per Trieste, Piero Camber, che ha coinvolto di fatto prima i singoli consiglieri e poi tutti i vari capigruppo, ha praticamente obbligato l'assessore Damiani ad affrontare la spinosa situazione.

La mozione di Camber rileva tra l'altro che le istruttorie educative interessate verrebbero a ricoprire carenze di organico e suggerisce la sanatoria o in subordine il concorso per soli titoli. Tre in particolare i «paletti» indicati dalla mozione: superamento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami o di precedenti esami anche a soli fini abilitativi; possibilità, per chi non ha questo requisito, di frequentare un apposito corso-concorso riservato a conclusione del quale vi sia un esame-colloquio; anzianità minima di 360 giorni di servizio nel corso dell'ultimo triennio. Se ne parlerà nei prossimi giorni.

Giovanni Longhi Soluzioni in vista per gli insegnanti precari.



DINOSAURI-SHOW



FIERA DI TRIESTE dal 29.1 al 6.2

Dallo scoppio primordiale all'estinzione degli orribili rettili. Dinosauri in grandezza naturale e completamente semoventi, nel mezzo di terremoti ed eruzioni vulcaniche.

ORARIO DALLE 10 ALLE 19

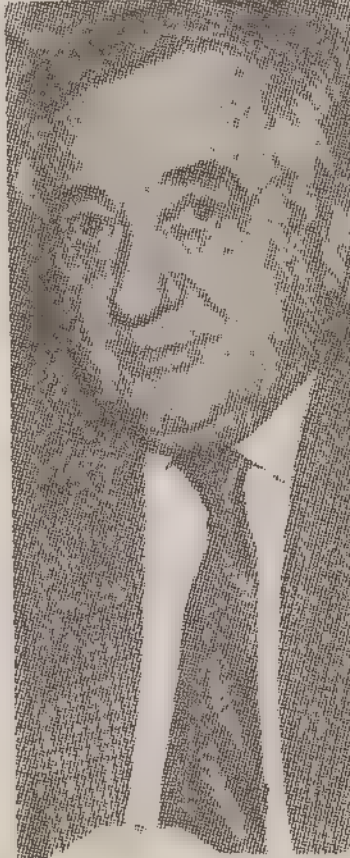
CONFERENZA ALL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA

«Un pasticcio le nuove elezioni»

Enzio Volli: «Entreremo in cabina con quattro schede, e saremo penalizzati»

Andremo a votare con quattro schede, città e provincia saranno smembrate in un'inedita serie di collegi, difficilmente riusciremo a ottenere più rappresentanti locali al governo rispetto a quanto avveniva in passato: sono sostanzialmente queste le novità tecniche introdotte nel nuovo sistema elettorale maggioritario che, dopo il referendum dello scorso anno, vedrà inaugurato in occasione delle «politiche» del 27 marzo. Parlandone nei giorni scorsi all'associazione Mazziniana, il presidente del sodalizio, Enzio Volli (nella foto), ha dapprima tracciato un breve excursus storico del sistema elettorale proporzionale, quello regolato dalla legge del 1948 e rimasto praticamente inalterato, salvo marginali modifiche successive, per più di quarant'anni: senatori eletti su base regionale, deputati su base circoscrizionale.

Per il senato, il criterio di attribuzione dei voti era proporzionale, ovvero, tutte le preferenze confluivano in un unico calderone nazionale, quindi venivano fissate le quote necessarie proporzionalmente alle preferenze dei partiti e poi si assegnavano i voti; analogo criterio veniva seguito per i deputati. Trieste aveva diritto a quattro parlamentari, ma mai il poker fu realizzato: il



complicato gioco dei resti nazionali finiva per favorire altre regioni, mentre noi, a stento, riuscivamo a mandare a Roma più di due uomini. In fase di preparazione delle liste, grande rilevanza assumevano inoltre le segreterie di partito, mentre le competizioni intestine tra i candidati dello stesso partito sconfiggevano in autentici scontri.

Non solo: lo stesso sistema di indicazione delle preferenze da parte degli elettori, consentiva una sorta di controllo diretto, in fase di spoglio, dell'andamento delle elezioni, si vedeva in pratica, se e chi aveva sgarrato gli accordi. Preistoria: con l'abrogazione della pre-

ferenza multipla e poi con il referendum Segni, l'Italia si è incamminata sulla strada del rinnovamento. «Anche se - ha rilevato Volli - il caos giuridico in materia è ancora notevole perché il Parlamento, anziché affrontare in blocco l'intera materia, procede per piccole modifiche successive». Il risultato è che oggi abbiamo un sistema misto maggioritario proporzionale, per cui entreranno in cabina elettorale con quattro schede: due per il Senato e due per la Camera; su due assiglieremo le preferenze per un candidato con nome prestampato rispettivamente per il Senato e per la Camera; le altre due, sempre una per la Camera, l'altra per il Senato, saranno riservate ai gruppi che quei candidati avevano appoggiato. Cinque i collegi della nostra regione, due dei quali interessano la nostra provincia: uno raggruppa Muggia, San Dorligo e Trieste; l'altro Aiello, Gorizia, Monfalcone, Duino e Sgonico. Un singolare smembramento che finirà per penalizzare certi gruppi politici. Questo per quanto riguarda il Senato; ma anche per la Camera la città è stata suddivisa in fasce: la prima comprende le circoscrizioni 5, 6, 7 e 10; l'altra, i Comuni e le circoscrizioni carsiche.

Giovanni Longhi

DECISO INTERVENTO DI ILLY

«Esercizi aperti con il mercatino»

«In occasione del prossimo mercatino dell'antiquariato di febbraio autorizzeremo l'apertura degli esercizi commerciali, utilizzando una delle tre giornate di deroga previste dalla legge».

Il sindaco Riccardo Illy è intervenuto così, ieri, nella polemica interpretativa fra Regione e Comune, incapaci finora di accordarsi sulla normativa in essere per quanto riguarda le aperture eccezionali degli esercizi commerciali. Il problema si era posto all'indomani dell'inaugurazione della mostra dell'antiquariato, quando gli esercenti dell'area che ospita il mercatino, il ghetto, avevano chiesto al sindaco di poter alzare le saracinesche, in previsione del consistente afflusso di visitatori.

Si trattava prevalentemente dei titolari delle trattorie e dei bar della zona, ma anche qualche commerciante al dettaglio aveva manifestato l'intenzione di tenere aperto il proprio negozio. Davanti all'interpretazione autentica fornita nei primi giorni dell'an-



no dalla giunta Fontanini, si era creata una situazione di impasse, in quanto in essa si affermava che il termine «occasione» contenuto della legge regionale n. 37 del 1989 andava inteso come «giornate».

«E in tale caso - si legge nella nota della Regione dell'11 gennaio - la possibilità di deroga alla chiusura è concessa per tre giornate in un anno, in occasione delle festività locali». L'interpretazione è stata giudicata dal sindaco di Trieste in contrasto con le dichiarazioni del Direttore regionale del commercio: «Anche se va riconosciuta che soltanto la Regione può fornire l'interpreta-

zione autentica - ha detto Illy - e perciò a essa bisogna uniformarsi. «Però - ha aggiunto il primo cittadino - pur senza voler entrare in una facile polemica, vorrei ribadire che per febbraio opereremo in modo che l'apertura sia possibile, mentre già all'inizio della prossima settimana convocherò una riunione con tutte le parti interessate, per trovare una soluzione soddisfacente sia per le associazioni di categoria che per i cittadini».

I commercianti al dettaglio della città però non sembrano destinati a diventare gli alleati del sindaco in questa iniziativa: «Sarebbe uno spreco utilizzare una delle tre possibilità di deroga concesse dalla legge nell'arco di un anno - ha detto ieri Umberto Dorligo, presidente dell'Associazione dei dettaglianti, dopo avere conosciuto le intenzioni del sindaco - per favorire un ristretto numero di commercianti. Piuttosto va individuata una nuova normativa "ad hoc"».

U. Sa.

Mercoledì 2 febbraio 1994

A GIORNI TUTTI I 440 DIPENDENTI RESTERANNO A CASA PER MANCANZA DI COMMESSE

L'Arsenale senza lavoro

Dopo il fallimento del vertice in prefettura si spera nell'intervento di Borghini

VERTICE IN CORSO A MILANO

Fta, oggi il nome di chi detiene le azioni Olcese

Sarà una giornata cruciale quella di oggi per il Cotonificio Olcese Veneziano di cui fa parte la Fta di Trieste. Stamani infatti dovrebbe essere svelato l'ultimo dei garbugli che rendono intricata la vicenda che coinvolge gli stabilimenti tessili trascinati nel crack finanziario che ha coinvolto la holding Trevitex Dalle Carbonare. Il 7 prossimo è prevista l'assemblea straordinaria per decidere sulla copertura perdite e la ricapitalizzazione. E oggi il misterioso compratore, che ha rilevato la scorsa settimana il 48 per cento delle azioni dell'Olcese (il pacchetto di maggioranza) dovrebbe presentarsi come prevedono le scadenze del regolamento (5 giorni prima dell'assemblea). Sarebbe stato infatti rilevato da un gruppo fiduciario lussemburghese, per circa 20 miliardi, il credito di 100 miliardi che la Sbs (Swiss Bank), deteneva nei confronti della Trevitex e per il quale aveva in pegno il 48 per cento del Cotonificio Olcese. L'appuntamento per i chiarimenti è per il 7 febbraio con all'ordine del giorno importanti decisioni che lo scorso 15 gennaio sono state bocciate con il voto determinante della azioni ancora in possesso della famiglia Dalle Carbonare. Senza contare che la Swiss bank non si era presentata.

Ieri si è tenuto un vertice tra la Badin (il gruppo Francese intenzionato ad acquistare gli stabilimenti tessili), la Bil, il curatore fallimentare Casò e i vertici Trevitex. Con la Badin si è discusso sull'affidamento degli stabilimenti Olcese e Manifattura del Circo. Si è trattato di una riunione coperta dal massimo riserbo che continuerà anche oggi.

La Fta, come le altre aziende del gruppo, attende una schiarita: quasi tutti gli stabilimenti lavorano 4 giorni su 6 alla settimana per mancanza di materie prime a causa dell'assenza di liquidi delle banche. In attesa della prossima assemblea di Cgil, Cisl e Uil (rinviate per il lutto cittadino di lunedì scorso) da registrare una nota della Cisl. Si è riunito il direttivo con le rappresentanze sindacali dell'azienda, è stato deciso di chiedere l'intervento del ministro del lavoro e di indire una serie di assemblee di fabbrica che dovranno individuare le soluzioni più utili per garantire il posto di lavoro ai dipendenti.

E' un nodo troppo grosso quello dell'Arsenale Triestino San Marco, serve il tavolo della task force sull'occupazione di Borghini. Sono quasi 300 i cassintegrati e, a giorni ormai, tutti i 440 dipendenti dello stabilimento resteranno a casa per mancanza di commesse. Nemmeno il vertice convocato d'urgenza lunedì sera in Prefettura dal commissario del Governo tra Regione, Comune, sindacati e Fincantieri ha portato qualche spraglio. Fincantieri mantiene le sue posizioni con il piano presentato alcuni mesi fa: 100 per le riparazioni a Trieste, 160 a Monfalcone e per i restanti gli ammortizzatori sociali. Un piano di "dismissione" accusano i sindacati. E il Pds, ieri in una conferenza stampa "estemporanea" convocata fuori dei cancelli dell'Arsenale, lancia un'allarme ancora più forte: "Il piano con quei 100 che restano a Trieste è solo un passaggio transitorio per un disimpegno totale dell'Arsenale e per la svendita più agevole". Ma, secondo il Pds dietro l'angolo ci sono altre sorprese che sta preparando la Fincantieri e che riguarda anche Gmt e Diesel ricerche: 450 altri esuberanti che sono da conteggiare nei 1800 individuati a livello nazionale.

Una sensazione, quella che in realtà Fincantieri vuole chiudere definitivamente l'Arsenale, che viene confermata a livello sindacale. E in questa direzione deve essere anche letto anche quel passaggio di Bernardo Carra, che nel '93, dalla direzione del personale è diventato condirettore generale. Per gli addetti ai

Anche la Grandi Motori, denuncia il Pds, rischia di perdere centinaia di addetti



lavori, nel linguaggio delle Partecipazioni Statali, significa "assunzione massima di responsabilità" mirata alla riduzione degli organici e al taglio di personale.

Ieri mattina nello stabilimento i cassintegrati si sono ritrovati per l'ennesima volta in assemblea e il consiglio di fabbrica ha illustrato i contenuti dell'incontro in prefettura. Domenica prossima dalle 10 i lavoratori dell'Arsenale hanno invitato tutta la città in piazza Unità. Ci saranno dei tavoli e saranno raccolte le firme per l'occupazione, per salvare il lavoro a Trieste.

Il tavolo di Borghini sarà convocato presumibilmente la settimana prossima - ha confermato il sindaco Riccardo Il-

ly - e in quell'occasione sarà opportuno discutere sulla presenza complessiva della Fincantieri a Trieste, cominciando dall'Arsenale e poi la Grandi Motori, e la Diesel ricerche. Lo spostamento di 160 persone dell'Arsenale a Monfalcone, e di per sé, limita i danni, rappresenta un problema a lungo termine. Un domani saranno sostituiti con altri triestini o locali? Per la città c'è questo rischio continuo di emorragie, sono posti che spariscono.

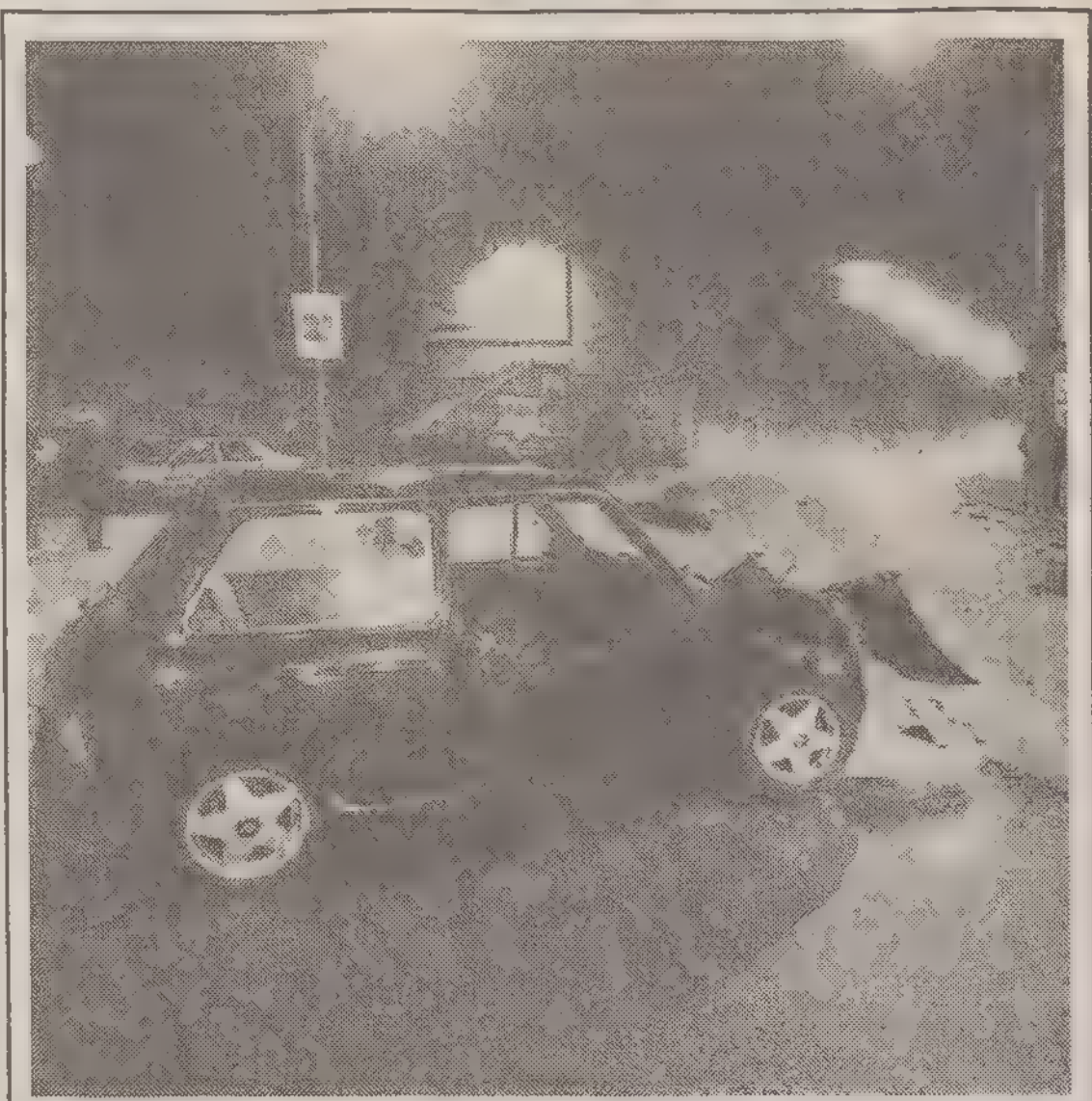
Anche il presidente della Giunta regionale Renzo Travanti ha confermato che la giunta ribadirà anche oggi la richiesta della convocazione del tavolo di Borghini e che "occorre uno sforzo anche da parte della Fincan-

tieri per uscire dall'impasse e trovare una soluzione".

E il Pds, ieri alla conferenza stampa, per bocca dell'onorevole Giorgio Rossetti e di Roberto Treu, responsabile dei problemi del lavoro, ha chiesto che al tavolo di Borghini sia presente anche l'Iri con il presidente Prodi.

«Ci troviamo qui a tre settimane dalla prima assemblea dell'Arsenale dice Rossetti - non vorremmo che ci fosse un gioco delle parti nascosto. Il fatto che non ci sia ora nessun carico di lavoro può essere comodo per capire la drammaticità della situazione, ma che non sia sfruttato perché all'Arsenale giunga un privato come salvatore della patria senza un piano industriale concreto e duraturo».

Treu è stato più duro e ha parlato di "non credibilità" della Fincantieri e di voci di altri esuberanti per Trieste, altri 300 operai e 150 impiegati tra Gmt e Diesel ricerche. «C'è un ricatto sotterraneo - ha detto - di fronte alla prospettiva del nulla si forza la mano perché si accetti qualunque imprenditore senza verificare la credibilità. Noi prima chiediamo un cantiere funzionante. Per questo chiediamo che al tavolo con Borghini ci sia l'Iri che è stato fondamentale per lo sviluppo di Trieste. Non siamo contro la privatizzazione, anzi, solo che serve un disegno per la città, servono idee». Cgil, Cisl e Uil, che più volte hanno chiesto il tavolo con Borghini hanno sottolineato questa necessità anche in un incontro con l'assessore comunale all'economia Del Piero.



Grave dopo il «frontale»

Pauroso frontale l'altra sera all'uscita della galleria di Montebello, in via Salata. Renzo Fragiaco, 40 anni, via dell'Istria 139, che si trovava alla guida di una «A 112» (nella foto), versa in gravi condizioni al centro di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Nell'urto ha riportato trauma cranico e fratture costali. La sua macchina si è scontrata con la «Bmw 520» guidata da Roberto Lucchese, 32 anni, via Udine 27, che è stato medicato per ferite che guariranno in venti giorni.

"Impasse" del Verdi, il sindaco replica: «Preferite le accuse al confronto»

In relazione all'articolo sul Teatro Verdi pubblicato su «Il Piccolo» di ieri, si registra una nota del sindaco Riccardo Illy che, pur non avendo ancora ricevuto la lettera dei dipendenti del teatro, sottolinea come non esistano motivazioni per accusare e criticare l'opera della dirigenza e dell'amministrazione dell'Ente.

«Il lavoro del maestro Vidusso, degli amministratori e dei diri-

genti del "Verdi" — prosegue Illy — trova il mio pieno appoggio, del resto motivato anche dagli ottimi risultati facilmente riscontrabili in termini di critica, affluenza degli spettatori, e dati di bilancio».

«Ho già avuto un incontro con i dipendenti del teatro — continua il sindaco — ma evidentemente questo incontro non è bastato ai sindacati che hanno criti-

cato il maestro Vidusso, preferendo lanciare accuse ingiustificate alle spalle, piuttosto che affrontare concretamente i problemi nelle sedi opportune e alla presenza delle persone interessate.

«Non è mia consuetudine — conclude il sindaco — entrare in polemica utilizzando le pagine del giornale, ma rispondo a ciò solo per l'interesse che l'attività teatrale riveste per l'intera cittadinanza».

IN PRETURA

Costa caro quel bosco abbattuto in Val Bartolo 14 milioni di ammenda

Ha dovuto pagare un prezzo salato per Agostino Fracassi, 74 anni, via Romagna 122, per avere abbattuto un bosco ceduo di allora a Valle San Bartolo, dove aprì pure una pista per estirpare capraie e ridusse la lunghezza di un pastore. L'opera, priva di autorizzazione regionale, fu scoperta il 28 aprile del '92 da una guardia forestale, che lo denunciò anche per avere alterato le bellezze dei luoghi. Fracassi ha optato per il patteggiamento e il pretore, Arturo Picciotto, gli ha applicato la pena di sei giorni di arresto e 14 milioni di ammenda con i benefici, come concordato dal p.m. Dario Grohmann e il difensore Isabella Geronti.

Ripresa mentre chiacchiera dalla cella con i detenuti: 6 mesi per oltraggio

Il «scalo scacchi» non riuscì a placare la «vis polemica» della detenuta Aurora Frick, 28 anni, di Genova. Nel pomeriggio del 17 ottobre del '92, si affacciò alla finestra della sua cella al Corneo (dove è rimasta sino al 3 ottobre del '93) e si mise a conversare con alcuni reclusi. Poiché questo tipo di colloqui sono vietati dall'ordinamento carcerario, l'agente della polizia penitenziaria Ivo Ganassin, in servizio di vigilanza sul muro perimetrale della prigione, la richiamò più volte all'ordine e per tutta risposta si sentì offesa. Imputata di oltraggio e difesa dall'avv. Mario Conestabla, la Frick è stata condannata dal pretore a sei mesi di reclusione.

Assicuratore «trattiene» 18 milioni: patteggiava 2 mesi (trasformati in multa)

Più che altri assicurò sé stesso, Walter Tommasi, 36 anni, via Commerciale 46, collaboratore della Broker Assicurazioni. Tra il '91 e il '92 si sarebbe trattato oltre 18 milioni della società. Imputato di appropriazione indebita, Tommasi ha patteggiato e il pretore gli ha applicato la pena di due mesi di reclusione e 400 mila di multa convertita in complessivi 1 milione 900 mila di multa, come pattuito dal p.m. Dario Grohmann e il difensore Alfredo Antonini e lo ha condannato inoltre al risarcimento delle spese dell'avv. Alfredo Zampogna, patrono di parte civile dell'ente assicurativo.

Ingiuria dopo il controllo i poliziotti e il pretore lo condanna a 80 giorni

Avvicinato dagli agenti Venturuzzo e Stabile della volante per un normale controllo, Mauro Mascia, 23 anni, via Revoltella 115, si innervosì e insorse contro i poliziotti, ingiuriandoli. Mascia ha optato per il patteggiamento e il pretore gli ha applicato la pena di due mesi e 20 giorni di reclusione, convertiti in 2 milioni di sanzione pecuniaria con i benefici, come concordato dal p.m. Dario Grohmann e il difensore Mario Bercò.

Villa a Duino con piscina «irregolare»: assolti perché il fatto non è reato

Proprietario di un fondo a Duino, Domenico Travani, 53 anni, di Pordenone, decise di costruire una villa con piscina e ottenne la concessione edilizia. Affidò la realizzazione della piscina all'architetto Davide Bordon, 33 anni, di San Dorligo della Valle e il suo fratello Massimo, 30 anni. Nel giugno del '91 il geometra Roberto Bovo dell'ufficio tecnico comunale fece un sopralluogo e accertò che l'impianto era difforme dal progetto e i tre furono rinviati a giudizio. Difesi dagli avvocati Giovanni Borgia e Mario Reimer sono stati processati e assolti perché il fatto non costituisce reato.

Miranda Rotteri

L'ASSOCIAZIONE GENITORI CONTRO I «TAGLI» PER LE ELEZIONI

«Sono troppe quelle vacanze»

Una raccolta di firme perchè siano rispettati i 200 giorni dell'anno scolastico

Due le proposte: accorpare più sezioni in uno stesso palazzo e sfruttare, in alternativa, ricreatori, caserme dismesse e le circoscrizioni

È l'Associazione italiana dei genitori a giocare l'ultima carta contro i tagli all'anno scolastico imposti dalle frequenti consultazioni elettorali.

Una raccolta di firme è stata promossa in tutte le scuole della città affinché venga rispettata, dove possibile, la legge 467, che stabilisce un minimo di 200 giorni di lezione all'anno.

Un termine ormai compromesso dopo il doppio turno alle comunali dello scorso dicembre. Ma, secondo l'Age, per limitare i danni si è ancora in tempo.

Due, fondamentalmente, le proposte dell'Associazione dei genitori: accorpare più sezioni in uno stesso palazzo e sfruttare, in alternativa agli edifici scolastici, i ricreatori comunali, le caserme dismesse e le sedi di circoscrizione, anche in base a quanto è suggerito dalla circolare ministeriale 239 del 3 ottobre 1993.

Un progetto, questo, «impossibile da realizzare in occasione delle poli-

tiche del 27 marzo, ma sicuramente attuabile per le successive provinciali ed europee», sostiene Alice Zornada, presidente dell'Age provinciale.

I giorni di scuola, se non verranno presi provvedimenti, saranno poco più di 170, «pochi» — continua Zornada — per permettere a uno studente degli ultimi anni di arrivare adeguatamente preparato alla fine dei corsi».

Le firme raccolte in questi giorni, qualche centinaio fino a ieri, saranno consegnate a fine mese alle autorità comunali, provinciali e regionali, oltre che al prefetto e al ministero della Pubblica Istruzione.

Ma la questione si pone pure in termini giuridici. Se il tetto minimo previsto dal governo non sarà rispettato (e non lo sarà) si potrà ricorrere a vie legali in caso di bocciature o di esami a settembre? Se ne è discusso fin troppo a lungo, in sedi e luoghi differenti, ma senza mai arrivare a conclusioni definitive.

Se da una parte la Sovrintendenza scolastica regionale fa sapere che l'ipotesi non è neppure da prendere in considerazione, dall'altra, l'avvocato Gaspare Faccia, aperto a una spiraglio, nonostante «ci sia prima un gran numero di aspetti da esamina-

re». Niente, comunque, dovrebbe vietare eventuali contestazioni al Tar.

Il tutto non fa che accrescere il malumore da parte delle varie categorie impegnate nella scuola.

«Non è da poco — continua Alice Zornada — neppure il problema dei genitori-lavoratori costretti a cercare una sistemazione alternativa per i figli più piccoli, quelli che frequentano gli asili-nido o le scuole materne».

Insomma, continuano a piovere lamentele, ma di soluzioni se ne vedono ben poche. Secondo la prefettura «è già stato fatto il possibile con l'accorpamento di varie sezioni, spesso ai limiti di legge».

Ora non resta che attendere nuove reazioni. Il 27 marzo, nel frattempo, si richiederanno i battenti degli istituti, con una pausa elettorale che si aggancerà, quasi certamente, alle vacanze pasquali, il cui inizio è previsto il giorno 31.

Michele Scozzai

FIRMATO L'ACCORDO PER IL SERVIZIO DI TESORERIA CON LA BANCA

IACP-Ambroveneto, c'è la convenzione



Siglate la convenzione per il servizio di tesoreria tra l'Istituto autonomo case popolari e il Banco Ambrosiano veneto, che si è aggiudicato la gara d'appalto alla quale erano stati invitati tutti gli istituti di credito rappresentati a Trieste. All'atto della firma erano presenti per l'IACP il presidente reggente Franco Zigrino, il direttore Pietro Zandegiacomo Rizzi, il funzionario Maria Troian mentre per il Banco Ambrosiano veneto sono intervenuti il direttore di area del Friuli-Venezia Giulia Mauro Boscolo, il direttore della filiale dell'Ambroveneto di piazza

Foraggi 5 Ubaldo Urbancich e il responsabile dei rapporti esterni della banca Paolo Scubogna, addetto ai rapporti dell'Ambroveneto con gli enti pubblici. Zigrino ha sottolineato «la trasparenza e il rigore seguiti nelle procedure d'appalto sulla base della legge 241/90», specificando quindi che il servizio se lo è aggiudicato l'Ambroveneto in quanto ha presentato un'offerta decisamente migliore con condizioni vantaggiose per l'IACP. La banca ha tra l'altro previsto, infatti, un contributo una tantum per l'IACP finalizzato alle attività istituzionali dell'ente.

VENTENNE
Era atteso in aula: arrestato

Imputato in due processi — uno scippo di quasi quattro milioni a un'anziana donna croata e di oltraggio a due agenti — Massimo Guidone, 20 anni, via Molino a Vento 33, non ha risposto all'appello. Poiché lo scorso dicembre era stato condannato a 5 mesi di reclusione, convertiti in altrettanti di arresti domiciliari per avere aggredito con un amico un artigiano in viale XX Settembre, il pretore ha ordinato la sua traduzione in aula con i carabinieri.

Ma non se n'è fatto nulla: intorno alle 10, nei pressi di casa, Guidone era stato sorpreso da una pattuglia e arrestato per evasione, reato previsto per chi viola questa particolare pena. Le cause sono state rinviata al 5 maggio.

ZEROWATT e Candy
L'ACCOPIATA VINCENTE
Questa settimana anche nei
SUPERPREZZI
FRIGORIFERI
da L. 592.000 a L. 445.000
LAVATRICI
da L. 569.000 a L. 450.000
SUPER GARANZIA
PAGAMENTI RATEALI
VIA F. VENEZIANI 10/0 TEL. 307.480
MOSTRA: VIA F. VENEZIANI 10/C

abitare
PAVIMENTI in LEGNO
TRADIZIONALI e PREFINITI
CARTE da PARATI
con TESSUTI COORDINATI
MOQUETTES
Trieste - Via del Molino a Vento, 5 - Tel. 040/762643

Central Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28

IL PICCOLO

OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
TRIESTE
VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI
con sconti
dal 20% al 50%
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI

NEL MONDO DEI RICREATORI / IL «TOTI»

A caccia di nuovi ospiti

Per combattere lo spopolamento la struttura si fa pubblicità porta-a-porta in scuole e famiglie

Ecco la carta d'identità: arte, teatro e musica



Fondato nel 1910. Comprende due edifici separati da un giardino e da uno spiazzo erboso, usato come campo di calcio. Gli ingressi dei due edifici sono completamente indipendenti. Via Castello 1/3 - sul colle di S. Giusto, tel. 630268.

Orario: 14.30-19.30 da lunedì a sabato
 Coordinatore: Vincenzo Di Pace
 Educatori: 4+1, il maestro di Banda, a mezzo servizio con il ricreatorio Gentilli
 Iscritti: 199
 Frequentanti: 35
 Età prevalente utenti: fascia scuola elementare

ATTIVITA' ED ORARI

laboratorio artistico	ogni giorno 16-19.30
doposcuola	ogni giorno 15-19.15
teatro	due giorni, da decidere
banda	mart., giov., sab. 14.30-19.30 (negli stessi giorni l'attività di banda poi continua fino alle 22 per le prove con gli ex allievi di entrambi i ricreatori)
ATTIVITA' MOTORIA:	
minivolley	lun., merc., ven. 16-19
fisico-propedeutico	mart., sab. 16-17.30 II.o 17.30-19

Il rione, tutto intorno a S. Giusto, si è ormai spopolato? Sono rimasti soprattutto gli anziani? Le famiglie con figli piccoli se ne sono andate altrove, scacciate dal degrado che inghiotte Cittavecchia? Tutto drammaticamente vero. Per questo, da un paio d'anni, al Toti i bambini se li vanno a cercare. Nelle scuole elementari e medie dei dintorni, ma specialmente stabilendo un programma comune con la scuola materna di via Tor Cucherna. Visite e incontri per farsi conoscere e un po' di pubblicità anche presso le famiglie. Un investimento per il futuro; un'attenzione e una pazienza che stanno ora portando i primi frutti: il gruppetto dei piccoli di sei e sette anni si sta infittendo sempre più ed è formato in gran parte dagli ex pulcini del vicino asilo. Sono bambini provenienti da ogni parte della città, con genitori che lavorano negli uffici e negozi del sottostante centro. A questi stessi genitori,

ri, finita l'età dell'asilo, torna utile affidare al pomeriggio i propri figli al ricreatorio, sempre a due passi dal loro posto di lavoro. Il Toti, come un nonno affettuoso, li educa facendoli giocare e insegnando loro un sacco di cose. Gli anni non sembrano pesare, al secondo ricreatorio per anziani. E in buone condizioni il bel campo giochi con gazebo centrale: più che un cortile è un poggio da cui si abbraccia tutto il golfo. Ha, è vero, un suo «peccato originale», essendo in realtà diviso in due edifici ben distinti. Una dislocazione che potrebbe rappresentare un handicap nella realizzazione delle varie attività; ma si è imparato a trarne invece vantaggio. Nella casetta di via Castello 3, più vicina al piazzale S. Giusto, è stata sistemata la sala prove della Banda: ampia, con un'ottima acustica, è isolata in modo da non recare alcun disturbo. All'edificio, che ospita anche il doposcuo-

la, sono stati appena rifatti i servizi e il tetto. Una parte della casetta è stata data in concessione agli scout dell'Amis; poiché anch'essi la utilizzano per incontri ricreativi pomeridiani si è pensato di iniziare un rapporto di collaborazione avviando insieme una sezione sperimentale di laboratorio artistico. È uno dei segnali di apertura alle varie realtà culturali e ricreative del territorio, spiega Vincenzo Di pace, da pochi mesi coordinatore a mezzo servizio del Toti. Una possibilità che ci si è trovati «in casa», quindi più semplice da realizzare; ma non l'unica per il Toti, che intende sviluppare anche la carta del teatro. Una prima esperienza in tal senso, lo scorso novembre, ha dato risultati lusinghieri: i ragazzi del Toti si sono uniti a quelli della scuola statale d'arte «Nordio» e hanno rappresentato un adattamento di «Giulietta e Romeo» nel teatro del ricreatorio. Non

grande, dai soffitti in legno decorato, la sala-teatro ha ora urgente bisogno di un bel po' di manutenzione se si vuol farne uno dei punti di forza del ricreatorio. Occorre porre riparo a un'infiltrazione sulla parete a monte e ritinteggiare tutto: con un non grosso dispendio di tempo e di denaro si ridarà splendore a un «gioiellino», già ora valorizzato da un modernissimo impianto luci a consolle, manovrabile a distanza. La sala teatro si trova nell'edificio principale; qui sono stati rifatti recentemente i servizi, ma nelle altre stanze già si nota il generale bisogno di una mano di pittura. Asili, scuole, associazioni: il Toti si sta aprendo alle altre realtà giovanili per attrarre nuovi ragazzi. Secondo Di Pace sono questi i passaggi obbligati per risollevare le sorti e costruire al contempo un percorso educativo finalizzato ai giovani d'oggi.

Anna Maria Naveri



Il teatro è uno dei pezzi forti del 'Toti'. L'anno scorso i ragazzi hanno messo in scena «Giulietta e Romeo» in collaborazione con gli allievi dell'istituto Nordio. (Fotoservizio Sterle)

FERVONO I PREPARATIVI PER LA SFILATA IN MASCHERA

Per Carnevale fiocchi di neve e termometri

In futuro si punta a rinforzare il settore sportivo, ma le attività caratterizzanti restano recitazione e musica



Nella grande sala è già Carnevale. Si stanno preparando i costumi per la sfilata e i numerosi tavoli sono ingombri di gommapiuma. Tutt'intorno si affannano ragazzi che lavorano, danno consigli, provano cappelli o bizzarri abiti a forma di fiocco di neve. Altri aiutano le educatrici spargendo brillantini sui suddetti fiocchi ancora da costruire. Altri ancora dopo un tiro a canestro nel campo, osservano la situazione ai vari tavoli ed escono per continuare a giocare. Tutti danno l'impressione di divertirsi molto, anche le educatrici, a prima vista indistinguibili nel gran fervore d'attività ma «temperate» da anni di preparazione di costumi. Maria Trocchia a 10



Da sinistra: Maria Trocchia, Alexandar Rebula e Raffaella Costanzo. A fianco, il coordinatore del ricreatorio, Vincenzo Di Pace.



anni sovrasta di una testa tutti i presenti, educatrici comprese. Non ci sono dubbi, nella sfilata lei farà il termometro. Maria fa (o meglio, faceva) parte della squadra di pallavolo del ricreatorio e qui si diverte molto. Del resto, spiega, anche il papà è stato allievo del Toti, mentre la mamma ha frequentato il Lucchini. Alexandar

Rebula di 9 anni ha un rimpianto, non esser potuto andare a sentire prima di Natale il concerto della «sua» banda al teatro Miela. Si consolerà con la sfilata di Carnevale, vestito da fiocco di neve. A lexandar è incerto su cosa preferire: la sfilata o la sua preparazione. Infine decide per la sfilata, «perché si por-

ta in giro l'allegria». Il rimpianto di Raffaella Costanzo è invece un altro, il non poter fare pallavolo da più di un mese. Da quando cioè si è ammalata l'educatrice che preparava la squadra. Per questo motivo è «saltata» anche l'attività di tennis da tavolo e soprattutto si è dovuto a malincuore disdire la

partecipazione al torneo di minivolley tra i ricreatori. È un esempio, questo, di quanto disagio porti, ai ragazzi e all'organizzazione stessa delle attività, la mancanza di una graduatoria cui attingere per le supplenze. Per questo motivo ora, e non si sa per quanto, tra gli sport veri e propri rimane solo il nuoto, praticato alla piscina Bianchi. Sono cinque i ragazzi del Toti che fanno parte di questa sezione, in cui vengono raccolti i migliori tra gli allievi di tutti i ricreatori. Ma il nuovo non può bastare; per questo, guardando al futuro, al Toti si punta a rinforzare il settore, ora sgarnito. Si è pensato di preparare alle varie discipline sportive i numerosi «piccoli»: lo staff educativo

sta elaborando un programma di educazione fisica propedeutica, suddiviso in due fasce d'età che comprendono bambini dai sei ai nove anni. Laboratorio artistico, banda, teatro rappresentano le attività con cui il Toti intende caratterizzarsi. Saranno alla base di un progetto pilota che, spiega il coordinatore, le vedrà unite. Già ora le tre attività singolarmente incontrano un buon successo, ma a livelli diversi; se, infatti, la banda con i suoi sessanta elementi rappresenta la tradizione «criconosciuta», il laboratorio artistico nella tradizione stessa è la «Cenerentola» e il teatro viene concepito, come si è visto, in maniera nuova, coinvolgendo forze esterne.

a. m. n.

ITALIA NOSTRA LANCIA UN APPELLO PER IL RISPETTO DEL "DISEGNO" E DELL'ESTETICA URBANA

Con le vetrine muoiono le atmosfere della città

A testimoniare mode e usanze del passato sono rimasti pochi negozi, minacciati da restauri radicali

I negozi e le vetrine «storiche» di Trieste sono ormai come i panda: una razza minacciata d'estinzione. E come gli orsetti bianconeri i vecchi archi, le modanature, gli scaffali in legno di gusto rétro che fino a poco tempo fa incoriciavano le mercanzie, vanno conservati con cura e con amore. Vanno strappati all'incertezza e soprattutto protetti da restauri irrispettosi, che troppo spesso affogano fra neon e vetri, scorci e atmosfere squisitamente «doc». Altrimenti, nel giro di pochi anni ci ritroveremo in una città spoglia, privata di quei piccoli segni che le donano un'identità inconfondibile.

A spezzare una lancia in favore delle vecchie vetrine triestine e a lanciare un appello per la loro conservazione è la sezione locale di Italia Nostra. «Giorno per giorno assistiamo a un progressivo impoverimento dei beni culturali minori di questa città — sostiene l'architetto Antonella Caroli, membro del direttivo dell'organizzazione ambientalista —. La storia e il vissuto di molti triestini vengono cancellati da restauri che occultano o addirittura distruggono pezzi del nostro passato».

«Certo, sappiamo bene che non tutto può essere vincolato e i vincoli risultano comunque assai blandi — prosegue l'architetto Caroli —. Sta allora alla nostra coscienza storica salvaguardare

**In cantiere
 un concorso
 per gli angoli
 storici più belli**

ciò che è meritevole di conservazione e gli arredi e le vetrine degli antichi negozi rientrano a pieno titolo in questa categoria. Proprio come i palazzi e le piazze».

Basta una passeggiata nel centro storico, dice Antonella Caroli, per rendersi conto del livellamento estetico prodotto da restauri e ripristini irrispettosi delle tracce del passato. «Le vecchie vetrine del negozio che vendeva dolci e caffè all'angolo fra piazza Goldoni e via Giacinto Gallina, sono state distrutte per fare spazio agli uffici di una banca», racconta. «In via Carducci 24, nella galleria delle profumerie Cosulich — prosegue — un restauro ha portato alla luce modanature architettoniche e capitelli in bassorilievo. Ciò nonostante si è proceduto a un rinnovo radicale con malta e mattoni. Adesso si vedono ancora alcune tracce d'arco e qualche piccola modanatura. Cosa accadrà domani?».

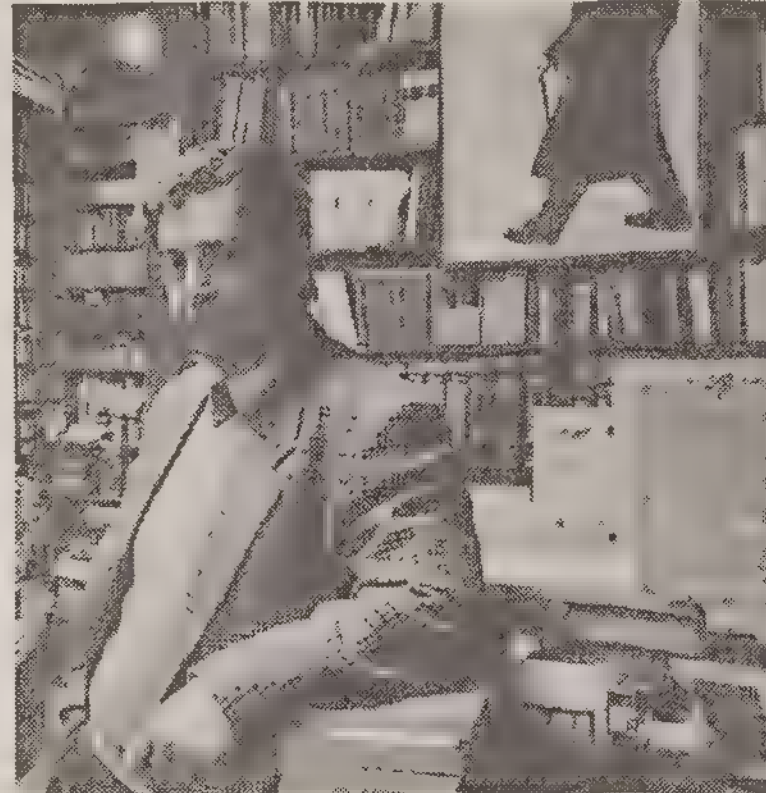
E la lista delle scomparse non si ferma qui. «Da poco è stato aperto un cantiere attorno al palazzo di via San Seba-

stiano 3 — dice la Caroli — e sono diventate a rischio le strutture di Cescia, il vecchio negozio che al pianterreno vendeva cristallerie». In centro, afferma Antonella Caroli, a testimoniare le usanze e le mode di un tempo, sono rimasti solo pochi locali: il negozio di scarpe Carniel in via Santa Caterina 11b, la drogheria Toso in piazza San Giovanni, la libreria Umberto Saba in via San Nicolò 30.

Sono strutture che forse avrebbero bisogno di un tocco di cipria. Ma a dimostrazione del fatto che restauro non significa necessariamente profuori di vetri e di luci abbaglianti vi sono molti esempi. Tra i più notevoli, dice l'architetto, il negozio di sanitari Castro in via San Nicolò 18, Trussardi lungo la stessa via e il negozio di abbigliamento Christine a fianco della galleria Tergesteo.

Da Italia nostra parte dunque un appello alla coscienza «storica» dei triestini per sventare le tentazioni di «ridisegnare» distruggendo edifici di antico impianto e la morfologia del territorio. E per stimolare la buona volontà dei singoli, gli ambientalisti hanno in cantiere un concorso per premiare le più belle vetrine storiche. Iniziativa che dovrebbe procedere di pari passo con un censimento (finora mai realizzato) di tutti i beni culturali del nostro recente passato.

Daniela Gross



Da sinistra: la libreria Saba in via San Nicolò; il negozio di scarpe Carniel in via S. Caterina; e la drogheria Toso di piazza San Giovanni. (foto Sterle)



BRUNO VESPA RACCONTA I PERSONAGGI, LA REALTA' DI IERI E DI OGGI, IL MESTIERE DI GIORNALISTA

L'Italia raccontata dietro una 'Telecamera con vista'



Bruno Vespa, alla Nuova Universitas, mentre dialoga con il pubblico. (Italfoto)

Elegante, misurato, preciso, magnetico all'interno del suo personaggio entrato di prepotenza fra le star televisive nella categoria dei mezzi busti (il pubblico ha assediato infatti la piccola sala messa a disposizione della libreria Universitas) Bruno Vespa si è presentato così a Trieste per parlare del suo ultimo libro «Telecamera con vista». Il suo modo d'attacco, forbito, quasi prevedibile di fare giornalismo, necessariamente poco apprezzato da chi vede in questa professione l'esercizio continuo dell'inventiva e dell'improvvisazione, ha comunque

conquistato i triestini che lo hanno tempestato di domande. E così, nel corso di un dialogo molto salottiero, Vespa ha raccontato la «sua» Italia (quella che in parte non sono riuscito a seguire per la velocità per la quale si è trasformata negli ultimi anni) ha confessato con un sorriso, quello dei Pertini («un videomane che voleva le telecamere a qualunque cosa facesse»), degli Andreotti («non dimentichiamo che per molti anni ha goduto di un consenso pressoché illimitato») e quella più recente del Di Pietro («la mattina del suicidio di Cagliari ha voluto

rispettare l'appuntamento preso in precedenza con me»). Ma Vespa ha toccato anche la cruda, devastante realtà di questi giorni («la strage dei giornalisti triestini avvenuta anche perché ormai la Bosnia è come il Vietnam del '64, non c'è un fronte, tutti spara contro tutti»). E «Telecamera con vista»? È il libro di un giornalista che ha vissuto da vicino il paese prima di tangentopoli, trovando fra l'altro il coraggio di abbandonare la Rai «perché non c'è più l'editore e non vengono rispettate le più elementari regole dell'informazione».

U. S.



NUOVE ESPERIENZE IN CLASSE / UN «LABORATORIO» PER INVENTARE UNA FAVOLA

E fu così che la guerra finì



Nelle foto due immagini di bambini da Sarajevo. Il lavoro della scuola di Zindis e riguardante il conflitto nell'ex Jugoslavia, è stato realizzato con l'aiuto di una scrittrice e di una disegnatrice.

*La storia scritta dai ragazzi
doveva avere dei riferimenti
precisi al conflitto che
sta dilaniando l'ex Jugoslavia*

Nel mese di dicembre, e precisamente dal giorno 13 al 17, l'intera classe, per due ore al giorno, ha partecipato ad un laboratorio molto particolare. Il Comune di Muggia aveva proposto infatti ad una classe del Circolo Didattico di offrirsi «volontaria» per inventare una favola. Questa avrebbe dovuto contenere dei riferimenti precisi alla guerra che stanno subendo migliaia di persone nella ex Jugoslavia.

In classe, oltre che alle nostre maestre, sono intervenute due specialiste: una, Emanuela, scrittrice di fiabe, l'altra, Rosanna, illustratrice di libri. In una settimana siamo riusciti a produrre un lavoro che, dal nostro punto di vista, ci ha dato molte soddisfazioni. Abbiamo infatti realizzato una storia completamente illustrata. Ora cercheremo di spiegare, giorno per giorno, il itinerario da noi percorso.

Seguitemi!
13 dicembre: in classe siamo in 20 e siamo stati divisi in 10 gruppi. Ogni gruppo doveva ideare una sequenza scritta che si collegasse con le altre. Naturalmente Emanuela (noi la chiamavamo così) ci aveva proposto una scaletta come guida al nostro lavoro.

14 dicembre: abbiamo perfezionato i 10 piccoli testi e li abbiamo confrontati tra loro. Emanuela ci ha aiutati a leggerli assieme. Così è nata la storia completa, in dieci sequenze. Gli interpreti principali sono quattro bambini, c'è la guerra e un evento

magico che la fa terminare.

15 dicembre: ogni gruppo ha ricevuto da Rosanna una precisa consegna: illustrare la sua sequenza, rispettando alcune regole; dovevamo infatti disegnare il bozzetto sullo Story Board (un enorme cartoncino bianco sul quale, a sinistra si disegna e a destra si specifica quale sequenza si deve illustrare).

16 dicembre: abbiamo riportato su un cartoncino, in «bellacopia», il nostro disegno. Questo cartoncino aveva le dimensioni inferiori dello Story board e bisognava lasciare lo spazio necessario alla stesura del testo.

17 dicembre: abbiamo dipinto con i pennarelli tutte le varie scene e per dipingere lo sfondo, Rosanna ci ha insegnato una tecnica particolare e molto efficace: quella del pennarello acquarellato. Immediatamente possiamo dire che i lavori che sono usciti erano veramente singolari: non credevamo ai nostri occhi!!! La storia ha un titolo: E FU COSÌ CHE LA GUERRA FINÌ.

Per noi è stata un'esperienza veramente speciale e indimenticabile. Abbiamo infatti conosciuto delle persone nuove, lavorato con loro, imparato delle tecniche diverse e... «prodotto» una storia tutta nostra. Se volete sapere come si lavora con i pennarelli acquarellati, scrivete, vi diventerete anche voi senza pasticciare troppo le dita!

Classe V,
Scuola Elementare
statale
a tempo pieno
di Zindis

DISFUNZIONI / MEDIA DANTE

L'ascensore sparito

Dopo la rimozione i lavori si sono fermati

*Nessuno sa
quando
arriverà
quello nuovo*

Una situazione di vivo disagio si sta protrando ormai da lungo tempo alla scuola media Dante di Trieste. L'edificio è costituito da un immobile di quattro piani e l'unico ascensore, utilizzato anche dal contiguo ginnasio e liceo, è «sparito».

Infatti, all'inizio dello scorso anno sono stati effettuati con solerzia dei lavori di rimozione della cabina, di ampliamento del vano dell'ascensore, con asportazione anche dei binari, delle funi e del motore di sollevamento. Poi tutto si è improvvisamente fermato e si è solo provveduto a chiudere ai vari piani, con delle assi di legno, i fori di accesso alla colonna montante, rimasta vuota e «a cielo aperto».

Sembra che ciò sia stato fatto perché era necessario adeguare l'ascensore a nuove norme di sicurezza, ma ora l'unica cosa sicura è che l'ascensore non c'è più.

Nessuno a scuola sembra sapere se e quando verrà installato e reso agibile quello nuovo. Va ben sottolineato che qui non si tratta di un ascensore di un piccolo condominio, bensì di una scuola media, di un ginnasio e di un liceo frequentati da oltre cinquecento studenti e una cinquantina di professori, che per numero superano l'intera popolazione di alcuni comuni montani della Carnia.

Così accade che studenti di 11-13 anni, zavorrati con zaini del peso anche di tredici o quattordici chili, debbano, se affetti da impedi-

menti fisici temporanei o permanenti, farsi quattro piani di scale per raggiungere le loro aule. Inoltre, vi possono essere particolari problemi di salute, con limitazione nei movimenti per i professori, che devono farsi le scale più volte al giorno per cercare di essere presenti a scuola in ogni caso per senso del dovere e per il bene degli allievi.

I bidelli dovrebbero venire talvolta dei «rellieri» per accompagnare nelle aule gli studenti malati o infortunati che non vogliono assentarsi da scuola per tutta la durata della loro inabilità?

Forse bisognerebbe fare qualcosa di eclatante che serva a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su questo che può a primo avviso apparire un problema di poco conto, se non lo si vive tutti i giorni sulla propria «pelle». Basterebbe, per sollevare le proteste dei cittadini, ma anche la loro solidarietà con gli studenti e i professori della scuola, installare, durante le prossime elezioni politiche, i seggi elettorali al quarto piano, affinché gli elettori s'immedesimino nella

situazione che centinaia di studenti e professori patiscono tutti i giorni dell'anno scolastico.

Se si andasse ad analizzare a chi compete disporre i lavori necessari a far ripristinare l'ascensore e quindi di chi è la colpa di un così grave ritardo, si assisterebbe certamente a un gioco di ping-pong della pallina delle responsabilità che non si fermerebbe mai.

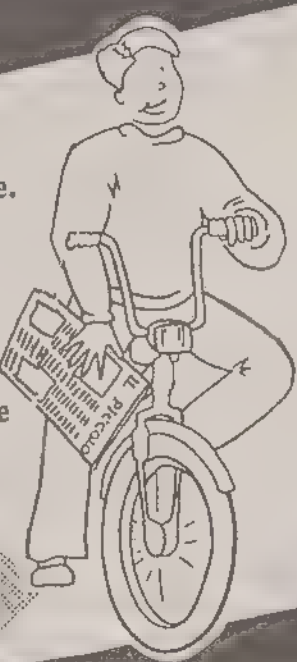
Qualcuno potrebbe sostenere che il problema è finanziario, perché non ci sono i fondi necessari a effettuare i lavori. Ma chi ha iniziato la demolizione dell'ascensore che c'era prima non ha fatto i conti e non ha pensato che intanto si poteva riparare l'ascensore esistente? Una persona ragionevole, come anche uno studente di scuola media, dovrebbe comprendere che ciò che è stato fatto è privo di ogni logica. Ora appare inevitabile chiedersi se coloro che ci «governano» non sono capaci di risolvere un «problemino» (per usare un termine scolastico adeguato al caso) che dovrebbe essere abbastanza semplice qual è quello di ripristinare o sostituire un ascensore guastatosi in una scuola pubblica, come si può sperare che gli stessi sappiano amministrare la nostra città e il nostro Paese, afflitti da gravissimi e ben più difficili questioni economiche e sociali che investono il benessere e il futuro della nostra collettività?

Gianpaolo Gemma
scuola media
Dante Alighieri

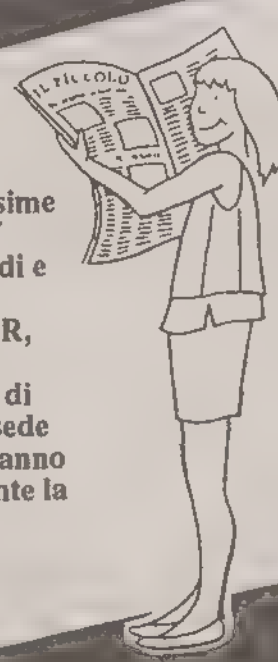
AL VIA I TRE CONCORSI CON LE MAGNIFICHE SUPER SORPRESE FINALI

E da oggi, ragazzi, si gioca e si vince

Tutti pronti a giocare e a vincere? Bene ragazzi, non perdetevi il bollino quadrato che trovate pubblicato qui sotto tutte le settimane. Ritagliatelo e recatevi in uno dei negozi DESPAR, o in una delle sedi della CR TRIESTE BANCA SPA (così come vi indicheremo ogni settimana). Chiedete la scheda, applicate il bollino, compilatela con i vostri dati e imbucate la nell'apposita urna. Ricordatevi che questa settimana vi dovete rivolgere in uno dei numerosi negozi che espongono il marchio DESPAR, e che avete tempo fino a sabato sera per consegnare la vostra scheda. Fra tutte le schede che parteciperanno al concorso verranno estratti ogni settimana quattro bellissimi orologi Swatch, che andranno a quattro fortunati vincitori.



Lanciatevi ora nell'avventura dei superpremi finali. Se la dea bendata vi favorirà potrete essere fra i fortunati che riceveranno una delle cento bellissime supersorprese, fra le quali cinque ciclomotori, un videoregistratore e un TV color. Raccogliete ogni settimana e per tutto l'anno scolastico i bollini rotondi e numerati che troverete sulla pagina de IL PICCOLO GIOVANI. Incollateli sulla scheda che oltre che a scuola, potrete trovare anche nei negozi DESPAR, nelle sedi della CR TRIESTE BANCA SPA e che potrete richiedere anche al giornale. Alla fine dell'anno scolastico, quando avrete compilato la scheda di tutti i bollini, compilatela con i vostri dati e venite in via Guido Reni, nella sede de IL PICCOLO, a consegnarla. Fra tutte le schede complete che ci arriveranno saranno estratti cento superpremi che saranno consegnati ai vincitori durante la grande festa finale de IL PICCOLO GIOVANI.



Dedicato ai super golosi: se siete dei bravi cuochi inviate a IL PICCOLO GIOVANI la ricetta originale di un dolce. A fine concorso tra tutti coloro che ci avranno mandato le loro ricette verrà estratto un fortunato vincitore che riceverà in premio un quintale di Nutella. Tra le ricette più originali che ci saranno inviate ogni settimana ne sarà scelta una che verrà pubblicata sulla pagina de IL PICCOLO GIOVANI.

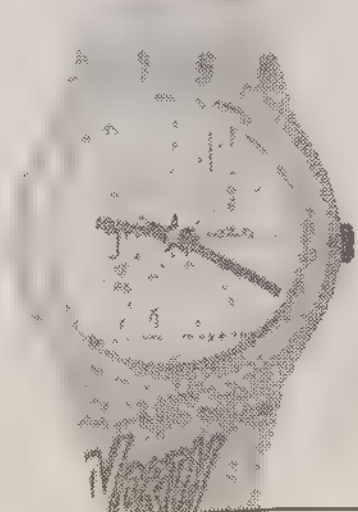


VINCI
swatch
ogni settimana



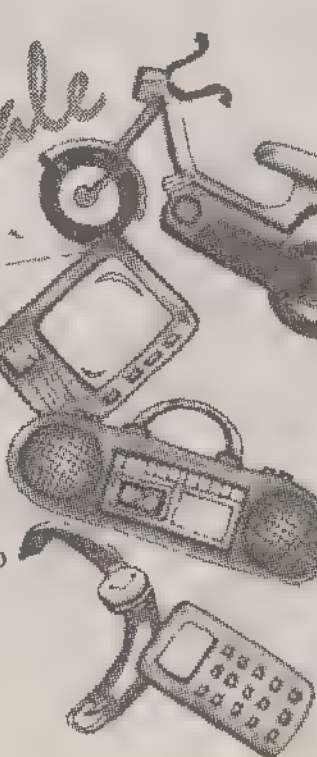
Marzari Gioielli
1920
Trieste - via Roma, 3 e via S. Nicolò, 19

Ritaglia il bollino e presentalo alla cassa di un qualsiasi supermercato DESPAR della tua città, ti verrà consegnata una scheda sulla quale applicarlo. Dopo averla compilata con i dati richiesti, imbucala nelle apposite urne che potrai trovare presso gli stessi supermercati DESPAR. Ogni settimana puoi vincere uno dei quattro orologi Swatch messi in palio.



VINCI
Grande Concorso Finale

Raccogli i bollini rotondi che ogni settimana, per 20 settimane, troverai in questa pagina. I bollini andranno incollati su un'apposita scheda che verrà distribuita a scuola o che potrai ritirare presso i punti DESPAR e le sedi della CR TRIESTE BANCA SPA: via Dante 7, Ufficio Sviluppo; Bagnoli, Muggia, Aquilina, Opicina, Prosecco e Sistiana. Le schede, complete dei 20 bollini numerati e con i tuoi dati, dovranno essere consegnate a fine concorso alla sede de IL PICCOLO. Tra tutti coloro che avranno inviato la scheda completa dei 20 bollini, verranno estratti 100 magnifici premi.



VINCI
un Quintale di nutella
FERRERO

Se siete dei bravi cuochi, o anche solo golosi, inviate la ricetta originale di un dolce. A fine concorso, tra tutti coloro che avranno inviato le ricette, verrà estratto un fortunato vincitore che riceverà in premio un quintale di Nutella.



MUGGIA / UN UNICO ORGANISMO COINCIDENTE CON LA PENISOLA

«Ritorno» all'Istria

L'idea rilanciata in un saggio di Loredana Bogliun-Debeljuh

*Due gli aspetti dell'ipotesi:
il rispetto dei tratti distintivi
di quella cultura, e il riscatto
morale, economico e politico*

Muggia potrebbe entrare a far parte di un'unico organismo politico-territoriale coincidente con l'Istria. A rilanciare il progetto di una grande «euroragione» autonoma, volta alla riunificazione del territorio istriano e delle sue genti, al di là delle vecchie e nuove barriere confinarie, è un saggio della vicepresidente della regione istriana, Loredana Bogliun-Debeljuh, apparso sull'ultimo numero della rivista di geopolitica «Limes» (in vendita in edicola e nelle librerie).

L'idea non è nuova, promossa com'è sin dalla fine del 1989 dalla Dieta democratica istriana, un movimento internazionalista che ha saputo agguadarsi il 72 per cento dei voti alle amministrative croate del '93. Due sono le chiavi di volta dell'ipotesi avanzata dalla Bogliun: da un lato il rispetto dei tratti distintivi della specificità culturale istriana, definibile come autotonia plurilingue o pluriculturalità, dall'altro il riscatto morale, economico e politico dell'Istria, per far fronte al vuoto culturale creato in seguito alle lacerazioni del suo tessuto sociale e alla situazione di precarietà creatasi con l'alternarsi delle amministrazioni statali, accompagnate da manifeste prevaricazioni dell'elemento autoctono.

Una terra che ha conosciuto cinque diverse realtà statali, passando attraverso l'esperienza del Territorio libero di Trieste, con la rispettiva zona B, e dell'esodo di circa 250 mila persone, e che ora — dopo settant'anni di «regime totalitario» dell'autrice ha in mente il ventennio fascista e il cinquantennio comunista) — si ritrova di-

visi fra tre stati (Croazia, Slovenia e Italia, nella parte relativa al territorio di Muggia), continua infatti a proporsi, a suo avviso, come esempio di civile convivenza tra genti di ceppo slavo e latino. Tanto che, a dispetto degli emergenti nazionalismi, «in Istria nessuno è riuscito a suscitare scontri tra le diverse componenti etniche».

Presupposto di quella che anche ai nostri giorni costituisce la «peculiarità istriana» sarebbe, secondo la ricercatrice, il senso di appartenenza a un territorio comune con un destino storico comune, capace di abbracciare popolazioni di lingua e cultura diversa. Non a caso, una delle parole più ricorrenti nel saggio è «pluriculturalità» e «tutela delle minoranze», con un occhio di riguardo per quella italiana.

In questo quadro risultava inevitabile una valutazione negativa del confine tra Slovenia e Croazia — una barriera che «ostacola e pone limitazioni ad abitudini e relazioni comunitarie plurilingue» — e l'auspicio di creare una regione istriana unitaria, tale da potersi integrare poi nella futura macroregione dell'Alpe Adria.

Un processo che prevede diverse fasi negli accordi tra le parti interessate, fermi restando i confini che assumerebbero, però, un valore puramente simbolico. In tale ambito — smilitarizzato e senza posti di blocco — i cittadini dovrebbero potersi muovere liberamente, stabilirsi e lavorare dove preferiscono, godendo di diritti pienamente paritetici in ogni sfera della vita pubblica, sociale ed economica.

Barbara Muslin

MUGGIA / MINI-SONDAGGIO

Ma la gente dice no al ventilato progetto



Ha mai sentito parlare del progetto dell'euroregione istriana, in cui si verrebbe a collocare Muggia con il suo territorio? «Guardi, è inutile che proseguo, la cosa non mi interessa e comunque non la vedo positivamente. Sono italiana e con questo ho detto tutto».

La risposta di Antonella de Graviis al nostro «mini-sondaggio» sembra ripetersi come un ritornello nelle reazioni di tanti altri intervistati. «E' un argomento lontano, non ha senso parlarne», aggiunge un'altra signora, cui fa subito eco una terza: «Il mio retroterra culturale è Trieste e non certo l'Istria».

Anche Alessandro, giovane cassintegrato ex Aquila, si pronuncia contro l'ipotesi di un unico organismo politico-territoriale avanzata da Loredana Bogliun-Debeljuh nell'ultimo numero della rivista «Limes». «Sono di origine tedesca da parte di padre e slovena da parte materna — spiega — ma mi sento ita-

liano. E poi, non mi sembra davvero che ci siano le condizioni per far decollare il progetto, visto che ne deve passare di acqua sotto i ponti prima che le genti slave d'oltre confine acquisiscano una mentalità europea».

Meno categorico un altro giovane, pure dipendente dell'ex raffineria: «Sono favorevole a qualsiasi proposta atta ad agevolare l'interscambio tra i popoli. Il principale ostacolo però — sottolinea — è quello della comunicazione linguistica. Una barriera che, aggiunta alle differenze di religione, rischia di divenire discriminante».

Per Marina Marzi, titolare di un'erbisteria, l'Istria è invece da considerarsi il naturale retroterra del centro costiero, «che con la sua architettura, le tradizioni, lo stesso dialetto e i cognomi degli abitanti fa chiaro riferimento alla realtà istriana».

Ma sentiamo l'ex sindaco di Muggia Fernando Ulcigrai, a suo tem-

po fautore di un'ipotesi di zona franca commerciale interconfinaria: «Ben venga un'integrazione economica e culturale — ribadisce — purché ci siano i presupposti. Bisognerebbe che Slovenia e Croazia entrassero, a fine conflitto, nella Cee e si instaurasse una vera cultura del dialogo».

Anche per Claudio Grizon, consigliere nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, il progetto viene visto nel complesso positivamente. «Come è emerso anche nel convegno organizzato l'anno scorso a Muggia — ricorda — siamo favorevoli alla creazione di una zona franca dai confini il più possibile «permeabili», compreso quello tra le due nuove repubbliche dell'ex Jugoslavia. In tale contesto il primo passo per poter attuare una sorta di statuto istriano è quello di riportare nella penisola, valorizzandola, la cultura italiana».

b. m.

SGONICO / UN «PRIMATO» PROVINCIALE

Sindaco è donna

Tamara Blasina, 42 anni, è subentrata a Milos Budin

Tamara Blasina, quarantadue anni, direttrice dell'Istituto regionale sloveno per la formazione professionale, è da giovedì scorso il primo sindaco donna della provincia di Trieste. Sgonico, il suo municipio, non compare spesso sulle pagine di cronaca, se non per le manifestazioni folcloristiche che i cittadini conoscono bene. Al punto da far sorgere il dubbio che la Blasina abbia ereditato dal suo predecessore, Milos Budin, una sede municipale senza problemi.

«Un paese senza problemi non esiste — spiega il nuovo sindaco — però da noi non esistono i problemi gravi che invece hanno in altri Comuni. Probabilmente abbiamo la fortuna di aver avuto finora buone amministrazioni, per cui il vero problema per me è di mantenere la qualità dei servizi sociali al livello attuale. E non è una cosa facile, viste le ristrettezze economiche imposte dalla finanziaria».

Il primo problema che il nuovo sindaco dovrà affrontare è quello della revisione del piano regolatore generale, ormai praticamente pronto: «La nostra visione dello sviluppo territoriale è impostata fondamentalmente sull'equilibrio tra la salvaguardia ambientale e le necessità imposte dalla vita moderna; per cui, da una parte abbiamo promosso una tutela attiva del territorio, preservando la tipicità degli edifici, riducendo lo spazio edificabile dove non c'è bisogno, attrezzando i percorsi turistici. Dall'altra stiamo vagliando, con tutte le cautele imposte dall'esperienza, la possibilità di creare un polo artigianale, e cerchiamo di venire incontro alle necessità edilizie di chi abita nel nostro territorio».

Sulla questione della gestione territoriale si connette direttamente un altro argomento scottante, quello della creazione del Parco del Carso: «Riteniamo che si tratti di un'iniziativa utile — continua la Blasina — però dipende da come

s'imposta la questione. Oggi più che mai è impossibile pensare di prendere decisioni sulla testa dei cittadini: bisogna che si definisca bene il ruolo che dovrebbero avere le amministrazioni locali all'interno di questo progetto. Io, ad esempio, ritengo che la Comunità montana del Carso possa benissimo rappresentare le esigenze degli abitanti».

Circa un anno fa per i Comuni carsici, compreso Sgonico, si era prospettata la possibilità dell'accorpamento in un'unica amministrazione municipale; poi di questa ipotesi non si è più parlato: «Per quanto ci riguarda non riteniamo che sia una cosa molto utile, soprattutto ora che si parla di decentrare al massimo le sedi amministrative. Abbiamo ritenuto invece più utile avviare una serie di collaborazioni tra vicini: ad esempio, con il Comune di Monrupino condividiamo il servizio di nettezza urbana e di scuolabus. Ora bisognerebbe allargare questa collaborazione con il Comune di Trieste. Con il sindaco illy ci siamo già consultati per risolvere il problema del trasporto pubblico, attualmente del tutto insufficiente. Anche perché i nostri cittadini lavorano o studiano a Trieste, ed essendo costretti a utilizzare l'automobile non fanno altro che aggravare il problema del traffico in città. Dobbiamo anche cercare di utilizzare al meglio le strutture pubbliche esistenti: a Sgonico esiste una biblioteca comunale molto ben attrezzata, l'unica sull'altipiano, e dobbiamo cercare di incentivarne l'uso. Lo stesso vale per tutti i centri sportivi e culturali che il Comune ha attrezzato in tutti i paesi: sono addirittura troppi. Finora pensavamo che ogni paese dovesse avere un posto in cui la gente potesse ritrovarsi; ora, ripensandoci, preferiamo che questi centri si specializzassero ognuno su una cosa diversa, per poter offrire una maggiore gamma di possibilità».

Matteo Laudato



Il nuovo sindaco, Tamara Blasina. (Foto Balbi)

CONSIGLIERI RIONALI Finite le elezioni, si torna alle vecchie polemiche

La vivace fase post-elettorale della vita delle circoscrizioni sembra proprio conclusa: con il ritorno alle consuete attività amministrative (dopo i pareri consultivi, obbligatori ma non vincolanti per nessuno), fa nuovamente capolino anche il profondo senso di frustrazione delle consultazioni rionali. All'ordine del giorno dell'altra sera, per il consiglio rionale di San Giovanni, Chiadino e Rozzol c'era un lungo elenco di autorizzazioni edilizie, sportive e assistenziali, accompagnate dai problemi di sempre, come la documentazione fornita dagli uffici municipali in maniera incompleta. Ma più di tutto continuava a pesare il vago senso di inutilità delle lunghe discussioni che si tengono all'interno dei consigli. Ad esempio, sul piano di edilizia popolare previsto in via Timignana, verso Longera, il consiglio rionale di San Giovanni aveva raccolto già in passato la protesta degli abitanti, preoccupati di veder sparire quel poco di verde rimasto in una zona in cui sopravvivono ancora i vigneti. Nonostante ciò, l'altra sera il progetto è tornato sul tavolo del nuovo consiglio, per ricevere uno dei soliti pareri «non vincenti». Insieme alle vecchie frustrazioni si sono riaffacciate anche antiche polemiche: in apertura di seduta il presidente Elisabetta Sulli, di Alleanza nazionale, ha fatto sapere ai consiglieri di aver rivolto un'interrogazione personale al sindaco sulla vecchia questione dell'uso della lingua slovena. Specificando che nel regolamento delle circoscrizioni non si fa alcuna menzione della presenza di interpreti o traduttori, ha fatto sapere al sindaco che non accetterà nella seduta la loro presenza, invitando le autorità municipali a non accettare anche le richieste di traduttori fatte da altre circoscrizioni.

Ma. Lau.

MUGGIA / CONSIGLIO COMUNALE

'Rivogliamo l'ambulanza'

Unanimità su una mozione per il «118» ad Aquilinia

È stato un dibattito-fiume (oltre due ore) quello che ieri sera ha aperto i lavori del consiglio in piazza Marconi. Ma alla fine, tanto parlare ha dato i suoi frutti. Maggioranza ed opposizione — caso abbastanza raro di questi tempi e, speriamo, segnale di un futuro orientamento — si sono infatti ritrovate riunite metaforicamente allo stesso tavolo e hanno elaborato una serie di documenti comuni. Votati pressoché all'unanimità.

Dopo un minuto di silenzio tributato in memoria dei tre giornalisti triestini uccisi a Mostar, il primo argomento a passare al vaglio dell'assemblea è stato quello del ripristino della postazione del «118» ad Aquilinia, chiusa nel dicembre scorso. Una questio-

ne che era stata sollevata in due mozioni distinte da Fulvio Zuppin («Insieme per Muggia») e da Claudio Grizon dell'«Unione», poi unificate in un solo documento in cui si impegna il sindaco e la giunta ad impegnarsi nei confronti delle competenti autorità «affinché tale servizio possa quanto prima ritornare agli standard di operatività precedenti il provvedimento dell'«Usl», o ad individuare altre collocazioni nel centro di Aquilinia qualora i locali della Monteshell risultassero inadatti».

Più controversa la mozione presentata da Luisa Stener («Unione»), a sostegno della maricoltura locale («gravata da imposizioni e normative insostenibili»). Un appoggio che Renzo Nicolini («Insieme») ha valutato alla stregua delle disquisizioni degli antichi sofisti, in grado di dibattere per ore sulla validità o sull'inutilità di qualsiasi argomento, essendo a suo parere la mozione (come tante altre presentate in consiglio) «generica, senza un'indicazione tecnica, né tantomeno effetti concreti».

Immediata la replica di Gioacchino Santoro («Unione»): «Ho l'impressione che si guardi non tanto ai contenuti — ha detto —, quanto alla «primogenitura» del documento». Ma anche su questo punto si è arrivati a formulare un ordine del giorno unitario, dove si invita l'amministrazione e i capigruppo ad approfondire il problema

attraverso incontri con le categorie interessate, e a intervenire presso le sedi competenti.

Il dibattito ha poi toccato il progetto di un polo fieristico nella località Rio Osop, avanzato ancora dall'ex presidente Marchio, ed ora riproposto dall'«Unione» per voce della Stener, con l'ipotesi di una commissione «ad hoc» per uno studio di fattibilità.

Su queste basi l'intero consiglio si è accordato sulla necessità di aprire le commissioni comunali esistenti alle categorie economiche e sociali, in vista di una non procrastinabile scelta politico-amministrativa che preveda o meno la localizzazione della fiera stessa nel territorio del Comune di Muggia.

b. m.

DUINO-AURISINA / CONFERENZA STAMPA DEL SINDACO DEPANGHER

«Rimango, almeno per ora»

Ancora irrisolti i problemi organizzativi: resta valida l'ipotesi di una rinuncia



Il municipio di Duino-Aurisina. (Foto Balbi)

«Non dè le dimissioni per un fatto di responsabilità». Il sindaco di Duino-Aurisina, nella conferenza stampa mensile svoltasi ieri al municipio, ha informato della sua decisione di rimanere alla guida dell'amministrazione, almeno per ora. «I problemi da me denunciati più volte rimangono — ha dichiarato — infatti Depangher — e quindi l'ipotesi di una mia rinuncia continua a essere valida. Per me, essere sindaco non significa soltanto sedere su una poltrona, vuol dire riuscire ad amministrare. Qualcuno, a me molto vicino, che ha contribuito alla mia elezione, ha preso le mie dichiarazioni come una resa. Non credo che sia così, e se non riesco a risolvere in breve tempo il problema dell'organizzazione amministrativa me ne andrò davvero, e non da solo».

Sull'onda di queste prime dichiarazioni è emerso nuovamente il problema dei difficili rapporti tra gli uffici amministrativi e quello della segreteria generale affrontati, in questo caso, anche dal capogruppo di Aria Nuova, Buttazzoni. Quest'ultimo, dopo la conferenza stampa ha espresso solidarietà alla segretaria Renata Salin, riconoscendole un'«estrema professionalità». «La Salin — ha dichiarato Buttazzoni — ha contribuito a risanare alcune situazioni. Il bilancio chiuso con avanzo di cassa, e alcune prassi anomale sono state eliminate».

Lucio Degraffi (micologo)

Tornando alla conferenza stampa, Depangher ha poi tracciato il quadro di quanto è stato fatto nel mese di gennaio, parlando dell'istituzione delle commissioni consultive e della ripresa dei lavori della commissione edilizia. Particolare rilievo hanno avuto le numerose delibere di appalto per servizi finora gestiti, completamente o in parte, dal Comune. Si tratta di servizi assistenziali del Ceo (Centro educativo occupazionale) e di quelli infermieristici relativi alla Casa di riposo. Si sta provvedendo inoltre all'appalto del servizio di nettezza urbana e a quello della mensa comunale.

È poi già stato affidato l'incarico per l'inter-

vento nelle scuole, un settore che la giunta Depangher considera estremamente delicato. E, a proposito di scuole, il sindaco non ha nascosto l'esistenza di due inconvenienti accaduti nelle scorse settimane. «Al Villaggio del Pescatore — ha spiegato Depangher — i bambini di una classe elementare sono rimasti chiusi all'interno della scuola a causa di una maniglia malfunzionante. Pare che la scuola abbia comunicato il problema all'ufficio dei lavori pubblici, ma nessuno dei tre assessori e neppure la segretaria generale, presenti quella mattina, sono stati avvisati».

Il Comune ha già aperto un'inchiesta per verificare eventuali responsabilità. Stessa procedura anche per la vicenda che vede coinvolto un dipendente addetto allo «scuolabus», che sembra aver abbandonato il proprio posto di lavoro creando quindi disagi agli utenti.

Depangher ha infine posto l'accento sui due obiettivi principali per il '94, relativi al risanamento del bilancio e alla riorganizzazione degli uffici. Nel contempo ha dichiarato di aver impostato diversi incontri con la Regione sui problemi del piano regolatore e di quelli particolarmente urgenti, sui pontili del Villaggio del Pescatore e sulla baia di Sistiana. Ulteriori incontri sono in corso con la magistratura per problemi di natura urbanistica.

Erica Orsini

L'INTERVENTO

Muggia, quei platani vanno potati in maniera «naturale»

In merito alla risposta al mio intervento riguardo gli alberi di Muggia, fermo restando che il gruppo di Muggia e del Carso dell'Associazione micologica Bresadola, di cui sono presidente, è estraneo a questo discorso, mi sento di replicare al caposervizio all'ambiente, architetto Cernogoraz. Secondo l'architetto, sarei uno che parla senza sapere nulla in materia (il caposervizio in questione è un architetto edile). Sono un micologo e, come tale, studio anche botanica ed

ecologia da oltre vent'anni. Credo che qualcosa avrà pur appreso, perciò mi sono sentito in dovere di dare dei consigli.

Per prima cosa lo sviluppo dell'albero può essere curato il più possibile al naturale, da quando l'albero è piccolo; se si inizia con una potatura, così si va avanti. I platani in questione (quelli di via D'Annunzio) sono stati impostati con un portamento a ombrello (all'epoca non si teneva un Carnevale con carri così grandi) e così si deve continuare

a potarli. Certo, si possono anche potare solo i rami esterni; non è giusto, ma si può, conservando però del ramo tagliato almeno due gemme perché l'albero sia pronto a rimettere foglie.

Quanto ai prodotti citrizzanti, ho parlato di resine, che hanno la funzione di rendere impermeabile all'acqua il danno causato alla corteccia dall'impermeabilità delle piante: si evitano così marcumi, muffe e la presenza di batteri e altri organismi che possono danneg-

giare gravemente la pianta.

Come è stato detto dall'architetto Cernogoraz, il verde pubblico a Muggia è insufficiente; soldi per creare spazi nuovi non ce ne sono; perciò dobbiamo tenerci quello che abbiamo, nel migliore modo possibile. Occorre sostituire gradualmente le piante che non hanno futuro, prima che «distraggano» le altre; solo così le spese non diventeranno insostenibili, con la scomparsa totale del verde, fonte di salute per il cittadino. Comunque, la mia lettera a

qualcosa è servita, visto che è stata «assorbita» una ditta competente per potare in modo giusto le piante più grandi.

Tali precisazioni vengono da un cittadino di Muggia, che vuole bene alla sua cittadina e si dispera nel vederla ridotta nelle condizioni attuali. Si parla tanto di favorire il turismo; illuminare Muggia per le feste di Natale... ma ci siamo guardati un po' attorno? Muggia non è mai stata così sporca, in abbandono totale, piena di problemi. Basti citare traffico, posteggi, merca-

tino del giovedì (ormai esistente quasi solo per gli acquirenti di oltre confine). Il mercato paralizzava la città, mentre esiste uno spazio nella zona a monte dell'ex cantiere Felzegi, messo a nuovo e usato come posteggio a cielo aperto per i mezzi comunali (o quello che è rimasto di essi). La proposta per il Felzegi è già stata avanzata da diversi cittadini, ma come succede purtroppo in molte occasioni «la voce» del popolo rimane lettera morta.

Lucio Degraffi (micologo)

Maria Pozar



ORE DELLA CITTÀ

Lions club
San Giusto

Oggi i soci del Lions club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale al Savoia Excelsior, alle 20. La serata è dedicata all'elezione del presidente per l'anno sociale 1994/1995. La riunione è riservata ai soli soci del club.

Incontro
La Rete

Il Movimento per la Democrazia La Rete comunica che oggi alle 19.30, nella sede di via Romagna 4, si terrà un incontro-dibattito sulla legge elettorale e le problematiche a essa inerenti. Sono invitati aderenti, simpatizzanti e tutti i cittadini interessati.

Incontro di
entomologi

Avrà luogo questa sera, alle 18.30, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, in via Ciamician 2, la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Fondo
a Valbruna

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 6 febbraio un'escursione con gli sci di fondo a Valbruna. Partenza alle 6.30 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, arrivo a Valbruna alle 9.30, arrivo a Trieste alle 20.30, circa. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500) tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Corsi
Ircop

Sono aperte le iscrizioni ai corsi invernali intensivi di operatore al computer e videoscrittura, all'Istituto regionale corsi professionali. Per iscrizioni ed informazioni, rivolgersi all'Ircop, viale XX Settembre 37 (tel. 765382) dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 19; sabato dalle 9 alle 12.

Museo
Wagner

Il ciclo di conferenze legate alla mostra allestita nei locali del museo Carlo e Vera Wagner (Pagine di storia e di vita triestina, vocazione letteraria di una famiglia ebrea fra '800 e '900) continua con una conferenza della prof. Tullia Catalan (dell'Istituto di storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia). Il titolo dell'intervento sarà «Il corriere israelitico del 1862 al 1915 e i suoi rapporti con l'ebraismo triestino». La conferenza avrà luogo nei locali del museo in via del Monte 5, alle 18. Sempre nei locali del museo, la rassegna di proiezioni di film ad argomento ebraico, continua con la proiezione del film «Radio Days» di Woody Allen, sempre oggi, alle 20.30.

STATO CIVILE

NATI: Piccolo Anna, Marin Emanuele, Masolin Chiara.
MORTI: Saraniti Maria Rita, 1 giorno; Santoretto Caterina, di anni 98; Cappon Guglielmo, 59; Giacomini Adelberto, 87; Tosi Quintino, 91; Vouk Natalia, 97; Coccevari Giorgia, 87; Vianelli Ruggero, 81; Simonovich Valeria, 86; Bradach Vilma, 87; Grillo Valeria, 86.

Consulta
femminile

Si riunisce oggi alle 17, nella sala del Consiglio provinciale di piazza Vittoria Veneto 4, la consulta femminile di Trieste. I lavori saranno introdotti dalla dott. Ester Pacor, interverrà la dott. Giovanna Del Giudice, presidente della commissione regionale per le pari opportunità tra donna e uomo.

Alcolisti
anonimi

Se vi sentite soli, timorosi, scontenti, pieni di autocommiserazione, volete solo morire e continuare a bere... provate a venire a una nostra riunione. Potremo esservi d'aiuto. Via Palestrina n. 4 (telefono 369571) riunioni: lunedì e mercoledì dalle 17.30; venerdì dalle 20, in via dei Rettori 1, riunioni: lunedì dalle 17.30, martedì dalle 19.

Carnegie
Lega Nord

Lega Nord Trieste organizza martedì 15 febbraio il gran veglione di Carnevale all'Hotel Riviera, a Grignano. Allisterà la serata il complesso Billow's 85. A tutti gli intervenuti saranno offerti crostoli e frittelle a volontà. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 370030-365051, oppure passare nella sede Lega Nord di via Battisti 2.

Circolo
della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantini, oggi, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13, (sala P. Alessi, I piano) la dott. Grazia Bravar, direttore dei civici musei, presenterà con supporto di diapositive il libro di Lorenza Resciniti, Marzia Vidulli Torlo e Fiorenza De Vecchi: «Cittavecchia» (ed. Facchin).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Meglio esser dotto che dottore.

Dati meteo

Temperatura minima: 5,3; temperatura massima: 10; umidità 73%; pressione 1023,3 in diminuzione; cielo nuvoloso, calma di vento, mare quasi calmo con temperatura di 9,1 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 1.03 con cm 41 e alle 13.17 con cm 8 sopra il livello medio del mare; bassa alle 18.53 con cm 23 e alle 18.53 con cm 23 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 1.56 con cm 35 e prima bassa alle 9.21 con cm 23.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e della Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Arte
moderna

Oggi, alle 20, Paolo Cervi Kervisher terrà una conversazione sulla Storia dell'arte moderna: «Gli impressionisti: Monet, Cézanne, Van Gogh, Gauguin visti da un pittore». Il corso è organizzato dall'Associazione culturale e Atelier «da Trama» in collaborazione con il centro culturale Janakanda. Informazioni via S. Lazzaro n. 5 (III p.) tel. 631225 - 660197.

Colonie
estive

L'ufficio colonie del Comune informa che il giorno 5 marzo scade il termine per la presentazione dei moduli per l'ammissione di minori alle colonie estive, da consegnare, debitamente compilati, alle assistenti sanitarie scolastiche. Eventuali informazioni e chiarimenti potranno essere ottenuti telefonando all'ufficio colonie del Comune (tel. 6751) int. 4641.

Incontri
musicali

Il comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste presenta oggi, in corso Saba 6, alle 17.30, la violinista Manuela Manfio Paulich, accompagnata dalla pianista Anna Luci Sanvitale, in un programma che comprende musiche di Ludwig van Beethoven, Gaetano Braga, Sir Edward William Elgar, Johann Strauss jr. e Georg Philip Telemann. L'ingresso è libero.

Centro
A. Schweitzer

Oggi, alle 18, nella Basilica di S. Silvestro, piazza S. Silvestro 1, il dott. Amos Luzzatto parlerà sul tema: «Il libro di Giobbe». L'appuntamento è promosso dal Centro culturale elvetico-valdesse «A. Schweitzer».

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 31 gennaio al 6 febbraio
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza San Giovanni 5, tel. 631304; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124. Sistianna, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: piazza San Giovanni 5, via Alpi Giulie 2, largo Sonnino 4, viale Mazzini 1 Muggia. Sistianna, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 660438.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

Menozi
al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, il prof. Daniele Menozzi dell'Università di Trieste presenta il volume di Alfonso Botti: «Nazional cattolicesimo e Spagna nuova» (1881-1975) Angeli Editore. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Club
cinematografico

Il Club cinematografico triestino Capit anche quest'anno bandisce il concorso «Carnevale» libero a tutti. Le opere video nello standard VHS o S/VHS oppure in pellicola 88 non dovranno superare la durata di 10' e dovranno essere inedite. La consegna delle opere dovrà essere fatta nella sede del club in via Mazzini 32 il 18 marzo dalle ore 20.30, mentre la proiezione e la premiazione avranno luogo venerdì 25 marzo.

Incontri
biblici

Oggi, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici mons. Luigi Parentin commenterà dal III cap. del Vangelo di S. Matteo «La missione del Battista».

Circolo
numismatico

Oggi, dalle 18 alle 20, consuetudine mensili dei soci nella sede di via Roma 3. In visione nuovi libri e cataloghi.

Circolo
Sauro

Domenica 13 febbraio a partire dalle ore 16 Carnevale dei bambini. Pregasi prenotare alla segreteria da lunedì a venerdì dalle 10 alle 18 telefono 412327 entro il giorno 7 febbraio.

DI SERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni - Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni - Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni - Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardicella - Sottolungera - Longera.
p. Goldoni - Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni - Altura.
p. Goldoni - Igo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanale - Br. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni - Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni - Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Università
Terza età

Oggi aula A: 9-11.30 sig. U. Amodeo, Dizione e recitazione; aula B: 9.45-12.00 sig. D. Salvador, Lingua tedesca: II e III corso; aula A: 15.15-16.30 prof. F. Nesbida, Monteverdi a Venezia; aula B: 16-18.15 sig. M. de Gironcoli, Lingua inglese: II e III corso.

Sofianopolo
alla Sal

Oggi, alle 18.30, nelle sale dello storico caffè Tommaseo, organizzata dalla Società artistica letteraria, serata dedicata al pittore Cesare Sofianopolo in occasione della mostra antologica a lui dedicata, con la partecipazione di Bianca Maria Favetta e Patrizia Fasolato. Il critico Sergio Moles presenterà alcuni preziosi inediti dell'artista.

S. Biagio
a Grignana

Domani a Grignana, con l'organizzazione della locale Comunità degli italiani, si celebra San Biagio, patrono della località. Le manifestazioni inizieranno con una Messa alle 16 celebrata nella chiesa parrocchiale di San Vito, Modesto e Crescenza. Alla Messa seguirà un concerto del coro della Comunità italiana di Buie. Al termine, festa danzante con chioschi e musei.

Giovinità
musicale

Le iscrizioni alla Gmt, sezione di Trieste, per la XXV stagione concertistica si chiuderanno improvvisamente il 10 febbraio. Si parteciperà a due opere liriche al teatro La Scala di Milano: Rossini-Maometto II e Donizetti-Don Pasquale. A Reggio Emilia: Porgy & Bess con l'orchestra, coro e corpo di ballo di New York. Prenotazioni c/o Immagine, da lunedì a venerdì, 9-12.30 (tel. 661516) via San Nicolò 18.

Oratorio
don Bosco

Corso di ginnastica per adulti alla palestra dell'oratorio don Giovanni Bosco, via dell'Istria 53. Per informazioni e iscrizioni telefonare al numero 825662 dal lunedì al venerdì.

PICCOLO ALBO

Chi avesse visto o trovato un pappagallo verde con testa rossa, nella zona vicolo delle Rose, via delle Quercie, via dei Mirti, è pregato di telefonare al 416417. Ricompensa adeguata.

Ritrovata nel piazzale di fronte al cinema Ariston una bicicletta per bambini rossa e bianca. Chi l'ha perduta telefonhi al 304222.

Mi chiamo Jacopo: tempo fa ho dimenticato all'Ariston (Sant'Andrea) la mia bicicletta nera e verde. Qualcuno l'ha trovata. Mi telefonerete? Grazie mille. Jacopo, 7 anni. Tel. 301511.

MOSTRE

Art Gallery
via S. Servolo 6
espone
ENNIO IAGLITSCH
Inaugurazione ore 18

L'APPELLO DEI GIULIANI IN ARGENTINA

Libri per ricordare

Oltre un centinaio i volumi offerti da case editrici e cittadini

REVOLTELLA
Omaggio a
Sofianopolo

L'assessorato alla Cultura del Comune ha disposto il prolungamento della mostra su Cesare Sofianopolo, che resterà aperta fino al 20 febbraio, ogni giorno ferialmente (tranne martedì), dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20; nei giorni festivi dalle 10 alle 13. Domani nell'auditorium del museo concerto «Omaggio a Cesare Sofianopolo». Musiche di Wagner, Marco Sofianopolo e Ravel, eseguite, in collaborazione con la Cappella Civica dalla soprano Veronica Vascotto e dal pianista Ennio Silvestri.

S. Biagio
a Grignana

Domani a Grignana, con l'organizzazione della locale Comunità degli italiani, si celebra San Biagio, patrono della località. Le manifestazioni inizieranno con una Messa alle 16 celebrata nella chiesa parrocchiale di San Vito, Modesto e Crescenza. Alla Messa seguirà un concerto del coro della Comunità italiana di Buie. Al termine, festa danzante con chioschi e musei.

Giovinità
musicale

Le iscrizioni alla Gmt, sezione di Trieste, per la XXV stagione concertistica si chiuderanno improvvisamente il 10 febbraio. Si parteciperà a due opere liriche al teatro La Scala di Milano: Rossini-Maometto II e Donizetti-Don Pasquale. A Reggio Emilia: Porgy & Bess con l'orchestra, coro e corpo di ballo di New York. Prenotazioni c/o Immagine, da lunedì a venerdì, 9-12.30 (tel. 661516) via San Nicolò 18.

Oratorio
don Bosco

Corso di ginnastica per adulti alla palestra dell'oratorio don Giovanni Bosco, via dell'Istria 53. Per informazioni e iscrizioni telefonare al numero 825662 dal lunedì al venerdì.

PICCOLO ALBO

Chi avesse visto o trovato un pappagallo verde con testa rossa, nella zona vicolo delle Rose, via delle Quercie, via dei Mirti, è pregato di telefonare al 416417. Ricompensa adeguata.

Ritrovata nel piazzale di fronte al cinema Ariston una bicicletta per bambini rossa e bianca. Chi l'ha perduta telefonhi al 304222.

Mi chiamo Jacopo: tempo fa ho dimenticato all'Ariston (Sant'Andrea) la mia bicicletta nera e verde. Qualcuno l'ha trovata. Mi telefonerete? Grazie mille. Jacopo, 7 anni. Tel. 301511.

MOSTRE

Art Gallery
via S. Servolo 6
espone
ENNIO IAGLITSCH
Inaugurazione ore 18

Sono oltre un centinaio i libri che, tramite l'Associazione giuliani nel mondo, stanno per partire per l'Argentina, quale generosa risposta all'appello lanciato, qualche settimana fa, dal Circolo giuliano di Rosario.

Grande soddisfazione e profonda gratitudine è stata espressa in una nota dell'Associazione, anche a nome del Circolo giuliano di Rosario e di tutti i rappresentanti dei triestini, dei goriziani e degli istriani emigrati in Argentina.

L'appello giunto dall'Argentina — sottolinea il presidente dell'associazione, Dario Rinaldi — ha avuto un riscontro quanto mai confortante per i nostri concittadini emigrati all'estero. I concreti atti di solidarietà che da molte parti si sono voluti fare in questi giorni, con il dono di libri di vario genere, confermano che è tuttora vivo il ricordo e il rapporto

ideale con i giuliani e gli istriani che hanno dovuto lasciare la loro terra d'origine.

L'appello del Circolo giuliano di Rosario — si fa notare anche da parte dell'Associazione giuliani nel mondo — dimostra un fatto molto importante, e cioè che nelle comunità dei nostri emigrati, e soprattutto da parte dei giovani discendenti nati in lontani paesi, vi è un rinnovato, crescente interesse per la cultura, la letteratura, la vita e tutto ciò che riguarda la loro patria d'origine.

Alla richiesta di libri su Trieste e la Venezia Giulia pervenuta dal Circolo giuliano di Rosario e di cui si è fatto portavoce «Il Piccolo», hanno finora risposto, mettendo a disposizione vari volumi da mandare in Argentina, la Casa Editrice «L'Int», l'«Mgs-Press», l'«Editoriale Danubio», l'«Irci» - Istituto regionale per la cultura istri-

na, l'Unione degli istriani, ma anche privati cittadini come la signora Elisa Uglesich, appassionata di bibliografia e la signora Luciana Nicolai, nonché l'Associazione triestina e goriziana in Roma.

«A tutti va il più sentito ringraziamento per la sensibilità dimostrata, che susciterà grande apprezzamento fra i nostri emigrati in Argentina», ha soggiunto il presidente Rinaldi.

«Ci sentiranno più vicini — ha concluso Rinaldi — E' questo il risultato più importante. Auspichiamo perciò che tali atti e tali esempi possano continuare e moltiplicarsi nel tempo». Chi volesse contribuire a questa iniziativa di aiuto con la donazione di qualche libro o videocassetta sulla storia della Venezia Giulia può mettersi in contatto con l'Associazione Giuliani nel mondo, via Santa Caterina 7 (telefono 632380).

SOCIETA' DI MINERVA

Fra urbanistica
e letteratura

Pubblichiamo il programma dell'attività di febbraio della Società di Minerva. Si tratta di una serie di conferenze tenute, come di consueto, nella sala Benco della Biblioteca Civica, in piazza Hortis 4.

In occasione degli incontri, fa sapere la Società, i «Minervisti» possono rinnovare la quota associativa e ritirare l'«Archivio Triestino», serie IV vol. LIII, CI della raccolta, 1993.

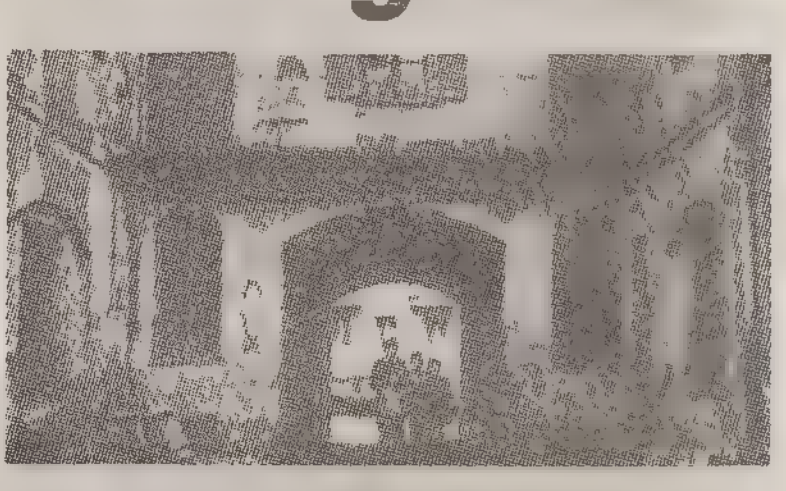
Sabato 5 febbraio, alle 17.45, l'arch. Serena Del Ponte, studiosa di problemi di architettura e di mondo classico, parlerà su: «Urbanistica delle città ellenistiche». La conversazione sarà illustrata con diapo-

sitive.
Sabato 12 febbraio, alle 17.45, il dott. Mario Dassoich appassionato studioso di storia patria, con particolare riferimento all'Istria e alla Dalmazia, parlerà su: «Il confine del Patto Mussolini - Pasich 1924/1941».

Sabato 19 febbraio, alle 17.45, il prof. Bruno Maier emerito dell'Università di Trieste presenterà la riedizione di un classico della letteratura triestina: «Quasi una fantasia» di Ettore Cantoni.

Sabato 26 febbraio, alle 17.45, il dott. Adriano Dugulin conservatore del Museo teatrale «Carlo Schmid» parlerà sull'opera del mecenate concittadino: «Socrate Stavropoulos».

MOSTRA PROROGATA

Minimi intenti
in fotografia

La mostra fotografica «Paesaggio-territorio», che si tiene negli spazi espositivi della sala comune d'arte «Giuseppe Negrisin, in piazza della Repubblica, a Muggia, è stata prorogata fino a tutto il 5 febbraio.

La manifestazione organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Muggia nell'am-

bito del ciclo di manifestazioni culturali denominato «Minimi intenti», con la collaborazione della Associazione culturale Photo Immago, presenta una selezione di lavori fotografici di Gabriele Basilico, Virgilio Carnasio, Piccolo Siliano e Marco Zanta dedicati al tema del territorio. Nella foto un'immagine della mostra.

CORSO UNICEF DI EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO

I poveri sempre più poveri

Come migliorare le strategie di intervento a favore del Terzo Mondo

La prossima lezione del corso di educazione allo sviluppo «La salute in una prospettiva internazionale», in programma per venerdì, vedrà come relatore il dottor Gregorio Monasta, dell'Americas Section del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia di New York. Medico di grande esperienza, già responsabile Unicef in Africa (Somalia ed Etiopia), il dottor Monasta parlerà del «Rapporto della World Bank sulla salute» e della novità introdotta nell'ultimo rapporto che propone a governi e organizzazioni internazionali di «investire in salute». Il tema trattato spazierà sul problema di come la strategia basata sulla concessione di cre-

diti ai paesi poveri, vincolati da alcune regole che imponevano una massiccia liberalizzazione del mercato, non abbia provocato benefici intesi nel senso di crescita economica; al contrario, negli ultimi anni, abbia determinato un sempre crescente impoverimento dei Paesi in via di sviluppo con conseguenti notevoli tagli delle spese sociali e sanitarie, a discapito soprattutto dei bambini. Il cambiamento di rotta, sottolineato dalla proposta di strategie diverse per migliorare la salute delle popolazioni, potrebbe mutare totalmente il ruolo sinora sostenuto dalla World Bank rispetto allo sviluppo internazionale. Infatti, l'ultimo rapporto si

avvicina molto al piano d'azione per la sopravvivenza ed il benessere dell'infanzia, sottoscritto da 150 capi di Stato e di governo, al termine del summit, organizzato dall'Unicef a New York, nel 1990: investire sulla salute, investire sul bambino, quindi sull'uomo.

La lezione di venerdì, si terrà, diversamente dal solito, alle 17, nell'aula magna dell'Istituto di anatomia umana normale di via Manzoni 16. L'ingresso è libero, il corso indirizzato a studenti universitari, a quanti dimostrano interesse verso i temi della cooperazione, dello sviluppo e della pace, e, in particolare questa lezione, agli esperti in salute pubblica e amministrato-

CONFERENZA
L'arte
offesa

Oggi, alle 18, nell'auditorium del museo «Revoltella», il professor Roberto Steiner terrà una conferenza sul tema «L'arte offesa», riguardante la follia umana distruttrice delle opere d'arte. Numerosi gli esempi storici: dalla scomparsa di interi cicli come «Le storie di san Giacomo» della cappella Ovetari, all'episodio del giugno 1993, delle bombe di Firenze.

Attenti a quei giovani «lupi»



Da un anno si aggirano dalle nostre parti. Suonano in... branco: già, sono proprio i «Wolfpack» (nella foto a fianco). Hanno una gran fame di affermazione (e del primo contratto), questi quattro ragazzi di poco più di vent'anni: Arianna Lanzolla, cantante e chitarra ritmica; Matteo Zicchini («Zecca»), chitarrista solista; Andrea Zanini («Zanna»), basso; Fabio Gorza, batteria. Fra le tappe più significative del giovane gruppo, la partecipazione nel '93 all'«Arezzo Wave». Numerosi i concerti che i «Wolfpack» hanno fatto e tengono un po' ovunque, specie in regione. «Abbiamo un nostro pubblico, speriamo si ingrandisca», confida Arianna Lanzolla, grintosa capobranco dei lupi, autrice dei brani della band. «Il nostro repertorio? Dall'hard rock a quello tradizionale: dalla musica psichedelica al «grunge» moderno, passando per il blues, che adoriamo». Tanto che il 10 febbraio in Friuli al «Ministry Rock», i «Wolfpack» proporranno anche pezzi di Jenny Joplin. «Vogliamo che la gente sappia — specifica la voce dei «lupi» — che suoniamo perché è l'unica cosa che ci dà veramente soddisfazione».

Luca Loredan

Folclore greco al teatro Miela



Sarà prossimamente ospite della nostra città il «Sirtos Ensemble» (nella foto qui a fianco), uno dei più rinomati gruppi europei, che intratterrà il pubblico triestino con un repertorio di musiche tradizionali greche. La manifestazione, organizzata dal teatro Miela e dal «Robin Hood Folk Country Club» col patrocinio del Comune di Trieste e in collaborazione con l'associazione Trieste-Grecia («Giorgio Costantines», si inserisce in una serie di concerti

promossi dal Miela volti a far conoscere le tradizioni, i costumi, il folclore, la cultura dei vari popoli.

Cavallo di battaglia del «Sirtos Ensemble» è la musica folcloristica greca, con particolare riferimento al repertorio delle isole più aperte alle influenze asiatiche. Ciò grazie anche all'approfondita ricerca storica su tutto il territorio dell'Ellade, ed all'impiego di strumenti classici, propri della tradizione ellenica.

Con i loro due album, realizzato il primo nel 1985, il secondo nel 1991 arricchito di nuovi pezzi musicali, i cinque esecutori del Sirtos Ensemble hanno raggiunto la notorietà anche a livello internazionale.

Il concerto triestino si articolerà in una selezione di brani ricchi di suggestione, di struggenti ballate e ritmi travolgenti.

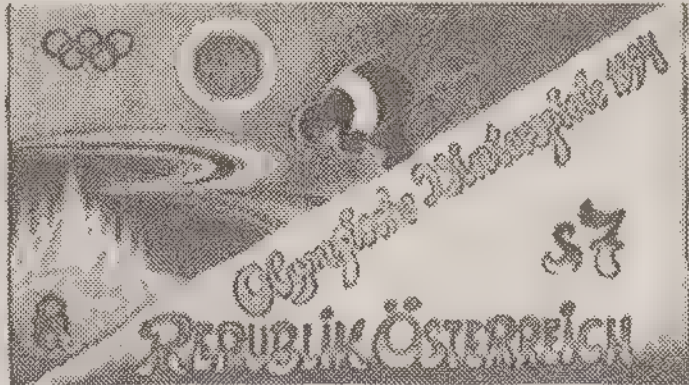
L'appuntamento è fissato per mercoledì 9 febbraio, alle 21, al teatro Miela.

F. Cost.

FILATELIA

I Giochi olimpici dell'inverno 1994

Il 9 prossimo dall'Austria viene emesso un valore orizzontale da 7 a celebrativo i «Giochi olimpici invernali 1994» riprodotto un'atleta in discesa libera. Stampa in sette colori mista-retocolore-reticolo. Tiratura 3.800.000. Anche il Principato di Monaco Montecarlo s'associa a questa XVII edizione dei giochi, ubicata a Lillehammer, con un blocco da 20 fr contenente due francobolli riferiti allo sci ed al bob. Stampa tricolore. Giorno di emissione 11 febbraio. In pari data sempre dal Principato altro blocco di quattro esemplari dedicati ai cetacei del Mediterraneo. Facciale 22 fr.



Il 18 febbraio verranno emesse: Lettere Mulready e storia postale, con annesso le «caricaturali» illustrate dal 1840 in avanti; la raccolta «Shida» (TV parte) specializzata in Inghilterra con saggi, prove, errori e varietà, quartine e blocchi dentellati e non e quella «Mafeking», relativa all'assedio avuto negli

anni 1899/1900 durante la guerra anglo-boera, comprendente pezzi unici, di estremo carattere storico-documentativo, tra i quali lettere e blocchi Baden-Powell (futuro fondatore nel 1908 dell'organizzazione dei boy-scouts). Il 19 toccherà alla «Lipschutz» (parte III, IV e V) di Russia

relativa ai francobolli, lettere, usi postali del periodo zarista per proseguire con le iniziali emissioni post-rivoluzionarie (1917) e sovietiche; seguirà la «Titanos», incentrata su lettere e usi riguardanti il periodo pre-filatelico e misto (Pontificio, Sardegna e Regno d'Italia) sino al 1877, data in cui vennero emessi i primi effettivi francobolli di San Marino, di alta qualità e rarità. Le battute d'asta, con prezzi di stima base in frs, si terranno all'Hotel Splendide Royal di Lugano. Il 27 gennaio abbiamo avuto dal Portogallo due emissioni: un pezzo orizzontale da 85 e per commemorare l'Unione europea occidentale (Ueo) nel suo 40.º della costituzione (simbologia) e serie di due altri orizzontali (facciale 200 e), per il I centenario del Comitato olimpico internazionale (Gio) riprodotto i cinque anelli e fiamma. Nivio Covacci

filatelia SAN GIUSTO di F. PARDO
SCONTI PROMOZIONALI
VARIE OCCASIONI PER GENNAIO E FEBBRAIO
TRIESTE - VIA TORBANDENA 3 - TEL. 040/638152

MONTAGNA

Panorami dal Carso

Escursione da Rupingrande a Ternova per i monti Coste e San Leonardo

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 6 febbraio una escursione da Rupingrande (339 m) a Ternova Piccola (260 m), passando per i monti Coste e San Leonardo; facoltativamente i gittanti andranno ad Aurisina per sostare nella più vecchia osteria del paese, dove la cucina non è male e l'ambiente accogliente. Il percorso di questa gita ricalca in gran parte quello delle tradizionali marce, che la XXX Ottobre organizzava, (per prima a Trieste), attorno agli anni '70. Il percorso non è impegnativo e, dopo aver attraversato tipici ambienti carsici e pinete odorose, ogni tanto arriva sulle vette o in qualche zona alta, da dove

ve si scorge tutto l'ampio mare e le montagne innestate all'orizzonte. Dopo le gite impostate su una conoscenza storica del territorio, questa escursione potrebbe apparire più povera delle altre, ma non è così. Basta sapere vedere, per trasformare un percorso bello in un percorso anche interessante: nel 1915, sul vicino Lanaro gli austriaci avevano installato una piccola locomotiva che saliva mediante una cremagliera; mentre sul Monte Coste, che chiamavano con un nome convezionale, avevano un osservatorio. Il Monte San Leonardo è stato un grande castellier illirico e fuori delle mura, dove le donne andavano a gettare le immondizie e le pentole

rotte, i paleontologi hanno trovato interessanti reperti e vasellame. San Leonardo, protettore di chi si trovava nelle tempeste, aveva sulla vetta un antico sacello paleocristiano e poi un santuario; esso è l'altura più panoramica del Carso, pur non essendo la più alta. Ai piedi di questo monte gli austriaci avevano organizzato una seconda linea, con caserme nel bosco ed anche nella vicina grotta, detta «di Ternovizza», dove avevano ospitato centinaia di soldati. La grotta di Ternovizza divenne una foiba al termine dell'ultima guerra e i corpi delle vittime vennero recuperati da squadre di speleologi. La comitiva passerà anche per il Casale della

Efa, la donna che per anni è vissuta in eremitaggio, circondata da tanti animali che vivevano liberi nel bosco. Chissà, un giorno forse la fantasia trasformerà questa vecchia malandata in una graziosa fanciulla, una Biancaneve vissuta solitaria nella selva. Tutti gli elementi ci sarebbero... perfino il principe, poiché i terreni dove l'Efa s'era sistemata erano dei Torre Tasso. Unica a disturbare questo quadro idilliaco rimarrebbero sempre le zecche, di cui gli abitanti di quel bosco (capre, cani, gatti, porcellini, asini ed Efa compresa) ne erano pieni. Informazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22, (tel. 635500), tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

LOTTO

Azzardo e calcolo

Nello studio del gioco i rilievi statistici hanno notevole importanza

Nello studio del lotto i rilievi statistici, osservati in un lunghissimo periodo di tempo, hanno una importanza notevole e spesso decisiva, soprattutto ai fini dell'acquisizione di valori che, considerati globalmente, possono fornire un indirizzo probabilistico oggettivo e quali-quantitativo. Ma se il principio è questo e costituisce un obiettivo primario che il ricercatore si prefigge, la rilevazione statistica si identifica nella maggior parte dei casi con una mera catalogazione di dati non confrontabili tra loro e quindi non utili ai fini di una specifica connotazione. Ciò significa che se risultato può esservi questo è soltanto casuale, non determinan-

te e comunque non rilevante ai fini di una certa continuità e di un sicuro affidamento. Ecco perché la statistica, non coerentemente applicata, resta spesso qualcosa di insignificante, mentre in un campo come quello del lotto dovrebbe significare molto e trovare sufficiente spazio e motivo insieme per sviluppare interessanti tematiche, sia ai fini pratici, che teorici. L'indagine, cioè, dovrebbe significare conoscenza, approfondimento, specifica valutazione e ciò al fine di far coincidere il lavoro di ricerca con un vero e proprio processo descrittivo, traducibile in valori della massima probabilità. Ad esempio, l'estratto

semplice (ambata) e l'ambata — anche in vari raggruppamenti — possono costituire motivo di interesse se dall'indagine emergono significativi elementi di giudizio e di concordanza tra i diversi fattori di gioco presi in esame e che specificamente devono riguardare ogni singolo caso. Diversamente si resta lontani dall'obiettivo che ci si prefigge di raggiungere. Se quindi si vuole scalare l'azzardo con una certa consapevolezza bisogna rendere più facile possibile l'interpretazione della dinamica di frequenza, diversamente tutto si riduce a un semplice tentativo irrazionale. Alla base di questa ve-

rità vi è anche la differenza su cosa e su come bisogna espletare le indagini statistiche, che, tra l'altro, presuppongono fasi programmatiche e modelli di studio che fanno capire come tutto sia logico, coerente, analitico. E ora rispondiamo al quesito che riguarda le possibilità di giocare in una ruota quattro numeri per ambata. Ecco i risultati possibili: 4 numeri qualsiasi rit. 107 sett. 4 numeri sincroni rit. 62 sett. 4 numeri radicali rit. 46 sett. 4 numeri equidistanti rit. 74 sett. 4 numeri complementari rit. 57 sett. 4 numeri simmetrici rit. 61 sett.

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO PRES. DEL SIGNORE

Il sole sorge alle 7.26 La luna sorge alle 17.12 e tramonta alle 10.06

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	5,3	10	MONFALCONE	-1,2	11,2
GORIZIA	-0,1	8,7	UDINE	1,5	10,5
Bolzano	-6	9	Venezia	-1	11
Milano	-2	8	Torino	-2	8
Cuneo	0	7	Genova	9	14
Bologna	-3	10	Firenze	-1	10
Perugia	1	6	Pescara	-2	12
L'Aquila	-4	10	Roma	2	15
Campobasso	3	11	Bari	1	13
Napoli	5	15	Polenza	2	11
Reggio C.	12	17	Palermo	10	17
Catania	0	18	Cagliari	4	17

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulle regioni alpine. Durante la notte e al primo mattino visibilità ridotta per banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord, in parziale dissolvimento durante le ore più calde della giornata.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli variabili con rinforzi di brezza lungo le coste.

Mari: generalmente calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

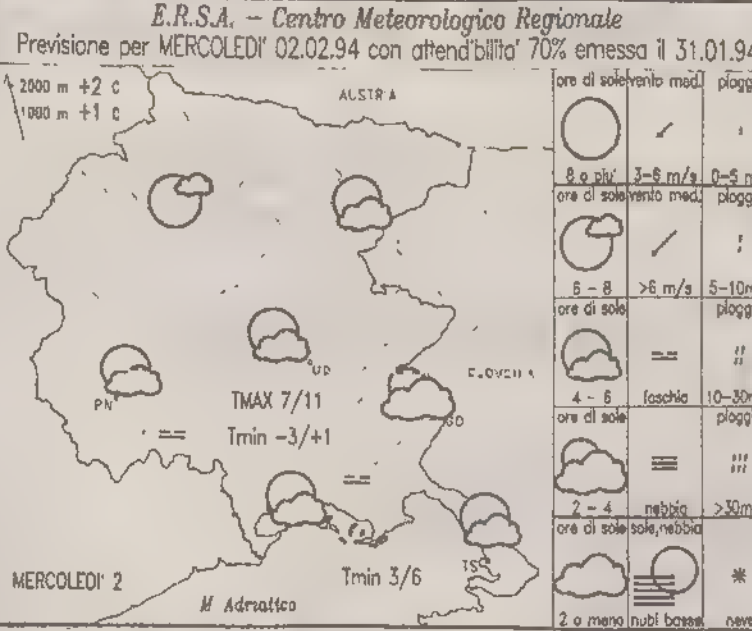
DOMANI: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna progressiva intensificazione della nuvolosità con piogge sparse sul settore occidentale; nel corso della giornata occasionali precipitazioni potranno interessare anche le altre zone. Non si escludono brevi nevicate sui rilievi alpini. Su tutte le altre regioni cielo inizialmente nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle zone tirreniche del centro.

Temperatura: in lieve aumento su tutte le regioni.

Venti: ovunque Sud-occidentali, moderati al Nord e al centro, con rinforzi sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna; deboli sulle altre zone.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 2.2.1994 con attendibilità 70%



Tempo previsto

Cielo variabile su tutta la regione con prevalenza di annuvolamenti sulle zone orientali. Probabili foschie anche dense sulla bassa pianura durante la notte.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Minima
Amsterdam	pioggia	7 9
Atene	nuvoloso	3 6
Bangkok	sereno	23 25
Barcellona	nuvoloso	22 29
Belgrado	sereno	7 16
Berlino	variabile	-2 0
Bernuda	nuvoloso	0 4
Bruxelles	np	np np
Buenos Aires	np	np np
Chiang Mai	sereno	20 28
Chicago	neve	-7 -3
Copenaghen	pioggia	-3 1
Frankfurt	pioggia	1 4
Gerusalemme	sereno	4 9
Helsinki	nuvoloso	-21 -10
Hong Kong	sereno	15 16
Honolulu	sereno	14 25
Istanbul	pioggia	2 3
Il Cairo	variabile	9 19
Johannesburg	sereno	16 25
Kiev	nuvoloso	-4 4
Londra	sereno	9 10
Los Angeles	sereno	7 22
Mosca	sereno	3 18
Montevideo	nuvoloso	21 30
Mumbai	np	np np
Murumbi	variabile	-20 2
Nairobi	nuvoloso	-6 2
New York	variabile	2 6
Nicosia	nuvoloso	7 17
Osaka	nuvoloso	-9 8
Parigi	nuvoloso	2 9
Praga	sereno	20 32
Rio de Janeiro	variabile	22 34
San Francisco	sereno	6 18
San Juan	sereno	23 29
Santiago	sereno	11 31
San Paolo	variabile	28 28
Seul	nuvoloso	-7 3
Singapore	sereno	24 32
Stoccolma	neve	-18 -9
Tokyo	sereno	1 5
Toronto	sereno	-20 -4
Vancouver	sereno	1 6
Varsavia	nuvoloso	-3 4
Vienna	np	np np

OROSCOPO

Ariete 21/3 Momento sì per le finanze e per le decisioni che riguardano il vostro patrimonio personale. Incontrerete la possibilità di ampliare la liquidità e le risorse finanziarie immediatamente disponibili. Ottimi gli affari in vista.	Gemelli 20/5 Seguite le felici intuizioni nel campo del lavoro che Luna, Giove e Plutone si premurano di darvi. E' forse necessario agitare il tiro in una questione professionale che l'intuizione di oggi puntualizzerà perfettamente.	Leone 23/6 La vita affettiva attraversa una fase un tantino conflittuale. Forse il rapporto va reimpostato ma su canoni di reciproca libertà. Gelosie e muscoli lunghi per dispetti non fanno più né per voi né per il partner...	Bilancia 22/10 La pazienza, che è sempre stata una delle vostre virtù, ora è disattesa dalle sollecitazioni celesti del Sole, Venere e Marte, che vi rendono impazienti. Ma forse questo nuovo atteggiamento non vi nuoce affatto...	Sagittario 21/12 La vita familiare vi pesa un tantino, specialmente se siete afflitti da ostinati figlioli adolescenti che si credono adulti, vogliono cambiare il mondo, sproloquano di giustizia e non si riassettano neppure il letto...	Aquario 19/2 Sole, Marte e Venere compiono fra loro per regalarvi una giornata sentimentale eccitante ma la situazione finanziaria, per la quadratura di Giove al Sole, non dà le garanzie che il vostro tenore di vita richiederebbe...
Toro 19/5 Sole, Venere e Marte in fase d'ostilità verso le vostre valenze celesti affermano che siano possibili litigi con una donna, possibili incomprensioni con una signora del vostro entourage che non approva la politica che seguita.	Cancro 21/7 Gli astri vi appoggiano, condividendo in pieno le vostre scelte, agevolano le vostre necessità spicciolate e prevengono addirittura i vostri desideri, in particolare se siete nati nella prima decade del segno, cioè a giugno.	Vergine 22/9 Attualmente siete mondanissimi e curiosi, esuberanti e ciarlieri... Chi mai vi riconosce più? Che fine ha fatto la vostra prudenza e la vostra riservatezza? Chi vi vi accanto è piacevolmente contento del felice mutamento...	Scorpione 22/11 La presenza della Luna, Giove e Plutone nel segno porta in primo piano una sensibilità acutissima e una capacità di captare sentimenti e sensazioni immediatamente, senza il filtro della razionalità, ma proprio a fior di pelle.	Capricorno 20/1 Cercate di tenere la serata solo per voi e per la persona cara: l'amore vi darà gioia. L'affiatamento di questo periodo ha ottime opportunità di durare a lungo. Torna quella complicità a due che rendeva il rapporto così speciale.	Pesci 20/3 Non mollate: in un affare importante e molto promettente sul fronte di possibili maggiori entrate e per una definitiva riuscita finanziaria siete sulla dirittura d'arrivo. Manca solo una amichevole stretta di mano.

per la pubblicità rivolgersi alla



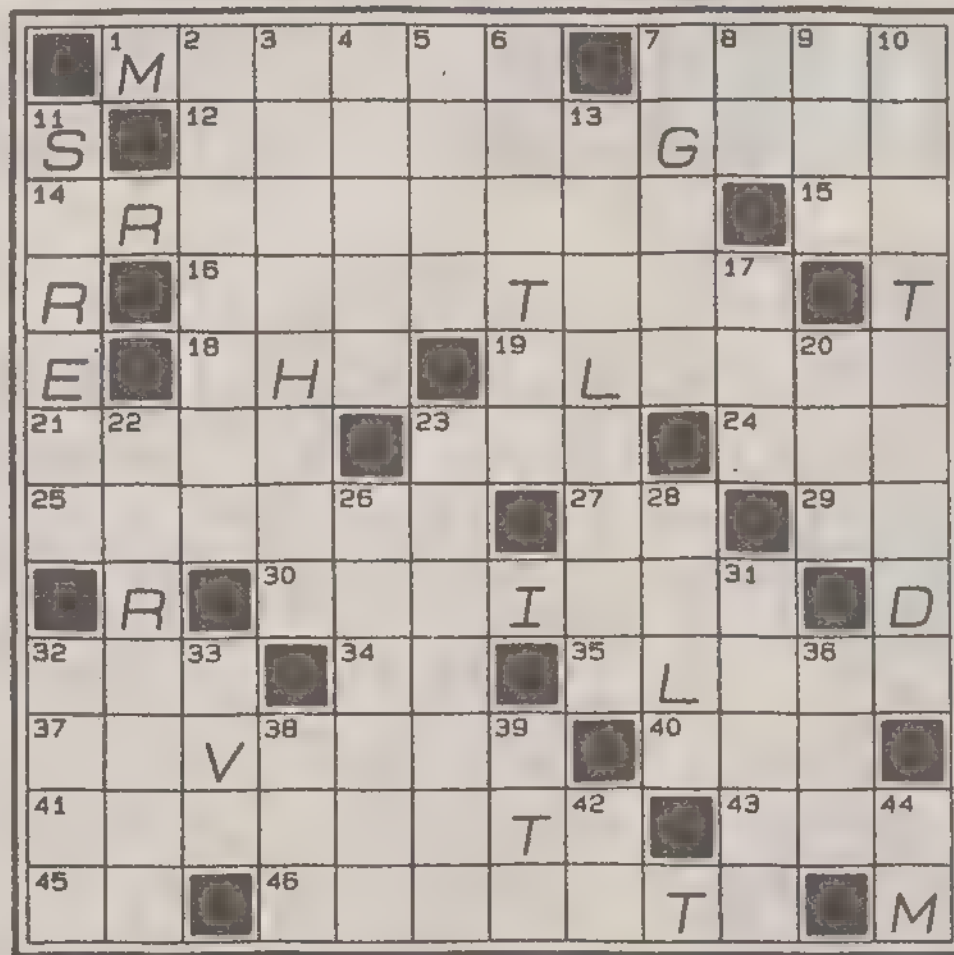
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366048 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, tel. (0432) 509924

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Gli arti del nostro corpo - 7 Dio greco dell'amore - 12 Confusione, tramonto - 14 Ridotti in pezzetti - 15 Prima di lui e di noi - 16 Medici ospedalieri - 18 Esprime preoccupazione - 19 La Occhini attrice - 21 Prodotto caustico - 23 Ente che trasmette (sigla) - 24 Precede Angeli - 25 Schiatta, discendenza - 27 Azione cattolica - 29 Lo sposo della sovrana - 30 Corrisponde alla provincia di Avellino - 32 Un no senza speranza - 34 Accademia Aeronautica - 35 Ci si va... scavalcando - 37 Un tipo di esperimento riservato ai biologi - 40 Periodo geologico - 41 Piccolo e sottile pugnale - 43 Il nome della Barzizza - 45 Nel lessico e nel braso - 46 Scrisse l'Orlando furioso. VERTICALI: 2 Le punte dei teleromanzi - 3 Fu una bella spia - 4 Sergio della musica leggera - 5 Lo sono i veri amici - 6 Insensibilità affettiva - 7 L'inizio dell'era musulmana - 8 Il cuore... di Charlton - 9 Organizzazione internazionale del Lavoro - 10 La dimora del pontefice - 11 Logorio psicofisico - 13 La nostra lingua - 17 Sigla dell'Irlanda - 20 Pupo dell'Iris - 22 Porto della Puglia - 23 Settori di stabilimenti - 26 Parco viennese - 28 Ha per capitale Santiago - 31 Ingresso di palazzo - 32 Reginetta di bellezza - 33 In quella località - 36 Tirannello di quartiere - 38 Raganella arboricola - 39 Prefisso per orecchio - 42 Sono pari in corsa - 44 Iniziali di Moravia.

Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L.1500



INDOVINELLO
Bach mi entusiasma
«Che c'è da riscaldarsi?» tu mi chiedi ed io rispondo: «Vedi, con certe fughe c'è, non so sicura, da restar senza fiato addirittura!»
(Lemina)

CAMBIO DI CONSONANTE (6)
Pugile al tappeto
Svelto di man, si lancia da bravaccio a sfidare i pericoli decisi; ma un colpo di sinistro, accidentaccio interrompe l'azione all'improvviso.
(Marac)

SOLUZIONI DI IERI
Scarto:
divario, diario.
Cambio d'antipodo:
razzo, bozza.

Cruciverba
CO MI CO AN DA TA
CA NT IN IE RE
ST RO VI NE AR
BE AR VI NE MA RE
IA MI TI CA DA
ME GE RA PI LO TA
LO CO MO TO RE
AS SO LO LA TO RE
CE SE VE RE LO
TI PO ND FI LA
CO FR IT TA RE
SP ET TI NA TO
AM IA TA RO MI NA

OGNI MESE IN EDICOLA

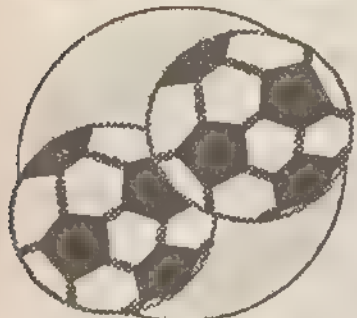


FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

CALCIO

SUPERCOPPA/LA PARTITA DI RITORNO ALLE 20.30 SU ITALIA UNO



Parma, assalto al Diavolo

TIFOSI, L'EMERGENZA TRENI SPECIALI

Piano di protezione con le società

ROMA — Entro un mese le ferrovie di stato saranno garantite contro i danni, i viaggiatori invece dovranno pazientare. I treni in qualche modo si possono difendere e assicurare, ma il calcio confessa di avere paura degli ultras, di non sapere come liberarsene. I tifosi violenti, è storia vecchia, sono conosciuti dalle società. Impossibile credere che non ci sia modo di identificarli e denunciarli.

«Non possiamo andare a stanare noi i delinquenti comuni che allungano nei club - dice Antonio Matarrese, capo del calcio - Alcune volte anche la polizia si blocca, anche per evitare che il nostro diventi uno stato di polizia. Frazzoli denunciò la connivenza tra delinquenti e club. Ebbe coraggio. Altri hanno paura. Tanti hanno paura della delinquenza comune». E' stato comunque varato il piano di protezione contro la violenza sui treni di tifosi.

Ed è un piano che permette anche il controllo dei rapporti tra società e club di tifosi. Dal 13 febbraio sui treni speciali si potrà salire soltanto dopo il controllo dei due biglietti (ferroviario e della partita) fatto con l'assistenza di agenti della polizia ferroviaria e dal primo marzo scatterà il coinvolgimento del calcio. «I club che intendono organizzare treni speciali - spiega il ministro dei trasporti Raffaele Costa - dovranno essere riconosciuti dalle società con un elenco trasmesso alla Fige e

da questa al ministero dei Trasporti».

«Inoltre - continua Costa - da quel momento, il prezzo del biglietto dovrà contenere una quota per la copertura assicurativa dei treni». Soltanto una settimana fa il ministro aveva denunciato quanto costassero allo Stato i treni speciali (3.600 milioni di danni lo scorso anno, contro un incasso pari a meno della metà). Poi c'è stata la domenica violenta: il militare costretto alla fuga suicida in Sicilia, la molotov esplosa in mano al romanista sul Napoli-Roma. Ieri il vertice nella sede della Fige. Da una parte, oltre a Costa, il sottosegretario agli Interni Murrura, il direttore generale della Polizia prefetto Rapisarda, dall'altra il presidente federale Matarrese, il segretario Zappacosta ed il capo ufficio indagini Labate. Assente, invece, Nizzola, presidente di Lega.

Costa era arrivato alle 12,10 ricordando di non avere intenzione di abolire i treni speciali, ma di trovare il sistema per proteggere le ferrovie, personale e materiale rotabile, dai danni di persone che non hanno un buon motivo per comportarsi in questo modo incivile. La riunione è durata circa un'ora, poi Costa ha annunciato i due provvedimenti che nel giro di un mese quanto meno tuteleranno le ferrovie con la copertura assicurativa e il controllo preventivo a terra che dovrebbe ridurre l'altissima percentuale di clandestini, che finora ha viaggiato impune-

mente («Il contratto di lavoro dei controllori - dice Costa - non prevede la vocazione al martirio»).

Ma cosa si farà per impedire che i treni domenicali siano terra di nessuno come è capitata nella notte di domenica tra Catania e Messina? «Posso assicurare - risponde Costa - che il rapporto iniziato tra noi, il ministero degli Interni e la federazione, andrà avanti. Purtroppo la sicurezza non si improvvisa. Non si possono trovare mille agenti in più da destinare ai treni, ma intensifichiamo comunque i controlli». E Matarrese aggiunge: «L'episodio di delinquenza rientra nei fenomeni di delinquenza comune. Ci sono tifosi seri che si comportano bene, poi ci sono i delinquenti comuni». Di smorzare le tensioni del calcio, come fantasmaticamente qualcuno ipotizza, neppure si parla: «Una partita di calcio dura una settimana dice Matarrese - illudersi di fare diversamente significa andare contro la storia. La società italiana ha bisogno di parlare di calcio. Non possiamo decidere di fare il black out. E poi quest'anno, grazie al cielo, non abbiamo avuto i momenti di grande pericolosità degli altri anni».

L'accordo tra federazione e ministero scarica sui tifosi il costo assicurativo dei treni e, soprattutto, permette di controllare maggiormente i loro club. Matarrese ha informato telefonicamente Nizzola delle sue decisioni, che non ammettono repliche.

MILANO — Regna l'incertezza nel Milan per la gara di ritorno della Supercoppa europea che i rossoneri giocheranno oggi con il Parma a San Siro (all'andata vittoria milanista per 1-0 con rete di Papin). Fabio Capello, assente per il convegno con gli arbitri a Cerveriano, ha ripreso ieri ad allenare la squadra e non ha ancora fatto le dovute valutazioni. Formazione, dunque, in alto mare. «Ci sono solo due punti fissi: Rossi e Baresi si è limitato a dire, a proposito dello schieramento, l'allenatore del Milan, che dovrebbe però ripresentare Papin, assente domenica, a far coppia con Massaro in attacco, mentre a centrocampo è ipotizzabile un utilizzo sulle fasce di Donadoni e di Laudrup o, in alternativa al danese, di Savicevic (Erano è leggermente influenzato) con Albertini e Desailly centrali.

In difesa, oltre ai soliti Costacurta, Baresi e Maldini, anche Panucci che sarà assente a Roma per squalifica dopo l'ammonezione rimediata con l'Atalanta. Proprio le ammonizioni preoccupano Capello: «Abbiamo otto giocatori già ammoniti e se dovessero ricascare saranno squalificati in Champions League - ha detto -. In questa Coppa il Milan non c'entrava, ma ci teniamo moltissimo».

Il Parma è molto pericoloso, ha ripreso a segnalare. Scala poi può contare su Zola, temibile. Secondo Maldini, il Milan «è sfortunato». La sua considerazione deriva dal fatto che «il Parma era in crisi e si è ripreso proprio adesso».

«Se riusciremo a fare qualcosa di molto buono - ha aggiunto Scala - dovranno applaudirci, altrimenti saremo noi a battere le mani a loro». Stasera, rispetto alla squa-

dra che domenica ha rifilato quattro gol al Genoa a Marassi, mancheranno Bucci e Apolloni. Il portiere designato per questa competizione, infatti, è Ballotta, mentre lo stopper deve scontare un turno di squalifica e sarà sostituito da Matreano. Melli, assente dai campi di gioco da tre settimane per una distorsione muscolare alla caviglia destra, dovrebbe essere pronto almeno per la panchina, ma difficilmente potrà essere utilizzato per più di uno spezzone di partita.

Molti gialloblù dovranno stare attenti al cartellino giallo dato che le ammonizioni saranno poi valide per la Coppa delle Coppe: in odore di squalifica sono già Di Chiara, Pin, Balleri, Asprilla, Minotti e Benarrivo, praticamente mezza squadra.

Fa bene l'allenatore del Parma Nevio Scala a dire che i suoi giocatori,

stasera, dovranno entrare in campo come se fossero sullo 0-0. Un gol lo devono comunque segnare se vogliono sperare di conquistare la Supercoppa europea che il Milan ha in parte ipotecato vincendo al Tardini 20 giorni fa con un gol di Papin. «Per carità non fatevi dire che andiamo a sbancare San Siro - chiese Scala durante l'incontro con i giornalisti, cui continua a imputare la tendenza a stravolgerne le dichiarazioni - perché è vero che siamo convinti di poter contrastare il Milan, ma lo diciamo e lo facciamo senza arroganza e senza superficialità. Quando dico che non dobbiamo pensare al risultato intendo solo affermare che la mia squadra deve rimanere se stessa». Il Parma, tuttavia, una metamorfosi l'ha compiuta: la sconfitta dell'andata infatti arrivò a cavallo di un periodo negativo».

SITUAZIONE DISPERATA

Matarrese lancia l'allarme: il Napoli rischia di sparire

ROMA — «La situazione del Napoli è diventata ancor più drammatica, se non troviamo soluzioni alternative, immediate, il Napoli rischia di dare un profondo dolore ai suoi tifosi». Non pronuncia mai la parola fallimento, Antonio Matarrese ma, dopo un'ora di faccia a faccia con il presidente Elenio Gallo, il capo del calcio italiano è più che esplicito. E scende in campo personalmente per tentare il salvataggio del calcio che a Napoli rischia davvero di sparire.

«Mi sono messo in contatto con il sindaco di Napoli, Antonio Bas-

solino - annuncia il presidente federale -. Venerdì prossimo, alle 15, mi incontrerò con il sindaco per individuare le forze che possono salvare il Napoli».

All'incontro di ieri ha rinunciato Corrado Ferlaino. L'ex presidente ed azionista di maggioranza gli ha mandato un fax: «Caro Antonio, d'accordo con il presidente Gallo ritengo che la mia presenza sia superflua. Gallo infatti è l'unica voce ufficiale della società e agisce, avendone i poteri, in totale autonomia. Da parte mia ti confermo la precisa volontà di cedere gratuitamente le mie azioni».

SERIE C / IL GRANDE MOMENTO DEL BOLOGNA

La terapia intensiva di Reja

TRIESTE — Neanche due mesi fa il Bologna al «Rocco» aveva dato l'impressione di essere un cadavere ambulante. Nel secondo tempo era stato letteralmente cancellato dalla Triestina. Ma erano solo i primi giorni della cura Reja che aveva preso in consegna la squadra dopo l'esonero di Zaccaroni. Da quella partita i felsini hanno cambiato sembianze. Non appena conosciute le caratteristiche di ciascun giocatore, l'allenatore isontino ha cominciato a mettere le pedine al posto giusto. Sono anche arrivati due elementi di qualità come Murelli e Dario Bonetti (proprio quello che si era tinto i capelli di biondo assieme a Vialli dopo

aver vinto lo scudetto con la Samp) che hanno contribuito alla rinascita del Bologna. Dopo la sconfitta di Trieste, la squadra rossoblu era staccata di 9 punti dalla Spal e di 10 dal Fiorenzuola. Un abisso.

Le sei vittorie consecutive inflitte dal Bologna nell'ordine contro Mantova, Pistoiese, Carrarese, Carpi, Massese e Palazzuolo lo hanno rimesso in corsa. Adesso ha una sola lunghezza di svantaggio sui ferraresi che sembrano un po' cotti.

Secondo Bonetti non è avvenuto alcun miracolo: «Reja è un uomo pratico e realista. Ha avuto il grosso merito di mettere gli uomini al posto giusto in poco tempo. Ha anche riportato serenità

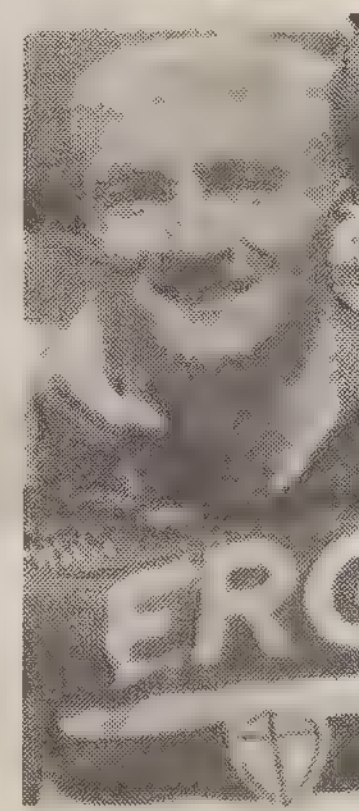
in una squadra piena di paure». La zona di Zaccaroni è finita in soffitta, ma non per questo il Bologna ha rinunciato al gioco. Prima del modulo contano lo spirito di squadra e l'organizzazione di gioco. Reja, buon navigatore della serie cadetta, ha trasmesso la sua filosofia a questa formazione che fino al suo arrivo sembrava una sorta di Frankenstein, un assemblaggio di giocatori di talento fuori ruolo. Nel clan rossoblu tutti sono pronti a scommettere sulla promozione. Tanto più che Spal e Fiorenzuola, le protagoniste del girone d'andata, hanno perso smalto.

I ruolini di marcia del Bologna assomigliano a quello del Vicenza della

scorsa stagione. Ricordate? Perse a Trieste all'inizio del girone di ritorno e poi collezionò una serie impressionante di risultati utili che lo portò dritto dritto in serie B.

Nessuno del resto sembra aver dubbi sul potenziale tecnico degli emiliani. Un potenziale però che nella prima parte del campionato era rimasto inespresso. Tuttavia il presidente Gazzoni ieri ha mostrato il cartellino giallo alla squadra per il comportamento non proprio irreprensibile tenuto a Palazzuolo, dove si è scatenata una sorta di guerriglia finita con quattro espulsi (due per parte) e con qualche contuso. L'attaccante Negri, per esempio, ha un sub-lussazione alla

spalla destra. Il Bologna in sostanza è caduto nel tranello della provocazione. Ci sono stati scontri durissimi e a più riprese è stata sfiorata la zuffa in campo. I due allenatori Reja e Soldo a fine gara si sono riversati quintali di veleno. Il presidente del Palazzuolo Mori è stato anche deferito alla Disciplina. Tutto ciò tocca da vicino alla Triestina che domenica ospiterà al «Rocco» una formazione che sarà decimata dalle squalifiche. Poma e Gorlani difficilmente riusciranno a farla franca di fronte al giudice sportivo. La classifica per i lombardi è ormai da suicidio, ma attenti al morso della tarantola. Maurizio Cattaruzza



Il «biondo» Dario Bonetti.

TRIESTINA / SQUADRA PIU' SERENA DOPO LA VITTORIA COL PRATO

«Segnali di risveglio»

TRIESTE — «Tutti sottovalutano la Triestina ma questi hanno quattro-cinque elementi che risvegliando potrebbero mettere nei guai un po' tutti. Parole e musica appartengono al tecnico del Prato Bicchieri, e l'occasione per declamare odesto motivetto è venuta dalle interviste nel dopopartita di domenica scorsa. Mica parole di circostanza, le sue, buttate lì a caso tanto per giustificare una sconfitta, ma, piuttosto, constatazioni che trovano fondamento nel reale valore dei giocatori alabarbari e che ci trovano perfettamente concordi. Non solo e non tanto riguardo i quattro o cinque citati, ma su un'intera rosa che può contare su uomini esperti e altri di sicuro avvenire. La vittoria con il Prato ha risollevato l'intero ambiente.

Adriano Buffoni, però, in cuor suo è convinto che certi programmi di inizio stagione non siano ancora da riporre nel cassetto. Parla di play-off a questo punto, va considerato un atto di coraggio e di coerenza. Gliene diamo atto. «E' una mia convinzione - racconta il tecnico alabarbaro - sono certo che ce la possiamo ancora fare. Non sarà facile. Questo è certo. Segnali di risveglio comunque se ne sono visti e lasciano ben sperare per il futuro. Dopo l'incontro casalingo con il Bologna abbiamo passato il periodo più critico: l'ambiente che si era creato diventava sempre più difficile e la sconfitta interna con il Lecce lo aveva dimostrato. Mancava



L'alabarbaro Rizzoli.

la grinta, la convinzione nei propri mezzi. Meglio mettere da parte le polemiche del periodo e considerare come, subito dopo, la squadra ha cominciato a reagire: contro Mantova, Alessandria e Prato, si è vista una squadra più incisiva, fucilante. I meccanismi cominciano a funzionare e dal punto di vista fisico la squadra è in netta crescita. Forse sarà solo un testardo, ma credo che certi traguardi non ci siano ancora sfuggiti del tutto. Bisognerà cominciare a vincere, come fanno le squadre attualmente in fuga. Ma non si tratta di cosa impossibile. L'importante, comunque, è continuare ad essere onesti

con noi stessi e verso gli altri. Continuare a lavorare così come si è fatto finora. Con la collaborazione di tutti, i risultati verranno».

Intanto la «battaglia» con il Prato ha lasciato sul campo alcuni feriti. Bruno Conca, «medagliato al valore e alla fedeltà» nel dopo partita, sarà sottoposto quest'oggi ad un esame ecografico per stabilire l'entità dell'infortunio alla caviglia subito dopo la partita. A sostituire i suoi polmoni e le gambe di spensierati di chilometri su chilometri, dovrebbe pensarci Antonio Terracciano, in gran forma nel periodo ed apparso domenica perfettamente a suo agio anche nel ruolo di centrocampista.

Per Francesco Romano i fastidi all'adduttore dovrebbero risultare di minore entità, rispetto a quelli del compagno. Nell'allenamento di ieri è stato tenuto prudenzialmente a riposo, ma le previsioni per il suo recupero sono piuttosto ottimistiche. Si è rivisto invece al lavoro Ciccio La Rosa. Pochi giri di campo ieri per lui, ma dopo lo straripamento del polpaccio subito a Mantova nell'incontro di andata di Coppa, la speranza è di poterlo rivedere al più presto ritornare alla perfetta efficienza. Lo stesso discorso vale pure per Soncin che dovrà portare pazienza ancora per una settimana, prima di poter riprendere la preparazione a pieno ritmo. I fastidi relativi alla pubalgia che lo ha colpito sembrano regrediti.

Alessandro Ravalico

FLASH

L'Avellino licenzia anche l'allenatore Di Somma

AVELLINO — L'Avellino ha esonerato ieri mattina il tecnico Salvatore Di Somma, contestato dalla tifoseria dopo l'ennesima sconfitta subita domenica scorsa a Siracusa. Di Somma era subentrato a Salvatore Esposito, esonerato nelle prime giornate di campionato. A guidare l'Avellino è stato chiamato Giancarlo Ansaloni che dovrebbe dirigere oggi stesso il primo allenamento allo stadio Partenio. La notizia dell'esonero di Di Somma è stata annunciata dal presidente dell'Avellino, ing. Gaetano Tedeschi.

Torneo di Viareggio: 20 gol nella seconda giornata

VIAREGGIO — Una raffica di reti ha caratterizzato la seconda giornata della «Coppa Carnevale». Ne sono state realizzate 20. Spiccano il 3-1 della Fiorentina alla Reggina, ritenuta da molti una probabile rivelazione del torneo in considerazione del buon lavoro che la società calabrese sta portando avanti nel settore giovanile. La partita, giocata allo Stadio dei Pini di Viareggio, ha offerto molte emozioni. La Fiorentina, priva di Flachi, ma con Amerini, Banchelli e Beltrammi ha chiuso sull'1-0 il primo tempo con gol di Beltrammi. La Reggina è riuscita a pareggiare su rigore, nella ripresa. Poi i viola, ridotti in 10 per l'espulsione di Di Sole al 75', sono tornati in vantaggio grazie ad un rigore trasformato da Banchelli ed hanno arrotondato il punteggio con la seconda rete di Beltrammi. L'altra partita del girone E, Roma-Flamengo, giocata a San Giovanni Valdarno (Arezzo) è finita 2 a 2 al termine di una gara combattuta che aveva visto la Roma in vantaggio di due gol.

Nel girone A, a Calenzano (Firenze) il Torino ha superato il Cosenza per 2-1, mentre a Casciana Terme la rappresentativa dell'Indonesia è riuscita a segnare un gol al Napoli che si è imposto per 4-1.

Nel girone C, a Signa (Firenze) il Cagliari ha battuto per 4-0 la Sambenedettese, che gioca con la formazione «Berretti».

ECCELLENZA / MAGRO BOTTINO PER LE TRIESTINE

San Sergio, espulsione decisiva San Luigi, una giornata no

TRIESTE — Un pareggio e una sconfitta è il bottino, in realtà non esaltante, ottenuto dalle compagini triestine nell'ambito della seconda giornata di ritorno del torneo di Eccellenza. San Luigi e San Sergio hanno affrontato i rispettivi impegni accomunate non solo dalla assoluta necessità di rimpiangere la classifica, quanto dal dover correre entrambe a formazioni di emergenza, in seguito all'abbattersi di infortuni e squalifiche. Solo ai lupetti la domenica si è rivelata, tutto sommato, positiva, grazie a un punto sofferto ma meritato, riscosso al cospetto di una delle dirette concorrenti per la salvezza.

«Va bene così - dice Tremul - anche se siamo stati fortemente condizionati dall'espulsione di Bazzara, avvenuta dopo soli 20 minuti; la rete, infatti, del loro vantaggio è giunta con l'inferiorità numerica. Tra l'altro la rete è stata agevolata da un rimpallo e una nostra disattenzione difensiva. Fortunatamente per noi - continua Tremul - i pescatori ha subito pareggiato con una bella rete, prima che loro riuscissero a chiudersi. Successivamente abbiamo pareggiato anche sul piano numerico con l'espulsione del loro n. 3. E' stata una partita spigolosa, nervosa. Nel secondo tempo loro hanno avuto il pallino del gioco mentre noi siamo usciti nelle battute finali. Negli ultimi minuti è successo di tutto, prima un'altra espulsione per loro, poi due occasio-

ni per Pescatori rischiando anche il contropiede «degli ospiti».

Moderatamente soddisfatto anche il bomber Corrado Pescatori, ancora puntualmente in rete: «Può andarci bene viste come stavano mettendosi le cose: siamo andati subito in svantaggio, ma siamo stati bravi e fortunati a pareggiare subito».

E' andata male invece al San Luigi, incappata nella seconda sconfitta consecutiva che scompagina un po' i piani di risalita paventati dall'allenatore Palcini. Poche le attese, questa volta, che accompagnano la battuta d'arresto dei viavisti: «E' stata una partita taccia - è il commento del tecnico dei triestini - non abbiamo fatto bene, ma non imputo nulla al portiere Craglietto in occasione del loro gol baldor. E' troppo facile dare la colpa addosso a lui, dimenticando magari le volte che ci ha salvato; il suo è un ruolo troppo delicato. Tornando alla rete subito abbiamo sbagliato prima noi, permettendo tutta l'azione. Per il resto si è sentita tanto l'assenza di Lando, Cadamuro e Vignali; gli avversari hanno confermato il valore, non sono là davanti per niente è una squadra costituita per un gran campionato».

Dopo il loro vantaggio abbiamo reagito, ma in maniera disordinata - continua Palcini -; ci ha provato due volte De Rosa pericolosamente, però senza successo. Dobbiamo continuare a lottare, la classifica è molto corta».

f. c.

San Giovanni sfortunato Ponziana aggressiva

TRIESTE — «E' stata più dura del previsto - questo il laconico commento dell'allenatore della Fortitudo Macor unica triestina sconfitta questa domenica -. La Coromense è sicuramente la squadra più forte del campionato e siamo riusciti a resistere per quasi tutti i 90'. Ci siamo difesi con ordine, mancando un'occasione importantissima con Pulvirenti Cecchi, subendo il gol nell'azione meno pericolosa della Coromense. Nonostante la sconfitta - continua l'allenatore amaranto - i ragazzi hanno dimostrato di esserci con lo spirito, e la testa e quindi sono sicuro che ci salveremo».

Insomma, la voglia c'è, ma, come ammette lo stesso Macor, già domenica prossima i due punti con la Pro Cervignano devono essere messi in preventivo. Chi in questo momento può dare lezioni di determinazione, aggressività e umiltà è sicuramente il Ponziana, uscito indenne dall'incontro con la capolista Fluminigiano. Anzi, è stata proprio la formazione di Di Mauro ad andare più vicina alla vittoria tanto da meritarsi i complimenti dell'allenatore e di tutta la squadra ospite a fine partita. «Se vincevamo, non rubavamo niente - ci racconta il tecnico biancoceleste -. Li abbiamo messi sotto, nonostante le assenze di Bazzara e Sorrenti-

no ben sostituiti da Ludovini e Papagno. Il Fluminigiano, a differenza di altre squadre, è venuta a Trieste con molta umiltà, per non perdere schierandosi in avanti con solo una punta e mezzo».

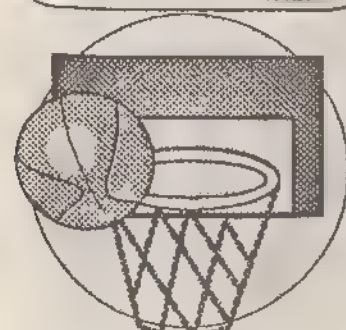
Ancora un risultato utile per il Primorje che in trasferta contro il temibile Lucinico ritorna a Prosecco con un punto frutto di un pareggio senza reti. I giallorossi non sono stati certo a guardare barriandosi in difesa ma, al contrario, hanno costruito numerose occasioni da rete soprattutto con Auber. I ragazzi di Milos Tul sembrano quindi aver cominciato a marciare con il passo giusto e domenica ospiteranno il San Giovanni in un derby che si prevede infuocato e che forse arriva in un momento sbagliato per entrambe le squadre.

Veniamo quindi proprio al San Giovanni che finalmente esce dal tunnel delle sconfitte pareggiando con il Trivignano. «Siamo stati sicuramente sfortunati - commenta il presidente Spartaco Ventura - , abbiamo dominato l'incontro e meritavamo il risultato pieno ma è arrivato il gol degli ospiti al 90'. Non dobbiamo assolutamente guardare alle assenze perché i sostituti sono tutti all'altezza, provenienti dal nostro vivaio».

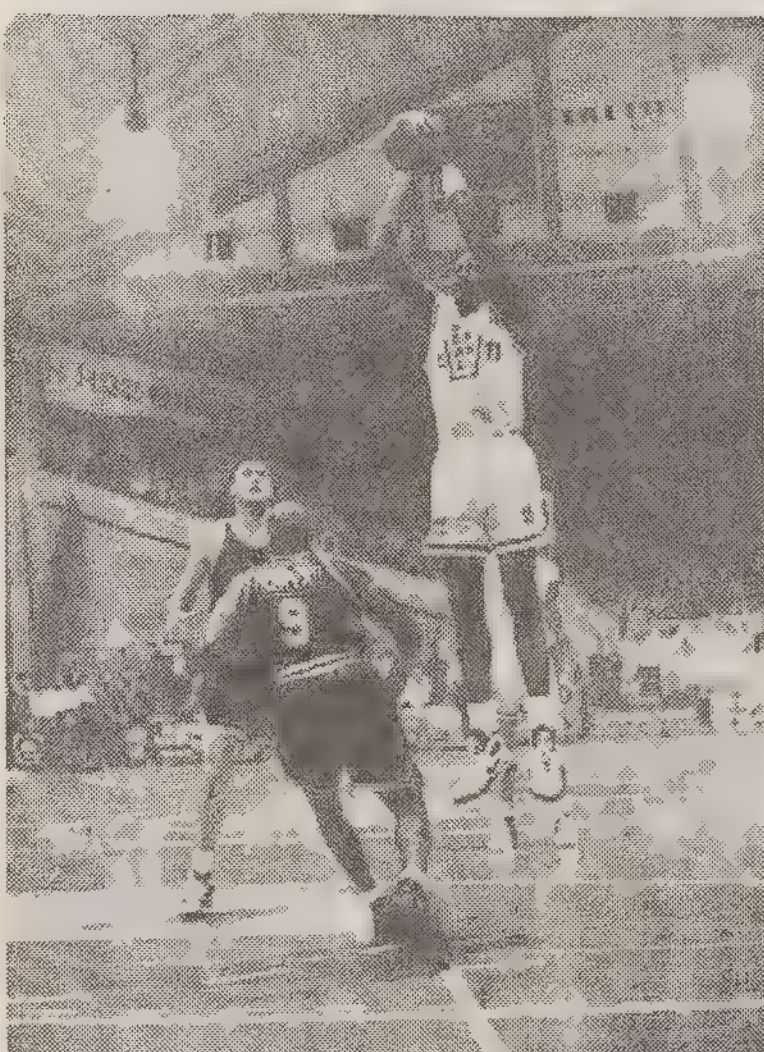
p. c.

BASKET

COPPA KORAC / STEFANEL-PERISTERI STASERA A CHIARBOLA PER L'INCONTRO DI RITORNO DEI QUARTI DI FINALE



Con otto punti di vantaggio



Lemone Lampley al tiro: riprova per lui.

TRIESTE — Stefanel, numero uno in campionato e persino in Europa. Nessuno ha fatto meglio di lei nelle varie manifestazioni continentali. Dieci successi in undici partite, alla faccia di chi riteneva l'inesperienza un handicap insormontabile. Trieste inizialmente ha mostrato il suo capitale in Svizzera sommergendo il Neuchâtel, poi è tornata vittoriosa dalla campagna di Russia (Dinamo Mosca).

Questo non era che l'antipasto, i piatti più prelibati sono stati assaporati in Turchia (Fenerbahce Istanbul) e in Spagna (Banco Natwest Saragozza), l'unico amaro è stato servito in Grecia dal Panionios ma il conto è stato saldato nel ritorno. Ora c'è da bere tutto d'un fiato mezzo quarto in modo da arrivare alla semifinale dove ad attendere Trieste ci dovrebbe essere Milano, sempre che la Recoaro riesca a mantenere i 13 punti di margine nella trasferta di Antibes.

La Grecia recita da protagonista nell'Euroclub (l'ex Coppa dei campioni), però in Korac si è dovuta assoggettare alla legge della Stefanel. D'altronde nessuna meraviglia per la salita del basket ellenico sulla scala internazionale, anche se la qualità sopraffina è circoscritta a poche compagini in grado di allentare — e di molto — i cordoni della borsa, agevolate da compiacenti naturalizzazioni.

Nell'Euroclub la fanno da padroni Panathinaikos e Olympiakos, in Korac abbiamo conosciuto la validità del Panionios, che è ancora in lizza, e stasera (palasport di Chiabola, ore 20.30) vedremo questa novità rappresentata dal Peristeri, parente non tanto povero di Atene, se si pensa che ha sborsato parecchi dollari per rinforzarsi.

Trieste parte da +8, margine già di per sé rass-

sicurante, tuttavia non è che Pilutti e soci possano credere nel catenaccio cestistico, sarebbe assurdo e controproducente, senza contare che la tattica sparagnina cozza con la filosofia di Tanjevic.

I biancorossi non dovranno prendere la sfida sottogamba, poiché chi si è guadagnato i quarti di finale presenta indubbiamente una formazione consistente e pericolosa, prova ne sia che Boscia cita ad esempio le prestazioni del Peristeri nelle eliminatorie. Sarà importante non lasciarsi tradire dai nervi ed evitare le trappole della bagarre, soprattutto nelle fasi d'avvio, quando gli ospiti difenderanno con i denti e proveranno ad annullare lo svantaggio.

La Stefanel può far valere una superiorità tecnica che viene dall'affidabilità della panchina, cosa che gli atenesi non possono vantare.

Comunque lo starting-five del Peristeri merita rispetto. La coppia statunitense sta dando quella concretezza che era nelle aspettative per quanto riguarda rimbalzi e realizzazioni. Audie Norris, ex Treviso, sembra rigenerato e nonostante i 33 anni suonati sta comportandosi egregiamente, logica conseguenza di un ingaggio d'ero.

Se la torre nera non è una primizia, c'è invece parecchia curiosità per Lance Berwald, un mancino nemmeno lui giovanissimo che per un pugno di dollari sta fornendo un apporto imprevisto. Nella gara d'andata, in ogni caso, non decise i pivot ma la soffocante marcatura di Pilutti su Koronios, un duello destinato a ripetersi, qualora Gentile non venisse arricchito.

Altri elementi da tenere d'occhio sono l'ala Makaras, proveniente da Salonico e Pedoulakis, guardia dall'ottimo tiro.

IL VALZER DEGLI STRANIERI

giocatore	squadra	sostituto
LEIVINGSTON	Buckler Bo	SCHOENE
DANILOVIC	Buckler Bo	HARVELL
MANNION	Benetton Tv	ADDISON
HODGES	Clear Cantù	WINSLOW
WINSLOW	Clear Cantù	CURRY
MCCLOUD	Scavolini Ps	PADDIO
PADDIO	Scavolini Ps	MCCLOUD
COPA	Baker Li	BROWN
BROWN	Baker Li	TRUNIC
BEARD	Burghy Roma	ENGLISH
SHACKLEFORD	Onyx Ce	TINKLE
GRAY	Onyx Ce	WOOD
CALDWELL	Kleenex Pist.	MURPHY
KOTNIK	Lora Ve	?



Rewers, un americano in cerca d'ingaggio.

ANDIRIVIERI DI VOLTI NUOVI NELLA PALESTRA DI VIA LOCCHI

Rewers non spaventa Lampley

L'ospite Danilovic a passo di corsa (Bologna non può attendere troppo)

TRIESTE — «Lemone, ti ho portato un regalo dagli Stati Uniti». Ieri l'allenamento è cominciato con un sorridente Boscia che consegnava a Lampley un «pacchetto» alto 2,07 o giù di lì. Sapete com'è, quando giungono atleti d'oltre oceano c'è il pericolo che perdano qualche centimetro, invece il nuovo ospite della Stefanel risponde alle referenze quanto ad altezza, però rispetto ai dati annunciati deve aver messo su qualche chiletto durante il viaggio. Aspetto da ragazzo acqua e sapone, Brian Rewers ha osservato attentamente quelli che saranno i suoi nuovi compagni per una quindicina di giorni.

Un fatto è certo, costa poco, giurano che sia un

buon attaccante, non un cerbero difensivo, quindi con la «cura Tanjevic» perderà presto il superfluo e sarà pronto per un eventuale consegna. «È la mia prima esperienza europea, conosco qualche giocatore che è in giro per l'Italia, spero di accasarmi nei vostri campionati, con chi proprio non ve lo so dire», ha dichiarato Rewers, che si è presentato quale «forward», cioè ala. Viene dall'università di Wyoming, che ha prodotto gente del calibro di Leckner e Dembo, due ex «cowboy» con precedenti italiani. Il primo era in predicatorio di vestire la maglia biancorossa triestina, il secondo, soprannominato «Uomo elettrico» con il passer degli anni ha perso corrente,

tanto è vero che è stato tagliato da Pavia. Rewers, che sembrava sul punto di accasarsi fra i «pros» con Charlotte, si è fratturato mesi fa la mano sinistra e l'ingaggio è sfumato. Ora completamente guarito, spera in una chiamata, magari da Venezia, che ha girato Kotnik in Spagna senza avere il suo sostituto.

Ieri in via Locchi hanno svolto la preparazione a pieno ritmo sia Lampley sia Gentile, assistenti giustificati, invece, Pilutti, influenzato, e Cattabiani, che sta recuperando piano piano dopo la mononucleosi. In via Locchi ogni giorno si riscuote una novità. Portati dalla «serra» di Conegliano altri due lunghi fiori, Zanardo e Lot. Ragguardevole l'altezza

del primo (2,09), classe '76, un fenicottero sul quale è pronto a puntare tutti i suoi averi l'allenatore Guidi.

L'ospite illustre, però, risponde al nome di Danilovic. Predrag si è limitato a correre abbastanza disinvolto ed è sembrato quasi un sprinter allorché è comparso il nostro fotografo. Come Gascoigne, seppure non ami le maniere forti, non desidera essere immortalato. Il fuoriclasse della Buckler, suo malgrado, è la pietra dello scandalo a proposito delle asserite guarigioni lampo, un tema che interessa marginalmente la Stefanel. Un tasto delicato quello relativo ai rimedi suggeriti per eliminare in tempo breve gli infortuni lamenta-

ti dagli atleti di spicco. C'è chi va cauto, quale è il caso del prof. Lelli, che ha presentato alla Kleenex un Della Valle bello e rifatto dopo alcuni mesi e chi, parliamo del dott. Peharec, assicura di rimettere in sesto gli atleti in maniera rapida e cita, fra gli altri, gli esempi di Fucca, Danilovic e Gentile. Lelli risponde chiamando in causa Kukoc, fermo per diverso tempo ma restituito perfetto alla Benetton. Lo staff medico della Stefanel, professionalmente parlando, pare condividere i sistemi del prof. Lelli, sebbene lasci alla discrezionalità della società e dei giocatori di seguire altre strade, nella speranza che le scorciatoie non si trasformino in «vie crucis».

s. b.

EUROCLUB / LA BENETTON SULLA VIA DI ATENE

Un tradimento da dimenticare

Frates nei guai: distorsione ai legamenti per Iacopini, anche Pittis è fuori uso

IL PROGRAMMA DELLE COPPE

Scavolini a Salonico Recoaro ad Antibes

MILANO — Mercoledì di passione per il basket italiano sul fronte europeo: si giocano infatti otto delle dieci partite che vedono impegnate questa settimana squadre italiane. Le altre due, entrambe dell'Euroclub, si disputeranno giovedì sera.

Euroclub: l'impegno più duro è proprio quello di mercoledì e spetta alla Benetton, ad Atene contro l'Olympiakos, vedette del girone A. Anche se si gioca a porte chiuse per la squalifica del campo greco, il pronostico è contro i trevigiani, che sono davvero in un brutto momento, come ha dimostrato la sconfitta casalinga di ieri in campionato. Giovedì, la ritrovata Buckler affronta un impegno casalingo agevole, contro il Benfica, con la voglia di vendicare l'inattesa sconfitta dell'andata. A Cantù, invece, la Clear riceve l'Efes Istanbul, sorpresa del girone B: i canturini non han-



no più nulla da chiedere all'Euroclub ma una loro impresa potrebbe «aiutare» la Buckler.

Coppa Korac: la Stefanel sembra in una botte di ferro. Il +8 conquistato in trasferta in Grecia contro il Peristeri la mette al sicuro da sorprese per il ritorno a Trieste. Più complicato il compito

delle altre due italiane, nonostante i buoni vantaggi ottenuti all'andata: la Scavolini ha un +16 ma li deve difendere a Salonico, campo difficilissimo per eccellenza, contro il Paok. Rischia molto anche la detentrici Recoaro ad Antibes contro i duri francesi. Ha un gruzzolo di 13 punti.

Coppa Campioni donne: mercoledì sera, a Casnate, la Comense non dovrebbe avere problemi a proseguire il suo solitario cammino in testa contro le israeliane dell'Elitzur.

Coppa Ronchetti: c'è il derby a Parma fra Primizie e Famila Schio ad attirare l'attenzione. Le emiliane devono recuperare sette punti. Il fattore campo dovrebbe consentire all'Athena Cesena di far suo il doppio confronto con le francesi del Valenciennes Orchestre (pari all'andata) mentre il compito è più arduo per la Will Wood Vicenza, che parte da -10 contro il Tarbes.

TREviso — Tre consecutive domeniche di sole in campionato e una nottata tonificante in coppa sembravano aver restituito ai biancoverdi un certo clima di serenità, di fiducia nei propri mezzi. I tifosi già si illudevano che la Benetton avesse finalmente trovato il tanto sospirato equilibrio. Ed invece è bastato che un giocatore solo, il sempreverde Richardson, andasse un pochino sopra le righe per far saltare il delicato ingranaggio. La sconfitta contro la Baker ha riportato l'inverno più freddo nella Marca e la temperatura è scesa sotto zero dopo che la società ha deciso il congelamento del 20 per cento degli stipendi. Un provvedimento che nelle intenzioni dovrebbe dare una scossa a tutto l'ambiente, ma che stupisce per la durezza della motivazione. Il presidente della Benetton, Buzzavo, ha parlato addirittura di «scarso impegno e attaccamento ai colori sociali di alcuni giocatori» nonché di «tradimento della squadra».

I giocatori rifiutano di commentare. È chiaro che ogni giudizio stone-rebbe visto come stanno andando le cose. Di certo non l'hanno presa bene: Iacopini, capitano dei casuali, si è trincerato dietro un «prendiamo atto della decisione».

A proposito del cannone: l'infortunio alla caviglia lo costringe ancora sul divano ma le lastre hanno escluso una frattura. Il medico socia-



Rusconi

le parla di «distorsione ai legamenti» anche se non è stata ancora chiarita l'entità del danno. È certo però che Iacopini dovrà scordarsi il campo per almeno un paio di settimane e questa è proprio una brutta notizia per la Benetton che spesso ha seppellito le magagne sotto le bombe del suo capitano. La «injury list» non finisce qui: Pittis è pure lui fuori per un infortunio a dir poco anomalo. Il Riccardo nazionale si aspetta qualcosa di speciale. Non si scorgono altre vie per uscire vivi da Atene.

Frattanto la squadra è partita ieri per Atene dove questa sera alle 21.15 (ore 20.15 italiane) affronterà l'Olympiakos nella quarta di ritorno del girone A dell'Euroclub. Una sconfitta non pregiudicherebbe il passaggio del turno, ma obbligherebbe a tre vittorie nelle restanti tre partite (Limoges e Bayer a Treviso, Guildford a Londra).

L'impegno è a dir poco proibitivo visto il grande momento del basket greco e le numerose assenze nelle file dei trevigiani. Si annuncia lavoro straordinario per Ragazzi e soprattutto per Scaroni.

Il baby italo-argentino, che solo due anni fa sembrava proiettato verso un futuro luminoso, si è un po' fermato. Fisicamente non è cresciuto come a sedici anni aveva lasciato sperare, quando già si appendeva al canestro come una scimmia e bruciava i coteani in velocità. Frates un mese fa disse di lui che non era tecnicamente maturo per la serie A e che avrebbe probabilmente finito per essere ceduto in prestito a qualche formazione di categoria inferiore. Da allora molte cose sono cambiate. Il non gioco di Garland ha obbligato il coach trevigiano a mettere in campo il ragazzino.

E questa sera da German e dai panchinari la Benetton si aspetta qualcosa di speciale. Non si scorgono altre vie per uscire vivi da Atene.

Alessandro Baschieri

SERIE C / DOPO LA TERZA DI RITORNO

Un'occasione mancata per il Latte Carso

TRIESTE — Nella terza di ritorno, che ha visto lo Jadran perdere in un sol colpo sia l'imbattibilità casalinga, sia il contatto in classifica con il Cividale, e che consolida al vertice un Don Bosco ben deciso a giocarsi tutte le sue carte nell'ottica promozione, il risultato più sorprendente — in negativo purtroppo — viene dal parquet di Mogliano dove i padroni di casa, fanalini di coda della graduatoria con una sola vittoria all'attivo, hanno ribaltato il pronostico, infliggendo una bruciante sconfitta al Latte Carso.

Per i servolani, partiti con ambizioni di promozione e già piuttosto in ritardo sulla tabella di marcia ottimale prima della gara di domenica, si tratta di una favorevolissima occasione perduta per riaprire la propria stagione. Come e soci, dopo il bel successo nel derby con lo Jadran, avevano, infatti, raccolto meno di quanto fosse nelle aspettative, ma poggiavano ancora rientrare in gioco a patto di sfruttare a dovere un calendario che, a breve, si prospettava favorevole, riservando tre trasferte non proibitive con il Mogliano appunto e poi con Castelfranco e Montebelluna.

Inevitabile, quindi, l'amarezza nelle parole del viceallenatore del Latte Carso, Giorgio Zerial: «La squadra, purtroppo, non ha compre-

so appieno la notevole importanza rivestita da questa partita che poteva rilanciarci in campionato; una partita in cui abbiamo raccolto il giusto, meritando effettivamente la sconfitta. Nel primo tempo avevamo difeso molto bene, concedendo solo 19 punti in quindici minuti — in attacco l'ottima prova degli esperti aveva compensato l'assenza di Poropat e l'indisponibilità per falli di Monticello.

Nella ripresa però, invece di continuare su questo passo, l'approccio alla gara è cambiato: la difesa si è fatta o troppo permissiva o troppo fallosa, concedendo un gran numero di personale agli avversari, mentre in fase offensiva non c'è più stato un gioco lineare, ma piuttosto la ricerca di iniziative personali con conseguenti forzature».

Fatta l'opportuna autocritica, il tecnico vuole però rivalutare un Mogliano che finora aveva mostrato ben poco, pagando oltremodo l'inesperienza dei suoi giocatori, ma che ha acquisito una nuova mentalità con gli avvicendamenti nelle scorse settimane alla presidenza e alla guida tecnica. «Non è un caso che il Mogliano negli ultimi quindici giorni, a Castelfranco e a Gradi-sca, dopo essere andato sotto anche di venti punti, sia sempre riuscito a tornare pienamente in partita, perdendo poi ve-

ramente di poco. Il nuovo allenatore Bergek, vice di Zerial alla Stella Rossa, è senz'altro riuscito a ricreare nei giocatori la convinzione di poter ancora entrare nella lotta per la salvezza, lavorando nel frattempo molto in palestra su giovani dalle indubbie potenzialità».

Zerial, comunque, sottolineando il ritrovato entusiasmo degli avversari, non ricerca alibi, ma anzi ammette, con rammarico, che da un certo periodo nella Servolana qualche problema ci sia. «Sarebbe un vero peccato che un gruppo cresciuto bene negli anni venga rovinato. La tranquillità è fondamentale per una squadra e se questa manca i problemi emergono immediatamente; è naturale, quindi, che se qualcuno pecca di leggerezza o di immaturità, alla fine se ne paghino le conseguenze. All'interno di un gruppo ognuno deve lavorare anche per gli altri e non anteporre i propri problemi a quelli comuni, in linea con quanto avvenuto l'anno scorso, quando proprio la coesione tra i giocatori ci consentì di agguantare la salvezza. A questo punto non rimane che giocare partita dopo partita, senza guardare troppo in avanti e senza fare troppi calcoli, cercando di volta in volta di stimolare la squadra con adeguate motivazioni».

Massimiliano Gostoli

CICLISMO

LA PROVA FALLITA NON SMONTA MOSER



Francesco di nuovo in sella



Moser si è tolto il caschetto: poco dopo interromperà il tentativo.

CITTA' DEL MESSICO - Francesco Moser farà il nuovo tentativo di battere il record di ciclismo sull'ora venerdì o sabato al velodromo di Città del Messico. Secondo quanto si è appreso dall'entourage del campione, questi ha deciso di posticipare il suo nuovo tentativo, inizialmente previsto per oggi, perché sta provando una nuova posizione sulla bicicletta.

Lunedì Moser, nel cercare di spiegare i motivi dell'insuccesso del suo terzo tentativo a Città del Messico aveva indicato che questi potevano essere in relazione alla sua posizione sulla bicicletta. Moser aveva detto di aver notato che poteva respirare meglio se si appoggiava meno sul manubrio. Ieri mattina ha ripreso i suoi allenamenti verificando la nuova posizione.

Lunedì Francesco si era fermato dopo 79 giri,

cioè 26,3 chilometri, quando la media era di 51.424 8e il tempo totale sulla distanza 30'24"15).

Si trovava, quindi, largamente al di sotto della tabella orari prevista, ben lontano da Boardman e anche dal risultato di 51.840 realizzato il 15 gennaio scorso.

Moser aveva iniziato il tentativo dopo un lungo riscaldamento di circa un'ora. La partenza è stata lentissima (31"05 il primo giro), ma Francesco si è subito attestato su una velocità di crociera assai elevata: è passato ai 10 chilometri in

11'31"91, un secondo sopra Boardman, ma in netto recupero, alla media di 52.333.

Poi il calo, come era successo nei precedenti tentativi. Di colpo Moser ha preso a girare sopra i 23" e sempre più vicino ai 24", verso la fine della prova addirittura sopra. Francesco si è strappato il casco dalla testa con gesto rabbioso, ha sbandato finendo addormentato fuori dalla striscia azzurra che segnala la parte più scorrevole della pista.

Non hanno giovato le pedivelle più lunghe uti-

lizzate, non ha giovato il rapporto durissimo, 63x15 (attorno ai 9 metri di sviluppo). Al termine della prova fallita lo stesso Moser appariva incerto: «Non riesco a capire - ha detto - i test danno ottimi risultati, poi in gara le cose non funzionano come dovrebbero. Non credo che sia un problema di resistenza, si tratta invece di respirazione difficoltosa. Magari è questa posizione a farmi mancare l'ossigeno».

Ma Moser, nonostante i tentativi falliti e nonostante i commenti non sempre lusinghieri che ormai lo stanno colpendo, ha deciso di non cedere. Ieri, come detto, ha provato nuove soluzioni sul mezzo tecnico, che saranno testate nei prossimi giorni. Quindi la decisione di non ripetere il tentativo già oggi e di rimandarlo a fine settimana, quando tutto il possibile sarà stato fatto.

FLASH

Pugilato: Duran mette in palio il titolo europeo

FERRARA — Massimiliano Duran mette oggi in palio, al Palasport di Ferrara, il titolo europeo dei massimi leggeri contro lo sfidante ufficiale Carl Thompson. Il colored inglese ha un record di tutto rispetto: 17 match, 11 dei quali vinti prima del limite, e soltanto tre sconfitte, ma quando Thompson combatteva nel medio-massimi; negli ultimi cinque incontri, il britannico ha vinto sempre entro le prime 5 riprese.

Pallavolo: Coppa Italia Final Four a Perugia

PERUGIA — Quattro campioni olimpici, sette campioni del mondo ed una ventina di giocatori che hanno vestito la maglia della nazionale del proprio paese si disputano, a Perugia, la 16/a edizione della Coppa Italia di pallavolo maschile. A contendersi il titolo nella final four, che terminerà giovedì prossimo, ci saranno i campioni d'Italia in carica della Maxicono Parma, l'Edilquoghi Ravenna, vincitrice dell'ultima Coppa dei campioni, il Milan volley, detentore della Coppa delle Coppe, e la Daytona Modena, una delle squadre più titolate della pallavolo italiana.

Sci orientamento: avviati a Cles i campioni del Mondo

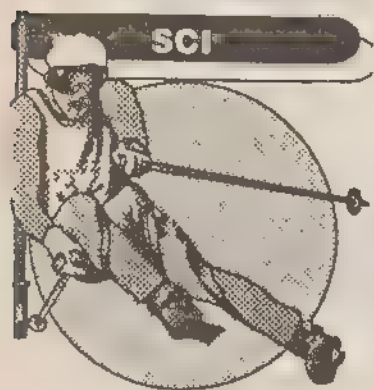
CLES — Ieri a Cles, in Val di Non, con la cerimonia d'apertura, alla presenza di Maurizio Fondriest, si sono aperti i decimi campionati mondiali di sci orientamento, in programma dal 2 al 5 febbraio in Val di Non. Maurizio Fondriest, vincitore della Coppa del mondo di ciclismo 1993, ha fatto gli onori di casa, accompagnando nella staffetta inaugurale i campioni del mondo uscenti, che hanno preceduto i 150 atleti in gara, in rappresentanza di 20 nazioni.

Tennis: Pescosolido fuori a Dubai Furan passa il turno a San José

DUBAI — Nulla da fare per Stefano Pescosolido contro Sergio Bruguera nel torneo di Dubai. Nel primo turno lo spagnolo, testa di serie n. 1, si è imposto per 6-1, 0-6, 6-3. Renzo Furlan, testa di serie n. 6, ha superato il primo turno del torneo di tennis Open di San José nell'omonima città della California, dotato di premi per 288.750 dollari, battendo in due set l'americano Brian Davenport. Il punteggio finale è stato: 6-2, 6-1.

Olimpiadi: Samaranch a Spalato per tregua in Bosnia

ZAGABRIA — Il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch incontrerà il 15 febbraio a Zagabria il leader dei croati bosniaci Mate Boban per studiare le modalità di una tregua nella Bosnia Erzegovina in concomitanza con i giochi invernali di Lillehammer. «E' una visita molto importante... ci sentiamo altamente onorati», ha dichiarato alla radio croata Antun Vrdoljak, presidente del comitato olimpico nazionale. Samaranch si recherà anche nella Bosnia Erzegovina nel tentativo di promuovere la «pace olimpica».



RESTA D'ATTUALITA' LA TRAGEDIA DI GARMISCH

Ancora accusate: la Fis si difende

Denuncia e richiesta di risarcimento - La federazione ripete: pista non difficile

Sarà chiesto il pagamento degli alimenti per Melanie (la figlioletta della Maier) fino alla maggiore età

VIENNA - Hubert Scheighofer, compagno di Ulrike Maier e padre della loro figlioletta Melanie, ha dichiarato alla televisione austriaca che denuncerà la federazione internazionale di sci (Fis) di «comportamento responsabile» nella morte della sciatrice austriaca nella discesa libera di sabato scorso a Garmisch-Partenkirchen (Germania). Il suo avvocato, Harald Lettner, ha annunciato inoltre che nell'azione legale contro la Fis inserirà la richiesta del pagamento degli alimenti per la piccola Melanie.

Senza precisare l'ammontare della cifra, il legale ha aggiunto che la pensione alimentare dovrà essere versata finché Melanie non potrà provvedere da sola alle sue necessità.

Dopo avere criticato l'assenza di materiale di protezione, di aree di caduta o di zona per ammortizzare gli impatti su quel passaggio stretto della pista del Kandahar, Schweighofer ha dichiarato che Ulrike Maier «non ha avuto la possibilità di cadere».

«Ha urtato un ostacolo che non aveva niente a che fare in quel punto», ha aggiunto il compagno della Maier. Il suo legale ha rivelato che durante l'ispezione fatta sul luogo dell'incidente, il paletto in legno del punto di cronometraggio era stato tolto e si era dovuto sistemarlo. Secondo l'avvocato il paletto non era parzialmente segato co-

me prescrive il regolamento perché si spezzò in caso di urto.

In un'altra trasmissione della tv austriaca, il direttore della libera di Garmisch, Peter Krinninger, e il delegato tecnico, Alfons Schranz, hanno respinto ancora una volta le accuse rivolte sulla mancanza di sicurezza. «Era il solo punto possibile per piazzare il posto di cronometraggio e nessuno ha mai menzionato quel punto come eventuale causa di rischio per le sciatrici», ha detto Krinninger. Secondo Schranz «diecimila passaggi sono stati fatti in quel punto e non c'è mai stato un incidente» mentre la televisione austriaca ha mostrato immagini di cadute avvenute a parecchie decine di metri di distanza.

Il segretario generale della Fis, Gianfranco Kasper, ha rilevato da parte sua che «ogni questione va chiarita» ma che «non esiste una ricetta miracolosa che consenta di prevenire tutti i rischi». «Le reazioni di Schweighofer sono comprensibili ma non sono logiche - ha proseguito Kasper - Ciascuno tuttavia è libero di fare causa, anche se noi non ci sentiamo responsabili».

Kasper ha concluso affermando che la Fis avvierà oggi o domani una colletta mondiale pro Melanie e l'avvocato Lettner ha detto che quel danaro raccolto non potrà in alcun caso essere dedotto dalla cifra richiesta.

COPPA DEL MONDO / OGGI A SIERRA NEVADA Per le donne è subito libera

SIERRA NEVADA - E' stato anticipato a oggi (12.30 italiane) lo svolgimento della discesa libera di Coppa del Mondo, programmata per venerdì. La decisione, presa in serata dalla giuria con l'accordo dei capi delle delegazioni, si è resa necessaria per due motivi: per il fine settimana si prevedono cattive condizioni meteorologiche, mentre giovedì, giorno delle esequie funebri a Ulrike Maier, le atlete e i tecnici non vogliono scendere in pista neanche per l'allenamento.

Il super-G e lo slalom,

in programma sabato e domenica, sono confermati. Ieri si sono svolte le prove per la discesa anticipata e la canadese Kate Pace è stata la più veloce. Questa la graduatoria al termine della sessione: - Kate Pace (Can) 2:05.74; Miriam Vogt (Ger) 2:06.57; Regine Cavagnoud (Fra) 2:06.86; Katja Seizinger (Ger) 2:07.14; Hilary Lindh (Usa) 2:07.26; Barbara Merlin (Ita) 2:07.35; Svetlana Gladishiva (Rus) 2:07.84; Martina Ertl (Ger) 2:07.99; Jeanette Lunde (Nor) 2:08.43; Melanie Suchet

(Fra) 2:08.48.

Sempre oggi cominceranno a Garmisch le prove della discesa libera maschile in programma domenica prossima, dopo la decisione della Federazione internazionale di far comunque disputare la gara. La pista sarà riaperta agli atleti dopo il sequestro disposto dalle autorità giudiziarie: le prove sono state programmate per oggi e per venerdì, proprio per permettere ai componenti della squadra austriaca di recarsi giovedì a Rauris per presenziare ai funerali di Ulrike Maier.

IPPICA / OGGI TRIS STRAORDINARIA A MONTEBELLO

Narissò può spezzare l'equilibrio

Temibili O'Neill Om e On Top Bi - Metallo Ks e Orbar le punte fra i locali

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Mercoledì da leoni a Montebello, con una Tris nazionale supplementare venuta ad arricchire il parco convegni. Si tratta di una Tris ruscitissima dal punto di vista della qualità, ma anche di spensierata di... emicranie, poiché non appare di certo facile scegliere la tema nel gruppo di ventun partenti.

Quattro i nastri di partenza, con il ben noto canadese Box Boy (1.14.7) vincendo a Treviso l'ultima volta che è sceso in pista) solo soletto all'ultima gabbia. E in forma il cavallo di Pollini, ma pensiamo l'avrà dura anche perché non sembra troppo adatto a questi schemi di corsa.

Un quintetto formato completamente da ospiti figura al terzo nastro. Qui è sistemato Narissò, il vincitore di un Derby dei 4 anni a Montebello. Rientrato da poco, Narissò non si è piazzato in un miglio milanese correndo però in modo sostanzialmente discreto.

Per la classe, Narissò non può essere discusso, ed è pertanto il soggetto sul quale fare maggiore affidamento, però al suo stesso nastro abbiamo un News di Jesolo, che in questo tipo di corse si trova a suo agio, il biasuziano O'Neill Om, in serie di prestazioni pregevoli e adatto al doppio chilometro come lo dimostrano le diverse usci-

te che l'hanno visto esprimersi sul piede di 1.17 e frazioni.

E poi ci sono Miduen Mo (atteso nell'ultima Tris torinese dove non ha però brillato), e soprattutto il toscano On Top Bi. Non corre da due mesi il figlio di Danco Marathon, ma è uno che la distanza non la teme.

Un'altra toscana come On Top Bi, figura al secondo nastro. Si tratta di Musetta Gim, guidata da Bergreen, tre vittorie nelle ultime cinque uscite, probabilmente più adatta alle prove di velocità, ma molto duttile e dotata di ottimo allungo. Sempre al secondo nastro figura Olkinton, lo scorso anno una specie di rullo compressore sul-

la pista triestina, attualmente con il motore un po' giù di giri, e tutto da scoprire, come ci ha detto Carlo Rossi, nelle partenze con i nastri. In ottima forma sono invece Gialy (un turbo domenica l'altra), Nardoz, Malisano e Lycristy, ben sistemato appare Madison Lb che, se la corsa sarà tirata, potrà far valere la sua grinta, però per tutti questi il compito ci sembra un tantino oneroso.

Al primo nastro sono in parecchi a sperare. Orma Brazza, il pole position, se la prende giusta può fare benissimo 1.20 sulla distanza e il suo ritmo potrebbe anche condizionare la corsa. Orbar, con Sciarrillo in pianità, è passista di grossi meriti ma con i

nastri può avere qualche problema, però è da seguire attentamente, come del resto Metallo Ks, che sembra fruire di sistemazione vantaggiosa, è velocissimo fra gli elastici e non ha problemi di chilometraggio. Occhiodilince è un bravo regolarista che segue ogni andatura, poi abbiamo Olmo Brazza, di professione «piazzato» sicuro, in seconda fila. Obisan ci sembra piuttosto una velocista, Nabana, invece, non è nuova a impegnare in campo Tris (a Montebello si è già piazzata terza in passato), Nagold, infine, dopo aver vinto un handicap a San Siro, poi è apparso in regresso e dovrebbe averla dura.

Riepilogando, Narissò,

per il parziale che può risolvere, On Top Bi, per le credenziali con le quali si presenta all'appuntamento, O'Neill Bi, in forma e adatto alla distanza, e poi la precisa Musetta Gim, e Metallo Ks e Orbar che sembrano i più agguerriti fra quelli allo start. Le sorprese, come sempre, sono parecchie. News di Jesolo, Box Boy, e Occhiodilince sono quelle a cui noi più crediamo.

Nove le corse in programma, buono il contorno, Tris programmata come non corsa con partenza alle 17.40 mentre il via della riunione verrà dato alle 14.30.

I NOSTRI FAVORITI.

Premio Lago Maggiore: Recel Bi, Requero, Retequattro Ok.

Premio Lago d'Albano: Renika Pra, Renea, Ramo d'Olivio.

Premio Lago di Bracciano: Melodia Rl, Medina Af, Macaranga.

Premio Lago Trasimeno: Prato Nilema, Picciotta Abt, Pier Enrico.

Premio Lago di Como: Paribast, Premiere Bi, Pan American.

Premio Lago di Garda: Impari Jet, Olaf Om, Inasol.

Premio Lago di Iseo: Mistik Viking, Osbum, Ogigia.

Premio dei Laghi: (Tris nazionale straordinaria). Pronostico base: 20 NARISSO'. 18) O'NEILL OM. 6) METALLO KS. Aggiunte sistematiche: 17) ON TOP BI. 14) MUSSETTA GIM. 2) ORBAR.

ATLETICA / ASSOLUTI A SQUADRE E INDIVIDUALI

Parte da Genova la stagione indoor

GENOVA - Sabato prossimo e mercoledì 16 febbraio: tra queste due date si racchiude il meglio dell'atletica leggera italiana a livello indoor, in un concentrato di manifestazioni che trasformeranno Genova in capitale dell'atletica azzurra. Dimostrando infatti un assoluto disinteresse nei confronti della cabala, per la tredicesima volta (quarta consecutiva) la Federazione italiana di atletica ha scelto il capoluogo ligure come sede dei campionati assoluti individuali e a squadre.

Il primo appuntamento al Palasport della Fiera è fissato per sabato con il campionato italiano (e non più Criterium) di società indoor, con una nuova formula che elimina le semifinali e vedrà confrontarsi atleti di sei società maschili e altrettante femminili. A difendere lo scudetto conquistato lo scorso anno saranno le Fiamme Azzurre tra gli uomini e la Sisport Fiat tra le donne. Una settimana più tardi, l'11 ed il 12 febbraio, sarà la volta degli assoluti individuali, con 14 specialità maschili e

12 femminili. Sarà un'occasione importante anche per il direttore tecnico delle squadre nazionali che proprio a Genova avvierà la selezione in vista degli Europei indoor di Parigi.

Dopo la parentesi dedicata al settore giovanile, con il Memorial Pavolini (domenica 13), la grande atletica tornerà il 16 con il meeting internazionale organizzato dal CUS Genova. Quest'ultima manifestazione ha ricevuto quest'anno il riconoscimento della Federazione internazionale di atletica sportiva.

l'inserimento nel circuito del Gran Prix, unica tappa italiana di un tour che sarà sei volte in nord America, una in Giappone e sette in Europa.

Nell'illustrare i vari appuntamenti dell'atletica indoor a Genova, il presidente della Fidal, Gianni Gola, ha oggi sottolineato il grande lavoro che la Federazione sta facendo a livello giovanile, con l'introduzione della nuova categoria degli esordienti, e si è dimostrato ottimista circa il futuro dell'impiantistica sportiva.

FIAT: POSITIVO INCONTRO TRA GIUGNI E L'AZIENDA

Riprende la trattativa

ROMA - Roma lancia segnali incoraggianti a Torino.

«La trattativa sugli esuberanti della Fiat riprenderà al più tardi la prossima settimana», assicura il ministro del Lavoro Gino Giugni che ieri ha incontrato in casa la casa automobilistica l'ottimismo resta ancora fuori dalla porta. Tanto che i lavoratori del capoluogo piemontese hanno in programma per oggi uno sciopero di 4 ore e una manifestazione che si concluderà in piazza San Carlo con un comizio del segretario generale della Cgil, Bruno Trentin.

Al ministero del Lavoro, comunque, spira una brezza positiva. Anche se Giugni ci tiene a precisare che la riunione con i rappresentanti della Fiat «non è una trattativa, né l'inizio di una trattativa». L'obiettivo è arrivare a un accordo di pro-

Si inizierà al massimo tra una settimana

intanto continuano gli scioperi

I sindacati guardano al piano francese

per il ricambio del parco auto

gramma tra l'azienda e le istituzioni pubbliche per attivare la domanda di veicoli ecologici e per avviare una serie di attività industriali per la revisione delle automobili e la riutilizzazione dei componenti delle vetture.

«Riorganizzare tutto questo è possibile - ha detto il ministro - e la strada è un accordo di programma che coinvolga la Fiat ed i centri interessati». Facendo presente che per l'accordo vero e proprio ci vorrà un certo tempo, lo stesso ministro ha affermato che per

«un'intesa politica sono sufficienti un paio di settimane». Ma in ogni caso l'accordo va siglato prima delle elezioni.

Il responsabile delle relazioni esterne della Fiat Cesare Annibaldi ha precisato che queste iniziative «aiuteranno a creare le condizioni per la ripresa del negoziato con i sindacati. Più che uno spiraglio c'è la convinzione che bisogna accelerare i tempi e non fare andare le cose per le lunghe». Annibaldi ha infine sottolineato che l'accordo di programma potrà servire ad arricchire il piano in-

dustriale della Fiat con «contenuti produttivi che non erano stati previsti».

Nell'incontro di ieri (il prossimo dovrebbe essere venerdì) si è ipotizzata una mappa della eventuale nuova produzione «verde». La ricerca e la costruzione delle auto non inquinanti potrebbe essere concentrata ad Arese dove dal '96 ci sarà un forte ridimensionamento delle capacità produttive dello stabilimento, le iniziative, invece, sulla rottamazione potrebbero essere collocate nell'area

della Sevel Campania che chiuderà a marzo.

I sindacati, che si dimostrano cauti su un'eventuale ripresa del dialogo, guardano con interesse al piano del primo ministro del governo di Parigi Balladur: regalare un milione e mezzo a chi cambia l'automobile vecchia di almeno 10 anni per una nuova vettura: «la scelta dei francesi dice il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti - tende a salvaguardare l'occupazione creandoposti. Noi, invece, siamo costretti a fare un accordo che limiti i danni». Il progetto Balladur piace alla Fiat: «Si tratta di un intervento utile per stimolare la ripresa del settore - ha affermato Annibaldi - ma in Italia basta applicare rigidamente la normativa sulle revisioni». Anche perché, smorza Giugni, «se il nostro ministro delle Finanze non lo ha previsto vuol dire che non si può fare».



PREVIDENZA

Le scadenze di febbraio

ROMA - Anche febbraio è un mese di scadenze dal punto di vista previdenziale. Vediamo nel dettaglio.

LUNEDÌ 21 - PREMI INAIL. Scade il termine (che slitta di un giorno perché il 20 cade di domenica) per il versamento del contributo annuale, relativo ai dipendenti soggetti all'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali.

Il pagamento avviene con il sistema dell'autoliquidazione.

Si ricorda che sono soggetti all'assicurazione INAIL non solo gli operai addetti a lavorazioni esposte al rischio, ma anche gli artigiani e i loro collaboratori, i soci delle cooperative di produzione e lavoro, gli insegnanti e gli alunni degli istituti tecnici che effettuano esercitazioni con macchine o sostanze potenzialmente pericolose.

LUNEDÌ 21 - LAVORATORI DIPENDENTI. Scade il termine (spostato di un giorno perché il 20 è domenica) per versare all'Inps i contributi relativi alle retribuzioni pagate nel mese di gennaio ai lavoratori dipendenti.

Sono interessati anche i condomini che hanno alle dipendenze portieri e addettali pulizie dello stabile.

LUNEDÌ 21 - DIRIGENTI D'AZIENDA. Scade il termine entro il quale le aziende industriali devono versare all'Inpdai i contributi per il personale con qualifica di dirigente.

LUNEDÌ 21 - LAVORATORI DELLO SPETTACOLO. E l'ultimo giorno utile per versare i contributi dovuti al fondo pensioni dei lavoratori dello spettacolo. Per il versamento, le imprese dovranno utilizzare i seguenti modelli: 031/R per il personale artistico; 031/R-SF per giocatori, allenatori di calcio e sportivi professionisti.

LUNEDÌ 21 - AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO. Scade il termine entro il

quale le ditte devono versare all'Enasarco i contributi relativi al trimestre ottobre-dicembre 1993.

Per la pensione gli agenti vengono assicurati all'Inps nella gestione commercianti e presso il fondo integrativo gestito dall'Enasarco.

L'iscrizione all'Enasarco deve essere richiesta entro tre mesi dall'inizio del rapporto d'agenzia. Nella domanda l'agente deve precisare se opera per una o più ditte.

LUNEDÌ 28 - CONTRIBUTO CASSA INTEGRAZIONE. Scade il termine entro il quale le aziende industriali, che nel 1993 hanno avuto un numero medio di dipendenti in forza pari o inferiore alle 50 unità, possono chiedere l'applicazione di un'aliquota ridotta (0,30%) per la cassa integrazione guadagni.

Non è previsto un apposito modello.

LUNEDÌ 28 - CONSEGNA CERTIFICATI FISCALI. Scade il termine entro il quale gli enti previdenziali devono consegnare ai pensionati il certificato fiscale (modello 201) nel quale sono riportate le somme corrisposte e le ritenute effettuate nel corso del 1993. Entro lo stesso termine devono provvedere a tale adempimento anche i datori di lavoro nei confronti dei loro dipendenti mediante la consegna del modello 101.

Il certificato fiscale è di fondamentale importanza soprattutto per coloro che, avendo deciso di avvalersi dell'assistenza fiscale dei sostituti d'imposta (enti o aziende) o dei Caaf, devono presentare il modello 730 entro il 31 marzo.

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO - DENUNCIA CONTRIBUTI SANITARI.

Scade il termine entro il quale le aziende devono presentare all'Inps la denuncia annuale dei contributi versati per il Servizio sanitario nazionale a favore dei loro dipendenti.

I PRIMI DATI DEL '93

La Crt, una crescita contro la crisi

Raccolta globale a 6024 miliardi (+13,2%) e risultato lordo di gestione verso i 30 miliardi (+30%)

La Cassa di risparmio di Trieste prosegue

l'espansione territoriale, mentre l'operazione

Specialcredito è stata messa a segno in dodici

mesi con risultati più che soddisfacenti

Servizio di

Guido Vitale

TRIESTE - Ancora un anno di successi, nonostante la crisi che attanaglia l'economia giuliana, per la Cassa di risparmio di Trieste. Alla presentazione dei primi dati di bilancio per quanto riguarda il lavoro svolto nel 1993, Pier Giorgio Luccarini e Giuliano Grassi, presidente e direttore generale dell'istituto di credito, hanno lasciato parlare le cifre.

La raccolta globale si è attestata sui 6024 miliardi, in crescita del 13,2 per cento rispetto a quella dell'anno precedente. Gli impieghi economici toccano 1234 miliardi rispetto ai 1160 miliardi dell'ultimo esercizio con un aumento del 7,3 per cento. In base ai primi dati, definiti ancora provvisori, il risultato lordo di gestione è destinato ad aumentare del 30 per cento circa e a superare i 30 miliardi.

Comprendendo nelle valutazioni la raccolta diretta dell'intero gruppo bancario (Cassa di risparmio e Specialcredito) si arriva ai 3136 miliardi (+13%), mentre la raccolta indiretta, raggiungendo i 2934 miliardi segna un incremento del nove per cento.

I dirigenti della Crt hanno mostrato particolare soddisfazione per la compiuta realizzazione della controllata Specialcredito, che in poco più di un anno di vita ha consentito il recupero delle posizioni che la Cassa aveva nel campo dei mutui edilizi e fondiari negli anni precedenti alle limitazioni normative per l'operatività nel settore. Anche se non è stato ancora possibile partire con l'attività nel credito agrario, peschereccio, mobiliare ed artigiano, settori cui la Specialcredito conta di dedicarsi nel corso di quest'anno, i risultati della società controllata sono stati definiti «eccellenti».

La Cassa di risparmio ha proseguito contemporaneamente una politica di espansione territoriale su tutto il territorio del Triveneto. L'area della sola provincia di Trieste, il calo demografico particolarmente accentuato nell'area giuliana e la crisi economica

spingono un istituto bancario che ha ormai assunto dimensioni consistenti a penetrare su altri mercati. Si tratta di una politica che non significa trascurare la preponderante attività triestina (in città la Crt controlla da sola il 45 per cento della raccolta), ma che si rende necessaria per acquisire quello spessore utile ad affrontare efficacemente una concorrenza sempre più agguerrita e per continuare a migliorare di anno in anno le proprie prestazioni.

La Crt può oggi contare su una rete di 45 sportelli, di cui 27 sul territorio triestino, dieci in Friuli-Venezia Giulia, otto nel Veneto, oltre agli uffici di rappresentanza di Milano e Capodistria. Ma il piano di espansione territoriale non è destinato a subire battute d'arresto durante l'anno appena cominciato.

La Cassa annuncia già altre aperture a Trieste e fuori, oltre a un ulteriore potenziamento dell'automatizzazione, con l'apertura di sportelli robot, solo temporaneamente presidiati, ma aperti 24 ore su 24 e collocati in posizioni strategiche.

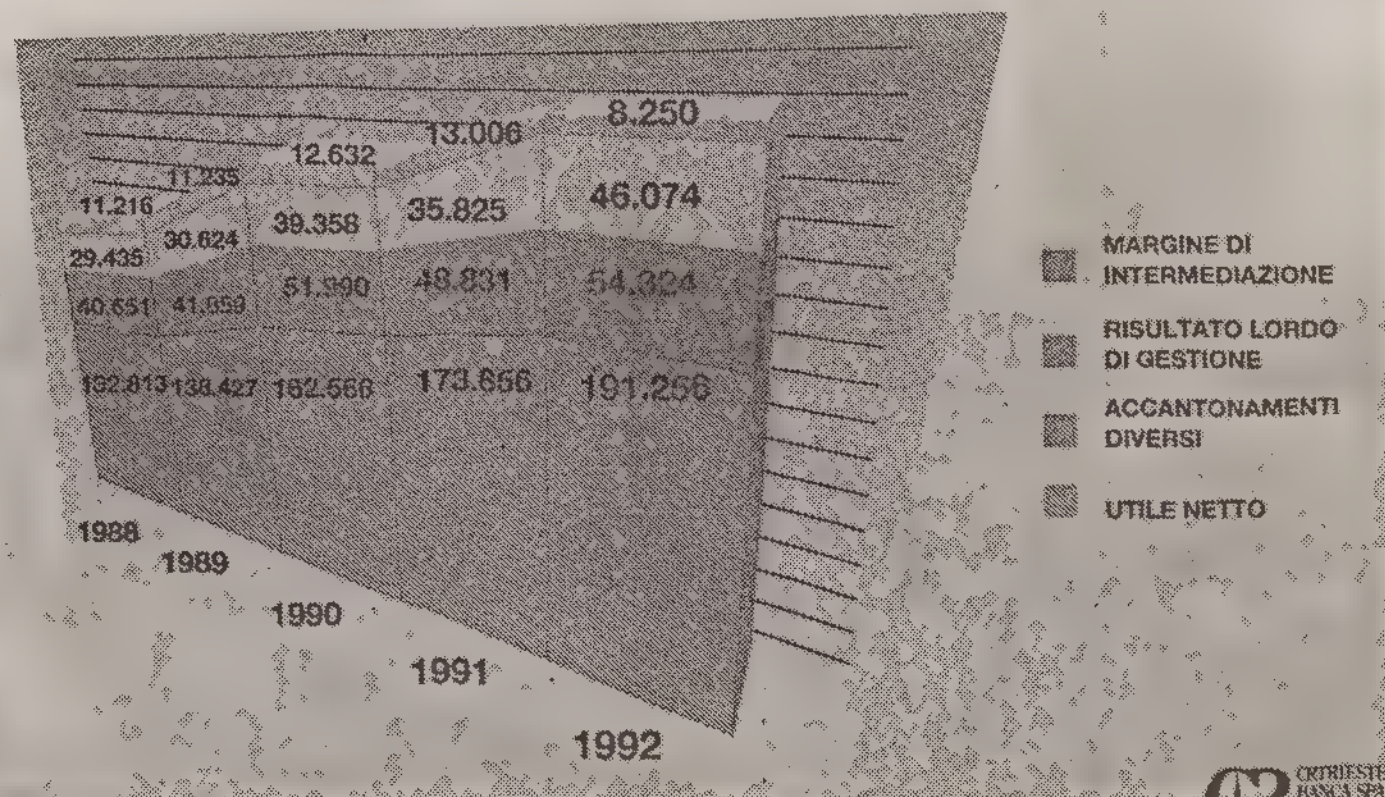
Sulla base di dati economici rassicuranti e in molti casi marcatamente positivi, il presidente Luccarini ha tenuto a confermare l'estraneità della Cassa triestina alle continue voci riguardanti progetti di fusioni, accordi politici, accorpamenti, che riguardano aziende di credito trivenete. «Non abbiamo intenzione - ha detto - di procedere ad operazioni che possano anche minimamente ledere la piena autonomia decisionale e operativa della Crt. Possiamo permettercelo - ha aggiunto - proprio grazie alla solidità dell'azienda, alla sua efficienza e alla fiducia che ci viene confermata dalla clientela e dagli organi di vigilanza che desidero pubblicamente ringraziare».

Una premessa determinata al momento dell'avvio di altri, importanti progetti (ne riferiamo qui a fianco), come l'apertura della base azionaria ai risparmiatori e l'impresa di una nuova azienda bancaria in Croazia con la partecipazione di soci locali di minoranza.

AL VIA L'AUMENTO DI CAPITALE

Offerte tre milioni di azioni La corsa dei risparmiatori

RISULTATI DI GESTIONE
(in milioni di lire)



TRIESTE - L'aumento di capitale di 45 miliardi di lire (passerà a 265 miliardi) presentato ieri dai vertici della Crt è destinato a marcare una svolta nella storia dell'istituto creditizio triestino.

Per la prima volta, infatti, gli investitori, ma anche i piccoli risparmiatori cittadini sono chiamati ad entrare nella compagine azionaria della Cassa.

Con la presentazione alle categorie economiche dell'operazione, è ormai partita l'operazione che vedrà l'emissione di 800 mila azioni privilegiate riservate ai mille dipendenti e tre milioni 700 mila azioni

ordinarie al valore nominale di 10 mila lire ciascuna più 14 mila 650 lire di sovrapprezzo.

Per stabilire il prezzo di collocamento è stata compiuta una valutazione dell'azienda in base alla quale il valore della spa bancaria al 31 dicembre 1992 corrisponde a 542 miliardi e 321 milioni.

Le domande saranno accettate con riserva di riparto per quantitativi non inferiori alle 100 azioni o multipli di 100, fino a un massimo di 150 mila azioni a testa. Agli investitori istituzionali sarà riservata la possibilità di richiedere quantitativi superiori fino a

200 mila azioni.

La Fondazione Crt, dovrà rimanere, come previsto dalla legge, in ogni caso azionista di maggioranza, ma la parte degli utili riversati in forma di dividendo alla Fondazione stessa dovranno essere istituzionalmente continuare ad avere impiego in iniziative di pubblica utilità. L'operazione consentirà quindi ricadute positive sull'intera collettività locale.

L'opportunità offerta dalla riforma Amato, che ha consentito la trasformazione della Crt in società per azioni e la contemporanea costituzione di una seconda società bancaria operan-

te nel settore del credito a medio e lungo termine.

Ai sottoscrittori la Crt non ha promesso pubblicamente condizioni di speciale favore, ma una linea preferenziale di dialogo con l'istituto riservata ai nuovi azionisti lascia intendere un comprensibile occhio di riguardo.

Oltre all'emissione delle azioni, i primi mesi di quest'anno saranno contrassegnati dall'apertura di un nuovo istituto in Croazia di cui la Crt terrà il timone. L'annuncio ufficiale e maggiori particolari sull'operazione sono attesi per le prossime settimane.

g.v.

BILANCIA
Export
a gonfie
vele

ROMA - Prosegue il momento d'oro dell'export italiano: nei primi undici mesi del '93 la bilancia commerciale italiana ha messo a segno un saldo attivo di 27.024 miliardi di lire contro il deficit di 15.274 dello stesso periodo dell'anno precedente.

Lo ha reso noto l'Istat precisando che, per quanto riguarda gli scambi con i paesi Cee, l'attivo è stato di 11.075 miliardi (era in passivo per 10.400 nel '92) e quello di novembre si è attestato a 833 miliardi.

DAVOS
Pareggio
Olivetti
nel '94

DAVOS - Il gruppo Olivetti potrebbe raggiungere il pareggio nel 1994. Lo ha annunciato a DAVOS il presidente del gruppo di Ivrea Carlo De Benedetti nell'ambito del Foro economico internazionale in corso nella cittadina elvetica. «Nel 1993 - ha detto l'ingegnere - l'Olivetti ha registrato un rialzo del 7 per cento del fatturato rispetto al 1992. Il rapporto capitale-debito è dell'0,15 per cento uno dei migliori nel settore informatico. Il mercato finanziario ha detto De Benedetti - ha in ogni caso dimostrato di credere in Olivetti».



La Crt apre all'azionariato: la presentazione alle categorie economiche

MOLTE MODIFICHE AL DECRETO

Privatizzazioni: nuove norme per Opa e minoranze

ROMA - Obbligo di pubblicazione sui giornali dei patti di sindacato tra azionisti; obbligo di lanciare un'Opa (offerta pubblica di acquisto) ai prezzi massimi registrati in Borsa se, entro due anni dal collocamento mediante Opv (offerta pubblica di vendita), alcuni azionisti di società privatizzate formano un patto di sindacato per esercitare un'influenza dominante sulla società; riduzione da 5 a 3 anni dei poteri speciali che il Tesoro potrà mantenere nelle aziende strategiche priva-

tizzate; voto per corrispondenza per i piccoli azionisti. Sono alcune delle maggiori novità contenute nella terza versione del decreto-legge sulle privatizzazioni entrato in vigore ieri.

Il decreto è stato modificato in più parti (gli articoli sono passati da 9 a 13), accogliendo buona parte dei numerosi emendamenti approvati dalle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera.

Ecco le principali novità: 1) Opa: qualunque patto o accordo che comporti limitazioni o regolamentazioni del diritto di

voto, obblighi o facoltà di preventiva consultazione, obblighi sul trasferimento di azioni o qualunque accordo per l'acquisto concertato dovrà essere comunicato alla Consob, pena la sua nullità, entro 5 giorni dalla sua stipulazione e reso pubblico per estratto mediante pubblicazione su due quotidiani.

2) OPV: se entro due anni dal collocamento mediante offerta pubblica di vendita le azioni di società privatizzate vengono apportate ad un patto di sindacato di voto o di consultazione, scatte-

rà l'obbligo di lanciare un'Opa nel caso in cui il patto consenta di disporre della maggioranza dei voti alle assemblee ordinarie o di esercitare un'influenza dominante sulla società.

L'Opa dovrà riguardare un quantitativo di azioni analogo a quello apportato al patto di sindacato e dovrà avvenire al prezzo stabilito dalla Consob sulla base della media dei prezzi pagati per l'acquisto delle azioni e della media dei cinque maggiori prezzi rilevati in Borsa dopo l'Opv.

3) Nuclei stabili: acco-

gliendo un emendamento della Camera, il decreto prevede che, in caso di cessione mediante trattativa diretta di partecipazioni in società pubbliche, possa essere costituito un nucleo stabile di azionisti di riferimento.

In questo caso, la cessione dovrà avvenire invitando i potenziali acquirenti ad avanzare offerte comprensive di un impegno, da inserire nel contratto di cessione, a garantire «determinate condizioni finanziarie, economiche e gestionali». Il contratto - che dovrà essere reso noto con la pub-

blicazione su due giornali - potrà anche contenere il divieto di cedere la partecipazione per un periodo determinato.

4) Poteri speciali del Tesoro: nelle società pubbliche operanti nel settore della difesa, dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle fonti di energia e degli altri pubblici servizi, prima di ogni atto che determini la perdita del controllo da parte dello Stato, dovrà essere introdotta una clausola che attribuisca al ministro del Tesoro la titolarità di uno o più poteri speciali.

MARCIA INDIETRO DELLA REL - RESPINTO IL PIANO DI SALVATAGGIO

La Seleco va in liquidazione

CASO SELECO

Anche il vescovo va in fabbrica, l'altolà di Savona

PORDENONE — «C'è di mezzo la disperazione di 1.500 famiglie. Non possono impedirci di disinteressarci a quello che succede nella mia diocesi. Credo che la Seleco sia una fabbrica da ricapitalizzare e condurre bene. Non si può consentire che si facciano giochi fra aziende ignorando i drammatici problemi delle persone che vi lavorano», anche il vescovo di Pordenone, monsignor Sennin Corrà, mentre ieri si discutevano i destini della Seleco, ha scelto di seguire l'esempio dei cardinali di Milano, Napoli e Torino entrando direttamente in campo nel negoziato con una lettera agli azionisti e al sottosegretario Maccanico.

Ieri è stata un'altra giornata convulsa. Quando gli azionisti della società hanno aperto a Roma i lavori dell'assemblea, alle 11.30, le campane di tutte le chiese di Pordenone hanno cominciato a suonare a distesa. La partita decisiva, in quel momento, era tutta da giocare fra il presidente della Sofin, Rossignolo, i dirigenti della Rel e i rappresentanti di Friulia, la finanziaria regionale.

L'assemblea si è interrotta dopo un paio d'ore ed è ripresa nel primo pomeriggio. Maccanico, ha ricevuto una delegazione di parlamentari del Friuli-Venezia Giulia con l'assessore regionale all'Industria, Sonego, mentre proprio in quel

momento decideva di scendere in campo con una secca nota diramata alle agenzie di rating, Paolo Savona: «Se non si arriva ad una soluzione concordata, che abbia caratteristiche minime di pariteticità degli impegni, ho il solo potere, se richiesto dalla magistratura, di commissariare l'azienda ai sensi della legge 95 del 1979».

Per Savona il principale problema della Seleco è quello di avere un capitale di rischio in grado di sistemare le perdite del passato. Ma subito dopo lancia un avvertimento a Sofin e Friulia: «Il capitale pubblico rappresentato dalla Rel, ndr.) è pronto a fare la sua parte e su questo punto parlano gli atti, c'è una disponibilità formale. Ma qui invece si chiede allo Stato di rinunciare ai propri crediti e di portare denaro fresco nelle casse della Seleco senza che ci sia un impegno parallelo da parte delle altre componenti che pure resterebbero al comando dell'impresa».

La dichiarazione di Savona è stata definita «priva di credibilità» dall'assessore Sonego e respinta seccamente anche dai sindacati: «Regione e Friulia, in questi mesi, stanno facendo il possibile. Il ministro è stato male informato».

In quel momento gli azionisti erano già ad un passo dalla soluzione del caso. Ma sarà inutile.

p.c.f.

Servizio di

Piercarlo Fumanò

PORDENONE — Sembravano soltanto alchimie finanziarie per ripianare i debiti della più grande industria italiana di elettronica civile. La Seleco non è una società da mandare al macero. E' l'unica, tanto per capirci, che produce i decoder per la pay-tv ed ha una capacità produttiva di un milione di pezzi l'anno. Invece il colpo di scena maturato nella serata di ieri, nel bel mezzo della conferenza stampa che Gianmario Rossignolo, il presidente della Sofin, aveva convocato per illustrare i contenuti dell'accordo raggiunto in una convulsa giornata di negoziati fra gli azionisti, è stato l'epilogo di uno scontro fra pubblico e privato che potrebbe segnare un nuovo corso nelle relazioni industriali in questo Paese. La Rel, la finanziaria di Stato per l'elettronica civile, ha sancito di fatto il commissariamento della Seleco che sarà messa in liquidazione.

L'accordo raggiunto fra gli azionisti è stato respinto nel giro di due ore dall'assemblea straordinaria, a maggioranza Rel. Oggi il presidente del consiglio d'amministrazione, Riccardo Viazzi, andrà in tribunale per siglare l'atto finale. Gianmario Rossignolo, presidente della Sofin, l'azionista privato di riferimento, ha commentato con disappunto: «La Rel ha cambiato le carte in tavola. Qualcuno ritiene che la legge Prodi sia la migliore soluzione. Questo dimostra che il presidente del consiglio Ciampi ed il sottosegretario Maccanico, che avevano assicurato la ricapitalizzazione, non hanno nessun controllo sulla burocrazia amministrativa di questo Paese».

L'accordo fra gli azionisti prevedeva il ripianamento delle perdite al 31 ottobre 1993 pari a 60 miliardi da parte di tutti gli azionisti. La Rel avrebbe ripianato le ulteriori perdite al 31 di-

cembre 1993 e la Sofin si sarebbe impegnata a ricapitalizzare l'azienda insieme ad altri azionisti nuovi per 45 miliardi. In pratica la Rel avrebbe trasformato in capitale una parte (3,6 miliardi) del credito vantato nei confronti della Seleco (92 miliardi). La Friulia avrebbe fornito successivamente una dotazione finanziaria di 13 miliardi mentre investitori privati maltesi (la Seleco è la seconda azienda dell'isola) avrebbero contribuito con altri 8 miliardi. Rossignolo, attraverso la Sofin e con altri investitori, avrebbe fatto il resto. Tutto inutile.

Il presidente della Sofin aveva esordito in conferenza stampa, senza ovviamente essere stato ancora messo al corrente del ribaltone che la Rel avrebbe di lì a poco messo in atto, spiegando l'importanza dell'accordo. La scomparsa della Seleco equivarrebbe alla definitiva fuoriuscita dell'Italia dal comparto dell'elettronica di consumo, un settore che vive opportunità non trascurabili alla vigilia di una vera e propria rivoluzione tecnologica nel campo della multimedialità. Seleco è la quarta industria del settore in Europa e la prima in Italia con una capacità produttiva di un milione di pezzi l'anno, preceduta solo da Nokia con 1,3 milioni, Thomson con 3,8, Philips con 4,5. Nel 1989 l'allora ministro dell'Industria mi chiamò mentre la Seleco perdeva 30 miliardi nonostante il mercato fosse in piena espansione e mi chiese di fare qualcosa. L'azienda è stata ricapitalizzata con denaro fresco senza mai ricorrere al sen-

terio degli aiuti. Poi è arrivata la crisi. Dal 1993 è stata la peggiore stagione industriale dopo la crisi del 1929. Abbiamo migliorato la nostra quota di mercato e chiuso due fabbriche in Spagna. Credevo che di fronte a queste difficoltà si sarebbe trovata comprensione in questo Paese».

LA PROTESTA DEGLI OPERAI

Bloccata anche la base Usaf

Una giornata ad alta tensione in attesa di notizie dai negoziati di Roma



Una manifestazione di lavoratori della Seleco

PORDENONE — Momenti ad alta tensione, ieri mattina, durante l'assemblea che avrebbe dovuto decidere ieri le sorti della Seleco e che invece ha aperto la strada al commissariamento.

Centinaia di operai della più grande azienda di elettronica civile italiana hanno bloccato per un'ora circa nella prima mattinata la strada che da Pordenone porta alla sede dell'azienda di Tv color.

Picchetti di operai anche alle uscite dello stabilimento mentre si svolgeva l'assemblea alla quale è intervenuto, in segno di solidarietà, anche il vescovo Sennin Corrà. Le maestranze si sono poi dirette verso gli ingressi della base Usaf di Aviano: una azione clamorosa che avrebbe potuto avere anche serie conseguenze.

La manifestazione si è svolta sotto la stretta sorveglianza delle forze dell'ordine che non sono però intervenute.

Secondo l'agenzia Agi uno degli operai sarebbe rimasto leggermente ferito a causa di un camion che avrebbe tentato di forzare il blocco stradale predisposto dagli operai.

FINPORTO / IERI UNA CALDA ASSEMBLEA

Litigano «pubblico» e privati

Su invito della Regione non si liquida - Nuovo consiglio: c'è Del Piero - Irneri furente

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Finporto è un campo di battaglia, utilizzato di tanto in tanto dalla mano pubblica e dall'imprenditoria privata come luogo di periodiche sfide. Ieri mattina ennesima tenzone, che ha visto schierati da una parte Eapt, Autovie servizi, Compagnia, alcuni privati (tra i quali la Parisi), sull'altro fronte l'Abacus di Piero Irneri, la Coclertici, la Pacorini, l'Associazione industriali triestina. Ha prevalso lo squadrone capeggiato dall'Eapt, che nell'agone assembleare può contare su una percentuale azionaria sensibilmente maggiore.

I fatti. Finporto va male, aveva un capitale sociale di 10 miliardi, che si è ridotto in pratica a 8 mld dopo due esercizi finanziari in perdita. Due miliardi bruciati nel nulla, pagando stipendi e liquidazioni (il caso dell'ex direttore Bruno Gozzi). I quattrini parcheggiati in titoli di Stato. Lo strappo tra "pubblico" e "nucleo duro" dei privati, avvenuto nell'autunno '92 ai tempi del commissario Santoro, non si è più rimarginato e la finanziaria ne ha sofferto, vegetando in una quasi assoluta inoperosità. Passano invano le presidenze Vidale e Fusco, il consigliere delegato Livio Marchetti attende disposizioni, si parla di una possibile iniziativa di Friulia, interessata a investimenti nel settore terziario.

Liquidare o rilanciare? Al 7 dicembre '93 viene approvato il bilancio, rigorosamente addobbato di "rosso". S'impone una via di uscita. E' convocata un'assemblea straordinaria che prevede una modifica dell'oggetto sociale (così da consentire l'eventuale recesso dei soci privati) e una più smilza composizione del consiglio di amministrazione. Il

21 gennaio si rinvia ogni decisione, si arriva così alla seduta assembleare di ieri.

Interviene la Regione. Nei giorni scorsi l'assessore regionale ai trasporti, il pidessino Sonego, chiede al commissario Eapt, Vinci Giacchi, di lasciar perdere per un paio di mesi l'ipotesi di liquidazione e di studiare intanto un progetto di rilancio che tenga conto della recente riforma portuale. La Regione è azionista di Autovie servizi, che partecipa con il 20% all'assetto sociale di Finporto. Vinci Giacchi si fa latore della proposta Sonego, che non piace all'ala "dura" dei privati, che preferirebbe andarsene. Liquidazione e modifiche statutarie vengono accantonate. Si elegge il nuovo consiglio: sono solo 3 membri, Vinci Giacchi (che assumerà la guida della finanziaria), Pascoli (presidente di Autovie servizi) e, a sorpresa, Eugenio Del Piero, assessore comunale nella giunta Illy ed esponente degli ambienti confindustriali.

Irneri inferocito: «I patti non sono stati onorati, nei prossimi due mesi Finporto inghiottirà inutilmente altri 150 milioni, teniamo in piedi un baraccone mangiasoldi contro la nostra volontà e non abbiamo neppure il diritto di andarcene». Piero Irneri insorge: «Vinci Giacchi ci aveva parlato anche di partecipazioni Finporto nell'interporto di Cervignano e nel porto di Capodistria: tutte chiacchiere. E di Friulia? Non vedo tracce». Ma c'è Del Piero... «L'Associazione industriali triestina ha votato contro questo consiglio. Irneri è sfiduciato: «È entrato in Finporto perché mi interessava l'operazione offshore, che ha ottime possibilità di andare a monte. Gli ordini giungono dai politici: prima da Roma, poi dalla Regione, siamo in attesa di conoscere il parere dei riunioni...».

PORTO / PRIVATIZZAZIONI

Molo VII, 6 candidati in cerca di container

TRIESTE — Scalfaro ha firmato, si temeva, i famosi decreti di privatizzazione. Invece la discussione sulla riforma portuale entrerà in vigore il 18 febbraio. E così, sia pure di ardua intelligenza, la portuale nazionale potrà disporre di uno strumento normativo con il quale amministrare il processo di privatizzazione. A Trieste Molo V e Molo VI sono stati concessi a Pacorini e a Parisi in *extremis*, secondo i vecchi criteri suggeriti dal Codice di navigazione. Sorte diversa toccherà al Molo VII, dopo che nella serata di lunedì sono scaduti i termini per la presentazione delle «candidature» in risposta al preavviso di gara internazionale pubblicato nell'autunno scorso. Non ci sono grandi novità rispetto a quanto abbiamo anticipato: la formazione dei pretendenti è dunque composta dalla società gestita dallo scalo inglese di Felixtowe in collaborazione con la spezzina Conship, dalla PEO Australis, dalla Sinport, dalla Clou container (la stessa società in corsa per il Lloyd Triestino), dalla tedesca Asgari «per conto» - spiega critico un comunicato dell'Eapt - della sede di Hong Kong. In effetti, alla palazzina-comando dell'Ente porto, della misteriosa Asgari non si sa praticamente nulla. Delle altre partecipanti alla gara si han-

no invece molti più elementi di giudizio: innanzitutto va sottolineata la "fiche" nuova-mente gettata sul tappeto portuale triestino dalla Conship di Angelo Ravano. Una "fiche" giocata d'intesa con gli inglesi di Felixtowe, dietro i quali si muovono i grandi terminalisti della Hit di Hong Kong. La Conship opera a La Spezia, le cui brillanti performance sembrano messe in discussione dal ritorno di fiamma genovese e guardo con interesse a Gioia Tauro. Un paio di anni fa, insieme a imprenditori triestini e al Lloyd, era scesa in lizza con Fiat Sinport per il controllo del Molo VII. Scoppiarono vivaci polemiche e alla fine non se ne fece alcunché. Ancora alla ribalta Sinport, che gestisce Genova-Voltri, che ha messo le mani su Civitavecchia, che aspira a un riferimento adriatico, da ricordare che Sinport ha in piedi un accordo con Capodistria. Va rilevata l'assenza delle F3, che non hanno spedito, nonostante le dichiarazioni rese un paio di mesi orsono da Giuseppe Pinna, responsabile del settore merci. Secondo il commissario Vinci Giacchi, le F3 sono ancora alla ricerca di una precisa identità nel panorama trasportistico italiano: con Finmare trattano Tirrenia e le altre compagnie regionali,

vorrebbero esercitare un ruolo importante nelle strategie intermodali. Comunque Lorenzo Necci, in occasione della Conferenza mediterranea tenutasi in dicembre alla Marittima, ribadì l'interesse delle F3 per Trieste, un porto percorso da 70 km di binari. Vinci Giacchi ritiene quindi possibile un co-n-v-o-l-g-i-m-e-n-t-o "indiretto" delle F3 sul Molo VII, finalizzato non alla gestione del terminal ma a un potenziamento del servizio ferroviario. Adesso la palla torna all'Eapt. In febbraio si lavorerà in due direzioni, distinte nel metodo ma convergenti nella sostanza: un gruppo di valutazione stimerà costi e ricavi del terminal, mentre Oscar Bullo, responsabile del Molo VII, presenterà al comitato con i "candidati". Si valgeranno le percorribilità di accordi e le modalità economico-giuridiche di affitto. Ma, prima di sognare il porto del futuro, bisogna fare i conti con la solida, acida quotidianità. Ci pensa la Compagnia a ricordare che il governo non ha ancora predisposto il decreto-legge sui preposizionamenti, causa integrazione, presenze varie. Il vertice della Compagnia, Marinelli e Gialuz, hanno scritto al prefetto, a Illy, a Travunat, a Coloni: sbrigatevi, le tensioni sociali potrebbero diventare ingovernabili. Massimo Greco

L'IRI HA INFORMATO IL SOTTOSEGRETARIO COLONI

Lloyd Triestino, non si procede a fusioni e ad accorpamenti

TRIESTE — Per ora non fonde e non incorpora. Rosina prende tempo e l'Iri coglie l'occasione per informare il sottosegretario al Tesoro, Coloni, che le assemblee Finmare, Lloyd, Italia, Interlogistica, previste domani in seconda convocazione, verranno rinviata a data da destinarsi. E' lecito attendersi che l'autonomia societaria del Lloyd, perlomeno fino allo svolgimento delle elezioni politiche fissate al 27 marzo, non subirà attentati.

Oggi a Roma esordì lloydiano del neo-assessore regionale Sonego, che ha assunto la delega ai trasporti; l'esponente pidessino incontrerà i vertici di Finmare e Colo-

L'assessore Sonego a Roma incontra i vertici Finmare

ni. In un comunicato il sottosegretario dc spiega che questa prima presa di contatto «... è finalizzata alla definizione del nuovo piano di riordino previsto dal decreto legge 22/94 che consente la ricapitalizzazione delle società Lloyd Triestino e Italia di navigazione». Coloni spera inoltre che si possano trovare «soluzioni idonee» per le

società e per i dipendenti (gli «esodi» che attendono anche i portuali?) nell'ambito del nuovo quadro finanziario.

Nella riunione di lunedì a Pordenone, Sonego avrebbe spiegato ai sindacati che i 5 miliardi, appostati dalla Regione nel luglio '93 a sostegno del Lloyd, sono senz'altro attivabili; a giudizio dell'assessore, Finmare non sarebbe contraria all'ingresso di azionisti privati nel Lloyd, ma in questa fase preferirebbe mantenere il controllo delle società. Al momento, dunque, sia l'ipotesi di accorpamento in Finmare sia il progetto di fusione Lloyd-Italia lascerebbero il posto a prospettive meno inquietanti.



Sergio Coloni

La «Nervesa moda uomo» raddoppia il capitale

ROMA — La «Nervesa Moda Uomo», azienda in provincia di Treviso ha aumentato il proprio capitale sociale da 1,5 miliardi di lire a tre miliardi, per sostenere - precisa una nota - la nuova produzione e la forte espansione commerciale presente attualmente nei mercati esteri.

L'azienda, che da oltre trent'anni produce abbigliamento maschile con tecniche sartoriali e l'uso di tessuti italiani e inglesi di qualità pregiata, da lavoro a 430 addetti fra sede centrale ed in-dotti produttivi, tutti in provincia di Treviso;

esporta, inoltre, il quaranta per cento del proprio fatturato globale di quaranta miliardi.

L'aumento di capitale si è reso opportuno per due motivi: sostenere un programma di sviluppo produttivo e rafforzare l'espansione commerciale, in parte già in fase di attuazione.

Il primo prevede la produzione di due linee femminili, la «Donna Nervesa» e la «Giuliana Caponi». Donna, che saranno realizzate a lavorazione artigianale e con gli tessuti di qualità, come per la produzione di abbigliamento maschile.

INDUSTRIALI: INCONTRO CON L'ASSESSORE SONEGO

E' in crisi il consorzio di Maniago

MANIAGO — Il Consorzio industriale di Maniago (Nip) con 38 imprese operanti e oltre 1800 addetti e con programmi di espansione concreti, da evidenti segnali di crisi, primo fra tutti quello riguardante il tradizionale comparto delle coltellerie.

Inoltre, per un vero decollo industriale, oltre alle esigenze di sostegno e di prosecuzione della infrastrutturazione delle zone produttive, occorre far uscire il Maniaghese dall'isolamento determinato dalla carenza di strutture viarie, che penalizza i settori produttivi. In questo senso gli imprenditori locali ritengono urgente proseguire con i lavori per il ponte Giulio, per la strada Cimpello-Segals che deve raggiungere Gemona, per l'ammodernamento della statale 251.

Di questa realtà è stato informato l'assessore regionale all'Industria e alla viabilità Lodovico Sonego in occasione di una visita al comune di Maniago. Si è incontrato col sindaco Romano Zecchin e con altri amministratori comunali, con il presidente del Nip Giampiero

Calligaro e con il rappresentante dell'Associazione industriali Enrico Mazzoli. L'assessore Sonego ha delineato la politica industriale che la Regione intende perseguire nonostante le difficoltà esistenti: consolidare l'esistente sano, cercando nel contempo di stimolare una nuova crescita industriale ed occupazionale.

«Un obiettivo - ha affermato Sonego - è l'avvio dell'unità di crisi. Sarò importante, secondo l'assessore, agire sulla normativa: bisogna dare snellezza e rapidità

SINTOMO DELLA CRISI DEL SETTORE

Immobiliari a rischio

MILANO — La perdurante crisi del mercato immobiliare in Italia si sta riflettendo negativamente sull'affidabilità delle imprese del settore.

Le ultime analisi condotte da Dun & Bradstreet Kosmos, leader nel campo delle informazioni commerciali e della gestione e recupero crediti, riguardanti l'affidabilità di un campione di circa 17 mila aziende immobiliari, confermano la crisi del settore. Dopo il boom esaurito alla fine degli anni '80, il calo dei prezzi che ha caratterizzato anche il 1993 non ha mancato di far sentire i suoi effetti sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria degli operatori.

Se infatti nel biennio 1991 e 1992 le aziende del settore che presentavano una affidabilità limitata (che comporta un rischio considerevole) erano il 32% del totale, alla fine del '93 erano salite al 35,2%.

La situazione non è però omogenea in tutta la penisola. Nell'Italia settentrionale, dove sono concentrate più della metà delle aziende che operano nel campo immobiliare, «solo» il 26,1% presenta un'affidabilità limitata, mentre il 26,9% ha un'affidabilità modesta e il 37% una buona affidabilità. Nell'Italia meridionale e insulare le aziende con affidabilità limitata sono il 34,1%.

giornata-
contene-
dere la
un pe-
ali del
del set-
setto-
dei tra-
comuni-
nti di
ri pub-
tà pub-
di ter-
termini
controllo
dotta, do-
nta una
risorsa
esoro la
più po-

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 TG1 (8-9)
9.30 TG1 FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
10.05 REVACK LO SCHIAVO DI CARTAGINE. Film (avventura '60).
11.35 CALIMERO
12.00 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.00 TELEGIORNALE
14.00 PRIMISSIMA
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 UNO PER TUTTI
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.15 FORTUNATAMENTE INSIEME
18.45 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Telefilm.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 HO SPOSATO UN FANTASMA. Film (commedia '84). Di Carl Reiner.
22.20 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
22.50 TG1
22.55 TG5 MERCOLEDÌ SPORT
0.00 TG1 NOTTE
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 DSE - SAPERE. Documenti.
1.10 PATENTE DA CAMPIONI
1.55 CERCASI L'UOMO GIUSTO. Film.
3.35 TG1
3.40 CHE OGNI COSA SIA A POSTO. Film (commedia '85).
5.05 DIVERTIMENTI

RAIDUE

6.30 CONOSCERE LA BIBBIA. Doc.
6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 LASSIE. Telefilm.
9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.50 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mita Medici e Memo Remigi.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con G. Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.35 METEO 2
13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Sampa.
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 OGGI AL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 SPECIALE MIXER
22.20 INDIETRO TUTTA!
23.30 TG2 NOTTE
23.45 METEO 2
23.50 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
0.35 PALLAVOLO. COPPA ITALIA
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 MORIRAI A MEZZANOTTE. Film.
2.35 VIDEOCOMIC
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - L'ALTRARETE. Documenti.
7.00 DSE - SCUOLA APERTA. Doc.
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE.
11.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Doc.
11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Doc.
12.00 DA MILANO TG3 OREDDICI
12.00 DSE - SAPERE. Documenti.
13.30 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 FIGARO QUA, FIGARO LA' ...
15.15 DSE - L'OCCHIO DEL FARAONE.
15.45 TG3 MISCHIA E META
16.00 PALLAVOLO. COPPA ITALIA
17.30 VITA DA STREGA. Telefilm.
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOK CARTOON
20.05 BLOK DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA. Con A. Barbato.
20.30 MI MANDA LUBRANO
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA. Con E. Deaglio.
23.45 PUBLIMANIA
0.10 CAROSSELLO, CAROSSELLO
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.10 BLOK DI TUTTO DI PIU'
1.30 MILANO, ITALIA
2.25 PUBLIMANIA
2.45 CAROSSELLO, CAROSSELLO
3.10 TG3 NUOVO GIORNO
3.40 I SEI DELLA GRANDE RAPINA. F.
5.10 TG3 NUOVO GIORNO

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di più; 8.40: 15 minuti con ...; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Gr1 Spazio libero; 11.22: Anni nuovi; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.14: Signori illustrissimi; 13.00: Gr1; 13.20: Professione cantante; 13.47: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Pagineone; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St.Germain-des-Près a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioclio; 18.30: 1994, venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiodio; 20.00: Gr1; 20.25: TG3 Spazio sport; 20.30: East West Coast; 21.00: Gr1 Flash; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegnini & C.; 9.07: Radiocomando; 9.30: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverde; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonafantura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Tutti i racconti di Katherine Mansfield; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2 (17.30 - 18.30); 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 20.25: Calcio. Milan-Parma; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Dentro la sera;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il filo di Arianna; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Barcaccia; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DOC; 15.15: Fi-ne secolo; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE; 19.40: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre;

Notturno Italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in inglese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in francese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tedesco (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in spagnolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in portoghese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in russo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in arabo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tagico (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in vietnamita (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in coreano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in giapponese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in cinese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in indonesiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in thailandese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in filippino (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in malese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in birmano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in nepalese (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in tibetano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in mongolo (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kazako (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in uzbeko (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in kirghiso (2-3-4-5); 1.03: Not

TEATRO

Alla Biennale un progetto di Scaparro per i 100 anni

VENEZIA — Fiducioso e ottimista, nonostante tutto, sul futuro della Biennale, il regista Maurizio Scaparro non direbbe di no a un'eventuale candidatura alla direzione del settore Teatro in vista dell'anno centenario dell'ente, il 1995. Un anno che dovrebbe coincidere, a suo avviso, con un grande progetto all'insegna dell'interdisciplinarietà della Biennale, dell'internazionalità di Venezia e della memoria di questo ultimo secolo delle arti contemporanee.

E' quanto è emerso lunedì dal suo intervento alla seconda delle sei giornate di studio promosse dalla stessa Biennale, per «ripensare» i propri programmi e la propria struttura istituzionale attraverso una vasta consultazione di forze artistiche e culturali. «Non mi è stata ancora fatta nessuna proposta in tal senso», ha precisato Scaparro, «ma dare una mano a Venezia e alla Biennale è quasi un obbligo, e la città non mi ha mai accolto come un «foresto». Come non tornerei mai allo Stabile di Roma, mi piacerebbe invece collaborare a un progetto per il centenario».

Secondo l'artefice di tre grandi edizioni del Carnevale veneziano tra il 1980 e il 1982, epoca del suo incarico alla direzione del settore teatro, il 1995 dovrebbe impegnarsi su un progetto interdisciplinare che coinvolga cinema e teatro. Un progetto che confronti «l'arte dal vivo e l'arte prodotta», in coincidenza con i 100 anni del cinema, coinvolgendo anche letteratura, musica e televisione.

Proponendo che Venezia diventi anche sede di un Festival della prosa, collegato ad altri festival europei, Scaparro ha però anche messo il dito sulla piaga della carenza di spazi teatrali di cui soffre oggi la città.

Un problema giudicato molto grave anche da un altro ex-direttore del settore teatro, Franco Quadri, che ha rilevato come una rassegna internazionale di prosa, per non entrare in crisi, debba anche trovare una propria specificità. La Biennale potrebbe, comunque, assumere un ruolo chiave per il teatro italiano che, ha detto Quadri, «sta uscendo dall'Europa», con sempre meno compagnie straniere che lavorino in Italia e viceversa.

Scettico sull'ipotesi di centrare le attività teatrali della Biennale sui festival si è invece dichiarato il critico Mario Raimondi. «La cosa più semplice e popolare da fare è sempre stata questa: basta trovare i soldi e si sta tranquilli, svolgendo sulla sperimentazione». Secondo Raimondi, invece, si potrebbe puntare sulla produzione di un solo spettacolo all'anno.

Al dibattito è intervenuto, fra gli altri, il direttore del Teatro stabile del Veneto Giulio Bosetti, che ha ricordato precedenti esperienze di teatro all'aperto, mentre il critico Ugo Ronfani ha definito l'ultimo progetto di riforma della Biennale «una brutta copia di circolari governative».

MUSICA / BOLOGNA

Lo «Swatch concerto» all'insegna dei ritardi

BOLOGNA — L'esibizione fuori programma di Angelo Branduardi ha aperto l'altra sera al Palasport di Casalecchio di Reno (Bologna) lo «Swatch concerto», promosso dalla marca svizzera per gli iscritti al club dei collezionisti. Dei circa 40 mila iscritti ne sono arrivati in 9 mila da tutta Italia, per un avvenimento che non è stato certo all'insegna della puntualità e della precisione che dovrebbe caratterizzare il marchio. Nonostante l'impeccabile organizzazione e l'efficace allesti-

TEATRO / UDINE

Mito, arte e strip-tease

«Pigmaliote» di Taddei domani in prima nazionale a «Contatto»

TEATRO / TRIESTE

I Filodrammatici di Milano con «L'anello magico»

TRIESTE — La Compagnia stabile del Teatro filodrammatici di Milano presenterà venerdì 4 e sabato 5 febbraio al Teatro Mela di Trieste «L'anello magico» di Carlo Goldoni, nell'adattamento di Eduardo Rescigno. Gli interpreti sono Marco Balbi, Ruggero De Daninos, Alberto Fargna e Alberto Mancipoli. Le musiche sono di Giovanna Busatta, scene e costumi di Angela Poli.

Lo spettacolo — come sottolinea in una nota il regista Silvano Piccardi — mette in scena «lo smarrimento di un Arlecchino che qui non è più servo, ma mercante (e quindi ribaltato in un ruolo quasi da Pantalone, ovvero da borghese tout court)». Grazie all'espedito teatrale dell'intervento di un mago, Arlecchino-Goldoni trova il modo di fare del proprio smarrimento un'occasione di riflessione sul mondo, sulle sue regole economiche e sociali, sul cinismo e la crudeltà. «Arlecchino rielabora così l'alfabeto del mondo aggiunge Ricordi»: di un mondo che non accettava e che non lo accettava più. E' il poeta al suo stadio più puro, di solitudine e disincanto. Ed è solo il bisogno del lieto fine convenzionale che spegne l'urlo di orrore e di rifiuto che scocca dal petto di Arlecchino quando si sfilava l'anello magico che gli aveva tolto la memoria».

MUSICA / TRIESTE

Zanini «guarito», con Weber

Il pianista milanese ha concluso l'«integrale» alla S.d.C.

Servizio di

Claudio Gherbitz

TRIESTE — Non tutte le influenze vengono per nuocere... Fra un virus e l'altro la Società dei concerti ha recuperato Maurizio Zanini portando a termine l'integrale pianistico di Carl Maria von Weber. L'esito incerto della prima serata avrà trattenuto a casa più d'uno, ma i presenti sono stati premiati e hanno avuto chiari segni di riscatto sul fronte dei contenuti e delle interpretazioni. In tutta onestà non si può pretendere da un esecutore la magia di trasformare in oro metalli che preziosi non sono, ma la nobiltà delle Sonate weberiane pari, la Seconda e la Quarta, è fuori discussione. L'op. 70 in mi minore è addirittura un capolavoro ignoto, ma sulla cultura e il concerto contemporaneo ambedue vantano un credito che andrà pagato.

Impensabile poi che l'interpre-

te abbia riservato il meglio di sé alle opere più belle, impegnandosi solo part-time nel resto. Piuttosto la propensione a perdersi in un bicchier d'acqua e le incertezze nella prima serata fanno pensare che non fosse nel pieno delle sue forze; il forfait per malattia del lunedì successivo offre una spiegazione più che attendibile.

L'altra sera al Politeama Rossetti si è presentato l'autentico Maurizio Zanini, una personalità pianistica dal suono penetrante, capace di sfoderare agilità impressionante, incisivo ed elastico nel polso; una personalità artistica che produce dopo attenta meditazione, illumina e connota il pensiero del compositore senza sovrastarlo.

Zanini è un isolato nel panorama dell'attuale professionismo, con uno spazio tutto esclusivo. Anche dalle scelte si sente che preferisce approfondire, spaziare su aspetti diversi da quelli stretta-

mente strumentali. Lieti di essere smentiti, ma si direbbe che Zanini sia più felice quando studia di quando suona. Non tradisce mai il prediletto Weber che nobilita anche in zone a rischio, come la Grande Polacca brillante op. 72. L'autore non viene in soccorso indicando «Mit Kückheit vorzutragen», di cui il nomignolo di «l'arista» e basta un niente per scivolare nella comica ridolinesca. Mantenersi lucidi dominatori nelle figurezioni velocissime è indispensabile, e Zanini lo è anche nel Finale a tarantella dell'op. 70; meglio ancora nei «Menuetti», veri e propri «scherzi» dalle partenze fulminanti e fantasiose, dagli aspetti anche inquietanti. Il Weber che ama di più è quello pervaso da spleen romantico, che girovaga senza concludere e che viene risolto con le sonorità adatte, tenui e morbide.

La serata, aperta con un minuto di raccoglimento per i giornalisti trucidati a Mostar, si è conclusa fra consensi fitti e convinti.

luppata negli anni Ottanta con il gruppo Padiglione Italia — Andrea Taddei ha ricevuto anche il Premio Francesca Alinovi '91, nel ricordo di una delle più intraprendenti promotrici di giovane cultura d'arte.

La terza tappa della trilogia, «Pigmaliote», sembra ora fatta apposta per confermare tali caratteristiche. Pigmaliote — racconta Ovidio nelle sue «Metamorfosi» — era uno scultore innamorato di una statua da lui stesso scolpita in un blocco d'avorio. La sua dedizione e la forza del suo sentimento avevano fatto sì che la dea Afrodite trasformasse la statua in una fanciulla vivente, dandole il nome di Galetta. Sulle tracce del mito, Taddei ha elaborato il proprio testo, «macchina letteraria» di uno spettacolo dove le citazioni dai grandi maestri dell'estetica antica e contemporanea (da Michelangelo a Winkelmann a Gillo Dorles) convivono con provocanti strip-tease e con le dissacrazioni della pop-art degli anni Sessanta.

Nel cast degli interpreti figurano Emanuel Villagrossi, Carla Chiarelli, Sandra Toffolatti e Gianluca Barbadori. Le musiche originali sono di Renato Rinaldi, le luci di Alberto Bevilacqua. Lo spettacolo resterà in scena fino al 6 febbraio. Informazioni e prenotazioni al Ccs di Udine (tel. 0432/504765).

MUSICA / MONFALCONE

«Europa Galante» riscopre lo Scarlatti più antico

MONFALCONE — Dopo la serata dedicata a Henryk Gorecki e Philip Glass, domani sera al Comunale di Monfalcone sarà di turno un musicista antico, che ai suoi tempi conobbe ancor più il favore del momento, quello che oggi sbrigativamente abbiamo alle hit parade discografiche. Si tratta di Alessandro Scarlatti, costretto, vivente, a essere lodato fino all'esagerazione per i meriti artistici raccolti in un sessantennio di vita operosissima, ma senza che ne seguisse il doveroso esame della sua personalità e delle sue innumerevoli composizioni. Lodato e ricordato spesso, conosciuto veramente mai: questa è l'amara conclusione per un musicista pressoché scomparso dalle sale e dai teatri, spesso colpevolmente confuso con il figlio Domenico, insuperato clavicembalista.

Alessandro Scarlatti è il Haendel italiano? In gioventù quest'ultimo conobbe e frequentò in Italia padre e figlio, suo coetaneo. Ma fu nella multiforme produzione di Alessandro che Haendel trovò i suoi modelli. Per la natura dei suoi incarichi, Scarlatti fu obbligato a dedicarsi anche all'oratorio e ai brani liturgici. Di oratori ce ne sono rimasti circa 25 e sul palcoscenico di Monfalcone sarà offerto domani all'ascolto uno del primo periodo (1695 circa), intitolato «La Maddalena pentita» o «Il trionfo della Grazia». Il manoscritto, reperito nella Biblioteca Estense di Modena, è stato rivisitato da Fabio Biondi, direttore e primo violino del complesso «Europa Galante», cui si deve la proposta monfalconese.

MUSICA / «UN'ORA CON...»

Voce dai «Rusteghi»

Recital in crescendo per Francesca Pedaci

Servizio di

Sergio Cimarosti

TRIESTE — La sua Annetta nel «Franco cacciatore» ha la grazia di un'amica generosa che scaccia le ombre della sventura con la luce dei buoni sentimenti. Francesca Pedaci — a differenza della collega Ulrike Sonntag, timbro più chiaro e pungente, una Annetta dolcissima ma furbetta e birichina — offre una vocalità pastosa da soprano lirico, propensa all'effusione sentimentale, al canto drammatico.

E così, dopo la buona prova sul palcoscenico della «Tropicana», il pubblico dei melomani triestini — assediato all'Auditorium del Museo Revoltella come su una «curva» del vecchio Grezar — si è gustato il recital che il soprano ha tenuto lunedì, nell'ambito del ciclo «Un'ora con...».

Il concerto è andato in crescendo, come un fiore che si schiude. Dopo una prima parte dedicata al «canto da camerata» italiano firmato da Rossini, Bellini, Verdi e Puccini, si passava alle portate forti, agli estratti operistici; qui la Pedaci, forse per una maggiore confidenza con tali parti, lo semplicemente perché aveva ottenuto risultati, mano a mano, più interessanti: da un Mozart («Non mi dir bell'idol mio» dal «Don Giovanni») affettuoso ma non commovente, alla delicatissima di «Mi chiamano Mimì», fino all'incandescente «Amor, celeste ebbrezza» della Loveley di Catalani.

Appare chiaro che nella vocalità «spinta», la Pedaci sfrutta la sicurezza del suo registro centrale e ha occasione di sparare acuti metallici. Potrebbe, comunque, perfezionare, le mezze tinte, giocare di più sulle sfumature, ravvivando la pronuncia del testo poetico. Non immaginatevi però una cantante brava ma noiosa; ecco che per scacciare il dubbio ci travolge con la brillantissima scena di «Siora Felice» da «Quattro Rusteghi» di Ermanno Wolf-Ferrari. Sempre preciso, intelligente, sensibile, l'accompagnamento pianistico di Roberto Torzullo. Applausi, bis, baciamenti e fiori targati «Amici della lirica».

ci, forse per una maggiore confidenza con tali parti, lo semplicemente perché aveva ottenuto risultati, mano a mano, più interessanti: da un Mozart («Non mi dir bell'idol mio» dal «Don Giovanni») affettuoso ma non commovente, alla delicatissima di «Mi chiamano Mimì», fino all'incandescente «Amor, celeste ebbrezza» della Loveley di Catalani.

Appare chiaro che nella vocalità «spinta», la Pedaci sfrutta la sicurezza del suo registro centrale e ha occasione di sparare acuti metallici. Potrebbe, comunque, perfezionare, le mezze tinte, giocare di più sulle sfumature, ravvivando la pronuncia del testo poetico. Non immaginatevi però una cantante brava ma noiosa; ecco che per scacciare il dubbio ci travolge con la brillantissima scena di «Siora Felice» da «Quattro Rusteghi» di Ermanno Wolf-Ferrari. Sempre preciso, intelligente, sensibile, l'accompagnamento pianistico di Roberto Torzullo. Applausi, bis, baciamenti e fiori targati «Amici della lirica».

TEATRO

E' morto l'attore Alberto Sorrentino

ROMA — E' morto ieri a Roma l'attore Alberto Sorrentino. Il 16 febbraio avrebbe compiuto 78 anni. A teatro si ricordano le sue interpretazioni di fools shakespeariani (diretto da registi come Squarzi, Missiroli, Chereau). Dopo l'avanspettacolo del dopoguerra, lo ritroviamo nel teatro musicale accanto a Modugno («Rinaldo in campo») e Raineri («Varietà») di Scaparro. Nel cinema recitò in molti film anni '50 accanto a Totò, Walter Chiari, Eduardo e Titina De Filippo, mentre la sua aria allampanata e sofferta piacque al Blasetti di «Altri tempi» e al Fellini di un episodio di «Boccaccio '70» e dei «Clown». Il suo ultimo spettacolo, presentato a Roma nel 1988 per rievocare un mondo ormai perduto, s'intitolava «Vecchio copione di varietà».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Tripovich. Continua la vendita per tutte dieci le rappresentazioni di «La Damnation de Faust» di Berlioz. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19), lunedì chiusa.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore 16, Teatro degli Innamorati «L'ispettore generale» di Gogol, con Franco Branciaroli. In abbonamento: spettacolo 5. Turno mercoledì pomeriggio. Durata 3 ore. Video dalle 15. Prenotazioni e prevendite per «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo. Ultimi giorni sottoscrizione abbonamenti.

TEATRO MELA. Oggi ospita la Cappella Underground, assemblea dei soci.

TEATRO MELA. Venerdì 4, ore 20.30: la Compagnia Stabile del Teatro Filodrammatici di Milano presenta «L'anello magico» di Carlo Goldoni. Ingresso L. 15.000.

ARISTON. Richard Gere, bello e matto da legare, fa impazzire d'amore la psicanalista sexy Lena Olin. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Mr. Jones» di Mike Figgis, con Richard Gere e Lena Olin. Due protagonisti affascinanti per un'effervescente e disinibita commedia sentimentale.

EXCELSIOR. Ore 16, 18.20, 22.15. «The program» di David Ward, con James Caan. Amore e vita in gioco. In edizione integrale il film più discusso dell'anno. V. m. 14.

SALA AZZURRA. Ore 16.40, 18, 19.20, 20.40, 22. «Wittgenstein» di Derek Jarman, con Karl Johnson, Michael Gough e Tilda Swinton. La vita di uno tra i massimi pensatori del Novecento. A grande richiesta solo per pochi giorni.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: il più terribile poliziotto e il più spietato criminale del XXI secolo in «Demolition man», con Sylvester Stallone e Wesley Snipes.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Porca senza mutande». Sensazionale 100% anal V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 19, 21.45: «Piccolo Buddha» di B. Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. Dolby stereo. Ultimi 2 giorni.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Robin Hood, un uomo in calzamaglia». L'ultimo capolavoro comico di Mel Brooks. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Perdiamoci di vista». Divertentissimo con Carlo Verdone e Asia Argento. Dolby stereo. Domani: «Bronx».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La famiglia Addams 2». Risate ancora più fulminanti con Raul Julia, Anjelica Huston, Christopher Lloyd. Dolby stereo. Ultimi 2 giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dennis la minaccia». Dall'autore di «Mamma ho perso l'aereo» il nuovo irresistibile film tutto divertimento e risate! Dolby stereo. Ultimo giorno.

ALCIONE. 18.45, 21.30: «Così lontano, così vicino» di Wim Wenders. Con Peter Falk, Otto Sander, Nastassja Kinski, Michail Gorbaciov, Lou Reed. L'ultimo risultato del meraviglioso talento immaginifico di Wenders.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Aladdin», l'ultimo grande successo della Walt Disney per la gioia di grandi e piccini. 2.a settimana di grande e crescente successo. Ultimi giorni.

LUMIERE FICCE. Ore 17, 19.30, 22: «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood, con Kevin Costner, Clint Eastwood, Laura Dern. Domani: «The Innocent».

RADIO. 15.30, ult. 21.30. In prima visione: «Super infermiere... lezione di anatomia maschile». Il più allegro ospedale del mondo in un porno eccezionale. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Domani ore 20.30 concerto dell'«Europa Galante». In programma «La Maddalena» ovvero il trionfo della grazia di Alessandro Scarlatti. Biglietti alla cassa del Teatro, Uiat Trieste, Discontex Udine.

TEATRO COMUNALE. Giovedì 10 e venerdì 11 febbraio p.v. ore 20.30 il Teatro Franco Parenti presenta Adriana Asti in «La Maria Brasca» di Testori, regia di Andrée Ruth Shammah. Biglietti alla cassa del teatro.

GORIZIA

CORSO. 18.30, 20.10, 22: «L'amante bilingue», con Ornella Muti. V. m. 18 anni.

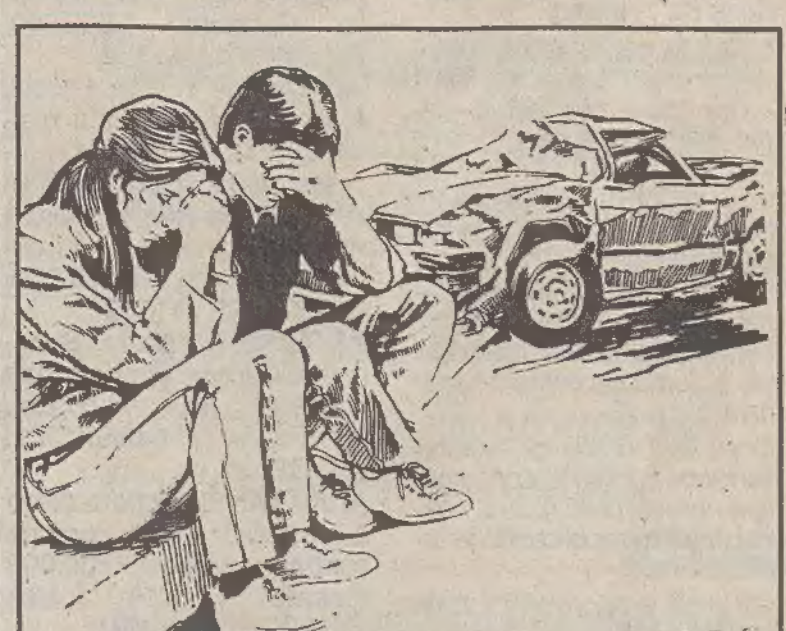
VITTORIA. 19.30, 22: «Carlit's Way» di Brian De Palma con Al Pacino.

MUSICA

Carnevale a Gorizia

GORIZIA — Serata sul tema del Carnevale, venerdì sera al teatro «D. Savio» di Gorizia, per i «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione «Lipizer».

In programma l'«Arlecchinata» di Salieri, «Il carnevale di Venezia» di Paganini per archi e violino solista (Emmanuele Baldini) e «El retablo de messer Pedro» di De Falla. Severino Zannerini dirigerà l'«Opera Giocosa» del Friuli-Venezia Giulia. Parteciperanno i cantanti: Laura Antoniaz soprano, Luca Dordolo tenore, Nicolò Ceriani baritono, Leonardo Palmigiani basso, Cinzia Menghel mezzosoprano. La regia è curata da Giulio Ciabatti. Scene e costumi di Giulia Zuccheri.



FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

OGGI 2 FEBBRAIO ORE 22.30 Informazioni tel. 040 / 630063 - 362459

Mike Francis

INGRESSO L. 25.000

al

Machiavelli
discoteca
Viale Miramare, 285 - Trieste - Tel. 040/44104

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefonate 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0431/537251, fax 531354. **MONFALCONE:** viale S. Marco 23, telefono 0431/79828-79829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343106-7-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PARMA:** via Cavour 70, tel. 051/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOLMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole affettive, espressioni vaghe o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rapporti personali - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianale; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarriti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500; numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600; numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850; ferie, festivo e ferie lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i ricambi di stampa dovessero essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere composito anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Impiego e lavoro richieste

PRATICA casa di riposo, urge lavoro (solo diurno - anche come cuoca), tel. 040/912492. (A1558)

Impiego e lavoro offerte

ASPIRANTI fotomodelle indossatrici, fotomodelle indossatrici, selezionando per inserimento moda pubblicità a Trieste. 040/395373. (G816118)

CERCASI banconiera con provata esperienza per bar gelateria bassa friulana, tel. 0431/96009. (B125)

CERCASI ragazze max diciottenni di bella presenza per impiego Caffè Tommaso. Presentarsi giovedì 3 dopo le ore 14.00. (A1583)

CERCHI lavoro? Ti piacerebbe fare la massaggiatore o parrucchiere od orafista stilista di moda? Corsi accelerati, 040/636209. (A1438)

MODA/PUBBLICITÀ - volti nuovi, ogni età, inserimento immediato senza corsi. Tel. 0721/35228. (S.AN)

Lavoro a domicilio artigiano

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domotiche. Telefonare 040/384374. (A1456)

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri, restauri appartamenti. Telefonare 040/384374.

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto, tel. 040/566355. (A1475)

ALFA 35 1500 metallizzata aria condizionata cristalli elettrici quasi in proprietà. Tel. 040/571601. (C1388)

PRIVATO vende Maserati 4.24 2000 C.C., quasi nuovo, perfettamente, pochi chilometri. Telefonare allo 040/312512 ore ufficio oppure allo 040/273273 abitazione. (A1231)

SFERA 2 anno '93, cupolino, trombe, frecce acustiche, perfetta 2.500.000, in trattativa, 040/43940 past. (A00)

UNICO proprietario vende Citroen AX TRE '89 tel. aprile 14.000 km autoradio. Tel. 040/363274.

Appartamenti e locali richieste d'affitto

CAMINETTO via Machiavello 15 cerca per propri clienti referenziati appartamenti arredati in affitto. Tel. 040/630451-639425. (A1381)

CERCASI uso l'abitazione, appartamento piccolo centrale, max urgenza. Tel. 040/367241. (A1155)

TECNICO non residente cerca mini appartamento in affitto per 1 anno. Tel. 040/362158. (A1422)

Appartamenti e locali offerte d'affitto

A.A. MANSARDA ARREDATA: terzo piano, stanza, cucina, doccia, affittasi non residenti. Amministrazione Arg. tel. 040/577044.

A. AFFITTASI box Cavalli acqua luce cancello automatico mensili 200.000. 630619. (A1399)

ABITARE a Trieste. Inizio Commerciale. Grande appartamento vuoto. Ascensore. Residenti. 1.200.000. 040/371361. (A1352)

ABITARE a Trieste. Locchi. Recente arredato non residenti. 1.000.000 spese comprese. 040/371361. (A1352)

ABITARE a Trieste. Marconi. Arredato non residenti circa 100 mq 1.100.000. 040/371361. (A1352)

ABITARE a Trieste. Semi-centrale attico arredato non residenti. Adatto coppia. 650.000. 040/371361. (A1352)

AFFITTANSI appartamenti arredati tutti confort centrali e periferici 700.000 mensili. CASA MIA 040/630307. (A1451)

AMMINISTRAZIONE stabilisce offre appartamenti centrali arredati uso 2a abitazione. Tel. 040/367241. (A1320)

BORA 040/365900 AFFITTAMENTO FORAGGI perfetto vuoto soggiorno, camera, cucina, bagno 550.000. XX SETTEMBRE camera cucina bagno finemente arredato ristrutturato 550.000.

ROIANO vista mare soggiorno, matrimoniale, bagno, cucina, servizi, balconi. Patti in deroga. (A1455)

CAMINETTO via Machiavello 15 affitta Salus vuoto 150 mq quattro stanze tinello cucina doppi servizi completamente ristrutturato nuovo uso foresteria. Tel. 040/639425. (A1381)

CAMINETTO via Machiavello 15 affitta Vasari arredato bene soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio non residenti. Tel. 040/639425. (A1381)

CANALGRANDE IMMOBILIARE propone monolocale zona viale XX Settembre uso magazzino. 040-662277. (A1311)

CANALGRANDE immobiliare propone ottimo appartamento ammobiliato via dei Vigneti non residenti. 040/662277. (A1311)

CARDUCCI affitta 040/761383 appartamenti a residenti e non. (A1462)

CMT-ADRIA IMMOBILIARE via Locchi affittasi appartamento signorile tre stanze cucina poggiosi patti in deroga. 040/630474. (A00)

CMT-CENTROSERVIZI appartamenti arredati, Stazione, Rozzoli, San Giusto, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, da L. 750.000. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CIVICA affitta in palazzina a residenti zona MADDALENA, soggiorno, tre stanze, cucina, bagno, poggiosi, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A00)

CMT - GEOM. MARCOLIN via San Vito in bel condominio moderno, cucinino, tinello, due camere, bagno, due poggiosi, ripostigli, tranquillissimo. 800.000/mese, spese comprese. Tel. 040/366901. (A00)

CMT-GEOM. SBISSA lussuoso primingreso 90 mq affittasi massimo due anni, box. 040/942494. (A00)

CMT-GREBLO zona centrale stupendo appartamento mansardato arredato 2 stanze cucina salone servizio ripostiglio. 040/362486. (A00)

CMT - GREBLO zona Giulia appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucina servizio poggiosi anche patti in deroga. 040/362486. (A00)

CMT - GREBLO zona Perugino ultimo piano, 2 stanze salone cucina servizio terrazza anche patti in deroga. 040/362486. (A00)

CMT - PIRAMIDE affitta non residenti o foresteria, Tribunale elegante, ammobiliato ampia metratura, 2.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIZZARELLO Belgio appartamento signorile perfetto vuoto salone 3 stanze cucina servizi 150 mq 1.300.000. 040/766676. (A00)

CMT - PIZZARELLO Monfalcone centro soggiorno 3 stanze cucina doppi servizi poggiosi recente piano alto ascensore affittasi anche a lungo termine 650.000 più accessori. 040/766676. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO Battisti in signorile palazzo d'epoca, ufficio 6 vani, servizi. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO Borgo Teresiano uso ufficio d'ampia metratura 7 stanze, servizi. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO Pallesina adatto ufficio o ambulatorio, ampio ingresso stanza, stanzetta servizio. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO Rossetti, appartamento ben arredato non residenti, soggiorno matrimoniale cucina bagno. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO San Francesco uso ufficio, grande ingresso 2 stanze, servizio. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO Settefontane in affitto locale di 35 mq circa. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO Viale appartamento per residenti con patti in deroga, cucina, matrimoniale, bagno. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO zona Madonnina locale d'affari 70 mq circa con sopralzo, 2 fori. 040/630174. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO zona Sansovino arredato non residenti cucina soggiorno 2 camere servizi 800.000 mensili. 040/630174. (A00)

CMT - RIVIERA Duino appartamento grazioso in villetta con giardino: soggiorno, angolo cottura, matrimoniale, singola, bagno, posto macchina scoperto. Ammobiliato non residenti. 040/224426. (A00)

CMT - ROMANELLI zona Centro box - posti auto in autospazio, luce, acqua, forza apertura telecomandata, affittasi a partire da L. 250.000 mensili. Tel. 040/366316. (A00)

CMT - ROMANELLI Corso Italia appartamento piano alto vista aperta, saloncino, matrimoniale, camerino, cucina, bagno, terrazzi, autoriscaldamento, ascensore, parzialmente arredato, non residenti. Tel. 040/366316. (A00)

CMT - ROMANELLI inizio Romagna appartamento signorile arredato o vuoto, grande metratura, condizioni interne buone, autoriscaldamento, posto auto, contratto non residenti. Tel. 040/366316. (A00)

CMT - ROMANELLI Matteotti appartamento arredato, camera, soggiorno, cucina, bagno, 2 poggiosi, ascensore, riscaldamento, perfette condizioni, non residenti, L. 700.000. Tel. 040/366316. (A00)

CMT - ROMANELLI Milizie appartamento arredato non residenti, camera, soggiorno, cucina, bagno, poggiosi, ascensore, riscaldamento, luminosissimo, L. 600.000 mensili. Tel. 040/366316. (A00)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Barcola in prestigiosa palazzina con parco condominiale, signorile: salone cucina, tre stanze, due bagni, terrazzo, cantina, soffitta, posto auto. Non arredato referenziando 1.800.000. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Severo, monovano con cucinino e bagno, arredato 500 mila. 040/366811. (A01)

IMMOBILIARE TERGESTA affitta zona Besenigo arredato persone referenziate quattro stanze, cucina, doppi servizi. 040/767092. (A1446)

IMMOBILIARE TERGESTA affitta Pascoli locale d'affari mq 35, sopralzo. 040/767092. (A1446)

L'IMMOBILIARE 040/734441, Tribunale adiacenze signorile, termoaufonamento, ascensore, assolutamente perfetto, luminosissimo adatto anche uso ufficio. Trattativa riservata. (A1382)

LORENZA affitta: locali per mq 700 qualsiasi uso in due piani. 040/734257. (A1327)

LORENZA affitta: patti in deroga, Giustiniano, salone, 3 stanze, servizi m alicia, salone, 5 stanze, servizi 800.000; D'Annunzio ammobiliato, 3 stanze, servizi, 600.000; Trenta Ottobre 4 stanze, servizi, 600.000. 040/734257. (A1327)

MARKETING 040/314646: piazza Venezia, uffici da 1.300.000 a 1.800.000 mensili, palazzo lussuoso. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 a partire da L. 500.000/mese fittasi ammobiliati non residenti. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Centro fittasi garages da L. 100.000/mese e posti auto L. 60.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 periferia locale piano strada mq 180 + ing. terrazzo mq 60, ingresso indipendente. 2.000.000/mese. (C00)

MONFALCONE GABBIA 0481/45947 affitta: appartamenti liberi uso ufficio o residenza con contratto "Patti in deroga" 150 mq 3 letto - biservizi; 50 mq 1 letto - bagno - automotano. Da L. 450.000 mensili. Altro Selz L. 650.000 mensili. (C00)

MONFALCONE "Centro Uffici Battisti" centralissimi uffici studi ambulatori completi ogni comfort (aria condizionata). Immobile Italia Montefalco 410354. (C00)

MUTUALISTA affitta ambulatorio in centro città. Scrivere a cassetta n. 17/B P.ublied, 34100 Trieste. (A1274)

OPICINA - Villa nuova affittasi 1.800.000. Appartamento arredato in villetta. 1.300.000 consumi compresi. 040/636555. (A1252)

PER RESIDENTI appartamenti in ottime condizioni vuoti o arredati. Evoluzione Casa 040/630174. (A1326)

PORTICI 040/774177: Servola terreno pianeggiante adatto rimessaggio camper barche 600.000. (A00)

PORTICI 040/774177: strada Opicina ampio garage comodo accesso, 600.000. (A00)

QUATTROMURA: ammobiliato perfetto, camera, cucina, bagno, 600.000 mensili. 040/578944. (A1336)

ROIANO affittasi signorile ammobiliato per non residenti due camere soggiorno cucina bagno ripostiglio balcone. B.G. 040/272500. (A099)

SAI Amministrazioni 040/630933: largo Barriera stabile recente sesto piano panoramico silenzioso 125 mq. (A1395)

SAI Amministrazioni 040/630933: non residenti Opicina e ospedale, arredati completamente. (A1395)

SAI Amministrazioni 040/630933: uffici centrali o periferici, varie metrature, affittarsi. (A1395)

SANTA Croce in casetta affittasi non residenti ammobiliato 2 camere soggiorno, cottura, bagno, cortile, canone 700.000 mensili riscaldamento compreso. D. & B. tel. 040/220784. (A1426)

VESTA, via Filzi 4, 040/636234: affitta libero piazza Carlo Alberto due stanze, salone, cucina, doppi servizi, poggiosi, riscaldamento, ascensore. (A1340)

VESTA, via Filzi 4, 040/636234: affitta libero zona Stazione uso studio professionale quattro stanze servizi riscaldamento. (A1340)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, non residenti. (A1357)

ZARABARA 040/371555 Costalunga, affitta casetta soggiorno, cucina, camera, bagno, posto auto, cortile, a persona